

REGIONE ABRUZZO

---

**DOCUMENTO DI  
PROGRAMMAZIONE ECONOMICO  
FINANZIARIA REGIONALE  
2014-2016**

Novembre 2013

**INDICE****SEZIONE I – EVOLUZIONI E TENDENZE DELLA FINANZA REGIONALE**

<b>1 - IL CONTESTO DEL DPEFR</b>	PAG. 1
<b>1.1. IL CONTESTO ECONOMICO</b>	PAG. 1
1.1.1    LO SCENARIO NAZIONALE	PAG. 1
1.1.2    L'ECONOMIA ABRUZZESE NEL 2012 E NEL 2013	PAG. 4
1.1.3    LE PROSPETTIVE ECONOMICHE NEL PERIODO DEL DPEFR	PAG. 12
<b>1.2. IL CONTESTO DELLE RIFORME DELLA FINANZA REGIONALE</b>	PAG. 13
1.2.1    IL SISTEMA DI COORDINAMENTO DELLA FINANZA PUBBLICA	PAG. 14
1.2.2    LE RISORSE REGIONALI	PAG. 20
1.2.3    I SISTEMI DI CONTROLLO DELLA SPESA	PAG. 21
1.2.4    LA RIFORMA DELLA CONTABILITA' E DEL BILANCIO	PAG. 23
<b>1.3. PROVVEDIMENTI DI FINANZA PUBBLICA 2012-2015</b>	PAG. 24
1.3.1    RIDUZIONE DELLA SPESA SANITARIA	PAG. 25
1.3.2    SPESE DELLE REGIONI E DEGLI ENTI TERRITORIALI	PAG. 26
1.3.3    LE NORME DI COORDINAMENTO DELLA FINANZA PUBBLICA PER IL PERIODO DEL DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICO FINANZIARIA REGIONALE	PAG. 29
<b>1.4. RAPPORTO SUL BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE (B.E.S.)</b>	PAG. 29
<b>2 - LA FINANZA REGIONALE</b>	PAG. 37
<b>2.1. IL DEBITO REGIONALE</b>	PAG. 37
2.1.1    L'EVOLUZIONE DELL'INDEBITAMENTO DELLA REGIONE	PAG. 37
2.1.2    LA COPERTURA DEI DEBITI DEL SERVIZIO SANITARIO REGIONALE	PAG. 42
<b>2.2. LE POLITICHE DI RISANAMENTO FINANZIARIO (2008-2013)</b>	PAG. 44
2.2.1    LE POLITICHE DI BILANCIO	PAG. 44
2.2.2    LE POLITICHE DI RAZIONALIZZAZIONE DELLA SPESA	PAG. 46
2.2.3    I PIANI PER IL RISANAMENTO DELLA SANITA'	PAG. 48

<b>2.3. LE PROSPETTIVE NEL PERIODO DEL DPEFR</b>	<b>PAG. 50</b>
2.3.1. LA STRUTTURA DELLE ENTRATE DI BILANCIO	PAG. 50
2.3.2. LA COPERTURA DELLA SPESA SANITARIA	PAG. 53
2.3.3. LA STRUTTURA DELLE SPESE	PAG. 55
2.3.4. STRATEGIE DEL BILANCIO E IPOTESI DI MANOVRA 2014-2016	PAG. 59
2.3.5. GLI INDIRIZZI GENERALI DELLA POLITICA DI BILANCIO	PAG. 61

### **3 - LA SPESA IN CONTO CAPITALE E LE POLITICHE DI SVILUPPO**

PAG. 63

<b>3.1. LE RISORSE PER INVESTIMENTI NEL PERIODO DEL DPEFR</b>	<b>PAG. 63</b>
---	----------------

<b>3.2. LO STATO DELL'ARTE DELLA PROGRAMMAZIONE 2007-2013</b>	<b>PAG. 63</b>
---	----------------

3.2.1 IL PROGRAMMA DI ATTUAZIONE REGIONALE DEL FAS	PAG. 63
--	---------

3.2.2 I PROGRAMMI OPERATIVI COMUNITARI	PAG. 66
--	---------

3.2.3 LA COOPERAZIONE TERRITORIALE	PAG. 82
------------------------------------	---------

3.2.4 GLI OBIETTIVI DI SERVIZIO	PAG. 87
---------------------------------	---------

<b>3.3. LA STRATEGIA DI SVILUPPO UNITARIA PER IL PERIODO 2014-2020</b>	<b>PAG. 89</b>
--	----------------

3.3.1 LE PRIORITÀ DELLA REGIONE ABRUZZO PER IL PERIODO 2014-2020	PAG. 91
--	---------

3.3.2. LA GOVERNANCE	PAG. 105
----------------------	----------

3.3.3. LA NUOVA COOPERAZIONE TERRITORIALE E LA MACROREGIONE ADRIATICO-JONICA	PAG. 110
--	----------

**SEZIONE II – IL PROGRAMMA REGIONALE DI RIFORMA**

<b>1 - LE RIFORME IN EUROPA ED IN ITALIA</b>	PAG. 113
<b>1.1. LA POLITICA ECONOMIA IN EUROPA – AGGIORNAMENTO</b>	PAG. 113
1.1.1    CONTROLLO DELLA STABILITÀ FINANZIARIA – AGGIORNAMENTO	PAG. 114
1.1.2    CONTROLLO E CORREZIONE DEGLI SQUILIBRI MACROECONOMICI	PAG. 119
<b>1.2. GLI INDIRIZZI EUROPEI PER I PROGRAMMI NAZIONALI DI RIFORMA</b>	PAG. 122
1.2.1    “EUROPA 2020” E GLI INDIRIZZI GENERALI DI POLITICA ECONOMICA	PAG. 122
1.2.2    L’ANALISI ANNUALE DELLA CRESCITA E LE PRIORITÀ PER IL 2013	PAG. 123
<b>1.3. LE RIFORME IN ITALIA</b>	PAG. 128
1.3.1    PROGRAMMA NAZIONALE DI RIFORMA, DEF E LE RIFORME IN ITALIA	PAG. 128
1.3.2    RISANAMENTO DELLA FINANZA PUBBLICA	PAG. 130
1.3.3    RIFORME DEL MERCATO DEL LAVORO	PAG. 133
1.3.4    CREAZIONE DI NUOVE COMPETENZE ED INNOVAZIONE	PAG. 135
1.3.5    CRESCITA E COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA PRODUTTIVO	PAG. 137
1.3.6    MODERNIZZAZIONE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	PAG. 139
<b>2 - LE RIFORME REGIONALI</b>	PAG. 145
<b>2.1 POLITICHE DI RAZIONALIZZAZIONE DELLA SPESA REGIONALE</b>	PAG. 146
2.1.1    RIDUZIONE DEI “COSTI DELLA POLITICA”	PAG. 146
2.1.2    RIDUZIONE DEI COSTI DI STRUTTURA E DI FUNZIONAMENTO	PAG. 148
<b>2.2 SVILUPPO E COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA PRODUTTIVO</b>	PAG. 152
2.2.1    CREDITO ALLE IMPRESE	PAG. 152
2.2.2    POLITICA INDUSTRIALE	PAG. 153
2.2.3    LE RIFORME DEI SETTORI PRODUTTIVI	PAG. 156
<b>2.3 COMPETITIVITÀ DEL TERRITORIO E SVILUPPO SOSTENIBILE</b>	PAG. 168
2.3.1    L’AMBIENTE E LO SVILUPPO SOSTENIBILE	PAG. 168
2.3.2    LA MANUTENZIONE E LA GESTIONE DEL TERRITORIO	PAG. 175
2.3.3    LE INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO	PAG. 183
2.3.4    MOBILITÀ E TRASPORTO PUBBLICO LOCALE	PAG. 187
2.3.5    POLITICA TARIFFARIA	PAG. 189

<b>2.4 MERCATO DEL LAVORO E POLITICHE SOCIALI</b>	<b>PAG. 190</b>
2.4.1 LE POLITICHE PER L'OCCUPAZIONE	PAG. 190
2.4.2 LE RIFORME REGIONALI DEL MERCATO DEL LAVORO	PAG. 193
2.4.3 LE POLITICHE SOCIALI	PAG. 193
2.4.4 LE POLITICHE PER LA SALUTE	PAG. 197
<b>2.5 NUOVE COMPETENZE E INNOVAZIONE</b>	<b>PAG. 208</b>
2.5.1 ISTRUZIONE E SISTEMA EDUCATIVO	PAG. 208
2.5.2 RICERCA, SVILUPPO E INNOVAZIONE TECNOLOGICA	PAG. 211
<b>2.6 LA MODERNIZZAZIONE DELLE ISTITUZIONI</b>	<b>PAG. 214</b>
2.6.1 LE RIFORME DEL PROCESSO LEGISLATIVO	PAG. 214
2.6.2 PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE	PAG. 218
2.6.3 LE RIFORME ISTITUZIONALI E LA GOVERNANCE	PAG. 223
2.6.4 L'INNOVAZIONE DIGITALE E LA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE	PAG. 230
2.6.5 LE RIFORME DEL SISTEMA-REGIONE	PAGI ???
2.6.6 I CONTI PUBBLICI TERRITORIALI	PAG. 239



# 1 – IL CONTESTO DEL DPEFR

## 1.1 – IL CONTESTO ECONOMICO

### 1.1.1 – LO SCENARIO NAZIONALE

Lo scenario macroeconomico internazionale fa rilevare, tra le differenti aree geografiche una ripresa graduale e differenziata.

Le economie più dinamiche, anche nel corso del 2012, sono state quelle dei Paesi emergenti (Cina, India, Brasile e Russia), mentre il PIL europeo è sceso dello 0,3%, con flessioni più incisive in Grecia (-6,4%), Portogallo (-3,2%) e Spagna (-1,4%), che si sono confermate anche nel primo trimestre del 2013.

Nell'area dell'euro sono emersi segnali di ripresa, il prodotto è tornato a crescere, nel secondo trimestre del 2013, dopo sei anni di discesa. Gli indicatori congiunturali più recenti segnalano, anche se con un certo margine di incertezza, una prosecuzione a ritmi moderati della fase di ripresa, anche per la seconda parte del 2013.

Anche nell'economia italiana, negli ultimi mesi, sono emersi i primi segnali favorevoli e qualitativamente positivi, che, in relazione al miglioramento del ciclo economico europeo, hanno avviato la controtendenza alla fase di recessione che ha interessato il Paese e che è costata ed ha comportato la perdita di più 8 punti percentuali di PIL, nel periodo 2008-2012.

**TAB. 1.1. - ITALIA: QUADRO MACROECONOMICO 2011- 2013: VARIAZIONI PERCENTUALI**

	2011	2012	2013
<b>Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato</b>	<b>0,4</b>	<b>- 2,4</b>	<b>-1,7</b>
Importazioni di beni e servizi	0,4	- 7,7	.2,9
<b>Consumi finali nazionali</b>	<b>0,0</b>	<b>- 3,9</b>	<b>-1,9</b>
- spesa delle famiglie residenti	0,2	- 4,3	-2,5
- spesa delle AaPp e Isp	-0,9	- 2,9	-0,3
<b>Investimenti fissi lordi</b>	<b>-1,9</b>	<b>- 8,0</b>	<b>-5,3</b>
- macchinari, attrezzature e vari	-0,9	- 9,9	-3,5
- costruzioni	-2,8	- 6,2	-7,0
<b>Esportazioni di beni e servizi</b>	<b>5,6</b>	<b>2,3</b>	<b>0,2</b>

Fonte: Documento di Economia e Finanza 2013.

Al momento, quindi, la politica economica nazionale è tesa a rafforzare la ripresa in atto e contemporaneamente ad intervenire sui fattori che limitano la

Nota  
aggiornamento  
DEF 2013

competitività e la produttività, per favorire la ripresa della crescita economica e dell'occupazione.

Secondo le stime riportate dalla "Nota di aggiornamento del DEF 2013", nel terzo trimestre dell'anno corrente è attesa una stabilizzazione del PIL, mentre per il quarto trimestre si prevede un moderato aumento, rilevando un miglioramento del giudizio delle imprese sulle condizioni per investire, sia nel settore industria, che nei servizi. Si profila, pertanto, la possibilità di una inversione di tendenza dell'attività economica italiana, entro la fine dell'anno, considerato che tale processo potrebbe essere fortemente sostenuto dalla ripresa degli investimenti.

Al riguardo vanno segnalate le diverse iniziative assunte, negli ultimi mesi, da parte del Governo nazionale, a sostegno della ripresa dell'attività economica, tra cui, degna di attenzione particolare, è l'accelerazione dei pagamenti dei debiti commerciali della PA, volta a fornire liquidità ed attenuare, in tal modo, le difficoltà di finanziamento delle imprese, garantendo loro la possibilità di ridurre le passività nei confronti di fornitori e dipendenti, di diminuire l'indebitamento bancario e di finanziare nuovi investimenti.

Nel contempo, lo Stato si è impegnato a perseguire gli obiettivi di finanza pubblica, mantenendo, quindi, l'indebitamento netto per il 2013, entro il 3% del PIL e garantendo un attento monitoraggio dei conti negli ultimi mesi dell'anno, delineando, per il prossimo quadriennio, un profilo programmatico coerente con le nuove disposizioni comunitarie in materia di bilancio, incentrate sull'andamento strutturale dei conti pubblici e sulla dinamica del debito, che dovrebbe iniziare a ridursi, in rapporto al PIL, nel corso del 2014, per flettere, in maniera più marcata, negli anni successivi.

In tale contesto è essenziale non disperdere le opportunità offerte e dal miglioramento del quadro congiunturale dell'area euro e dai primi segnali di stabilizzazione in Italia.

La concreta realizzazione di quanto previsto sarà fortemente condizionata dalla stabilità del quadro interno e dalla continuità del processo di riforma in corso, considerando, altresì, che l'impegno a promuovere la crescita nell'ambito di un coerente e sistematico disegno di riforme nazionali, supportato anche dal rafforzamento dell'assetto istituzionale europeo, nonché il rispetto reale degli obiettivi di bilancio, rimangono elementi essenziali per eliminare le criticità e gli ostacoli che soffocano la capacità competitiva dell'economia italiana.

Le previsioni di crescita del PIL, individuate nella "nota di aggiornamento al DEF 2013", risultano essere, per il 2014 pari all'1,0 per cento, mentre un progressivo rafforzamento è previsto per gli anni successivi, fino a ipotizzare l'1.9 per cento nel 2017, presuppongono quale elemento essenziale proprio la prosecuzione dell'azione riformatrice di contenimento del debito elevato, il risanamento della finanza pubblica, come componenti essenziali per una politica economica volta alla crescita.

In merito vanno segnalate anche le diverse Raccomandazioni, che, con la chiusura del semestre europeo, nello scorso mese di luglio, il Consiglio europeo ha rivolto all'Italia, a seguito delle valutazioni poste in essere dalla Commissione europea circa la situazione macroeconomica e di bilancio del Paese, così come delineata all'interno del Programma di Stabilità e nel Programma Nazionale di Riforma.

Le citate Raccomandazioni hanno interessato la riduzione del debito, l'efficienza



e la qualità della PA, il sistema finanziario, il mercato del lavoro ed il sistema fiscale.

In risposta a tali Raccomandazioni il Governo è intervenuto portando avanti differenti azioni di riforma, attualmente in corso o da introdurre nell'immediato futuro.

Per quanto concerne le condizioni sul mercato dei titoli di Stato si è assistito, nel nostro Paese, ad un miglioramento nel corso dell'estate, sulla scia del rafforzamento delle prospettive di crescita dell'area euro, restando, comunque, esposte all'evoluzione del quadro interno. Infatti, nel mese di settembre, con l'aumentare delle incertezze, il differenziale di rendimento dei titoli tedeschi è temporaneamente aumentato, tornando, però, a scendere nel corso del mese di ottobre, attestandosi a 230 punti base alla metà del mese.

Inoltre, l'attività economica, al momento, sta beneficiando del buon andamento delle esportazioni, mentre, un notevole sostegno alla domanda interna, che condiziona fortemente il consolidarsi della ripresa, potrebbe essere garantito dal graduale rafforzamento nella fiducia di famiglie e imprese.

Per quanto concerne l'occupazione, si è assistito ad una caduta piuttosto intensa nel corso del primo trimestre 2013, mentre, nel secondo si è registrata una attenuazione del processo, per cui il tasso di disoccupazione si è attestato intorno al 12%, aumentando in maniera più contenuta rispetto ai periodi precedenti.

Occupazione

Nei primi sette mesi dell'anno in corso, si è anche consolidato il miglioramento del saldo del C/C che ha registrato un surplus pari a 3,9 miliardi, determinato, oltre che dal perdurante calo delle importazioni, nel corso del secondo trimestre, anche dalla crescita delle esportazioni verso i mercati UE, nell'ambito dei quali l'Italia ha beneficiato della ripresa della domanda, mantenendo le quote di mercato.

L'inflazione nel corso del mese di settembre 2013 è scesa allo 0,9 % sui dodici mesi, ad un livello che, su base storica, può essere definito piuttosto basso, anche se una temporanea spinta al rialzo dell'indice dei prezzi al consumo potrebbe derivare dall'aumento dell'IVA, entrato in vigore all'inizio di ottobre.

Inflazione

Si sottolinea, inoltre, che, nel mercato del credito le tensioni tuttora persistenti sull'offerta dei prestiti rappresentano un'azione frenante al processo di ripresa: prosegue, infatti, la flessione dei finanziamenti alle imprese e alle famiglie, anche se si avverte qualche debole segnale di attenuazione delle difficoltà di accesso al credito da parte delle imprese, ma l'offerta di prestiti presenterà miglioramenti molto gradualmente, in quanto continuerà a risentire del peggioramento del rischio di credito derivante dal prolungarsi della fase di recessione.

Mercato del credito

Attualmente, presso le aziende di credito, si riscontra una crescita della raccolta al dettaglio e si fa rilevare anche la stabilità e la tenuta del sistema bancario italiano, nonché la sua capacità di fronteggiare avversi scenari macroeconomici, come è stato confermato dal Financial Sector Assessment Program del FMI. Al riguardo va precisato che la BCE sta avviando un processo di valutazione delle banche che, con l'entrata in vigore del meccanismo unico di supervisione, saranno sottoposte ad una vigilanza di forma accentrata.

Si evidenzia che per gli anni 2015-2017, si prevede la piena realizzazione degli effetti prodotti dalle riforme strutturali introdotte nel precedente biennio,

nonché un significativo miglioramento degli spread sui titoli di Stato italiani, a condizione che, come già rilevato, siano garantite la stabilità del quadro interno e la continuità del processo di riforma.

Gli ultimi aggiornamenti ISTAT hanno rilevato un calo del PIL italiano, nel 2013, pari all'1,8 %, ed una stima della ripresa economica che inizierà a manifestarsi nel quarto trimestre dell'anno in corso, per poi proseguire nel 2014, attestandosi, in termini reali, al +0,7% e determinando anche, nello stesso periodo, un lento e graduale miglioramento del mercato del lavoro (+0,1%).

Aggiornamenti  
ISTAT

La ripresa sarà, dunque, meno forte rispetto a quanto previsto, nella legge di stabilità, che ha indicato una crescita del PIL, nel 2014, pari all'1,1%, prevedendo un rialzo dello 0,1%, rispetto alla Nota di Aggiornamento del DEF del mese di Settembre 2013.

La Commissione Europea, nelle previsioni d'autunno, ha confermato, per il 2014, le stime elaborate da ISTAT ed ha indicato una contrazione del PIL, per l'anno in corso, pari all'1,8%, in ulteriore diminuzione rispetto al -1,3% indicato dalla stessa Commissione UE nelle stime di primavera e prevedendo, altresì, una crescita dello 0,7% nel 2014 e dell'1,2% nel 2015.

Per quanto concerne il rapporto Deficit/PIL, la Commissione UE ha fatto rilevare che l'Italia chiuderà il 2013 con un deficit al 3%, in lieve peggioramento rispetto al 2,9% precedente, per poi scendere al 2,7% nel 2014.

Inoltre, l'Esecutivo europeo ha evidenziato che, negli ultimi mesi, sono stati rilevati segnali incoraggianti, a testimonianza che in Europa è in corso una ripresa economica, infatti, dopo una contrazione nel primo trimestre del 2013, l'economia ha cominciato a crescere di nuovo nel secondo trimestre e il PIL continuerà a crescere anche nella restante parte dell'anno.

Degno di nota è anche l'effetto inflazionistico per i prezzi al consumo causato, nell'ultimo trimestre dell'anno in corso, dall'innalzamento dell'aliquota IVA dal 21 al 22%, a partire dal primo ottobre.

L'ISTAT fa rilevare che "il trasferimento completo sui prezzi finali dell'aumento dell'aliquota potrebbe, tuttavia, essere frenato dalla perdurante debolezza dei consumi".

### **1.1.2 – L'ECONOMIA ABRUZZESE NEL 2012 E NEL 2013**

Nel corso del 2012 l'attività economica in Abruzzo è tornata ad indebolirsi in maniera significativa, -3% il calo del PIL sulla base delle stime diffuse dall'Istituto Prometeia, interrompendo, in tal modo, la breve fase di recupero dei due anni precedenti. Infatti, dopo la forte crisi del 2009, che ha interessato l'intera Italia, nel 2010-2011, l'Abruzzo aveva fatto registrare aumenti del PIL, rispettivamente pari al +1,3% e +0,2%, secondo stime SVIMEZ, evidenziando un modesto, ma significativo recupero, anche se meno intenso rispetto a quello riferito all'intero territorio nazionale, che è stato pari al +1,7% nel 2010 e +0,4% nel 2011. Significativa è la differenza rispetto al resto del Mezzogiorno, dove, il prodotto è ulteriormente diminuito dello 0,1% nel 2010 e dello 0,6% nel 2011 (Fonte SVIMEZ).

PIL e  
indicatori  
congiunturali  
congiunturali

Nel periodo che va dal 2008 al 2012 la perdita media annua di prodotto fatta registrare nella Regione Abruzzo, è stata pari al -1,7%, di poco superiore rispetto a quella media nazionale (-1,4%), ma più contenuta rispetto a tutte le altre regioni del Mezzogiorno.

Mentre la diminuzione cumulata di PIL in Abruzzo, sempre in riferimento al periodo 2008-2012, è risultata pari all'8,3%, più contenuta rispetto a quella media del Mezzogiorno, pari al 10,1%, ma più incisiva di quella media italiana che si è attestata al 6,9%.

Da quanto brevemente descritto emerge che l'Abruzzo presenta una "*posizione intermedia*" all'interno del territorio nazionale, infatti, il livello dell'attività produttiva si va a collocare a metà percorso tra quello medio del Mezzogiorno e quello medio delle regioni del Centro-Nord.

Inoltre, nel 2012 in Abruzzo, il PIL pro-capite, indicatore maggiormente utilizzato per misurare il livello di sviluppo di un territorio, è stato pari a euro 21.244,7, risultando il più elevato di tutto il Mezzogiorno, attestando, così, l'Abruzzo come la Regione meridionale con il più elevato livello di prodotto per abitante.

Nel corso del 2012 il quadro congiunturale dell'industria regionale risulta peggiorato rispetto all'anno precedente, infatti, secondo l'indagine CRESA, nel 2012 la produzione si è ridotta mediamente del 5,6%, a fronte dell'aumento manifestato nel 2011, pari al 4,9%. La contrazione ha interessato, come si evince dall'indagine della Banca d'Italia, il settore dei mezzi di trasporto -7,3%, il metalmeccanico -6,8%, il settore del legno e dei mobili per il -7,9%, mentre un rallentamento si è riscontrato nel settore alimentare che ha comunque continuato a presentare tassi di crescita positivi (1,0%).

Tale tendenza si rileva, in parte, anche dai risultati dell'indagine CRESA, riferita al periodo aprile-giugno 2013, che evidenzia ancora una fase di difficoltà, in quanto gli andamenti tendenziali dei principali indicatori continuano ad avere segno negativo: produzione -3,6%, fatturato -3,4% e ordini interni -3,5%. Anche la capacità competitiva a livello internazionale risulta ancora problematica sia in termini di vendite che di commesse, infatti il fatturato estero risulta pari al -3,0%, mentre gli ordini esteri risultano al -5,4%. L'occupazione fa registrare ancora un calo nella misura del -1,8%, ma in misura inferiore rispetto ai trimestri precedenti.

Nel complesso, però, l'andamento congiunturale risulta migliore, presentando risultati leggermente positivi per produzione (+0,6%), fatturato (+0,8%) e ordini interni (+0,5%). Si rilevano risultati negativi per il fatturato estero (-1,3%), ordini esteri (-2,0%) e occupazione (-0,1%). I risultati ottenuti sui livelli congiunturali e tendenziali, sembrano evidenziare un lieve recupero avvenuto nel secondo trimestre 2013, comunque, non ancora in grado di contrastare in maniera netta il trend negativo che finora si è manifestato. Il comparto alimentare e quello chimico-farmaceutico segnalano i migliori andamenti, presentando risultati in genere positivi, mentre si riscontrano performance per lo più negative in metalmeccanica, elettromeccanica ed elettronica e mezzi di trasporto.

Nonostante la crisi, l'Abruzzo risulta la Regione più industrializzata del Mezzogiorno, con un tasso di industrializzazione (n.ro di addetti per mille abitanti) dell'83,9‰, più del doppio della media meridionale, ferma al 38‰ nel 2012, e soltanto di dieci punti inferiore alla media del centro-nord, attestata al 95,7‰ (Fonte SVIMEZ). Quindi, nonostante la crisi in atto, l'industria resta

sempre il maggiore punto di forza della Regione, infatti, nell'ultimo decennio, si rileva una variazione cumulata del valore aggiunto industriale pari al -11,4%, rispetto al -9,8% dell'Italia, per una differenza di poco più di un punto percentuale, mentre molto più netta risulta la distanza rispetto alla diminuzione dell'industria nel Mezzogiorno, che è pari al 19,2%.

Molto ampia resta la quota regionale del manifatturiero rispetto al valore aggiunto totale, nel 2011 era pari al 21,3%, ben superiore a quella di tutte le altre regioni del Mezzogiorno, che si attestano intorno al 9,5%, e superiore anche alla media del centro-nord, pari al 19,1%, la quota risulta appena più alta anche di quella del nord-ovest, pari al 21,2%.

Nel 2012, la quota suddetta, scende in Abruzzo al 20,7%, restando, comunque, al di sopra di quella del centro- nord, ferma al 18,7%.

TAB. 1.2 – QUOTA DEL VALORE AGGIUNTO MANIFATTURIERO (A) SUL VALORE AGGIUNTO TOTALE				
Area	2001	2007	2011	2012
Mezzogiorno	11,1	11,2	9,5	9,2
Centro-Nord	20,9	20,6	19,1	18,7
-Nord ovest	23,5	23,3	21,2	20,8
-Nord-est	23,4	23,8	23,0	22,6
-Centro	14,4	13,4	11,8	11,4
Italia	18,5	18,4	16,9	16,5
ABRUZZO	22,2	23,1	21,3	20,7

(A) Valori concatenati – anno di riferimento 2005.

Fonte: elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT e SVIMEZ.

Recenti studi hanno evidenziato come in Abruzzo, nel corso degli anni, si è andato consolidando un modello di sviluppo basato su capitali di provenienza esterna all'area regionale, in particolare su investimenti esteri. L'Abruzzo è, infatti, la Regione italiana con la più alta presenza di multinazionali straniere, attive soprattutto nel settore dell'elettronica e dell'ICT. Si evidenzia, quindi, uno sviluppo di natura esogena, agevolato dalla posizione geografica, meno periferica, rispetto alle altre regioni del Mezzogiorno, da migliori infrastrutture di trasporto, dallo sviluppo di sistemi locali di piccole imprese con caratteristiche distrettuali.

Per quanto concerne il settore delle costruzioni, l'Analisi congiunturale del CRESA, riferita al secondo trimestre 2013, ha fatto rilevare una forte criticità nel settore in esame, per il sesto semestre consecutivo. In maggiore difficoltà sono le imprese di piccole dimensioni, le imprese medie manifestano maggiore stabilità soprattutto in termini di occupazione, mentre le imprese di grandi dimensioni, con più di 50 addetti, fanno registrare andamenti positivi e aspettative di crescita per il prossimo semestre.

L'occupazione cresce rispetto al precedente semestre in tutte le tipologie di impresa del settore (piccole +3,4%, medie +4,3%, grandi +2%), mentre, in relazione allo stesso periodo del 2012, si registra una contrazione nelle piccole (-19,7%) e in quelle medie (-1,8%), un incremento si rileva, invece, in quelle di maggiori dimensioni (+5,2%).

<b>TAB. 1.3. – INDICATORI CONGIUNTURALI DELL'INDUSTRIA ABRUZZESE – II TRIMESTRE 2013</b> (VARIAZIONI PERCENTUALI RISPETTO ALLO STESSO PERIODO DELL'ANNO PRECEDENTE)					
Settore di attività	Produzione	Fatturato	Occupazione	Ordinativi	
				interni	esteri
Alimentari, bevande e tabacco	-0,6	1,6	-1,6	-0,3	3,2
Tessile abbigliamento e calzature	- 4,2	-3,6	-0,9	-3,0	7,0
Legno e Mobili	-6,5	-3,4	-2,5	-3,5	-4,5
Lavoraz. minerali non metalliferi	-6,8	-4,0	-2,6	-6,2	-4,2
Metalmecchaniche	-2,6	-7,3	-4,9	-6,7	-6,7
Elettromeccanica ed elettronica	-2,8	2,6	-0,5	-8,1	-7,5
Mezzi di trasporto	8,4	-1,8	0,3	-0,3	-7,4
Chimico - farmaceutica	-4,6	-3,7	-0,7	7,7	3,3
Altre imprese manifatturiere	-3,6	-3,8	-1,3	-4,6	-9,4
<b>Totale</b>	<b>-3,6</b>	<b>-3,4</b>	<b>-1,8</b>	<b>-3,5</b>	<b>-5,4</b>
<b>Provincia</b>					
CHIETI	-2,6	3,7	-0,7	-1,7	-3,9
L'AQUILA	-7,5	-10,2	-4,2	-6,4	-9,8
PESCARA	0,5	-3,7	-3,8	-0,2	-1,4
TERAMO	-4,6	-5,9	-1,4	-6,1	-5,5
<b>Classe dimensionale</b>					
10 - 49 addetti	-4,8	-3,9	4,0	-3,3	1,6
50 - 249 addetti	-4,8	-4,2	-0,6	-7,0	-5,0
Oltre 250 addetti	-1,3	2,1	-0,8	1,6	-8,1

Fonte: CRESA - Congiuntura Economica Abruzzese – 2° Trimestre 2013.

<b>TAB. 1.4 - INDICATORI CONGIUNTURALI DELL'INDUSTRIA ABRUZZESE - PREVISIONI A SEI MESI - I TRIMESTRE 2013</b>					
Settore di attività	Produzione	Fatturato	Occupazione	Ordinativi	
				interni	esteri
Alimentari, bevande e tabacco	-1,8	10,8	-17,9	-0,1	3,8
Tessile abbigliamento e calzature	-28,9	-26,5	-11,9	--30,4	-10,0
Legno e Mobili	3,6	16,2	-10,5	6,7	14,3
Lavoraz. minerali non metalliferi	-14,8	-9,4	-11,6	-14,1	7,5
Metalmeccanica	-12,3	-12,9	-21,0	14,8	2,2
Elettromeccanica ed elettronica	16,5	10,3	-10,1	15,6	13,1
Mezzi di trasporto	0,3	5,1	-9,7	-10,7	15,0
Chimico - farmaceutica	-18,3	-5,9	-6,0	-24,1	-20,6
Altre imprese manifatturiere	3,6	3,6	-2,2	0,9	-2,6
<b>Totale</b>	<b>-11,3</b>	<b>-8,3</b>	<b>-13,5</b>	<b>-12,7</b>	<b>-1,1</b>
<b>Province</b>					
CHIETI	-12,7	-11,5	-4,2	-13,7	3,5
L'AQUILA	-11,3	-8,7	-20,0	-7,5	-9,7
PESCARA	-2,9	5,9	-13,5	-4,8	7,6
TERAMO	-14,0	-12,1	-19,3	-17,4	0,4
<b>Classe dimensionale</b>					
10 - 49 addetti	-14,3	-11,6	-13,8	-15,6	-4,4
50 - 249 addetti	0,2	9,2	-12,5	0,6	16,5
oltre 250 addetti	13,9	-19,0	-11,1	-16,1	29,3

(a) Valori concatenati - anno di riferimento 2005.

Fonte: elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT e SVIMEZ.

Le esportazioni in Abruzzo, dopo il crollo del 2009, hanno avuto una fase di ripresa intensa nel 2010 (+21,3%) e nel 2011 (+14,7%), per poi ridiscendere nel 2012, facendo registrare un -4,8%. Tale diminuzione è risultata essere fortemente correlata al calo della domanda proveniente dai Paesi UE, in quanto le esportazioni abruzzesi sono dirette, per oltre il 70%, verso mercati europei, mentre per il restante 30% verso mercati extra UE. L'Abruzzo mantiene, tra le regioni del Sud, il maggior grado di apertura ai mercati internazionali di prodotti manifatturieri, con un peso sull'export meridionale pari al 22,1%. Inoltre, il grado di apertura ai mercati internazionali della regione, misurato in termini di rapporto tra esportazioni e PIL è stato del 24,1% nel 2012, pari circa al doppio di quella che è la media meridionale (12,9%) e di poco inferiore a quella del Centro-Nord, pari al 28,2%.

Dati CRESA fanno rilevare che in Abruzzo la quota di esportazioni nette in percentuale del prodotto lordo, risulta in crescita nell'ultimo triennio, a dimostrazione del contributo positivo che viene offerto da questa componente alla crescita del PIL.

Inoltre, come segnalato anche nell'indagine della Banca d'Italia, la flessione delle esportazioni ha interessato soprattutto il settore dei mezzi di trasporto, che ha influenzato per il 3,4% la riduzione totale, una diminuzione è stata registrata anche nel settore del legno e prodotti in legno, nel tessile e nell'abbigliamento, un incremento si è registrato, invece, nei prodotti farmaceutici, apparecchi elettrici e macchinari (rispettivamente 16%, 5,5% e 3,4 per cento).

Esportazioni

**TAB. 1.5 ABRUZZO: ESPORTAZIONI REGIONALI 2011-2013**

PRODOTTI	MILIONI DI EURO			VARIAZIONE %		
	2011	2012	2013(*)	2011	2012*	2013(**)
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della	27,7	32,6	35,0	20,1	17,7	8,0
Estrattive minerarie ed energetiche	32,8	35,7	0,1	30,5	8,8	99,7
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	211,0	215,8	218,3	12,3	2,3	1,3
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	263,0	258,9	195,1	-2,3	-1,6	-24,6
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	66,7	54,1	48,2	-10,4	-18,9	-10,7
Sostanze e prodotti chimici	109,4	97,9	105,2	2,6	-10,5	8,2
Articoli farmaceutici, chimico-medicali e botanici	156,0	185,3	116,6	7,6	18,8	-37,0
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	369,4	322,6	340,7	2,5	-12,7	5,6
Metalli di base e prodotti in metallo	198,7	206,4	216,6	20,2	3,9	5,7
Macchine e apparecchiature elettroniche, elettriche e meccaniche	561,4	595,6	598,4	20,7	6,1	0,6
Mezzi di trasporto	1.614,2	1.425,5	1.481,0	22,9	-11,7	3,9
Prodotti delle altre attività manifatturiere	119,2	128,5	133,8	1,2	7,8	4,1
Altro	4,2	3,6	2,6	34,2	-14,3	-48,0
<b>Totale</b>	<b>3.733,7</b>	<b>3.562,5</b>	<b>3.491,6</b>	<b>14,7</b>	<b>-4,8</b>	<b>-1,9</b>

Fonte: ISTAT.

\* Valori riferiti al 1 semestre 2013.

\*\* Variazioni calcolate sulla base dei dati riferiti al semestre dell'anno precedente.

Da segnalare, per il primo semestre 2013 la forte riduzione del settore "BB-Prodotti dell'estrazione di minerali da cavi e miniere" (indicato in tabella come "estrattive, minerarie ed energetiche"), causata dalla criticità rilevata nel settore delle costruzioni pubbliche e private, a livello regionale, se si esclude l'attività di ricostruzione che si sta lentamente avviando nell'area colpita dal sisma del 6 aprile 2009.

Nel 2012 l'occupazione ha fatto registrare, in Abruzzo, un lieve incremento, pari allo 0,2%, nonostante la forte crisi in atto. Risulta in calo l'occupazione nel settore dei servizi e una forte perdita di posti di lavoro si riscontra anche nel settore agricoltura (-23,8%). Dall'analisi del periodo 2008-2012 si rileva che l'occupazione in Abruzzo ha perso l'1,9%, meno della media italiana che ha avuto un calo pari al 2,2% e meno della metà di quella meridionale, diminuita del 4,6%.

L'occupazione nel settore industriale merita un rilievo particolare, in quanto, nello stesso periodo, in controtendenza, fa rilevare un lieve incremento, mentre in Italia si riscontra un calo del 7,9% e nel meridione del 10,5%. Tale fenomeno, potrebbe chiarirsi, tenendo conto della significativa crescita che ha avuto l'occupazione nel settore industria, nel corso del 2011, provocando un effetto trascinarsi", nel corso del 2012, ed un rilevante ricorso alla cassa integrazione guadagni, da parte delle imprese in difficoltà. Ne consegue che l'Abruzzo presenta, sotto tale aspetto, le stesse dinamiche occupazionali delle regioni del nord, rispetto a quelle del sud Italia, infatti, in presenza di una fase di crisi, la manodopera viene messa in cassa integrazione e non espulsa dal mercato, come spesso si verifica nel Mezzogiorno d'Italia.

La Regione fa rilevare, come già riferito sopra, un tasso di densità industriale pari a

Mercato  
del Lavoro



più del doppio, rispetto alla media meridionale e molto vicino a quello del centro-nord.

Aree	2008	2012
Mezzogiorno	43,6	38,8
Centro-Nord	106,2	95,7
Abruzzo	85,0	83,9

a. Addetti

b. per mille abitanti.

c. Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT e SVIMEZ.

Da segnalare che anche in Abruzzo il problema occupazionale riguarda soprattutto le giovani generazioni, in particolare le persone tra i 15 ed i 34 anni. In questa fascia si registra un calo del tasso di occupazione: dal 49,2% del 2008 al 44,8% del 2012. Nello stesso intervallo, 2008-2012, il tasso di occupazione nel Mezzogiorno è sceso dal 35,9% al 30,8%, mentre in Italia è sceso dal 50,4% al 43,3%, ne consegue che il tasso di occupazione dei giovani abruzzesi "under34" risulta di un punto e mezzo percentuale superiore a quello medio nazionale. E' da segnalare, ancora, che negli anni 2008-2012, la diminuzione degli occupati in età giovanile in Abruzzo è risultata pari al 13,7%, mentre il Mezzogiorno ha perso il 19,6%, l'Italia il 18,6% ed il Centro-Nord il 18,2%, ne consegue che l'andamento in Abruzzo, pur essendo negativo, risulta migliore se comparato alle altre aree indicate, nonché all'intero territorio nazionale.

	2009	2010	2011	2012	2013*	VAR % **
<b>Valori assoluti in migliaia di unità</b>						
Occupati	494	494	507	508	485	-4,3
In cerca di occupazione	43	48	47	62	58	-6,4
Forze di lavoro	537	541	554	570	543	-4,7
<b>Indicatori</b>						
Tassi di attività	60,7	60,9	62,1	63,8	60,9	-4,8
Tassi di occupazione	55,7	55,5	56,8	56,8	54,2	-4,7
Tassi di disoccupazione	8,1	8,8	8,5	10,8	10,7	-1,8
<b>Occupati per settore (valori assoluti in migliaia di unità)</b>						
Agricoltura	17	19	19	15	16	6,6
Industria	155	147	158	164	153	-4,3
Servizi	322	327	329	329	315	-5,1
Totale	494	494	507	508	485	-4,3

Fonte: ISTAT – Rilevazione sulle forze lavoro

\* Valori riferiti al 2 trimestre 2013

\*\*Variazioni calcolate sulla base dei dati riferiti al 2 trimestre dell'anno precedente.

Il turismo regionale ha fatto registrare nel 2012 un totale di presenze turistiche pari a 7,26 milioni di unità, evidenziando un calo del 2,3% rispetto al 2011. La flessione ha coinvolto soprattutto la componente alberghiera, che ha registrato un -2,6%, ma anche la componente extralberghiera ha presentato un calo, seppure più contenuto, pari al -1,5%. Le presenze italiane hanno rappresentato la percentuale (85,8%) più elevata, rispetto alle presenze totali, anche se in calo rispetto al 2011, mentre la presenza degli stranieri è risultata in aumento. In Abruzzo, come si rileva dai dati

Flussi turistici



riportati nella tabella n. 1.7, sia la clientela nazionale che quella straniera, ha preferito la sistemazione alberghiera. Le giornate medie di permanenza dei turisti italiani nella Regione sono diminuite, mentre sono lievemente aumentate le presenze di visitatori esteri. Il calo rilevato per le presenze dei turisti italiani ha interessato anche gli esercizi alberghieri ed extralberghieri.

<b>TAB. 1.8. - MOVIMENTO TURISTICO IN ABRUZZO</b>						
ANNI	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE	
	ARRIVI	PRESENZE	ARRIVI	PRESENZE	ARRIVI	PRESENZE
<b>ESERCIZI ALBERGHIERI</b>						
<b>2009</b>	999.322	4.095.052	115.040	553.609	1.114.362	4.648.661
<b>2010</b>	1.087.523	4.345.885	131.316	601.755	1.218.839	4.947.640
<b>2011</b>	1.137.703	4.288.494	152.999	681.774	1.290.702	4.970.268
<b>2012</b>	1.126.158	4.166.837	146.977	672.216	1.273.135	4.839.053
<b>ESERCIZI EXTRA ALBERGHIERI</b>						
<b>2009</b>	193.525	1.732.158	33.638	278.289	227.163	2.010.447
<b>2010</b>	227.396	2.035.616	38.904	323.937	266.300	2.359.553
<b>2011</b>	247.921	2.125.714	42.348	327.792	290.269	2.453.506
<b>2012</b>	261.347	2.057.422	44.954	358.502	306.301	2.415.924
<b>TOTALE ESERCIZI</b>						
<b>2009</b>	1.192.847	5.827.210	148.678	831.898	1.341.525	6.659.108
<b>2010</b>	1.314.919	6.381.501	170.220	925.692	1.485.139	7.307.193
<b>2011</b>	1.385.624	6.414.208	195.347	1.009.566	1.580.971	7.423.774
<b>2012</b>	1.387.505	6.224.259	191.931	1.030.718	1.579.436	7.254.977
<b>VARIAZIONI PERCENTUALI</b>						
ANNI	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE	
	ARRIVI	PRESENZE	ARRIVI	PRESENZE	ARRIVI	PRESENZE
<b>ESERCIZI ALBERGHIERI</b>						
<b>2009</b>	-17,1	-8,6	-23,2	-13,9	-17,8	-9,3
<b>2010</b>	8,83	6,13	14,15	8,70	9,38	6,43
<b>2011</b>	4,7	-1,4	16,6	13,3	5,9	0,5
<b>2012</b>	-1,0	-2,8	-3,9	-1,4	-1,3	-2,6
<b>ESERCIZI EXTRA ALBERGHIERI</b>						
<b>2009</b>	-15,2	-15,9	-22,1	-26,3	-16,2	-17,5
<b>2010</b>	17,50	17,52	15,65	16,40	17,23	17,36
<b>2011</b>	9,1	4,5	8,9	1,2	9,1	4,0
<b>2012</b>	5,4	-3,2	6,1	9,3	5,5	-1,5
<b>TOTALE ESERCIZI</b>						
<b>2009</b>	-16,8	-10,9	-22,9	-18,5	-17,5	-11,9
<b>2010</b>	10,23	9,51	14,49	11,27	10,71	9,73
<b>2011</b>	5,4	0,6	14,8	9,1	6,5	1,6
<b>2012</b>	0,1	-2,9	-1,7	2,1	-0,09	-2,3

Fonte Cresa

- Economia e Società in Abruzzo - Rapporto 2012.

### 1.1.3 – LE PROSPETTIVE ECONOMICHE NEL PERIODO DEL DPEFR

Nota di  
aggiornamento  
del Documento  
di Economia e  
Finanza 2013

La *Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2013* ha fatto rilevare che l'economia italiana sembra avviata verso la ripresa. Nel terzo trimestre 2013 è prevista una stabilizzazione del PIL, mentre nel quarto trimestre è, comunque, indicato un segnale di moderata crescita, anche se nel 2013 è prevista una riduzione del PIL dell'1,7%, mentre nel 2014 se ne prevede una crescita pari all'1%. E' previsto, inoltre, un rafforzamento progressivo del PIL negli anni successivi, fino a raggiungere l'1,9% nel 2017. Tale previsione presuppone, però, la prosecuzione dell'azione riformatrice avviata, ma anche un coerente processo di risanamento della finanza pubblica che, in presenza di un debito molto elevato, costituisce una componente determinante di una politica economica finalizzata alla crescita.

Negli ultimi mesi la ripresa dell'attività economica è stata adeguatamente supportata, intervenendo mediante differenti iniziative, quali l'accelerazione dei pagamenti della Pubblica Amministrazione, per garantire maggiore liquidità e attenuare le difficoltà di finanziamento delle imprese, l'intervento sul costo del lavoro per i giovani, gli interventi a sostegno del settore delle costruzioni e delle infrastrutture, il cui prodotto negli ultimi anni si è fortemente ridotto, nonché importanti interventi diretti a migliorare la qualità della spesa pubblica e rafforzare la domanda interna.

La *Nota* in esame prevede anche una graduale diminuzione dell'indebitamento netto programmatico, dal 2,5% del PIL nel 2014, che corrisponde ad un disavanzo strutturale pari a 0,3 punti percentuali, allo 0,1% nel 2017.

Il processo di risanamento finanziario in atto ha reso possibile la chiusura della procedura per disavanzi eccessivi, avviata nei confronti dell'Italia, a seguito dei risultati di finanza pubblica del 2012 e degli andamenti stimati per il 2013 e le annualità successive.

Il conseguimento del pareggio strutturale di bilancio costituisce, infatti, *"condizione indispensabile per assicurare la sostenibilità del debito pubblico e mantenere la fiducia degli operatori economici e finanziari"*. Il quadro macroeconomico individua un percorso di avvicinamento a tale obiettivo, prevedendo il pareggio dal 2015, nel rispetto delle disposizioni nazionali ed europee, portando avanti, entro tali vincoli, un riesame delle politiche economiche nazionali ed europee per *"dare rafforzata priorità alla crescita economica e all'occupazione"*.

Negli anni futuri, è possibile prevedere anche una maggiore efficacia dei processi di revisione della spesa, che consentiranno di garantire spazi in grado di permettere la riduzione della pressione fiscale. Infatti, le manovre correttive dal 2015 in poi, dovranno considerare quale elemento prioritario la diminuzione della spesa pubblica, e già dal 2014 inizierà un intenso processo di spending review, finalizzato alla riduzione della pressione fiscale.

<b>TAB. 1.9 - ITALIA: QUADRO MACROECONOMICO: VARIAZIONI PERCENTUALI</b>				
	<b>2012</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	<b>-2,4</b>	<b>-1,7</b>	<b>1,0</b>	<b>1,7</b>
Importazioni di beni e servizi	-7,7	-2,9	4,2	4,8
Consumi finali nazionali	<b>-3,9</b>	<b>-1,9</b>	<b>0,3</b>	<b>1,0</b>
Spesa delle famiglie residenti	-4,3	-2,5	0,5	1,1
Spesa delle AaPp e Isp	-2,9	-0,3	-0,1	0,7
Investimenti fissi lordi	<b>-8,0</b>	<b>-5,3</b>	<b>2,0</b>	<b>3,6</b>
Macchinari, attrezzature e vari	-9,9	-3,5	3,4	4,7
Costruzioni	-6,2	-7,0	0,6	2,5
Esportazioni di beni e servizi	<b>2,3</b>	<b>0,2</b>	<b>4,2</b>	<b>4,5</b>

Fonte: Documento di Economia e Finanza – Nota di aggiornamento del DEF 2013.

Le previsioni del PIL per il 2013 e 2014 (Fonte SVIMEZ-IRPET) fanno registrare, rispettivamente un -1,9%, che risulta essere la performance meno negativa delle regioni del Mezzogiorno ed un +0,3% nel 2014, accompagnato anche da una lieve ripresa dell'occupazione, che fa rilevare un segnale positivo, pari al +0,2%. Da segnalare, per l'Abruzzo, anche il punto di forza rappresentato da un'apprezzabile base esportatrice che dovrebbe contenere la caduta del reddito. Al riguardo, infatti, si rileva che la variazione congiunturale prevista per il territorio abruzzese nel 2013, risulta in linea con quella dell'intero Nord-Ovest (-1,9%).

Nella Regione sono presenti anche altri elementi di forza, rappresentati da un livello di PIL pro-capite elevato, da una presenza dell'attività industriale piuttosto consistente e da un mercato del lavoro meno squilibrato, rispetto al resto del Mezzogiorno e, come già riferito, anche da un elevato grado di apertura verso i mercati internazionali.

## **1.2. – IL CONTESTO DELLE RIFORME DELLA FINANZA REGIONALE**

Il processo di riforma avviato con la legge 42/2009 ("Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione") ha definito un nuovo quadro della contabilità, della finanza pubblica e delle risorse per le Regioni.

Il nuovo assetto dei rapporti economico-finanziari tra lo Stato e le autonomie delineato dalla legge, (come ampiamente descritto nel DPEFR 2012-2014) è incentrato sul superamento del sistema di finanza derivata e sull'attribuzione di una maggiore autonomia di entrata e di spesa a comuni, province, città metropolitane e regioni, nel rispetto dei principi di solidarietà e di coesione

sociale. La novità principale è stata il passaggio dal sistema dei trasferimenti fondato sulla spesa storica a quello dell'attribuzione di risorse basate sull'individuazione dei fabbisogni standard necessari a garantire sull'intero territorio nazionale il finanziamento integrale dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali e delle funzioni fondamentali degli enti locali.

La relazione della Camera dei Deputati n. 1/17 in tema di finanza regionale e locale di marzo 2013, ha sottolineato come l'assetto normativo in tema di federalismo fiscale presenti un sistema di regole ancora da completare e in parte da riconsiderare per alcuni punti e, per i profili attuativi, un quadro di adempimenti ancora da produrre.

In attuazione della delega, sono stati emanati nove decreti legislativi, che hanno realizzato la gran parte del progetto normativo delineato dalla legge n. 42 del 2009, senza che, tuttavia, possa al momento ritenersi completato il nuovo assetto del federalismo fiscale.

Da un lato, infatti alcuni aspetti fondamentali per la costruzione del nuovo assetto, (quali la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP) nei settori diversi dalla sanità (LEA), ovvero l'individuazione dei fabbisogni standard, non sono ancora intervenuti né, attesa anche l'oggettiva complessità tecnica delle questioni da risolvere, appaiono di prossima definizione.

Dall'altro lato il più significativo intervento attuativo della delega, vale a dire la nuova fiscalità municipale, è stato più volte modificato dando luogo ad un quadro normativo mutevole ed al momento non ancora a regime, come nella complessa vicenda dell'Imposta municipale propria (IMU). Tema su cui ha inciso molto l'intensificarsi dell'emergenza finanziaria recente che ha posto nuove e pressanti necessità di reperimento di risorse e di realizzazione di risparmi di spesa.

Mentre nel caso del federalismo demaniale, il processo attuativo è stato rallentato dalla complessità tecnica e dalla molteplicità degli interessi coinvolti.

### **1.2.1. – IL SISTEMA DI COORDINAMENTO DELLA FINANZA PUBBLICA**

Lo strumento utilizzato per il controllo della finanza degli enti territoriali, quale rispetto dei vincoli di finanza pubblica derivanti anche dall'ordinamento comunitario, continua ad essere il Patto di stabilità interno. Con la legge costituzionale 20 aprile 2012 n. 1, l'obbligo di partecipazione delle regioni e degli enti locali alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica ha assunto valenza costituzionale, con l'introduzione del principio di pareggio di bilancio nella Carta Costituzionale, il quale, oltre a specificare che l'autonomia finanziaria degli enti territoriali è assicurata nel rispetto dell'equilibrio dei relativi bilanci, prevede al contempo che tali enti sono tenuti a concorrere ad assicurare l'osservanza dei vincoli economici e finanziari derivanti dall'ordinamento dell'Unione Europea.

Nonostante successive riscritture della disciplina applicativa, l'impostazione del Patto di stabilità interno si è mantenuta incentrata, per gli enti locali, sul controllo dei saldi finanziari e, per le Regioni, sul principio del contenimento

**Patto di  
stabilità  
interno**

delle spese finali.

Con successivi interventi normativi, le regole del patto hanno subito un processo di graduale aggiustamento e consolidamento attraverso l'introduzione di un nuovo meccanismo di riparto dell'ammontare del concorso agli obiettivi di finanza pubblica tra i singoli enti, basato su criteri di virtuosità, e la definizione di meccanismi di flessibilità nell'applicazione del patto di stabilità interno, soprattutto a livello regionale, che hanno consentito agli enti locali di poter disporre di maggiori margini per l'effettuazione di spese, in particolare in conto capitale, senza incorrere nella violazione del patto.

Ai fini del controllo della finanza regionale e locale, la disciplina del Patto di stabilità interno è stata affiancata da una serie di misure finalizzate al contenimento della spesa delle autonomie territoriali in relazione ai costi degli organi politici e degli apparati amministrativi, alle spese di rappresentanza, nonché ai costi derivanti da duplicazione di funzioni.

Le principali novità apportate alla legge 228/2012 (Legge di stabilità per il 2013) riguardano il patto verticale incentivato. Viene disposto che:

- alle regioni a statuto ordinario, alla Regione siciliana e alla regione Sardegna è attribuito un contributo, nei limiti di un importo complessivo di 1.272.006.281 euro per ciascuno degli anni 2013 e 2014; gli importi indicati per ciascuna regione possono essere modificati, a invarianza di contributo complessivo, di 318.001.570 euro con riferimento agli spazi finanziari ceduti alle province e di 954.004.710 euro con riferimento agli spazi finanziari ceduti ai comuni, di cui almeno il 50 per cento in favore dei piccoli comuni con popolazione fra 1.000 e 5.000 abitanti, mediante accordo da sancire nella Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;
- gli spazi finanziari ceduti da ciascuna regione sono ripartiti tra i comuni e le province al fine di favorire il pagamento di obbligazioni di parte capitale assunte;
- entro il termine perentorio del 30 giugno, con riferimento all'anno 2013, e del 31 maggio, con riferimento al 2014, le regioni comunicano al Ministero dell'economia e delle finanze, con riferimento a ciascun ente beneficiario, gli elementi informativi occorrenti per la verifica del mantenimento dell'equilibrio dei saldi di finanza pubblica.

**Patto  
verticale  
incentivato**

Con il D.L. 35/2013, recante "Disposizioni urgenti per il pagamento dei debiti scaduti della pubblica amministrazione, per il riequilibrio finanziario degli enti territoriali, nonché in materia di versamenti di tributi degli enti locali" convertito con L. 64/2013, viene garantita alle amministrazioni centrali e locali la liquidità necessaria creando spazi di disponibilità finanziaria e disponendo deroghe al patto di stabilità interno. Vengono introdotte, infatti, misure di flessibilità nell'applicazione del patto di stabilità al fine di rendere più sostenibili gli obiettivi finanziari individuati e incentivare le spese di investimento degli enti locali notevolmente ristrette dai vincoli del patto.

**D.L.  
35/2013  
convertito  
con L.  
n.64/2013**

In particolare il D.L. sopra citato prevede che siano esclusi dai vincoli del Patto di stabilità interno per un importo complessivo di 5.000 milioni di euro i pagamenti sostenuti nel corso del 2013 dagli enti locali quali:

- i debiti in conto capitale certi, liquidi ed esigibili alla data del 31 dicembre 2012;
- i debiti in conto capitale per i quali sia stata emessa fattura o richiesta equivalente di pagamento entro il 31 dicembre 2012, inclusi i pagamenti delle province in favore dei comuni;
- dei debiti in conto capitale riconosciuti alla data del 31 dicembre 2012 ovvero che presentavano i requisiti per il riconoscimento entro la medesima data;

- i pagamenti di obbligazioni giuridiche di parte capitale verso terzi assunte alla data del 31 dicembre 2012.

Il D.L. 35/2013 apporta delle modifiche al patto verticale incentivato al fine di aumentare l'incentivazione statale a questa forma di flessibilità delle regole del patto. A seguito di ciò, in sede di Conferenza Stato-Regioni, è stato sottoscritto un nuovo accordo per la ripartizione dell'incentivo statale. Con l'Accordo di luglio 2013, i complessivi 1.272.006.281 euro sono stati ripartiti tra le regioni a statuto ordinario e le regioni Sicilia e Sardegna. Con il medesimo accordo le regioni a statuto ordinario hanno inoltre definito la ripartizione tra le stesse del taglio di risorse disposto dall'art. 16 del D.L. 95/2012 per complessivi 1.000 milioni di euro per ciascuno degli anni 2013 e 2014. In sostanza, come già avvenuto per il 2012, le risorse attribuite alle regioni a statuto ordinario per l'incentivazione del patto regionalizzato verticale sono state messe a disposizione, dalle regioni stesse, per il taglio di risorse disposto dal D.L. 95/2012. Con il Decreto MEF 7 agosto 2013 è stato recepito il suddetto accordo e quindi determinata per ciascuna regione a statuto ordinario la quota di risorse da tagliare per il 2013 e 2014, corrispondenti alle risorse messe a disposizione come contributo per il patto incentivato.

Con la legge di stabilità 2013 viene inserita una nuova modalità di calcolo delle spese finali sottoposte al vincolo del patto, definita competenza eurocompatibile (o saldo eurocompatibile), nonché viene adeguata la normativa al risparmio richiesto alle regioni e alle province autonome dal 2012 al 2016 (D.L. 95/2012) e successivamente ulteriormente incrementato.

Competenza o  
saldo  
eurocompatibile

La disciplina in esame fissa un tetto alle spese complessive e introduce, al posto della cassa, una diversa modalità di calcolo dell'insieme da considerare. Il nuovo tetto di spesa è stato definito in collaborazione con l'ISTAT, al fine di garantire, in coerenza con le elaborazioni sull'indebitamento netto delle regioni secondo il sistema SEC '95 (Sistema europeo dei conti nazionali e regionali), l'efficacia del patto di stabilità in termini di indebitamento netto.

Le voci che costituiscono la competenza eurocompatibile sono:

- a) gli impegni di parte corrente al netto dei trasferimenti, delle spese per imposte e tasse e per gli oneri straordinari della gestione corrente;
- b) i pagamenti per trasferimenti correnti, per imposte e tasse e per gli oneri straordinari della gestione corrente;
- c) i pagamenti in conto capitale escluse le spese per concessione di crediti, per l'acquisto di titoli, di partecipazioni azionarie e per conferimenti.

Viene previsto che il complesso delle spese finali in termini di competenza finanziaria di ciascuna regione non può essere superiore, per ciascuno degli anni dal 2013 al 2016, all'obiettivo fissato di competenza eurocompatibile.

In relazione a ciascun esercizio, in sede di Conferenza Stato-Regioni si dovrà provvedere alla ripartizione della cifra complessiva tra le regioni, al fine di individuare, per ciascuna regione, il tetto massimo di spesa. La norma fissa il termine per l'accordo al 31 gennaio di ciascun anno, l'accordo dovrà essere recepito con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze. Nella ripartizione si potrà tener conto di quanto disposto in merito alla redistribuzione della manovra sulla base di criteri di virtuosità degli enti (come modificato dal

comma 428 dell'articolo unico della legge di stabilità in esame). Per il 2013 è stato raggiunto l'Accordo in sede di Conferenza Stato-Regioni il 24 gennaio 2013. L'Accordo reca la ripartizione tra le regioni sia dell'obiettivo del patto, pari a complessivi 20.090 milioni di euro (recepito, questo, con Decreto 20 febbraio 2013), sia l'ammontare dei tagli disposti dal D.L. 95/2012 pari a 1.000 milioni di euro.

L'ammontare dell'obiettivo del patto di stabilità interno espresso in termini di competenza euro compatibile, pari a complessive 20.090 milioni di euro, è ripartito tra le Regioni a statuto ordinario sulla base degli importi di cui alla tabella che segue.

**TAB. 1.10 – RIPARTIZIONE SOMME TRA REGIONI A STATUTO ORDINARIO 2013**

<b>REGIONI</b>	<b>2013</b>
Abruzzo	687.786.347
Basilicata	543.848.995
Calabria	1.038.826.103
Campania	2.376.471.810
E. Romagna	1.584.718.088
Lazio	2.028.865.569
Liguria	736.544.245
Lombardia	3.194.590.803
Marche	658.196.381
Molise	264.445.206
Piemonte	1.992.049.084
Puglia	1.340.693.635
Toscana	1.494.399.948
Umbria	558.660.837
Veneto	1.589.902.950
<b>TOTALE RSO</b>	<b>20.090.000.000</b>

Con il disegno di legge di stabilità per il 2014 è previsto che il complesso delle spese finali in termini di competenza eurocompatibile di ciascuna Regione a statuto ordinario non può essere superiore, per ciascuno degli anni dal 2014 al 2017, agli importi indicati nella tabella che segue.



**TAB. 1.11 - RIPARTIZIONE SOMME PATTO DI STABILITA' 2014**

Regione	Obiettivi patto di stabilità interno (milioni di euro)	
	Anno 2014	Anni 2015-2017
Piemonte	1.928	1.901
Liguria	714	704
Lombardia	3.026	2.960
Veneto	1.515	1.485
Emilia-Romagna	1.514	1.485
Toscana	1.440	1.418
Umbria	548	543
Marche	637	628
Lazio	1.943	1.909
Abruzzo	673	666
Molise	261	259
Campania	2.327	2.304
Puglia	1.305	1.289
Basilicata	539	535
Calabria	1.022	1.013
<b>TOTALE</b>	<b>19.390</b>	<b>19.099</b>

Con riguardo al taglio di risorse disposto dal D.L. 95/2012 (come modificato dalla legge di stabilità 2013) viene determinato l'ammontare complessivo del risparmio richiesto alle regioni a statuto ordinario, pari a 700 milioni di euro per il 2012, 2.000 milioni per ciascuno degli anni 2013 e 2014 e 2.050 milioni a decorrere dal 2015. L'ammontare complessivo del risparmio è composto:

- per una parte dalla riduzione di risorse stabilita nel quarto periodo del medesimo comma 2, corrispondente all'iniziale taglio di risorse disposto dal D.L. 95/2012 e pari a 700 milioni di euro per il 2012, 1.000 milioni per ciascuno degli anni 2013 e 2014 e 1.050 milioni a decorrere dal 2015;
- per altra parte della quota aggiuntiva di 1.000 euro annui, disposta dalla legge finanziaria 2013 e che viene imputato alle regioni come obiettivo aggiuntivo del patto di stabilità.

Dopo aver fissato la misura del risparmio, si dispone sulle modalità di distribuzione dello stesso tra le regioni. La quota di riduzione da imputare a ciascuna regione è determinata in sede di Conferenza Stato-Regioni e deve essere recepita con decreto del Ministero dell'economia entro il 31 gennaio di ciascun anno. Nel caso in cui la Conferenza non giunga ad una deliberazione, il Ministero dell'economia adotta comunque il decreto entro il 15 febbraio di ciascun anno e la ripartizione avviene proporzionalmente alle spese per consumi intermedi per il 2011, "desunte" dai dati SIOPE.

Il quarto periodo del citato articolo 16, comma 2 (come modificato dalla legge finanziaria 2013) specifica l'ammontare complessivo delle risorse da ridurre, pari a 1.000 milioni per ciascuno degli anni 2013 e 2014 e 1.050 milioni a decorrere dall'anno 2015 e per l'individuazione delle risorse da ridurre rinvia ad un decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza Stato-Regioni. Il decreto dovrà individuare le risorse a qualunque titolo dovute

**Modalità di  
distribuzione del  
risparmio tra le  
Regioni**



dallo Stato alle regioni a statuto ordinario, incluse le risorse destinate alla programmazione regionale del fondo per le aree sottoutilizzate ( Fondo per lo sviluppo e la coesione, FSC) e con l'esclusione delle risorse destinate al finanziamento corrente del Servizio Sanitario Nazionale e al finanziamento del trasporto pubblico locale. Per quanto riguarda le risorse destinate alla programmazione regionale del Fondo per lo sviluppo e la coesione, un inciso specifica che queste devono essere ridotte per ultime.

Le tipologie di spese escluse dal computo ai fini dell'applicazione delle regole del patto di stabilità sono state previste dalla legge di stabilità 2012, e modificate dalla legge di stabilità 2013, che abroga ogni altra disposizione che esclude altre tipologie di spesa nonché dal D.L. 35/2013. Da segnalare le norme che recano modifiche e integrazioni alla deroga concernente le spese per cofinanziamento nazionale dei fondi strutturali comunitari che per il solo 2013, passano da 1.000 a 1.800 milioni di euro. A tal riguardo si prevede che il Ministero dello sviluppo economico - Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica-, per ciascuno degli anni 2013 e 2014, effettua, entro il 15 settembre, il monitoraggio sull'utilizzo, alla data del 31 luglio, del plafond di spesa assegnato a ciascuna regione e provincia autonoma, con lo scopo di verificare l'utilizzo delle risorse al fine di una eventuale rimodulazione del quadro di riparto del limite complessivo, per assegnare un maggiore o minore spazio finanziario alle regioni commisurato alla effettiva capacità di spesa registrata nel semestre di riferimento.

Spese escluse  
dal computo

La Corte dei Conti, nel Rapporto 2012 sul coordinamento della finanza pubblica, evidenzia come i meccanismi di compensazione regionale applicati a partire dal 2010, oltre ad aver reso più sostenibili gli obiettivi individuali degli enti locali ed aver contribuito a contenere i casi di inadempimento del patto, hanno avuto un effetto positivo sul livello dei pagamenti in conto capitale, ponendosi come soluzione idonea a favorire la flessibilizzazione degli investimenti, almeno laddove le necessità di flessibilità del patto erano effettivamente legate a disponibilità di cassa rese non utilizzabili dai vincoli del patto medesimo.

Gli enti che hanno ottenuto spazi aggiuntivi di saldo dal patto regionale hanno raggiunto, infatti, standard di pagamenti di spesa in conto capitale più elevati, riuscendo a contenere la caduta di tale comparto di spesa rispetto agli anni precedenti, pur nella generale flessione degli investimenti pubblici.

L'applicazione diffusa del Patto regionalizzato, che nel 2011 ha coinvolto oltre il 60 per cento degli enti locali monitorati, ha messo in evidenza, secondo la Corte, le potenzialità dello strumento del patto regionale in termini di tempestivo e massimo utilizzo delle capacità finanziarie.

Con il Disegno di Legge di stabilità 2014, si prevede che nel Patto di stabilità per gli Enti locali non siano considerati –per un importo complessivo di 1 miliardo di euro per il 2014 – i pagamenti in conto capitale (ossia quelli destinati agli investimenti) sostenuti dai Comuni.

Per accelerare, inoltre, il percorso già in atto, il pagamento dei debiti pregressi degli enti territoriali (Regioni, Province, Comuni) relativi a spese in conto capitale è escluso dal Patto di Stabilità interno, per complessivi 500 milioni di euro nel 2014.

## 1.2.2. – LE RISORSE REGIONALI

La definizione delle risorse regionali prevista dal nuovo art. 119 della Costituzione è stata progressivamente delineata tra il 2010 e il 2011, attraverso il decreto sul federalismo demaniale e, successivamente, attraverso appositi decreti che hanno definito l'autonomia di spesa delle Regioni ed i costi standard nel settore sanitario, i criteri di assegnazione alle Regioni delle risorse aggiuntive a quelle ordinarie per interventi di politica regionale nazionale e comunitaria e le forme di perequazione.

Le fonti di finanziamento su cui può contare la finanza regionale sono individuate nei tributi propri, nelle compartecipazioni al gettito dei tributi erariali riferibile al territorio dell'ente, nelle entrate proprie (quelle derivanti dai beni, attività economiche della regione e rendite patrimoniali), nei trasferimenti perequativi, per i territori con minore capacità fiscale per abitante e, infine, nelle entrate da indebitamento, che sono però riservate a spese di investimento.

Il livello delle spese legate all'erogazione del livello essenziale delle prestazioni è definito in base a costi e fabbisogni standard per la produzione dei servizi. Sono state successivamente definite le modalità di determinazione di tali costi nel settore della sanità (LEA), da erogare in condizioni di efficienza e di appropriatezza su tutto il territorio nazionale. Lo stesso decreto attuativo (D.L. 68/2011), inoltre, stabilisce i criteri di definizione e le aliquote che verranno applicate per i tre tributi devoluti (IVA, IRPEF ed IRAP). Le spese per le funzioni differenti da quelle legate all'esercizio dei livelli essenziali di assistenza dovranno essere finanziate attraverso le ulteriori risorse proprie regionali. Tra queste, la riforma attribuisce alle Regioni il gettito dei tributi propri derivati e quello di altri tributi trasformati in regionali.

LEA (Livelli  
essenziali  
di  
assistenza)

Con il D. L. 85/2010 si è dato avvio al c.d. "federalismo demaniale" con la fissazione dei principi per l'attribuzione a titolo non oneroso a Regioni ed enti territoriali di un proprio patrimonio, commisurato alle dimensioni, alle capacità finanziarie ed alle competenze e funzioni svolte. Successivamente alla ricognizione ed alla manifestazione di interesse da parte degli enti territoriali, con decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri (DPCM), sono stati trasferiti agli enti territoriali e alle Regioni i beni e le relative pertinenze del demanio marittimo, idrico, le opere idrauliche e di bonifica fluviale e lacuale, del demanio aeroportuale, minerario; ulteriori beni resisi eventualmente disponibili possono essere attribuiti con successivi decreti biennali. I beni trasferiti, dai quali sono esclusi quelli di rilevanza nazionale (demanio militare, patrimonio culturale nazionale, ecc.), sono entrati a far parte del patrimonio disponibile di Regioni ed enti territoriali. Il decreto detta disposizioni per la valorizzazione e l'utilizzo ottimale degli stessi.

Nel Disegno di Legge di Stabilità 2014 è previsto il riordino del sistema di tassazione locale. La nuova Service Tax avrà due sostegni:

Service tax

- la tassa che serve a coprire i costi del servizio di raccolta rifiuti (TARI), calcolata in base ai metri quadrati o alla quantità di rifiuti: la versa chi occupa l'immobile;
- la tassa sui servizi indivisibili offerti dai comuni (TASI), calcolata sui metri quadri o sul valore catastale e pagata dai proprietari; nel caso di immobili affittati il conduttore partecipa per una piccola quota, tra il 10 e il 30%.

Sulla prima casa al posto di IMU e TARES si verserà la tassa sui servizi municipali il cui gettito andrà interamente ai Comuni. Per la parte riferita ai servizi indivisibili, per il 2014 l'aliquota massima è fissata al 2,5 per mille. Per le altre proprietà immobiliari il Comune potrà riscuotere l'imposta relativa ai servizi indivisibili insieme all'IMU, ma la somma tra le due non potrà essere superiore alla cifra prevista applicando l'attuale aliquota massima dell'IMU.

Il fondo destinato alla politica di riequilibrio territoriale, il Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC), subisce delle rilevanti innovazioni con la Delibera CIPE dell'8 marzo 2013 n. 14 che attua l'art. 16 del D.L. 95/2012 in materia di riduzione di spesa per le regioni a statuto ordinario per gli anni 2013, 2014 e 2015. Viene stabilito che per l'annualità 2013, a fronte del taglio cautelativo di 1.000 milioni di euro operato a valere sul FSC e recepito nella legge di stabilità 2013, sia fissata in 371.072.287 euro la riduzione effettiva da porre a carico di tale Fondo concordata da parte delle Regioni a statuto ordinario, a seguito della Conferenza stato regioni del 7 febbraio 2013, sulla base dell'individuazione di una fonte alternativa di copertura rappresentata dal contributo per il c.d. "patto di stabilità incentivato". Questa modalità di copertura e la corrispondente riduzione della quota posta a carico del Fondo sono condizionate dalla effettiva cessione, da parte di ciascuna Regione, degli spazi finanziari a valere sul patto agli enti locali del proprio territorio e alla riduzione del proprio debito ai sensi della legge di stabilità 2013. Attraverso modalità procedurali da concordare con il Ministero dell'economia e delle finanze, sarà assicurato il reintegro, per l'importo di 628.927.713 euro, della dotazione del FSC per l'anno 2013, già decurtata in via prudenziale per l'intero importo di 1.000 milioni di euro. Per gli anni 2014 e 2015 vengono imputate a carico del FSC delle riduzioni cautelativamente disposte, sempre nell'ambito della legge di stabilità 2013, rispettivamente di 1.000 milioni di euro e 1.050 milioni di euro. Per l'Abruzzo, tale riduzione ammonta ad un totale di euro 70.592.556 per il triennio 2013-2015.

Viene attribuito alle Regioni la possibilità di impiegare le eventuali future risorse FSC relative al periodo di programmazione 2014-2020 per assicurare copertura finanziaria agli interventi che ne risultassero privi al termine del presente ciclo di programmazione.

Il coordinamento e la vigilanza del Governo centrale sull'attuazione degli interventi sono esercitate dal *Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione economica*, che a tal fine si avvale della collaborazione di amministrazioni centrali e regionali, dei nuclei di valutazione degli investimenti pubblici e dei sistemi informativi attualmente esistenti (in particolare, il *sistema di monitoraggio unitario* previsto dal *Quadro Strategico Nazionale 2007-2013*). Il Governo può esercitare il potere sostitutivo nel caso in cui le amministrazioni responsabili degli interventi individuati nei contratti istituzionali di sviluppo risultino inadempienti o semplicemente qualora si renda necessario evitare il disimpegno automatico dei fondi erogati dall'Unione Europea.

### 1.2.3 – I SISTEMI DI CONTROLLO DELLA SPESA

Il D.L. 174/2012, convertito con L. 213/2012, introduce una serie di disposizioni volte a rafforzare il coordinamento della finanza pubblica, in particolare tra i

Innovazioni  
su Fondo  
Sviluppo e  
Coesione

Legge  
213/2012

livelli di governo statale e regionale, e garantire il rispetto dei vincoli finanziari derivanti dall'appartenenza all'Unione Europea, attraverso l'adeguamento del controllo della Corte dei Conti sulla gestione finanziaria delle regioni.

La legge si articola su quattro linee direttrici, prevedendo:

- un rafforzamento della presenza della Corte dei conti al controllo sulla gestione finanziaria delle Regioni, con la previsione in particolare del giudizio di parifica sul rendiconto generale della Regione e un referto sulle leggi di spesa regionali;
- un potenziamento dei controlli nelle Province e nei Comuni, con la verifica della legittimità e regolarità delle loro gestioni e del funzionamento dei controlli interni, nell'ottica dei provvedimenti destinati alla riduzione dei costi della politica;
- un'articolata "proceduralizzazione" delle misure volte a conseguire e preservare il riequilibrio finanziario pluriennale (pre-dissesto) in caso di squilibri strutturali di bilancio tali da causare il dissesto dell'ente locale;
- una configurazione ed una puntualizzazione del ruolo della Corte nell'analisi, nell'accertamento e nella razionalizzazione della spesa pubblica degli enti locali.

Potenziamento  
sistema di  
controllo  
finanziario

Tra le novità salienti è prevista la trasmissione, ogni sei mesi, da parte delle sezioni regionali della Corte dei conti ai Consigli regionali, della relazione sulla tipologia delle coperture finanziarie adottate nelle leggi regionali approvate nel semestre precedente e sulle tecniche di quantificazione degli oneri.

Inoltre, è previsto che i Presidenti delle Regioni debbano trasmettere alle competenti sezioni regionali di controllo della Corte dei Conti i bilanci preventivi annuali e pluriennali, i rendiconti e i relativi allegati e la relazione di accompagnamento. La Corte dei Conti dovrà verificare sia il rispetto degli obiettivi annuali posti dal patto di stabilità interno, sia l'osservanza del vincolo previsto dall'ultimo comma dell'art. 119 della Costituzione in base al quale le Regioni possono ricorrere all'indebitamento solo per finanziare spese di investimento con la contestuale definizione di piani di ammortamento e in assenza di irregolarità in grado di pregiudicare gli squilibri economico-finanziari degli enti. Vengono verificati, inoltre, gli effetti finanziari derivanti da partecipazioni in società controllate che gestiscono servizi pubblici regionali, o servizi strumentali alla regione, nonché dei risultati della gestione degli enti del settore sanitario, che devono essere evidenziati nei rendiconti.

Il nuovo sistema dei controlli si estende anche ai rendiconti dei gruppi consiliari del Consiglio regionale, i quali devono approvare un rendiconto di esercizio annuale contenente le risorse che il Consiglio Regionale ha trasferito al gruppo e le misure adottate per consentire la tracciabilità dei pagamenti effettuati.

Qualora la Regione non provveda alla trasmissione degli atti o la loro verifica abbia avuto esito negativo, è prevista una sanzione che colpisce l'operatività dell'ente bloccandola, in quanto viene preclusa l'attuazione dei programmi di spesa interessati dalle irregolarità.

Si intende, così, attribuire alla Corte dei Conti il ruolo di massimo organo di rilevanza costituzionale garante degli equilibri di finanza pubblica, nella logica del rispetto del principio costituzionale del pareggio di bilancio introdotto con la legge costituzionale n. 1 del 2012 e modificando il ruolo della Corte nella doppia veste di organo ausiliario delle amministrazioni e delle assemblee elettive degli enti che compongono la finanza pubblica allargata e consolidandone il legame con l'Unione europea quale base del processo di integrazione europea.

Controlli  
interni

Riguardo ai controlli interni si introduce, oltre ai controlli di regolarità

amministrativa contabile, di gestione e di controllo strategico, anche il controllo sugli equilibri finanziari dell'ente e il controllo degli organismi gestionali, esterni all'ente, con particolare riferimento alle società partecipate, ove non quotate.

Sui controlli esterni, è stata estesa in maniera consistente la funzione di controllo della Corte dei Conti sugli enti locali, che viene a comprendere, anche in corso di esercizio, la regolarità della gestione finanziaria, gli atti di programmazione, nonché la verifica del funzionamento dei controlli interni di ciascun ente. Alla Corte è anche affidato un potere sanzionatorio nei confronti degli amministratori dell'ente locale. Inoltre, i controlli esterni possono essere esercitati, oltre che dalle sezioni regionali di controllo della Corte dei Conti, anche, autonomamente, dal Ministero dell'Economia e Finanze – RGS, il quale può procedere ad effettuare verifiche sulla regolarità della gestione amministrativo contabile in presenza di specifici indicatori di squilibrio finanziario.

Ai fini del controllo della finanza regionale e locale, la disciplina del Patto di stabilità interno è stata affiancata da una serie di misure finalizzate al contenimento della spesa delle autonomie territoriali in relazione ai costi degli organi politici e degli apparati amministrativi, alle spese di rappresentanza, nonché ai costi derivanti da duplicazione di funzioni.

Infine, il D.L. 35/2013 ha previsto che il Ministero dello sviluppo economico sulla base dei dati acquisiti dal Ministero dell'economia e della finanza, effettua entro il 15 settembre il monitoraggio sull'utilizzo, alla data del 31 luglio, del plafond di spesa assegnato a ciascuna regione e provincia autonoma. All'esito del monitoraggio, il Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, qualora sulla base delle effettive esigenze di cassa delle regioni e province autonome riferite al primo semestre, venga riscontrata per alcune di esse un'insufficienza e per altre un'eccedenza del plafond di spesa assegnato, dispone con decreto direttoriale, per l'anno di riferimento, la rimodulazione del quadro di riparto del limite complessivo al fine di assegnare un maggiore o minore spazio finanziario alle regioni e province autonome commisurato alla effettiva capacità di spesa registrata nel semestre di riferimento.

Monitoraggi  
o MISE

#### **1.2.4 – LA RIFORMA DELLA CONTABILITÀ E DEL BILANCIO**

Il D.Lgs. 118/2011, entrato in vigore il 10.08.2011, adottato in attuazione della delega conferita al Governo con la L. 42/2009 finalizzata all'armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle regioni e degli enti locali, detta le regole sulla armonizzazione dei sistemi contabili, diretta a garantire la trasparenza e la comparabilità dei dati di bilancio, che trovano applicazione sia per i bilanci degli enti territoriali, dei loro enti ed organismi strumentali sia per i conti del settore sanitario.

Armonizzazione  
dei sistemi  
contabili

L'armonizzazione dei bilanci delle regioni e degli enti locali costituisce una operazione necessaria per disporre di dati contabili omogenei e confrontabili per il consolidamento dei conti delle pubbliche amministrazioni, anche al fine della raccordabilità dei sistemi di bilancio degli enti territoriali con i sistemi adottati in ambito europeo secondo le regole sulla procedura per i disavanzi eccessivi.

Il provvedimento dispone che le regioni, gli enti locali ed i loro enti strumentali

(aziende società, consorzi ed altri) adottino la contabilità finanziaria, cui devono affiancare, a fini conoscitivi, un sistema di contabilità economico-patrimoniale, per garantire la rilevazione unitaria dei fatti gestionali sia sotto il profilo finanziario che sotto il profilo economico-patrimoniale.

Controlli  
esterni

Le principali novità sono rappresentate, oltre che dal nuovo criterio di contabilizzazione delle entrate e delle uscite in quanto la contabilità finanziaria non anticipa più la registrazione dei fatti gestionali ma li contabilizza in un periodo molto più prossimo alla fase finale del processo (incasso o pagamento) anche dall'adozione di un piano dei conti integrato (raccordato con la classificazione SIOPE,) volto a consentire il monitoraggio dei conti pubblici nonché la raccordabilità dei conti medesimi con il sistema europeo dei conti nazionali.

E' prevista una nuova struttura del bilancio per assicurare una maggiore trasparenza delle informazioni riguardanti il processo di allocazione delle risorse e la destinazione delle stesse.

Il Piano integrato dei conti è lo strumento che consente di raggiungere l'obiettivo di consolidare e monitorare i conti pubblici attraverso una migliore raccordabilità delle registrazioni contabili delle Pubbliche Amministrazioni con il sistema europeo dei conti.

Piano  
integrato  
dei conti

Il nuovo sistema contabile è sottoposto ad una fase sperimentale di due anni, nel corso della quale potranno essere apportate le necessarie correzioni, onde consentire l'entrata in vigore del sistema medesimo a decorrere dal 2014.

Il coordinamento della programmazione è affidato al *Documento di Economia e Finanza* (DEF), quale strumento programmatico unico, che il Governo su proposta del Ministro dell'Economia e delle Finanze deve presentare alle Camere entro il 10 aprile di ogni anno, e che può eventualmente essere modificato in corso d'anno con un'apposita *Nota di aggiornamento*, da presentare alle Camere entro il 15 settembre. La legge ne disciplina i contenuti, la documentazione a corredo e le procedure di predisposizione del rispetto del principio del coinvolgimento dei vari livelli amministrativi.

### 1.3 – PROVVEDIMENTI DI FINANZA PUBBLICA 2012-2015

Le manovre disposte nel corso del 2012 operano in un contesto di progressivo consolidamento dei conti pubblici in cui, grazie agli interventi adottati nel corso degli ultimi anni, è previsto il conseguimento del pareggio strutturale nel 2013.

Il decreto legge n. 95/2012 e la legge di stabilità per il 2013, dispongono provvedimenti che, nel rispetto di questo obiettivo, operano una riallocazione delle risorse di bilancio nella direzione di realizzare un sistema fiscale più equo, stimolare la produttività del lavoro, finanziare gli interventi necessari a sostenere lo sviluppo e la dotazione infrastrutturale del Paese.

In termini di composizione, le due manovre rafforzano la correzione perseguita dal lato della spesa (in particolare sulla parte corrente) a fronte di un corrispondente alleggerimento degli interventi di aumento del carico tributario.



Complessivamente le due manovre risultano neutrali in termini di correzione netta della finanza pubblica.

Gli interventi di contenimento della spesa si svolgono attraverso il ricorso a tecniche di valutazione comparata o tramite l'assegnazione di obiettivi di risparmio per amministrazione coinvolgendo tutti i livelli di governo. Per i Ministeri, in particolare, sono fissati gli obiettivi di risparmio da attuare, su proposta delle stesse Amministrazioni interessate, con le norme della legge di stabilità 2013. Per le Amministrazioni decentrate sono rivisti gli obiettivi di risparmio loro assegnati con il Patto di stabilità interno e la riduzione di risorse erariali loro spettanti. Per la sanità sono stati adottati provvedimenti volti ad assicurare una gestione più efficiente delle risorse, in particolare in campo della spesa farmaceutica, per la riduzione delle uscite per prestazioni relative a contratti di appalto e forniture di beni e servizi e la rimodulazione dei tetti di spesa per l'acquisto dei dispositivi medici.

Complessivamente, la legge 135/2012 e, successivamente, la legge di stabilità per il 2013, determinano una riduzione delle spese pari a circa 4 miliardi nel 2012, 6,4 miliardi nel 2013 e oltre 11 miliardi a regime, a cui fa riscontro un corrispondente decremento delle entrate.

### 1.3.1 - RIDUZIONE DELLA SPESA SANITARIA

Con la Legge 135/2012 (di conversione, con modifiche, del DL 95/ 2012), sono state introdotte norme per il *contenimento della spesa sanitaria*, che hanno portato ad una riduzione della spesa farmaceutica, della spesa per l'acquisto dei beni e dei servizi e per il personale delle aziende sanitarie.

Contenimento  
spesa sanitaria

Nel DEF 2013 si sottolinea come il SSN dovrà perseguire il percorso di razionalizzazione della spesa già avviato tenendo conto delle compatibilità economico-finanziarie complessive, al fine di garantire un uso più efficiente delle risorse e, al contempo, un adeguato livello di qualità dei servizi resi ai cittadini. L'eliminazione di sprechi e di inefficienze è un altro degli obiettivi principali per riuscire a garantire nei prossimi anni l'erogazione di servizi sanitari attraverso un sistema sanitario riconosciuto tra i migliori del mondo. Per fare ciò, insieme alle Regioni saranno rafforzati il monitoraggio dell'appropriatezza delle prestazioni sanitarie e dei LEA e sarà promossa in ogni ambito la trasparenza, quale strumento per il potenziamento non solo della comunicazione con il cittadino ma anche del controllo di legalità. Occorre ridisegnare il perimetro dei LEA e adottare l'approccio Health Technology Assessment (HTA), al fine di identificare le opzioni assistenziali dimostrate non solo maggiormente efficaci sul versante costo-benefici ma anche preferite da pazienti e cittadini, in modo da assicurare a parità di risorse disponibili, il massimo valore possibile in termini di salute.

Nel DDL stabilità 2014, in esame al Parlamento, è prevista una riduzione del finanziamento del Servizio sanitario nazionale per 1,150 mld nel 2015/2016 e rispettivamente, di 540 milioni di euro per l'anno 2015, e 610 milioni di euro a decorrere dall'anno 2016. Al reperimento delle risorse, contribuiranno i tagli alla spesa farmaceutica (dall'11,35 all'11,3 per cento) ed alla spesa ospedaliera (dal

Risorse del  
SSN

3,5 al 3,3) già da 2014, poi tagli di un miliardo circa nel biennio successivo. Questa riduzione dovrà essere ripartita tra le Regioni secondo criteri e modalità proposti in sede di auto coordinamento dalle regioni stesse, da recepire in sede di Conferenza Stato-Regioni entro il 30 giugno 2014. Nel caso di mancata proposta nel termine predetto, la riduzione verrà assegnata secondo gli ordinari criteri di ripartizione del fabbisogno sanitario nazionale standard.

Questo risparmio è dovuto alla riduzione sulla spesa per il personale sanitario ed in particolare al blocco dell'indennità di vacanza contrattuale fino al 2017 sui valori in godimento al 31 dicembre 2013 (140 mln nel 2015 e 210 mln nel 2016) e ad una serie di interventi sul trattamento accessorio (400 mln per ognuno dei due anni). Viene, inoltre, confermato il blocco del rinnovo della parte economica del contratto e delle convenzioni fino a tutto il 2014. Il rinnovo di contratti e convenzioni potrà invece essere negoziato ma solo per la parte normativa, senza possibilità di recupero per la parte economica. Tra le altre norme spicca la riduzione di un anno (da 5 a 4) della durata dei corsi delle scuole di specializzazione in medicina.

Spese per il personale

Viene, invece, incrementata la spesa, per l'anno 2014, di 250 milioni per gli interventi di pertinenza del Fondo per le non autosufficienze, mentre è previsto un rifinanziamento del Fondo nazionale contro la violenza sessuale e di genere di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016.

Fondo per le non autosufficienze

Un primo gruppo di norme ha valenza programmatica, ed è destinato ad anticipare gli effetti di quelle che saranno le disposizioni contenute nel nuovo *Patto per la Salute* che definirà le linee di indirizzo nella politica sanitaria dei prossimi anni.

In materia di Patto per la Salute 2013-2015 quale atto di indirizzo della politica sanitaria dei prossimi anni, sono in corso i lavori per la definizione dello stesso con la proposta di organizzazione in gruppi di lavoro su aree tematiche (dal fabbisogno del Ssn e i costi standard alle professioni sanitarie e il regolamento per gli ospedali, fino ai farmaci e ai dispositivi medici) per l'impostazione delle attività.

Patto per la salute 2013-2015

### 1.3.2- SPESE DELLE REGIONI E DEGLI ENTI TERRITORIALI

Con il D.L. 101/2013 si sta proseguendo nel percorso delineato dalla L. 135/2012 di razionalizzazione della spesa nella pubblica amministrazione e nelle società partecipate.

Razionalizzazione della spesa

In particolare vengono definite ulteriori disposizioni per la riduzione della spesa per auto di servizio e consulenze nella pubblica amministrazione, quali l'estensione fino al 31 dicembre 2015 del divieto di acquistare autovetture o di stipulare contratti di locazione finanziaria aventi per oggetto autovetture. Inoltre, a decorrere dall'anno 2014, le amministrazioni pubbliche che non adempiono, ai fini del censimento permanente delle autovetture di servizio, all'obbligo di comunicazione previsto dal provvedimento appositamente adottato non possono effettuare spese di ammontare superiore all'80 per cento del limite di spesa previsto per l'anno 2013 per l'acquisto, la manutenzione, il noleggio e l'esercizio di autovetture, nonché per l'acquisto di buoni taxi.



Si applicano le sanzioni previste dal D.Lgs. 33/2013, secondo cui l'inadempimento costituisce elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale, venendo valutato eventuale causa ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale dei responsabili.

Relativamente alle spese sostenute per studi e incarichi di consulenza queste non possono essere superiore al 90 per cento del limite di spesa per l'anno 2013, salvo deroghe stabilite. Vengono esclusi da un simile ulteriore taglio della spesa del 10% le università, gli enti e le fondazioni di ricerca, gli organismi equiparati, gli istituti culturali, nonché gli incarichi di studio e consulenza connessi ai processi di privatizzazione e alla regolamentazione del settore finanziario.

.....Consulenze  
.....

In entrambi i casi, gli atti adottati in violazione delle disposizioni di cui sopra e i relativi contratti sono nulli, costituiscono illecito disciplinare e sono puniti con una sanzione amministrativa pecuniaria, a carico del responsabile della violazione. La norma prevede, infine, la possibilità di ispezioni da parte del dipartimento della Funzione pubblica e della Ragioneria generale dello Stato al fine di verificare il rispetto del taglio alla spesa per le auto di servizio e per le consulenze, con tanto di denuncia alla Corte dei conti in caso di irregolarità.

In materia di accesso nelle pubbliche amministrazioni, fermo restando il divieto di effettuare, nelle qualifiche o nelle aree interessate da posizioni soprannumerarie, nuove assunzioni di personale a qualsiasi titolo per tutta la durata del soprannumero, le amministrazioni possono coprire i posti vacanti nelle altre aree, da computarsi al netto di un numero di posti equivalente dal punto di vista finanziario al complesso delle unità soprannumerarie, previa autorizzazione, secondo la normativa vigente, e verifica, anche sul piano degli equilibri di finanza pubblica, da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri (Dipartimento della funzione pubblica e del Ministero dell'economia e delle finanze).

.....Personale...  
.....

In tema di dotazioni organiche viene previsto che, le amministrazioni che hanno provveduto a effettuare la riduzione delle stesse secondo quanto previsto dalla spending review devono adottare, entro il termine massimo del 31 dicembre 2013, i regolamenti secondo i rispettivi ordinamenti, pena, a partire dal 1° gennaio 2014, l'impossibilità di procedere all'assunzione del personale a qualsiasi titolo e con qualsiasi contratto.

Nel D. L. 101/2013, inoltre, è introdotta un'estensione del controllo sulla spesa per il personale. A partire dal 1° gennaio 2014, infatti, tutte le amministrazioni pubbliche censite dall'Istat sono soggette a quanto previsto nel D.lgs. 165/2001, con la sola eccezione degli organi costituzionali. A partire sempre dal 1° gennaio 2014 gli enti pubblici economici, le aziende che producono servizi di pubblica utilità, le società non quotate partecipate direttamente o indirettamente, a qualunque titolo, dalle pubbliche amministrazioni di cui alla L. 196/2009, diverse da quelle emittenti strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati e dalle società dalle stesse controllate, sono tenuti a comunicare alla Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della funzione pubblica e al Ministero dell'economia e delle finanze, il costo annuo del personale comunque utilizzato.

Controllo sulla  
spesa per il  
personale

In controtendenza con le politiche di austerità e di contenimento dei costi che costituiscono l'impianto generale del D.L. 101/2013, è prevista una deroga al blocco delle assunzioni per il ministero dei Beni e delle attività culturali e del

turismo e per l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura. A regime, per il primo si prevedono nuovi inserimenti pari a 150 persone, mentre per il secondo l'entrata in organico di 3 nuovi dirigenti.

E' prevista una normativa ad hoc concernente la mobilità per il comparto della giustizia e per le società partecipate. Ne primo caso viene concessa la possibilità, per il personale dirigenziale e non delle PA che presentano situazioni di soprannumerarietà o di eccedenza rispetto alle loro dotazioni organiche ridotte, del passaggio diretto a domanda presso il ministero della Giustizia. Questa forma di mobilità è consentita solo fino al 31 dicembre 2014 e solo per quanto riguarda il personale amministrativo. Il passaggio del personale avviene per cessione del contratto di lavoro e previa selezione secondo i criteri prefissati dallo stesso Ministero della giustizia in apposito bando. La ratio di una simile norma è quella di sopperire con questa forma di mobilità alle gravi carenze di personale degli uffici giudiziari.

....Mobilità...  
.....

Riguardo alla mobilità del personale nelle società partecipate, si prevede che le società controllate in modo diretto o indiretto dalla medesima pubblica amministrazione possono, sulla base di un accordo tra di esse e senza necessità del consenso del lavoratore, realizzare processi di mobilità di personale, anche in servizio alla data in vigore del decreto (101/2013) in relazione al proprio fabbisogno e per le finalità in esso evidenziate.

....CIVIT....

Con stesso decreto 101 vengono toccate le competenze della Civit, la Commissione indipendente per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle pubbliche amministrazioni, con l'assegnazione di un ruolo nuovo. Già con la legge n. 190/2012, era stata investita anche del ruolo di Autorità nazionale anticorruzione, ora si è proceduto a cambiarne la missione specifica ovvero di concentrare la sua azione unicamente nel campo della trasparenza e della prevenzione alla corruzione e, contestualmente, di affidare all'Aran i compiti che prima questa rivestiva per quanto riguarda la misurazione e la valutazione delle performance nel comparto pubblico.

A supporto di una simile decisione il decreto legge n. 101 provvede mediante un rafforzamento dei componenti dell'organo collegiale dell'Aran a cui si aggiungono due nuovi membri. Il passaggio dalla vecchia alla nuova Civit deve dunque avvenire a costo zero.

Infine, la Legge di Stabilità attualmente in discussione al Parlamento prevede tagli per gli enti locali che ammontano a 3 miliardi per le Regioni e a 2,2 per i Comuni.

In tema di costi della politica le novità più importanti riguardano le disposizioni contenute nel D.L. 174/2012 (*"Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012"*) convertito con L. 213/2012.

Vengono, così, introdotte misure che incidono sulle spese per gli organi regionali, tra le quali: la conferma della riduzione, già disposta dal precedente decreto legge n.138 del 2011, del numero dei consiglieri ed assessori regionali; la riduzione dell'indennità di consiglieri ed assessori; il divieto di cumulo di indennità e emolumenti; la riduzione dei contributi ai gruppi consiliari; l'introduzione di limiti ai vitalizi dei consiglieri e, comunque, l'esclusione dal vitalizio per coloro che hanno subito una condanna definitiva per delitti contro la pubblica

....Spese  
organi  
regionali....

amministrazione; la rideterminazione, per le legislature successive a quella corrente, delle spese per il personale dei gruppi consiliari, in relazione anche alla predetta riduzione del numero dei consiglieri; la riduzione dell'assegno di fine mandato per i consiglieri regionali, da determinare sulla base di quello previsto dalla regione "più virtuosa" da individuare secondo una specifica procedura.

### **1.3.3 – LE NORME DI COORDINAMENTO DELLA FINANZA PUBBLICA PER IL PERIODO DEL DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICO FINANZIARIA REGIONALE**

L'ultimo gruppo di norme introdotte dalla legge 135/2012 interessano specificatamente le politiche economico finanziarie della Regione nel periodo del DPEFR, essendo le disposizioni volte ad assicurare il concorso degli enti territoriali al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica.

**Finanziamento  
al SSN**

Nel DDL stabilità 2014, in esame al Parlamento, viene ridotto il fondo Servizio sanitario per 1,150 mld nel 2015/2016 e rispettivamente, di 540 milioni di euro per l'anno 2015, e 610 milioni di euro a decorrere dall'anno 2016. Questa riduzione dovrà essere ripartita tra le Regioni secondo i criteri e modalità proposti in sede di auto coordinamento dalle regioni stesse, da recepire in sede di Conferenza Stato-Regioni entro il 30 giugno 2014. Nel caso in cui la proposta non intervenga nel termine predetto, la riduzione verrà attribuita secondo gli ordinari criteri di ripartizione del fabbisogno sanitario nazionale standard.

La legge 135/2012 fissa la quota premiale a valere sulle risorse ordinarie del Sistema Sanitario Nazionale a partire dal 2013 allo 0,25%. Conferma inoltre che il livello delle anticipazioni del Fondo sanitario è fissato al 97-98%, ed è condizionato alla verifica degli adempimenti concordati con le singole Regioni. In via provvisoria, e fino all'intesa per il riparto delle risorse del Fondo, si conferma che l'erogazione anticipata è pari al livello delle erogazioni anticipate il secondo anno precedente a quello di riferimento.

Nel DDL Stabilità 2014, inoltre, viene previsto che le Regioni, per l'anno 2014, debbano assicurare un ulteriore concorso alla finanza pubblica per un importo complessivo di 560 milioni di euro. Nel caso di mancato versamento entro il 31 marzo 2014, gli importi dovuti saranno portati in riduzione delle risorse, escluse quelle destinate al finanziamento corrente del Servizio sanitario nazionale. (nota: Patto di Stabilità interno delle Regioni).

**Spesa degli  
Enti  
territoriali**

## **1.4. RAPPORTO SUL BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE (B.E.S.)**

Negli ultimi anni è emersa la necessità di intraprendere la misurazione dello stato e del progresso della società andando oltre le misure economiche convenzionali, come il Pil pro capite, ma considerando anche gli aspetti sociali e ambientali ad essa collegati.

In Italia, nel corso del 2010, è stata avviata l'iniziativa, da parte di ISTAT e CNEL, per definire un processo di misurazione del "benessere equo e sostenibile" (BES)

a livello nazionale quale riferimento per il dibattito pubblico e indirizzo nelle scelte democratiche rilevanti per il Paese. A marzo 2013 è stato pubblicato il primo “Rapporto sul Benessere Equo e Sostenibile”.

Il progetto si prefigge di elaborare un approccio multidimensionale al benessere, attraverso l'identificazione, da parte del Comitato di indirizzo sulla misura del progresso della società italiana istituito da Cnel e Istat, di dodici “dimensioni” del benessere che in maggior misura caratterizzano la crescita e il progresso della società italiana. La Commissione scientifica per la misura del benessere ha poi selezionato 134 indicatori di notevole qualità statistica appropriati per misurare i domini identificati dal Comitato.

Questo risultato è stato raggiunto coinvolgendo sia i maggiori esperti dei diversi aspetti che contribuiscono al benessere (salute, ambiente, lavoro, condizioni economiche, ecc), sia la società italiana, attraverso spazi di confronto e deliberazione, cui hanno partecipato migliaia di cittadini, le istituzioni, le parti sociali e il mondo dell'associazionismo. Tra ottobre 2011 e gennaio 2012, molte persone hanno risposto ad un questionario per esprimere le proprie opinioni sulle dimensioni del benessere proposte dalla Commissione e segnalare dimensioni aggiuntive o modifiche all'impianto metodologico.

L'importanza del dibattito sugli indicatori di benessere dipende dal fatto che “cosa si misura” influenza “cosa si fa”, se gli strumenti utilizzati non sono corretti possono indurre a prendere decisioni inefficaci o sbagliate. Giungere a un accordo sulle dimensioni più importanti (i cosiddetti “domini” del benessere) permette anche di individuare possibili priorità per l'azione politica.

L'analisi del Benessere Equo e Sostenibile si fonda sull'analisi di un ampio numero di indicatori, disaggregati a livello territoriale e per gruppi sociali in modo da osservarne la distribuzione e rilevare la presenza di significative disuguaglianze. Gran parte degli indicatori selezionati sono disaggregabili fino alla scala regionale.

I 134 indicatori come sopra individuati, sono raggruppati in 12 domini: Salute; Istruzione e formazione, Lavoro e conciliazione dei tempi di vita; Benessere economico, Relazioni sociali, Politica e istituzioni, Sicurezza, Benessere soggettivo, Paesaggio e patrimonio culturale, Ambiente, Ricerca e innovazione, Qualità dei servizi.

Sono stati utilizzati sia indicatori oggettivi, sia indicatori soggettivi, che raccolgono, cioè, percezioni e opinioni dei cittadini, i quali consentono di acquisire informazioni complementari su aspetti ed eventi della realtà oggetto di indagine che non sarebbero acquisibili altrimenti.

Seguendo le raccomandazioni dell'Ocse e di Eurostat, l'Istat ha iniziato a misurare negli ultimi anni un indicatore rappresentativo della “soddisfazione della vita nel complesso”, tipicamente affiancato da misure di soddisfazione per aspetti specifici della vita: la condizione economica, il lavoro, le relazioni sociali e così via. Di conseguenza, si è ritenuto opportuno inserire l'indicatore sintetico soggettivo in un dominio a sé, mentre indicatori soggettivi tematici sono stati inseriti nei domini di pertinenza (ad esempio, gli aspetti di soddisfazione per il lavoro nel dominio “lavoro e conciliazione dei tempi di vita”).

Infine, si è concordato sulla necessità, in taluni casi, di utilizzare indicatori relativi a specifici gruppi sociali, qualora si ritenga che i fenomeni analizzati richiama una valutazione complessiva del benessere nel Paese, ad esempio le attività ludiche dei bambini, l'occupazione delle donne con figli piccoli, il sovraffollamento delle carceri.

Di seguito vengono riportati i primi dati relativi ai dodici indicatori BES riguardanti la Regione Abruzzo e in corrispondenza il dato nazionale, al fine di dare una visione nuova ed integrativa agli altri dati presenti nel documento.

**Salute**

Speranza di vita alla nascita (a)(l)(m)		Speranza di vita in buona salute alla nascita (a)		Indice di stato fisico (Pcs) (b)	Indice di stato psicologico (Mcs) (b)	Tasso di mortalità infantile (c)	Tasso standardizzato di mortalità per incidenti di trasporto (d)	Tasso standardizzato di mortalità per tumore (e)	Tasso standardizzato di mortalità per demenza e malattie correlate (f)	Speranza di vita senza limitazioni nelle attività quotidiane a 65 anni (a)	Eccesso di peso. Tasso standardizzato per età (g)	Fumo. Tasso standardizzato per età (h)	Alcol. Tasso standardizzato per età (h)	Sedentarietà. Tasso standardizzato per età (h)	Alimentazione. Tasso Standardizzato per età (i)	
2011		2010		2005	2009	2009	2009	2009	2009	2010	2011	2011	2011	2011	2011	
M	F	M	F							M	F					
79,2	84,9	56,8	55,5	50,6	50,4	38,6	1,1	8,2	28,3	8,6	9,5	46,3	24,7	18,4	40,3	19,8

**Italia**

79,4	84,5	59,2	56,4	50,4	49,8	34,2	1,1	9,3	25,8	9,0	9,1	44,5	22,7	15,8	40,3	18,4
------	------	------	------	------	------	------	-----	-----	------	-----	-----	------	------	------	------	------

(a) Numero medio di anni. (b) Punteggi medi standardizzati al Censimento 2001. (c) Per 10.000 abitanti vivi. (d) Per 10.000 persone di 15-34 anni. (e) per 10.000 persone 19-64 anni. (f) Per 10.000 persone di 65 anni e più. (g) Per 100 persone di 18 anni e più. (h) Per 100 persone di 14 anni e più. (i) Per 100 persone di 3 anni e più. (l) Il valore della speranza di vita per il 2011 è una stima. (m) Il valore della speranza di vita è relativo alle due regioni Abruzzo e Molise.

**Istruzione e formazione**

Partecipazione alla scuola dell'infanzia. (a)	Personne con almeno il diploma superiore (b)	Personne che hanno conseguito il titolo universitario (c)	Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (d)	Giovani che non lavorano e non studiano (e)	Partecipazione alla formazione continua (b)	Livello di competenza alfabetica degli studenti (f)	Livello di competenza numerica degli studenti (f)	Personne con alti livelli di competenza informatica (g)	Partecipazione culturale (h)
2010/2011	2011	2011	2011	2011	2011	2010/2011	2010/2011	2012	2012
95,1	61,7	25,8	12,8	17,6	6,8	199	197	20,9	28,3

**Italia**

92,5	56,0	20,3	18,2	22,7	5,7	200	200	21,7	32,8
------	------	------	------	------	-----	-----	-----	------	------

(a) Per 100 abitanti. (b) Per 100 persone 25-64 anni. (c) per 100 persone 30-34 anni. (d) per 100 persone 18-24 anni. (e) per 100 persone di 15-19 anni. (f) Punteggio medio. (g) Per 100 persone di 16 anni e più. (h) Per 100 persone di 6 anni e più.

**Lavoro e conciliazione dei tempi di vita**

Tasso di occupazione 20-64 anni	Tasso di mancata partecipazione al lavoro	Percentuale di trasformazioni nel corso di un anno da lavori instabili a lavori stabili	Percentuale di occupati in lavori a termine da almeno 5 anni	Incidenza di lavoratori dipendenti con bassa paga	Incidenza di occupati sovrastrutturati	Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente	Incidenza di occupati non regolari sul totale degli occupati	Rapporto tra tasso di occupazione delle donne 25-49 anni con figli in età prescolare e delle donne senza figli	Quota di popolazione e 15-64 anni che svolge più di 60 ore settimanali di lavoro retribuito e/o familiare	Indice di asimmetria del lavoro familiare	Soddisfazione per il lavoro svolto
(a)	(b)	(c)	(d)	(e)	(f)	(g)	(f)	(h)	(i)	(h)	(l)
2011	2011	2010-2011	2011	2011	2010	2010	2010	2011	2008-2009	2008-2009	2009
61,1	15,8	15,0	17,8	13,4	26,8	20,0	11,2	76,8	34,7	-	7,4

**Italia**

61,2	17,9	20,9	19,2	10,5	21,1	14,5	10,3	72,0	37,4	71,9	7,3
------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	-----

(a) Per 100 persone di 20-64 anni. (b) Per 100 forze di lavoro e parte delle forze di lavoro potenziali. (c) Per 100 occupati in lavoro instabili al tempo t1. Dati longitudinali riferiti al 1° trimestre 2010 e al 1° trimestre 2011. (d) Per 100 dipendenti a tempo determinato e collaboratori. (e) Per 100 dipendenti. (f) Per 100 occupati. (g) per 1.000 infortuni. (h) Per 100. (i) Per 100 persone 15-64 anni. (l) Soddisfazione media in una scala da 0 a 10.

**Benessere economico**

Reddito medio disponibile aggiustato pro-capite	Indice di disuguaglianza del reddito disponibile	Indice del rischio di povertà relativa	Ricchezza netta media pro-capite	Indice di vulnerabilità finanziaria	Indice di povertà assoluta	Indice di grave deprivazione materiale	Indice di qualità dell'abitazione	Indice di valutazione soggettiva di difficoltà economica	Incidenza di persone che vivono in famiglie senza occupati
(a)	(b)	(b)	(a)	(c)	(b)	(b)	(b)	(d)	(e)
2011	2011	2011	2010	2010	2011	2011	2011	2011	2011
-	4,3	21,5	-	-	-	10,7	12,4	-	4,9

**Italia**

21.207	5,6	19,6	103.719	3,6	5,7	11,1	8,9	121,8	7,2
--------	-----	------	---------	-----	-----	------	-----	-------	-----

(a) In euro. (b) Per 100 persone. (c) Per 100 famiglie. (d) Numero indice, base 100 = Italia 2004. (e) Per 100 persone che vivono in famiglie con almeno un componente di 18-59 anni.

**Relazioni sociali**

Molto soddisfatti per le relazioni familiari (a)	Molto soddisfatti per le relazioni amicali (a)	Hanno persone su cui contare (a)	Attività ludiche dei bambini da 3 a 10 anni svolte con i genitori (b)	Hanno dato aiuti gratuiti (a)	Partecipazione sociale (a)	Attività di volontariato (a)	Finanziamento delle associazioni (a)	Organizzazioni no profit (c)	Cooperative sociali (c)	Fiducia generalizzata (a)
2012	2012	2009	2011	2009	2012	2012	2001	2010	2010	2012
<b>34,2</b>	<b>23,7</b>	<b>68,0</b>	<b>71,5</b>	<b>25,6</b>	<b>20,3</b>	<b>5,9</b>	<b>9,6</b>	<b>43,4</b>	<b>1,7</b>	<b>19,5</b>

**Italia**

<b>36,8</b>	<b>26,6</b>	<b>75,9</b>	<b>63,5</b>	<b>30,4</b>	<b>23,5</b>	<b>9,7</b>	<b>14,7</b>	<b>41,3</b>	<b>1,7</b>	<b>20,0</b>
-------------	-------------	-------------	-------------	-------------	-------------	------------	-------------	-------------	------------	-------------

(a) Per 100 persone di 14 anni e più. (b) Per 100 bambini di 3-10 anni. (c) Per 10.000 abitanti

**Politica e Istituzioni**

Partecipazione elettorale Europea (a) (g)	Partecipazione civica e politica (b)	Fiducia nel Parlamento italiano (c)	Fiducia nel sistema giudiziario (c)	Fiducia nei partiti politici (c)	Fiducia nelle istituzioni locali (c)	Fiducia in altri tipi di istituzioni locali (c)	Donne e rappresentanza in Parlamento (d)	Donne e rappresentanza politica a livello locale (d)	Donne negli organi decisionali (e)
2009	2012	2012	2012	2012	2012	2012	2008	2012	2012
<b>62,0</b>	<b>66,5</b>	<b>3,9</b>	<b>4,5</b>	<b>2,6</b>	<b>4,0</b>	<b>7,5</b>	<b>19,0</b>	<b>23,3</b>	<b>-</b>

**Italia**

<b>66,5</b>	<b>67,0</b>	<b>3,6</b>	<b>4,4</b>	<b>2,3</b>	<b>4,0</b>	<b>7,3</b>	<b>20,3</b>	<b>12,9</b>	<b>-</b>
-------------	-------------	------------	------------	------------	------------	------------	-------------	-------------	----------

(a) Per 100 aventi diritto. (b) Per 100 persone di 14 anni e più. (c) Fiducia media su scala 0-10. (d) Per 100 eletti. (e) Percentuale donne su totale dei componenti. (f) Durata media giorni. (g) esclusi voti Estero.

**Sicurezza**

Tasso omicidi (a)	Tasso di furti in abitazione (b)	Tasso di borseggi (c)	Tasso di rapine (c)	Tasso di violenza fisica sulle donne (d)	Tasso di violenza sessuale sulle donne (d)	Tasso di violenza domestica sulle donne (e)	Preoccupazione di subire una violenza sessuale (f)	Percezione di sicurezza camminando al buio da soli (f)	Paura di stare per subire un reato di furto (f)	Presenza di elementi di degrado nella zona in cui si vive (f)
2011	2011	2011	2011	2006	2006	2006	2009	2009	2009	2009
<b>1,2</b>	<b>14,3</b>	<b>2,4</b>	<b>0,5</b>	<b>2,2</b>	<b>4,9</b>	<b>2,9</b>	<b>39,7</b>	<b>63,6</b>	<b>10,4</b>	<b>14,3</b>

**Italia**

<b>0,9</b>	<b>14,9</b>	<b>6,0</b>	<b>1,8</b>	<b>2,7</b>	<b>3,5</b>	<b>2,4</b>	<b>42,7</b>	<b>59,6</b>	<b>10,6</b>	<b>15,6</b>
------------	-------------	------------	------------	------------	------------	------------	-------------	-------------	-------------	-------------

(a) Per 100.000 abitanti. (b) Per 1.000 famiglie. (c) Per 1.000 abitanti. (d) Per donne 16-70 anni. (e) Per 100 donne di 16-70 anni che hanno o hanno avuto un partner. (f) Per 100 persone di 14 anni e più.



**Benessere soggettivo**

Soddisfazione per la propria vita	Soddisfazione per il tempo libero	Giudizio sulle aspettative future
(a)	(a)	(a)
2012	2012	2012
<b>38,5</b>	<b>12,7</b>	<b>22,7</b>

**Italia**

<b>35,2</b>	<b>15,6</b>	<b>24,6</b>
-------------	-------------	-------------

(a) Per 100 persone di 14 anni e più

**Paesaggio e patrimonio culturale**

Dotazioni e di risorse del patrimonio culturale	Spesa pubblica comunale corrente destinata alla gestione del patrimonio culturale	Indice di abusivismo edilizio	Indice di urbanizzazione delle aree sottoposte a vincolo paesaggistico	Erosione dello spazio rurale da dispersione e urbana (urban spawl)	Erosione dello spazio rurale da abbandono	Presenza di paesaggi rurali storici	Valutazione della qualità della programmazione dello sviluppo rurale (Psr regionali) in relazione alla tutela del paesaggio	Densità di verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico	Consistenza del tessuto urbano storico	Persone non soddisfatte e delle qualità del paesaggio del luogo di vita	Preoccupazione per il deterioramento delle valenze paesaggistiche
(a)	(b)	(c)	(d)	(e)	(e)	(f)	(g)	(h)	(i)	(l)	(l) (*)
2012	2010	2011	2001	2001	2001	2010	2010	2011	2001	2012	2012
<b>27,8</b>	<b>4,3</b>	<b>32,3</b>	<b>7,2</b>	<b>15,2</b>	<b>48,4</b>	<b>0,464</b>	<b>-3,0</b>	<b>0,3</b>	<b>62,0</b>	<b>19,6</b>	<b>13,7</b>

**Italia**

<b>33,3</b>	<b>10,5</b>	<b>15,5</b>	<b>28,6</b>	<b>20,0</b>	<b>28,3</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>61,8</b>	<b>18,3</b>	<b>20,4</b>
-------------	-------------	-------------	-------------	-------------	-------------	----------	----------	----------	-------------	-------------	-------------

(a) Beni archeologici, architettonici e museali per 100 kmq. (b) Euro pro capite. (c) Costruzioni abusive per 100 costruzioni autorizzate dai comuni. Stime provvisorie. (d) Edifici costruiti dopo il 1981 per 100 Kmq. (e) Percentuale sul totale della superficie regionale. (f) Punteggi normalizzati. (g) Punteggi attribuiti ai Psr regionali in funzione delle misure adottate in materia di paesaggio rurale. (h) mq per 100 mq di superficie dei centri abitati capoluoghi di regione. Dati provvisori. (i) Edifici abitati in ottimo/buono stato per 100 edifici costruiti prima del 1919. (l) Per 100 persone di 14 anni e più. (\*) Dati provvisori.

**Ambiente**

Acqua potabile	Qualità delle acque costiere e marine	Qualità dell'aria urbana	Disponibilità di verde urbano	Aree con problemi idrogeologici	Siti contaminati	Aree terrestri protette	Aree marine protette	Aree di particolare interesse naturalistico	Preoccupazione per la perdita di biodiversità	Flussi di materia	Energia da fonti rinnovabili	Emissioni di CO2 e altri gas clima alteranti
(a)	(b)	(c)	(d)	(e)	(f)	(e)	(f)	(e)	(g)	(h)	(i)	(l)
2008	2009	2011	2010	2007	2012	2010	2010	2012	2012	2010	2011	2005
<b>250</b>	<b>89,9</b>	<b>8</b>	<b>2.793,8</b>	<b>11,5</b>	<b>1.371</b>	<b>28,3</b>	<b>3.431</b>	<b>36,3</b>	<b>14,9</b>	<b>-</b>	<b>34,9</b>	<b>7,4</b>

**Italia**

<b>253</b>	<b>67,3</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>6,8</b>	<b>545.311</b>	<b>10,5</b>	<b>295.776</b>	<b>21,2</b>	<b>17,1</b>	<b>658,2</b>	<b>23,8</b>	<b>9,8</b>
------------	-------------	----------	----------	------------	----------------	-------------	----------------	-------------	-------------	--------------	-------------	------------

(a) Litri per abitante al giorno. (b) Percentuale di coste balneabili sul totale delle coste. (c) Numero dei superamenti del valore limite giornaliero previsto per PM10 (50mg/m3). Il valore è riferito al comune capoluogo di regione; il valore Italia si riferisce al complesso dei comuni capoluogo di regione. (d) Metri quadrati per abitante. (e) Percentuale sulla superficie territoriale totale. (f) In ettari. (g) Per 100 persone di 14 anni in più. Dati provvisori. (h) Milioni di tonnellate. (i) percentuale sul totale dei consumi interni lordi. (l) Tonnellate di CO2 equivalente per abitante.

**Ricerca e innovazione**

Intensità di ricerca (a)	Propensione alla brevetazione (b)	Incidenza dei lavoratori della conoscenza sull'occupazione (c)	Tasso di innovazione del sistema produttivo (d)	Tasso di innovazione di prodotto del sistema produttivo (d)	Specializzazione produttiva nei settori ad alta densità di conoscenza (c)	Intensità d'uso di Internet (e)
2010	2008	2010	2010	2010	2011	2012
0,9	28,4	13,5	51,8	21,8	2,2	49,7

**Italia**

1,3	69,6	13,3	50,3	23,6	3,3	53,8
-----	------	------	------	------	-----	------

(a) Percentuale in rapporto al PIL. (b) Per milione di abitanti. (c) Per 100 occupati. (d) Per 100 imprese con almeno 10 addetti. (e) Per 100 persone di 16-74 anni.

**Qualità dei servizi**

Posti letto nei presidi residenzi ali socio assistenziali e socio sanitari (a)	Persone che hanno rinunciato o ad una visita o trattamento terapeutico per la lunghezza delle liste d'attesa (b)	Presa in carico dell'utenza per i servizi comunal i per l'infanzia (c)	Presa in carico degli anziani per il servizio di assistenza domicilia re integrata (d)	Irregolarità del servizio elettrico (e)	Famiglie allacciate alla rete di distribuzione del gas metano (f)	Irregolarità nella distribuzione dell'acqua (f)	Conferimento dei rifiuti urbani in discarica (g)	Raccolta differenzata dei rifiuti urbani (g)	Indice di sovraccollima nto degli istituti di pena (h)	Tempo dedicato alla mobilità (i)	Densità delle reti urbane e di TPL (l) (n)	Indice di accessibilità ad alcuni servizi (f)
2010	2010	2010	2010	2010	Media 2011/2012	2012	2010	2010	2012	2008	2010	Media 2009/2011
5,5	-	9,6	4,9	2,2	90,2	11,6	59,0	28,1	125,3	68	85,7	7,6

**Italia**

7,0	1,2	14,0	4,1	2,3	77,5	8,9	46,3	35,3	139,7	76	-	7,2
-----	-----	------	-----	-----	------	-----	------	------	-------	----	---	-----

(a) Per 1.000 abitanti. (b) Per 100 persone. (c) Per 100 bambini 0-2 anni. (d) Per 100 persone 65 anni e più. (e) Numero medio per utente. (f) Per 100 famiglie. (g) Percentuale sul totale dei rifiuti urbani raccolti. (h) Percentuale di detenuti sul totale dei posti disponibili. (i) Minuti dedicati alla mobilità in un giorno feriale medio. (l) Km. (n) In ogni regione il dato si riferisce al solo capoluogo di regione.

Il segno “-” corrisponde ad una numerosità campionaria inferiore a 20 unità.

## 2 –LA FINANZA REGIONALE

### 2.1. – IL DEBITO REGIONALE

#### 2.1.1- L'EVOLUZIONE DELL'INDEBITAMENTO DELLA REGIONE

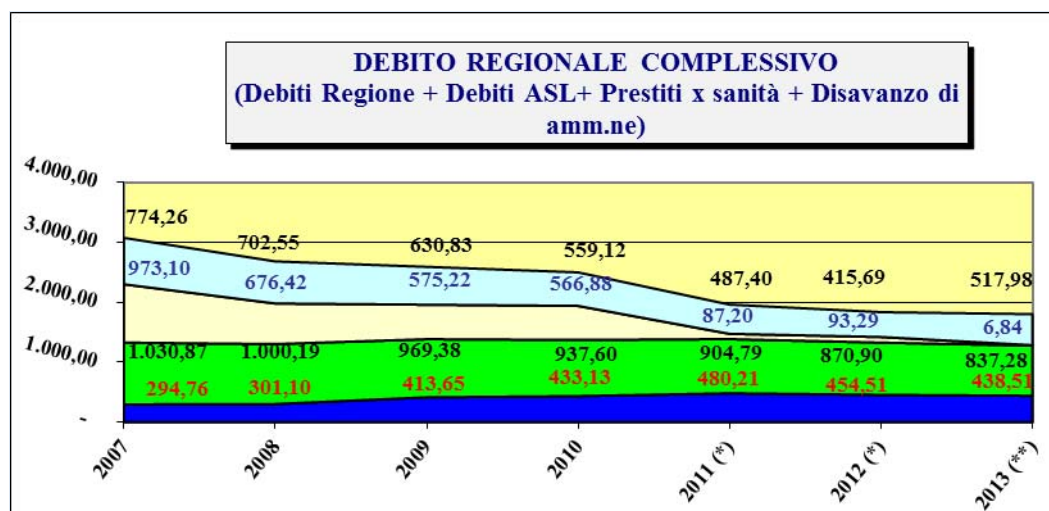
L'indebitamento regionale complessivo, a fine 2013, è stimabile in circa 1.805 milioni di euro, in netto miglioramento dal 2008. In termini percentuali, la riduzione del debito attesa rispetto a quattro anni fa è superiore al 32%, nonostante gli effetti della crisi economica e finanziaria e del sisma che ha colpito il capoluogo regionale ed il suo circondario.

TAB. 2.1. – EVOLUZIONE DELLE COMPONENTI DELL'INDEBITAMENTO REGIONALE

		2008	2009	2010	2011	2012	2013
(A)	Disavanzo di amministrazione	301,10	413,65	433,13	480,21	453,72	437,72
(B)	Indebitamento netto del SSR	676,42	575,22	566,88	87,20	93,29	6,84
(C)	Mutui e Prestiti da rimborsare	1.000,19	969,38	937,60	904,79	870,90	837,28
(D)	Cartolarizzazioni e prestiti x Sanità	702,55	630,83	559,12	487,40	415,69	517,98
(E)	Indebitamento Regionale (A)+(B)+(C)+(D)	2.680,26	2.589,08	2.496,73	1.959,60	1.833,60	1.799,82
	Indebitamento/PIL regionale	9,9	9,2	9,1	n.d.	n.d.	-
	Indebitamento procapite	2.024,38	1.939,86	1.864,76	1.457,03	1.397,02	-

Il trend del *debito pro-capite* della Regione (cioè del debito costituito dai mutui e prestiti e del debito per cartolarizzazioni, rispetto alla popolazione abruzzese) è in forte decremento, ed è sceso sotto la soglia di millequattrocento euro al 31.12.2012. La riduzione dell'indebitamento pro-capite al 31.12.2012 rispetto al 2008 è superiore al 30% ed è attesa in ulteriore riduzione al termine del 2013.

FIGURA 1. – DEBITO REGIONALE COMPLESSIVO



La riduzione dell'indebitamento complessivo permane obiettivo fondamentale per la Regione. Il mantenimento dell'equilibrio economico nel comparto sanitario e la riduzione dell'indebitamento complessivo costituiscono le basi per riacquisire risorse finanziarie disponibili già nel 2015 e, in quantità più significativa, a partire principalmente dal 2016.

Il miglioramento dei conti regionali è stato ottenuto con rigide politiche finanziarie e di risanamento (di bilancio, di rientro dal debito e risanamento dei bilanci del sistema sanitario, di gestione del debito: cfr., par. 2.3).

Le politiche di *gestione del bilancio* hanno determinato un incremento apparente del disavanzo di amministrazione, la cui dinamica risente ancora degli effetti negativi di gestioni precedenti, in particolare del Servizio Sanitario regionale.

Politiche di disavanzo

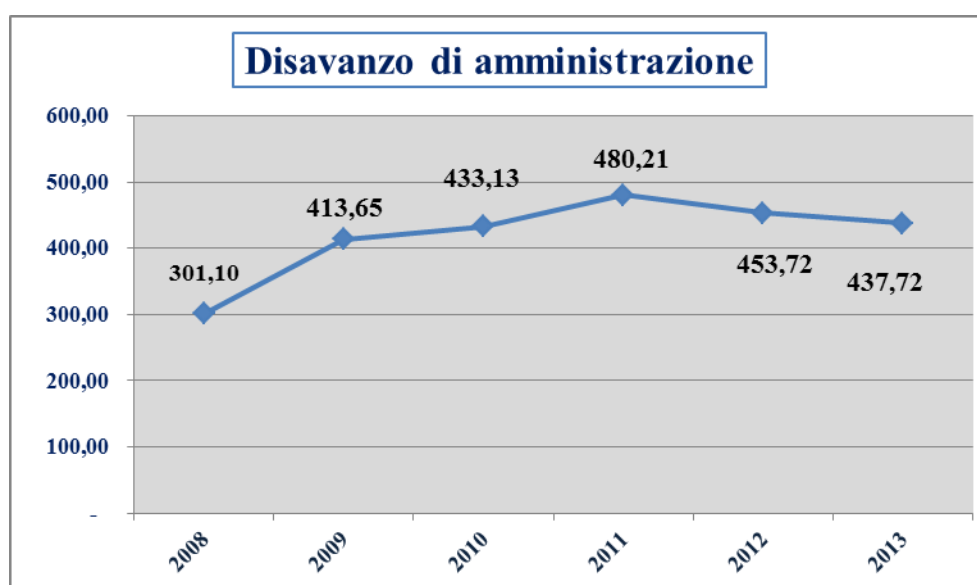
Il disavanzo ha subito un incremento quantitativo nel 2009 per motivi in parte di natura contabile - legati alla scelta, operata con legge regionale, di allungare il termine (attualmente portato a 6 anni) per la perenzione dei residui della spesa in conto capitale, al fine di snellire le procedure di impiego dei fondi; per il ripristino di una parte della maggiore leva fiscale riscossa negli esercizi 2006-2008 (pari a 9,8 milioni nel bilancio 2009, per 10,6 nel bilancio 2010, per 18,7 nel bilancio 2011 e per 8,3 nel bilancio 2012); per le minori entrate del 2009, anno del sisma, per il finanziamento del Servizio Sanitario regionale (pari a 26 milioni circa).

Si tratta di incrementi che costituiscono la mera contabilizzazione di tutte le perdite, altrimenti non evidenti: la perenzione, infatti, consente di eliminare temporaneamente i residui riducendo apparentemente il disavanzo, ma la necessità di reiscrivere le spese per obbligazioni da pagare determina la successiva evidenziazione in bilancio, con evidente accumulo di disavanzo (nel 2009 le reiscrizioni di residui regionali perenti di parte capitale, relativi agli esercizi 2006 e precedenti, sono state superiori a 119 milioni di euro, contribuendo in modo determinante alla realizzazione del risultato

dell'esercizio). Le operazioni di reiscrizione hanno, pertanto, consentito di evidenziare nel bilancio regionale tutte le perdite effettivamente maturate nel corso degli esercizi precedenti, con impatto sul risultato finale complessivo.

La costante verifica delle risorse effettivamente disponibili ed il controllo sulla compatibilità delle spese autorizzate, determinando la contrazione della spesa, hanno consentito di evitare l'ulteriore insorgenza di disavanzo nella gestione degli esercizi seguenti al 2009. Il trend, in crescita fino al 2011, anno entro il quale cessa la contabilizzazione, è successivamente in progressiva riduzione negli esercizi successivi, quando saranno maggiormente evidenti gli effetti delle politiche adottate di risanamento del bilancio.

FIGURA 2. – DISAVANZO DI AMMINISTRAZIONE



Risultati soddisfacenti sono stati raggiunti nel contenimento della componente sanitaria del debito regionale, in conseguenza della riduzione dei disavanzi annui che alimentano il debito del sistema sanitario regionale e della capacità dimostrata dalla Regione di fornire adeguata copertura finanziaria agli stessi, nel quadro delle politiche di rientro guidate dai Piani concordati con il governo nazionale.

Componente  
sanitaria del  
debito  
regionale

Il debito del Servizio Sanitario regionale è decrescente sia nella componente del debito residuo delle cartolarizzazioni (dal 2010 a carico del bilancio regionale in base al Piano di rientro dai deficit sanitari), sia nella riduzione dei debiti delle ASL regionali.

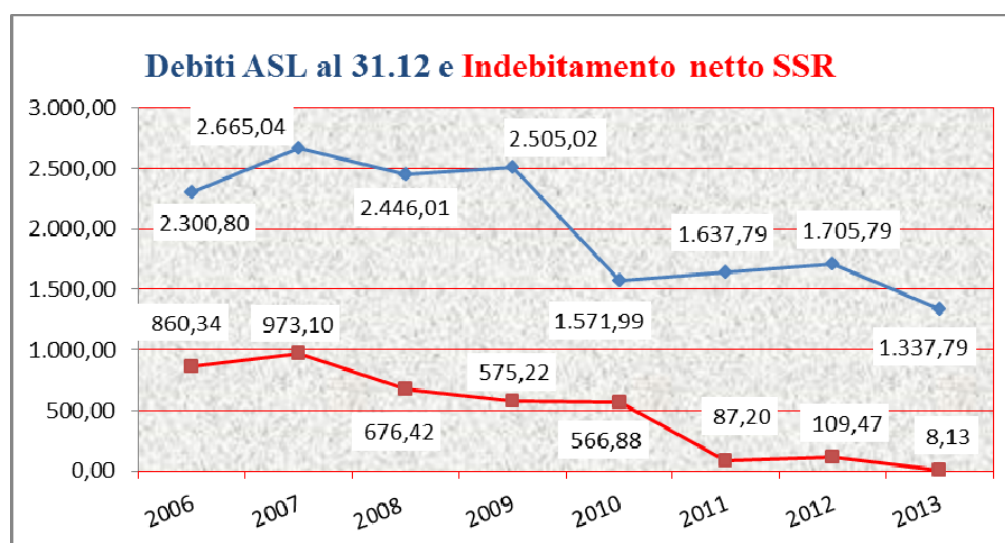
Nel corso dell'anno 2013, la Regione ha provveduto ad erogare ingenti trasferimenti a favore delle Asl regionali per ripianare le perdite pregresse e per fornire liquidità. Sono stati erogati Euro 242,21 mln nel corso del mese di aprile a copertura delle perdite del triennio 2007-2009 in parte utilizzando il fondino di accompagnamento attribuito per gli anni 2008 e 2009 alla Regione in attuazione del Piano di rientro dai deficit sanitari (Euro 113,22 mln) e in parte utilizzando (quasi tutta) la leva fiscale del triennio 2008-2010 (Euro 128,99 mln).

La Regione, inoltre, ha chiesto l'accesso all'anticipazione di liquidità per il sistema sanitario di cui all'articolo 3 del decreto legge 35/2013, ottenendo risorse per Euro 174,009 mln da restituire in trenta anni. Tale anticipazione è stata richiesta presentando contestuale rinuncia al prestito di Euro 200 mln già sottoscritto con il Ministero dell'economia e delle finanze, per le finalità del Piano di rientro, nell'anno 2011 e mai chiesto in somministrazione.

Anticipazione  
di liquidità

La sostituzione dell'anticipazione ha consentito di ridurre notevolmente il costo finanziario dell'operazione di indebitamento: le rate stimate in Euro 13 mln annui per il prestito iniziale sono passate a Euro 9,05 mln annui, con un minor impegno finanziario annuale pari a circa 4 mln (per una economia di spesa pari a Euro 120 mln in trenta anni).

FIGURA 3 DEBITI DELLE ASL E INDEBITAMENTO NETTO DEL SERVIZIO SANITARIO REGIONALE



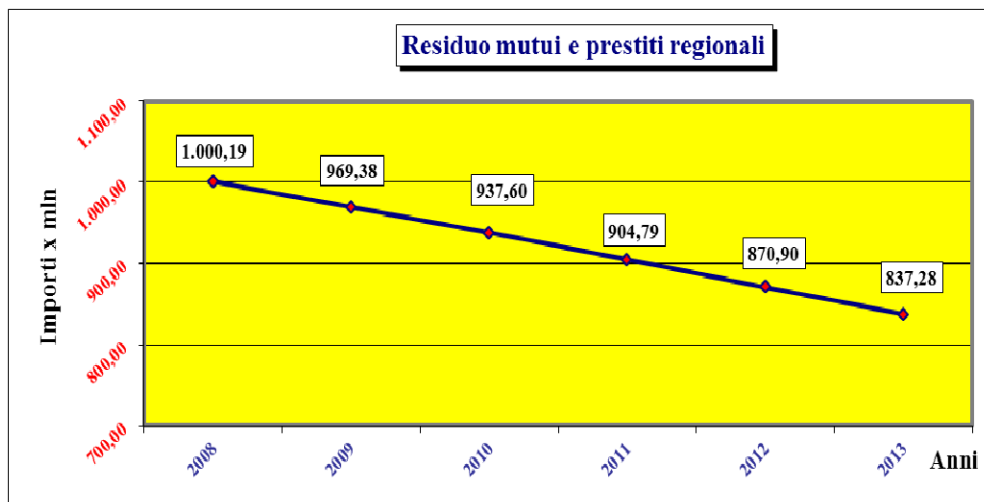
L'anticipazione di Euro 174,009 mln, acquisita nel mese di luglio, è stata immediatamente erogata alle Asl regionali, in piena conformità a quanto previsto dal decreto legge 35/2013 il cui obiettivo è proprio l'immissione di liquidità nel sistema economico nazionale, come manovra di stimolo all'economia. Le Asl, pertanto, hanno potuto beneficiare di rilevantissima liquidità nel corso dell'anno 2013 che dovrebbe consentire l'eliminazione del ricorso ad onerose anticipazioni di cassa, rendendo potenzialmente migliori i risultati di gestione.

Nel corso dell'anno 2013, inoltre, è stato trasferito alle Asl anche l'importo relativo alla premialità 2010 pari a circa 68,10 mln. Notevole, pertanto, è la riduzione complessiva dei debiti che sarà evidenziata nei bilanci della Asl al 31.12.2013.

La terza componente, del debito della Regione, in costante riduzione negli ultimi anni, grazie alla scelta di non contrarre ulteriori mutui, è costituita dal debito residuo al termine di ciascun esercizio per mutui e prestiti accesi negli anni precedenti destinati al finanziamento degli investimenti o al ripiano dei disavanzi del Sistema Sanitario Regionale, maturati fino al 2000.

Componente  
finanziaria

FIGURA 4 RESIDUO DI MUTUI E PRESTITI REGIONALI (IMPORTI PER MLN)



La contrazione di nuovi prestiti è in futuro subordinata ad espressa autorizzazione da parte del Consiglio dei Ministri, così come disposto dal decreto legge 35/2013, per le regioni che hanno richiesto accesso all'anticipazione di liquidità, sia essa per il settore sanitario che per settori extra sanitari.

Il debito residuo per mutui e prestiti a carico del bilancio regionale è sceso a Euro 870,90 milioni a fine 2012, raggiungendo valori abbondantemente inferiori a quelli rilevati a fine 2004. A fine 2013, il debito residuo relativo a prestiti assunti dalla Regione per il pareggio di bilancio sarà pari a Euro 837,28.

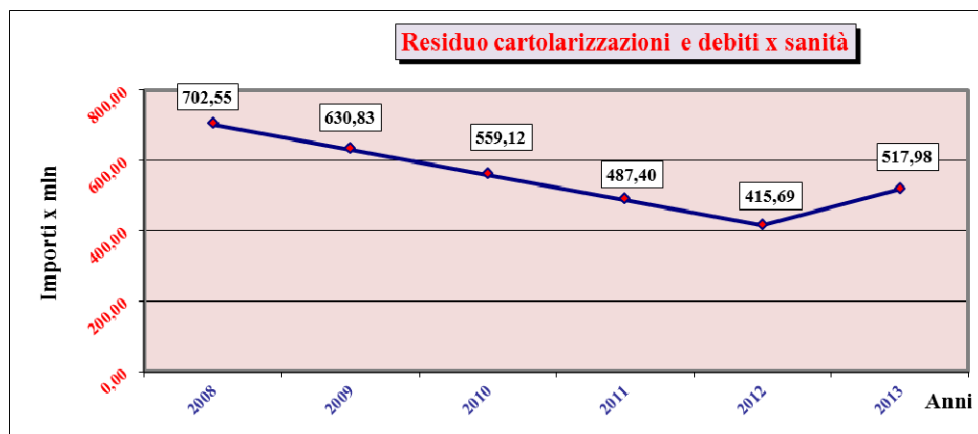
Una ulteriore *componente finanziaria* del debito è quella relativa alle cartolarizzazioni e ai debiti assunti per il pagamento dei debiti sanitari pregressi.

Le cartolarizzazioni sono state poste a carico del bilancio regionale, come detto, dal 2007 e sono state eliminate (quasi totalmente) dai bilanci delle Asl solo nel 2010. Il debito per cartolarizzazioni ha una velocità di ammortamento maggiore rispetto a quello dei mutui e prestiti regionali, dovuta principalmente alla brevità del piano di ammortamento della prima cartolarizzazione ("*Cartesio*") che ha una durata pari a 10 anni e scadenza 2015. Il valore del debito residuo delle cartolarizzazioni a fine 2012 è pari a 415,69 milioni di euro.

Nel corso dell'anno 2013, come già evidenziato, la Regione ha stipulato il contratto di prestito per l'anticipazione di liquidità per il settore sanitario di cui all'articolo 3 del decreto legge 35/2013, per l'importo di Euro 174,009 mln. Il debito a lungo assunto per la sanità, pertanto, registra una crescita per il solo anno 2013 e tornerà a decrescere con sostenuta velocità già a partire dall'anno 2014.

Cartolarizzazioni

FIGURA 5 RESIDUO DELLE CARTOLARIZZAZIONI DEI DEBITI SANITARI PREGRESSI (IMPORTO IN MLN)



## 2.1.2- LA COPERTURA DEI DEBITI DEL SERVIZIO SANITARIO REGIONALE

A partire dal 2007, secondo le previsioni del *Piano di rientro*, per la completa copertura dei debiti sanitari pregressi e per la copertura dei disavanzi programmati, la Regione non ha effettuato operazioni di cartolarizzazione o cessione dei debiti, anche perché a partire da quell'anno la legge finanziaria statale ha escluso la possibilità di utilizzare le cartolarizzazioni per il pagamento dei debiti commerciali delle ASL, considerandole operazioni di indebitamento a tutti gli effetti e quindi utilizzabili solo per finanziare investimenti (ai sensi della L. 350/2003).

Piano di  
rientro

Pertanto, per il ripiano delle perdite o il saldo di partite pregresse, nel triennio 2008 -2010 sono state utilizzate risorse proprie di bilancio e/o risorse statali concordate nell'ambito del *Piano di rientro*.

Negli anni dal 2008 al 2011, a copertura dei debiti pregressi, sono stati erogati fondi di bilancio regionale alle ASL per circa 397,24 milioni di euro. Nel 2007 e 2008, nell'ambito della cosiddetta "cessione pro-soluto" relativa ai debiti del servizio sanitario regionale maturati nell'anno 2006 (DGR 786/2006), la Regione ha erogato ulteriori Euro 250 mln a favore degli istituti finanziari che hanno contribuito alla delazione del debito commerciale delle Asl.

Risorse  
proprie

Nel corso del 2010, infatti, al fine di poter chiudere tutte le pendenze potenziali pregresse, su richiesta del *Tavolo di verifica per gli adempimenti sanitari*, è stata disposta una copertura finanziaria complessiva del debito sanitario, antecedente il 2006, per 360 milioni di euro, attraverso:

- l'utilizzo (come da facoltà prevista nel *Patto per la Salute*) di fondi della programmazione PAR FAS 2007-2013 per 160,34 milioni di euro;
- la disponibilità di un'anticipazione dello Stato di un importo massimo di 200 milioni, con restituzione trentennale.

Risorse  
statali

Le risorse pari a Euro 160,34 milioni dei fondi della programmazione 2007-2013 sono ancora nella disponibilità della Regione stanti le difficoltà delle Asl a



certificare i debiti pregressi quali debiti certi, liquidi ed esigibili (come da Piano di rientro dai deficit sanitari). Tale certificazione costituisce il presupposto giuridico per l'erogazione della correlata liquidità a favore delle Asl.

Il prestito di Euro 200 mln, come si è avuto modo di evidenziare, seppur sottoscritto non è stato mai chiesto in somministrazione e nel corso dell'anno 2013 è stato definitivamente sostituito dall'anticipazione ex articolo 3 del D.L. 35/2013 di Euro 174,009 mln, già erogata a favore delle Asl regionali.

Tutte le operazioni finanziarie poste in essere per consentire il pagamento di tutti i debiti pregressi e la capacità della Regione di continuare a governare la gestione finanziaria della sanità, costituiscono elementi preziosi per continuare a risanare la finanza regionale, in quanto costituiscono la base indispensabile per acquisire la disponibilità delle risorse finanziarie derivanti dall'applicazione delle maggiorazioni fiscali regionali.

Con riferimento alle premialità (pari al 3% del Fondo sanitario regionale annualmente definito), nel corso dell'anno 2013 è stata erogata la premialità relativa all'anno 2010. Nel corso del medesimo anno, inoltre, sono state finalmente erogate alla Regione Abruzzo, in virtù dei risultati raggiunti, le premialità relative agli anni 2007 e 2008, anticipate dalla Regione a favore delle Asl. Tali erogazioni hanno consentito di riequilibrare la gestione della liquidità regionale.

Premialità

Restano ancora da erogare a favore della Regione, e quindi a favore delle Asl, le premialità relative alle annualità 2011 e 2012, nonché la premialità 2013 che maturerà al termine dell'esercizio finanziario corrente.

TAB. 2.2 - INDEBITAMENTO NETTO DELLE ASL E RELATIVE FORME DI COPERTURA

*(Dati in mln di €)*

	2008	2009	2010	2011	2012 (1)	2013 (1)
<b>Debiti ASL (A)</b>	<b>2.446,01</b>	<b>2.505,02</b>	<b>1.571,99</b>	<b>1.637,79</b>	<b>1.705,79</b>	<b>1.483,44</b>
<b>Risorse da eragare alle Asl al 31.12</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010 (2)</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>
Cartolarizzazioni c/Regione (1)	702,55	630,83	0,00	0,00	0,00	0,00
Debiti Asl intraregione	718,56	830,10	527,70	895,90	901,90	899,90
Premialità da erogare	154,08	130,44	93,71	136,92	178,25	153,54
Leva fiscale per deficit e debiti pregr.	47,92	102,94	147,20	194,40	206,58	208,14
Fondi accompagnam.to Piano rientro	40,15	113,15	113,15	113,15	113,15	0,00
Risorse per ripristino FSR aa.pp.	12,79	28,80	29,81	30,50	32,90	35,30
Risorse ex progetti obiettivo 2006-2008	93,54	93,54	93,54	19,38	19,38	19,38
Destinazione Fondi FAS				160,34	160,34	160,34
Anticipazione da assumere con Stato				0,00	0,00	0,00
<b>Totale risorse disponibili al 31.12 (B)</b>	<b>1.769,59</b>	<b>1.929,80</b>	<b>1.005,11</b>	<b>1.550,59</b>	<b>1.612,50</b>	<b>1.476,60</b>
<b>Indebitamento netto Asl (A - B)</b>	<b>676,42</b>	<b>575,22</b>	<b>566,88</b>	<b>87,20</b>	<b>93,29</b>	<b>6,84</b>

## 2.2 – LE POLITICHE DI RISANAMENTO FINANZIARIO (2008-2013)

Oltre alla riduzione del debito, negli ultimi anni è stata riservata una costante attenzione (anche attraverso gli obiettivi finanziari fissati annualmente nei DPEFR) al risanamento della finanza regionale, *a parità di prelievo fiscale*, intervenendo sulla struttura dei costi correnti di esercizio, per evitare che il sistema regionale creasse ulteriori deficit alimentando il debito.

Le politiche di risanamento finanziario, adottate negli ultimi anni e tuttora utilizzate, concretizzano tre grandi azioni strategiche:

- un'accorta politica di bilancio, che si accompagna ad un'attenta gestione del debito, ottenuta evitando di finanziare l'attività regionale attraverso il ricorso ai mercati finanziari e, quindi, di creare ulteriore indebitamento (nella sua componente finanziaria);
- la razionalizzazione della spesa, con interventi sulla struttura dei costi di gestione e dei servizi volti a ridurre sprechi ed inefficienze, il *risanamento del settore sanitario*, che assorbe oltre l'80% delle spese correnti del bilancio regionale, attraverso la puntuale attuazione dei *Piani* concordati con il Governo centrale; con gli obiettivi di contenere le spese di gestione del servizio e coprire i debiti pregressi del sistema sanitario regionale.

I risultati raggiunti con le politiche di risanamento finanziario consentono di ripristinare, nel medio e lungo termine, condizioni di elasticità e capacità di programmazione ad un bilancio regionale che, particolarmente ingessato dalle spese obbligatorie e pluriennali autorizzate in passati esercizi, non ha permesso di disporre di risorse libere per nuovi interventi di spesa.

Politiche di  
risanamento  
finanziario

### 2.2.1- LE POLITICHE DI BILANCIO

I limiti relativi al Patto di stabilità 2012 sono stati inaspriti prima dalla Legge 183/2011 e poi dal D.L. 95/2012 (convertito con Legge 135/2012), che, come visto riduce il contributo delle Regioni al patto di ulteriori 700 milioni per l'anno 2012, di Euro 1.000 mln per gli anni 2013 e 2014 e di Euro 1.050 mln a partire dall'anno 2015.

Le politiche di bilancio adottate finalizzate a razionalizzare e contenere la spesa, hanno consentito alla Regione di poter ottenere due importanti obiettivi:

- mantenere una gestione finanziaria regolare, procedendo alla ordinaria e puntuale registrazione di impegni e pagamenti, senza incontrare difficoltà per conseguire il rispetto del patto di stabilità interno;
- la possibilità di realizzare il patto di stabilità verticale incentivato negli anni 2012 e 2013, privandosi di spazi finanziari a favore degli enti locali, conseguendo il contributo incentivante dello Stato da utilizzare a compensazione della potenziale riduzione dei trasferimenti della programmazione del PAR FSC 2007-2013, prevista dall'articolo 16 del decreto legge 95/2012.

Flessibilità  
gestionale

Delibera  
CIPE  
14/2013

In attuazione del citato articolo 16, infatti, la delibera CIPE 8 marzo 2013, n. 14, ha individuato le risorse da sottoporre a riduzione a carico delle regioni per conseguire i tagli previsti per il triennio 2013-2015. Per la Regione Abruzzo la riduzione dei trasferimenti PAR FSC è pari a Euro 10,81 mln nell'anno 2013, Euro 29,15 nell'anno 2014 ed Euro 30,61 mln nell'anno 2015.

La riduzione dei trasferimenti relativi all'anno 2013 è stata scongiurata con la DGR 28 giugno 2013, n. 488 con la quale è stato approvato il patto di stabilità verticale incentivato conseguendo l'accesso al contributo incentivante da utilizzare a compensazione del taglio di risorse pari a Euro 10,81 mln.

Nella deliberazione si ritiene rilevante la realizzazione del patto di stabilità verticale incentivato anche per l'anno 2014, compatibilmente con le esigenze della gestione finanziaria, al fine di ottenere il contributo incentivante, già previsto per l'anno 2014 dal decreto legge 35/2013, pari a Euro 29,15 mln da utilizzare a compensazione del taglio di risorse ex articolo 16 del D.L. 95/2012.

Per l'anno 2015 non esistono, al momento, norme che prevedano contributi incentivanti per la realizzazione del patto di stabilità verticale.

Al fine di agevolare gli enti locali, la Giunta Regionale ha attivato già dal 2011 il patto di stabilità regionalizzato di tipo orizzontale (spazi finanziari ceduti pari a Euro 3,1 mln) ed ha ripetuto l'intervento anche nell'anno 2012 (spazi ceduti per Euro 4,5 mln).

Nel corso dell'anno 2013 la Giunta Regionale ha adottato tutti i diversi strumenti di patto regionalizzato previsti dall'ordinamento vigente, ed in particolare:

- patto di stabilità regionalizzato verticale incentivato, ex DGR 28 giugno 2013, n. 488, spazi finanziari assegnati agli enti locali Euro 34,98 mln;
- patto di stabilità regionalizzato a favore degli enti colpiti dal sisma 6 aprile 2009, DGR 22 ottobre 2013, n. 753, spazi finanziari assegnati agli enti locali Euro 30 mln;
- patto di stabilità regionalizzato verticale ordinario, DGR 29 ottobre 2013, n. 785, spazi finanziari assegnati agli enti locali Euro 5 mln;
- patto di stabilità regionalizzato orizzontale, DGR 29 ottobre 2013, n. 786, spazi finanziari assegnati Euro 7,94 mln.

**Patto di stabilità regionalizzato, verticale e orizzontale**

L'utilizzo del patto di stabilità regionalizzato, orizzontale e verticale, costituirà oggetto di particolare attenzione da parte della Regione anche nel futuro, al fine di agevolare e rendere più efficiente l'intero sistema delle pubbliche amministrazioni "territoriali". Nel corso dell'anno 2013 alcune regioni non hanno potuto procedere alla approvazione del patto di stabilità verticale incentivato, in quanto stressate esse stesse dal limite troppo stringente del patto di stabilità interno, subendo la riduzione dei trasferimenti previsti dall'articolo 16 del decreto legge 95/2012. Questo elemento prova ulteriormente la correttezza delle scelte operate dalla Regione di procedere ad una forte riduzione della spesa regionale.

Nella tabella seguente sono riportati i totali di spazi finanziari ceduti a favore degli enti locali regionali.

TAB. 2.3 – STRUMENTI DI PATTO DI STABILITA' REGIONALIZZATO

Descrizione	2011	2012	2013
Patto di stabilità verticale ordinario			5,00
Patto di stabilità verticale incentivato			34,98
Patto di stabilità a favore enti sisma			30,00
Patto di stabilità orizzontale	3,10	4,50	7,94
<b>Spazi finanziari assegnati (Dati in mln)</b>	<b>3,10</b>	<b>4,50</b>	<b>77,92</b>

Nel corso del 2011, con la legge finanziaria regionale (L.R. 1/2011), sono state recepite nella legislazione regionale, ed applicate alla Regione ed agli enti collegati, le misure di stabilizzazione che il Governo centrale ha dettato con il DL 78/2010 (Art. 6), ovvero le misure di riduzione dei *costi amministrativi* (compensi dei componenti gli organi di amministrazione e di controllo degli enti); quelle volte a *contenere le spese* per studi e consulenze, relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e di rappresentanza, al 20% della spesa sostenuta nell'anno 2009; le misure di riduzione dei *costi del personale* (in particolare, i trattamenti economici complessivi spettanti a direttori e dirigenti per il periodo 2011-2013).

Adeguamenti  
normativi

Le norme di stabilizzazione finanziaria contenute nelle disposizioni statali e quelle adottate dalla Regione Abruzzo, risultano già dal 2009, proiettate verso misure di razionalizzazione e contenimento della spesa, di efficienza e di efficacia del funzionamento della macchina amministrativa e di riduzione degli enti, precedendo l'evoluzione legislativa, finanziaria ed istituzionale della pubblica amministrazione. E' evidente la capacità della Regione Abruzzo di individuare le cause delle criticità finanziarie ed introdurre di conseguenza nell'ordinamento regionale norme di controllo e contenimento della spesa di qualità tecnica.

Stabilizzazione  
finanziaria

Da quanto detto, consegue che rispetto alle più recenti leggi approvate dal Governo e dal Parlamento (D.L. 95/2012 e D.L. 174/2012), la Regione Abruzzo non necessita di norme regionali di attuazione, disponendo di un ordinamento già conforme alle nuove norme nazionali e pienamente a regime.

## 2.2.2- LE POLITICHE DI RAZIONALIZZAZIONE DELLA SPESA

Nell'ambito della razionalizzazione della spesa regionale, sono stati intrapresi, negli ultimi quattro anni, vari provvedimenti destinati ad incidere fortemente sulla struttura delle spese della Regione e degli enti collegati. Le misure adottate hanno interessato tutti i campi dell'attività della Regione, dai costi della politica, al riordino degli enti collegati alla Regione, ai costi burocratici ed amministrativi della Regione stessa e degli enti strumentali, di cui si è ampiamente parlato nel

DPEFR 2013-2015 e che qui si richiamano brevemente.

Tra gli interventi di riduzione dei costi della politica, si ricordano:

- la riduzione del numero dei componenti dei consigli d'Amministrazione di enti, aziende e agenzie regionali, e del compenso dei consiglieri di alcune delle aziende partecipate (*Abruzzo Engineering* e FIRA), nonché il commissariamento di tutti gli enti collegati alla Regione, in attuazione della LR 4/2009;
- la riduzione del 10%, degli emolumenti dei Consiglieri regionali, attuata con LR 40/2010 e la conseguente riduzione *indiretta* degli emolumenti dei consiglieri di amministrazione di enti e aziende regionali, in genere collegati ai compensi dei consiglieri regionali;
- la soppressione dell'istituto dell'assegno vitalizio dei consiglieri regionali, attuata dalla LR n. 36/2011;
- la riduzione del numero dei consiglieri regionali da 45 a 31 e quello degli assessori da 10 a 6 attraverso la modifica dello Statuto intervenuta con Legge Statutaria regionale n. 1/2013.

Riduzione  
costi della  
politica

Con la L. 4/2009 si è proceduto al riordino degli enti e delle aziende regionali, attraverso cui sono stati soppressi gli enti legati da più stretta strumentalità con l'attività regionale ed in particolare: l'*Azienda regionale per l'Edilizia e il Territorio* (ARET, con la LR 32/2010), il cui personale è stato trasferito alle ATER; l'*Ente Abruzzo Lavoro* (con LR 30/2011); l'*Agenzia di Promozione Turistica Regionale* (APTR, con la LR 32/2011); l'*Azienda Regionale per i Servizi di Sviluppo Agricolo* (ARSSA, con la LR 29/2011). Negli ultimi tre casi, le funzioni e risorse umane, finanziarie e strumentali degli enti disciolti sono state trasferite alla Regione, con decorrenza diversa, nel corso del 2012.

Riordino Enti  
e Aziende  
collegate

Circa le *partecipazioni azionarie* della Regione in società pubbliche e private, si ricorda la dismissione della quota di partecipazione regionale nella *Società di Ingegneria Regionale* (SIR) e in *Abruzzo Engineering*.

Dismissioni  
partecipazioni  
azionarie

Infine, le riforme delle politiche di settore hanno prodotto la  *fusione* o la *razionalizzazione* di enti. Sono stati oggetto di  *fusione* in un'unica Azienda o Ente: in materia di Attività Produttive (ARAP) i sette Consorzi industriali (con la LR 23 del 29 luglio 2011); nel *Servizio Idrico Integrato* gli Ambiti Territoriali Ottimali confluiscono nell'Azienda Unica. Nel settore della *sanità* è stata attuata una riduzione delle ASL da 6 a 4 su base provinciale; nelle *politiche sociali*, la riforma degli enti per i servizi alla persona ha soppresso le IPAB, favorendone un accorpamento nelle nuove ASP con conseguente riduzione dei costi della politica e dell'amministrazione ed un miglioramento del coordinamento regionale.

Fusione e  
razionalizz. di  
Enti

Tra gli enti pubblici, la riforma delle Comunità Montane ha ridotto queste ultime, applicando i nuovi parametri territoriali di definizione, da 19 a 11.

La riforma delle politiche di incentivazione al credito delle PMI ha favorito la riduzione degli organismi di garanzia collettiva dei fidi, il cui effetto ha portato alla riduzione del numero dei *Confidi* operanti sul territorio regionale da 78 a una decina.

Infine nell'ambito del contenimento dei costi del personale e del funzionamento dell'ente Regione, negli ultimi anni sono stati posti in essere processi di ridimensionamento e riorganizzazione delle strutture operative regionali, nell'ottica di una più generale revisione della struttura organizzativa e delle

Costi di  
struttura e  
funzionamento

modalità di funzionamento dell'Ente Regione e degli enti collegati.

### 2.2.3 - I PIANI PER IL RISANAMENTO DELLA SANITÀ

Il *Piano di rientro 2007-2009* prevedeva che la gestione del Servizio Sanitario Regionale si sarebbe chiusa con deficit annui decrescenti, rispetto ai 395 milioni<sup>1</sup> accertati per il 2006: i disavanzi programmati erano pari a 127 milioni nel 2007, 74 milioni nel 2008 e 32 milioni nel 2009. La copertura di tali deficit doveva essere garantita:

- dal gettito fiscale risultante dall'aumento dell'addizionale IRPEF e dell'aliquota regionale IRAP, al netto del pagamento delle rate della cartolarizzazione. La LR 4/2007 ha destinato il gettito dei due tributi alla copertura dei disavanzi annui, e che il pareggio di bilancio del bilancio di previsione 2006 fosse assicurato mediante un piano straordinario di dismissione degli immobili della Regione Abruzzo e delle Aziende Sanitarie Locali per un valore non inferiore a 101 milioni;
- con l'introduzione dei *tickets* di compartecipazione alla spesa farmaceutica, imposta dalla Legge 296/2006 (finanziaria per il 2007), a partire dal 2007, per 12 milioni annui;
- dall'apporto statale attraverso l'utilizzo del cosiddetto "*Fondino*" (fondo statale di accompagnamento al Piano) alla copertura del deficit, pari a 31,3 milioni nel 2006, 47,2 milioni nel 2007, 40,15 milioni nel 2008 e 73 milioni nel 2009;
- con i minori costi indotti dalla manovra di contenimento della spesa.

A chiusura del *Piano di rientro*, il consuntivo 2009 ha evidenziato per il Sistema Sanitario Regionale un risultato economico negativo di 81 milioni di euro al netto degli ammortamenti e dei costi capitalizzati (43,3 milioni se ricalcolata secondo le metodologie del *Tavolo di Verifica*), rispetto ad una previsione, come detto di 163 milioni. Ma se il risultato economico era soddisfacente, non altrettanto si poteva dire per la completezza del percorso di riqualificazione strutturale del SSR, che, fino ad allora, aveva attuato solo in parte il trasferimento dei volumi di produzione verso risposte assistenziali alternative alle cure ospedaliere e gli interventi di accorpamento e/o riconversione degli ospedali pubblici, non modificando adeguatamente la struttura dei costi fissi del sistema.

A conclusione del *Piano operativo 2010*, il risultato economico del sistema sanitario regionale è stato migliore dello stesso valore programmatico. Rispetto ad un deficit previsto del Sistema Sanitario Regionale di 85,4 milioni di euro (53,9 se calcolati con la metodologia del *Tavolo di monitoraggio*), il consuntivo dell'anno, certificato dal *Tavolo di Monitoraggio* ad aprile 2011, riporta un *surplus* di 1,3 milioni.

Il raggiungimento dell'equilibrio economico del Servizio Sanitario regionale nell'esercizio 2010 ha consentito, come sopra ricordato (*cfr. par. 2.2.1*), lo

Esiti Piano  
di rientro

<sup>1</sup> I 395 milioni consistono nel disavanzo regionale da Censis, ma tutti gli altri risultati economici riportati nella tabella 2.7

sono risultati dal Tavolo di monitoraggio. Nel 2006 ci sono due risultati del Tavolo. Uno di 137 milioni e uno, successivo, di accertamento di ulteriore disavanzo di 197 milioni.

svincolo del 70% delle quote del fondo sanitario regionale per gli anni dal 2006 al 2009 (quote del 5% sull'annualità 2006, del 3% sulle successive) che lo Stato aveva trattenuto dalle risorse del *Fondo Sanitario nazionale*.

Le azioni previste nel primo anno di attuazione del *Piano Operativo 2011-2012* – di consolidamento dei risultati economici attraverso interventi correttivi sui costi del personale, della farmaceutica convenzionata e sulle prestazioni da privato, ma soprattutto di miglioramento della qualità, anche attraverso cambiamenti strutturali e territoriali nell'offerta dei servizi - hanno prodotto risultati soddisfacenti. Il conto annuale 2011, esaminato dal *Tavolo di verifica degli adempimenti sanitari* il 23 luglio 2012, ha accertato per l'anno un surplus economico di 35,9 milioni di euro e un *surplus* finanziario di 56,0 milioni, per un risultato complessivo positivo di 91,9 milioni.

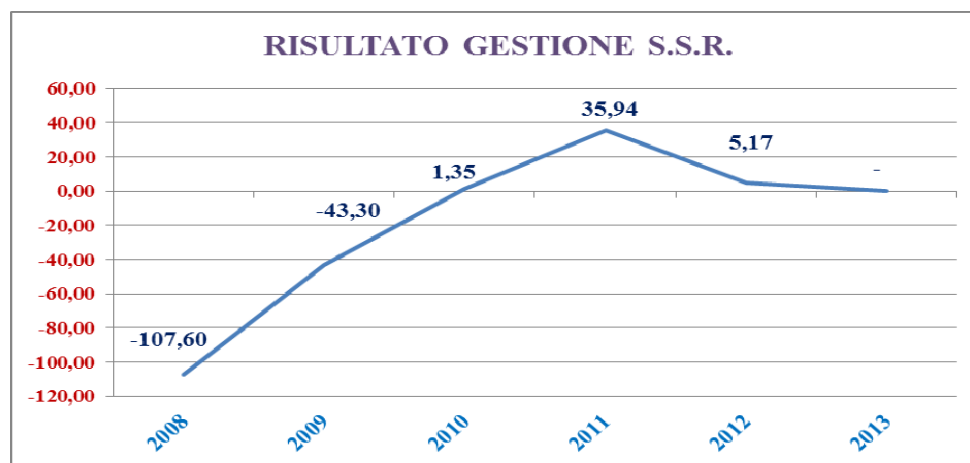
Piano  
operativo  
2011-2012

Il risultato ha consentito di svincolare definitivamente la quota di bollo auto di 10 milioni annui destinata a copertura dei deficit annuali sanitari. La scelta operata dal Governo regionale è stata di destinare tali risorse al finanziamento di altre spese obbligatorie del bilancio regionale.

In conclusione, dall'azione di razionalizzazione e riorganizzazione del servizio sanitario regionale, volta, da un lato, a ricondurne la gestione a criteri economici attraverso il perseguimento del pareggio di bilancio, dall'altro, contemporaneamente, a migliorare la qualità dei servizi, attraverso la puntuale applicazione delle misure previste nel Piano di rientro e nei Piani Operativi, è emerso un progressivo *miglioramento del deficit annuale del Servizio Sanitario regionale*, dai quasi 400 milioni del 2006, al pareggio di bilancio del 2010, al surplus economico nel 2011 e nel 2012. Il Tavolo di verifica degli adempimenti sanitari il 25 luglio 2013 ha accertato per l'anno 2012 un surplus economico di 5 milioni di euro e un surplus finanziario di 42 milioni, per un risultato complessivo positivo di 42 milioni.

Miglioramento  
deficit annuale  
di SSR

**FIGURA 6 DEFICIT ANNUALI DEL SISTEMA SANITARIO REGIONALE (2008-2012)**



1. Vedi nota n.1.



## 2.3 – LE PROSPETTIVE NEL PERIODO DEL DPEFR

Nonostante le azioni di risanamento poste in essere, permane ancora la criticità strutturale che caratterizza ormai da anni il bilancio regionale, e cioè l'insufficienza delle entrate per il finanziamento delle spese derivanti da obbligazioni già assunte o da spese aventi natura obbligatoria.

Tale difficoltà, pur in costante riduzione, è determinata dalle eccessive obbligazioni finanziarie pluriennali assunte nel corso delle precedenti legislature che rendono incomprimibili nel breve periodo le spese del bilancio regionale.

### 2.3.1 – LA STRUTTURA DELLE ENTRATE DI BILANCIO

La tabella 2.4 riporta l'evoluzione delle entrate degli ultimi bilanci. Nel 2012 le entrate tributarie ammontano a 2.725 milioni di euro. L'importo comprende anche le entrate tributarie derivanti dalla applicazione delle maggiori aliquote fiscali regionali da destinare al Piano di rientro sanitario, per un importo pari a Euro 134,47 milioni.

TAB. 2.4 – STRUTTURA ED EVOLUZIONE DELLE ENTRATE CORRENTI DI BILANCIO

Entrate Tributarie € mln	2008 consuntivo	2009 consuntivo	2010 consuntivo	2011 consuntivo	2012 preconsuntivo
<b>Totale</b>	<b>2.061</b>	<b>2.622</b>	<b>2.641</b>	<b>2.701</b>	<b>2.725</b>
<b>Tributi</b>	<b>1.031</b>	<b>899</b>	<b>920</b>	<b>987</b>	<b>1.038</b>
Concessioni regionali	2	2	1	1	1
Tassa circolazione	137	135	136	143	151
Arigam (consumo gas metano)	10	16	12	12	15
Tasse universitarie	5	5	6	4	6
Tributo speciale 549/95	6	5	4	2	1
IRAP	697	574	591	637	638
Addizionale Irpef	173	160	168	180	225
Imposta regionale sulla benzina	0	0	0	7	0
Altre	1	2	2	1	1
<b>Entrate da gettito di tributi erariali</b>	<b>1030</b>	<b>1723</b>	<b>1721</b>	<b>1714</b>	<b>1687</b>
Accisa benzina	44	41	39	37	33
Accisa gasolio	20	47	48	48	48
Accisa gasolio ulteriore per TPL	3	9	7	9	9
Compartecipazione IVA	963	1626	1627	1620	1597

Come visto (cfr. *supra*, cap. 1), le risorse proprie sono costituite dai *tributi propri* (addizionale regionale IRPEF, IRAP, tassa di circolazione e altre minori), dal *gettito o quote di gettito di tributi erariali devoluti alla Regione* (compartecipazione all'IVA, accisa sulla benzina e sul gasolio, imposta sostitutiva sui proventi dei titoli obbligazionari), e dal *Fondo perequativo*, che dal 2009 è incluso nella compartecipazione all'IVA.

**Risorse proprie**



Restano, invece, contabilizzate tra i trasferimenti di parte corrente le entrate relative al *Fondo di garanzia* cui le Regioni hanno accesso solo a seguito dell'accertamento di minori gettiti fiscali rispetto alle stime (del Dipartimento delle Finanze) per IRAP e addizionale regionale all'IRPEF destinate al finanziamento del fabbisogno sanitario regionale.

Per consentire l'ulteriore finanziamento del Servizio Sanitario regionale, la Regione ha disposto a decorrere dal 2005 l'aumento nella misura del 10% rispetto al valore base della tassa automobilistica regionale, per un gettito atteso di 10 milioni annui. Un ulteriore incremento è stato disposto dal 2012 per finanziare le rate di ammortamento dell'anticipazione trentennale dello Stato da destinare a copertura dei debiti sanitari pregressi; contestualmente, è stata abrogata l'imposta regionale sulla benzina istituita per lo stesso scopo nel 2011.

Inoltre, dal 2006 sono state obbligatoriamente applicate le maggiorazioni delle aliquote per l'IRAP (oggi con aliquota al 4,82%) e dell'addizionale regionale all'IRPEF (l'aliquota attuale è l'1,4%).

Il gettito dell'insieme di questi tributi costituisce la cosiddetta *leva fiscale* che, stante l'automatismo disposto a supporto del *Piano di rientro*, deve essere destinato a coprire l'ulteriore fabbisogno sanitario necessario per il ripiano dei disavanzi sanitari annuali e per il pagamento delle rate della cartolarizzazione dei debiti sanitari.

I trasferimenti di parte corrente hanno subito una drastica riduzione negli ultimi anni, essendo passati da 1.729 milioni nel 2008 a 267 milioni nel 2012.

Trasferimenti

La tendenza alla riduzione è stata continua nel tempo, ad eccezione dell'anno 2011, quando sono stati iscritti in bilancio i *trasferimenti statali* delle risorse del PAR FAS 2007-2013 destinate al finanziamento dei debiti pregressi del Servizio Sanitario regionale, per 160,34 milioni.

TAB. 2.5 – STRUTTURA ED EVOLUZIONE DELLE ENTRATE PER TRASFERIMENTI

€ mln	consuntivo	consuntivo	consuntivo	consuntivo	preconsuntivo
<b>ENTRATE IN CONTO CAPITALE</b>	<b>459</b>	<b>368</b>	<b>345</b>	<b>319</b>	<b>352</b>
Trasferimenti dallo Stato e alienazioni di beni	458	367	345	319	352
Indebitamento a carico dello Stato	1	1	-	-	-
<b>SPESE IN CONTO CAPITALE</b>	<b>746</b>	<b>518</b>	<b>451</b>	<b>376</b>	<b>313</b>
Beni immobili	35	22	7	6	9
Trasferimenti in conto capitale	708	489	440	369	303
Altre spese	3	7	4	1	1
<b>SALDO IN CONTO CAPITALE</b>	<b>(287)</b>	<b>(150)</b>	<b>(106)</b>	<b>(57)</b>	<b>40</b>
<b>AVANZO AMM.NE APPLICATO X SPESA IN C/CAPITALE</b>	<b>739</b>	<b>644</b>	<b>451</b>	<b>323</b>	<b>523</b>
<b>SALDO IN CONTO CAPITALE EFFETTIVO</b>	<b>452</b>	<b>494</b>	<b>345</b>	<b>266</b>	<b>563</b>

Di forte impatto sul bilancio regionale è la riduzione dei trasferimenti (correnti e in conto capitale) effettuata dallo Stato, che ha interessato il cofinanziamento statale di alcuni programmi in materie a *competenza mista* (protezione civile, ambiente e gestione del territorio, politiche sociali e previdenziali, salute, lavori pubblici), e gli interventi statali in materia di trasporti (trasporto pubblico locale e viabilità), a partire dal 2011.

La riduzione delle risorse trasferite dallo Stato alla Regione Abruzzo (ovvero, dei trasferimenti definitivamente cancellati) per lo svolgimento delle funzioni ad essa delegate, è di 137,4 milioni per il 2011 e 154,6 milioni per il 2012 e anni seguenti, valori pari rispettivamente al 78,3% e all'88,15% delle risorse attribuite nel 2010. Dalla riduzione sono rimaste indenni, per quota parte, le risorse relative a funzioni sanitarie e al trasporto pubblico locale.

L'articolo 16 del decreto legge 95/2012 (convertito con Legge 135/2012), ha previsto ulteriori tagli ai trasferimenti statali prevedendo la riduzione dei trasferimenti a favore delle regioni per ulteriori 700 milioni nello stesso anno 2012, di Euro 1.000 mln per gli anni 2013 e 2014 e di Euro 1.050 mln a partire dall'anno 2015. Le ulteriori riduzioni di trasferimenti sono riportate nella tabella seguente:

**TAB. 2.6 - TRASFERIMENTI REGIONE ABRUZZO**

**MINORI TRASFERIMENTI PER LA REGIONE ABRUZZO  
PER COMPETENZA E CASSA**

	Anno 2011	Anno 2012	Anno 2013	Anno 2014	Anno 2015 e ss.
<b>D.L. 78/2010</b>	<b>-137,41</b>	<b>-154,59</b>	<b>-154,59</b>	<b>-154,59</b>	<b>-154,59</b>
<b>D.L. 95/2012</b>		<b>-20,1</b>	<b>-29,15</b>	<b>-29,15</b>	<b>-30,61</b>
<b>Taglio complessivo</b>	<b>-137,41</b>	<b>-174,69</b>	<b>-183,74</b>	<b>-183,74</b>	<b>-185,2</b>

Le disposizioni di cui all'articolo 16 del decreto legge 95/2012 quantificano le riduzioni di risorse a favore delle Regioni ma non individuano i trasferimenti da eliminare. La norma prevede che la riduzione è applicata a valere sui trasferimenti, a qualunque titolo spettanti alle regioni, con esclusione di quelli relativi ai livelli essenziali di assistenza in sanità e di quelli relativi al trasporto pubblico locale. La norma prevede già la possibilità che tali riduzioni operino nei confronti delle risorse della Programmazione PAR FAS 2007-2013, seppur in via non prioritaria. Tuttavia, tenuto conto della già sussistente scarsità di trasferimenti da eliminare, la delibera CIPE 28 marzo 2013, n. 14, individua già il livello di risorse della programmazione del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione potenzialmente riducibile a carico delle singole regioni.

La riduzione delle risorse è stata compensata negli anni 2012 e 2013, da parte della Regione Abruzzo, realizzando il patto di stabilità verticale incentivato (previsto sempre dall'articolo 16 del decreto legge 95/2012) a fronte del quale alle regioni è stato concesso un contributo incentivante poi utilizzato a compensazione dei tagli alle risorse.

I trasferimenti in conto capitale dell'esercizio finanziario 2012 evidenziano, tuttavia, un incremento rispetto all'esercizio finanziario precedente, dovuti proprio ai trasferimenti statali. L'incremento è del tutto apparente in quanto è determinato dalla iscrizione nel bilancio 2012 della prima annualità della Programmazione del PAR FSC 2007-2013 per un importo pari a Euro 149,42 mln e dal trasferimento *una-tantum* pari a Euro 43,8 mln operato dal Commissario delegato per la ricostruzione a favore delle attività produttive danneggiate dal sisma del 6 aprile 2009.

TAB. 2.7 - TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE

ENTRATE DA ALIENAZIONI E TRASFERIMENTI C/CAPITALE	%	ACCERTAMENTI 2012	Var. %	ACCERTAMENTI 2011
ALIENAZIONI DI BENI PATRIMONIALI	0%	427.000,00	-76%	1.753.308,01
RIMBORSO CREDITI	2%	8.396.840,07	-52%	17.605.964,06
TRASFERIMENTI DELLO STATO	78%	273.087.276,05	61%	169.327.793,11
TRASFERIMENTI DELL'UNIONE EUROPEA	20%	69.814.704,82	-46%	130.276.190,92
TRASFERIMENTI DI ALTRI SOGGETTI	0%	421.490,46	4%	404.620,09
<b>TOTALE Entrate Titolo IV</b>	<b>100%</b>	<b>352.147.311,40</b>	<b>10%</b>	<b>319.367.876,19</b>

La riduzione delle risorse, tenuto conto della crisi economica in atto e della difficoltà finanziarie della Repubblica Italiana, avrà carattere duraturo e sarà condizionata anche dalla nuova geografia istituzionale che risulterà una volta superato il particolare momento storico che impone la riduzione dei costi della pubblica amministrazione.

Risulta, quindi, particolarmente importante attuare politiche di gestione efficienti ed in equilibrio finanziario, con una strategica allocazione delle risorse, che consenta di eliminare il ricorso all'indebitamento e persegua la continua e progressiva riduzione della spesa, in particolare di quella "incomprimibile" nel breve termine, come gli oneri per il funzionamento degli enti.

Per il periodo 2014-2016, nella prospettiva delle politiche di ripiano del bilancio statale per ridurre il debito pubblico, e di applicazione delle norme sopra citate che contemplano l'azzeramento dei trasferimenti statali alle Regioni, si prevede di ricevere trasferimenti particolarmente contenuti per le politiche sociali e le politiche del lavoro; non si prevedono al momento trasferimenti per le altre funzioni. I trasferimenti per il Fondo Sanitario regionale sono attesi in linea con quelli dell'anno 2013 e, pertanto, con potenziali criticità di perseguimento dell'equilibrio economico nell'esercizio. Il Fondo, infatti, non appare suscettibile di aumenti mentre i costi (acquisto di beni e servizi in particolare) sono comunque legati alla dinamica inflazionistica e agli aumenti determinati dall'incremento dei prezzi dell'energia.

Sono invece attesi i trasferimenti in conto capitale per la realizzazione della programmazione comunitaria e per la programmazione del PAR FSC 2007- 2013, per importi pari a circa 145 milioni annui almeno fino al 2015.

### 2.3.2 – LA COPERTURA DELLA SPESA SANITARIA

Per pervenire alla copertura finanziaria delle spese sanitarie, come detto (cfr. par. precedente) negli scorsi anni è stata modificata la struttura delle aliquote dei tributi propri regionali, con l'incremento della tassa automobilistica regionale, e l'applicazione obbligatoria delle maggiorazioni delle aliquote per l'IRAP e dell'addizionale regionale all'IRPEF. Come visto, il gettito dell'insieme di questi

tributi (la cosiddetta *leva fiscale*), deve essere destinato a coprire il pagamento delle rate della cartolarizzazione dei debiti sanitari e l'ulteriore fabbisogno sanitario necessario per il ripiano dei disavanzi sanitari annuali.

Il calcolo della *leva fiscale* è effettuato semestralmente dal Ministero dell'Economia e delle Finanze. La stima elaborata a novembre 2012 dal Dipartimento delle Finanze, indicava per la Regione Abruzzo i risultati per gli anni 2011-2014 riportati nella tabella 2.8. La tabella li rapporta alle voci da finanziare (rate annue di rimborso per le cartolarizzazioni).

**TAB. 2.8. – RISORSE DA DESTINARE AL FINANZIAMENTO DELLA SPESA SANITARIA (IN MILIONI DI EURO)**

<b>Stima manovre MEF-Dipartimento Politiche Fiscali:</b>	<b>2011 (S)</b>	<b>2012 (S)</b>	<b>2013 (S)</b>	<b>2014 (S)</b>
Manovra IRAP	69.892.000,00	50.772.000,00	69.826.000,00	72.651.000,00
Manovra Addizionale regionale all'Irpef	65.395.000,00	43.699.000,00	66.441.000,00	67.461.000,00
<b>Totali risorse fiscali</b>	<b>135.287.000,00</b>	<b>94.471.000,00</b>	<b>136.267.000,00</b>	<b>140.112.000,00</b>
Maggiorazione tassa di circolazione regionale	10.000.000,00	-	-	-
<b>Totale gettiti fiscali per Piano di rientro</b>	<b>145.287.000,00</b>	<b>94.471.000,00</b>	<b>136.267.000,00</b>	<b>140.112.000,00</b>
Rate cartolarizzazioni	98.077.342,00	98.077.342,00	98.077.342,00	98.077.342,00
<b>Residuo leva fiscale a copertura deficit sanitari</b>	<b>47.209.658,00</b>	<b>- 3.606.342,00</b>	<b>38.189.658,00</b>	<b>42.034.658,00</b>

*Nell'anno 2012, previa autorizzazione del Tavolo di verifica sanitario, la Regione ha ridotto le imposte per un gettito di 40 mln.*

In sostanza, per il 2013 e per 2014, unico anno per il quale è possibile fare una previsione per il periodo del presente DPEFR, è prevedibile un gettito fiscale pari rispettivamente a 136,2 e 140,1 milioni di euro, che, al netto del pagamento delle rate per le cartolarizzazioni, potrebbe generare un residuo positivo di circa 42 milioni rispetto al fabbisogno di copertura dei costi del sistema sanitario regionale.

Il decreto legge 15 ottobre 2013, n. 120, in corso di conversione, prevede per le regioni che hanno conseguito risultati positivi negli ultimi due esercizi finanziari, la possibilità di utilizzare la leva fiscale 2013 e 2014 anche per finalità diverse da quelle sanitarie.

Considerato che la Regione ha conseguito un risultato di gestione positivo nel comparto sanitario negli anni 2010, 2011 e 2012, appare possibile l'utilizzo della leva fiscale 2014 a copertura delle spese relative al bilancio di previsione 2014 mentre è nella possibilità di ridurre le maggiorazioni fiscali 2013 per un importo corrispondente al gettito massimo di Euro 38,18 mln, ripetendo l'intervento già disposto a fine dell'anno 2012 quando, con legge regionale 28 dicembre 2012, n. 70, è stata disposta la parziale riduzione sia della maggiorazione regionale Irap che della maggiorazione regionale relativa all'addizionale Irpef.

Si tratta di cifre che, a parità delle condizioni attuali di gestione virtuosa del sistema sanitario, potrebbero accrescersi in coincidenza con le scadenze del debito delle prima cartolarizzazione (Cartesio) con riduzione delle rate di rimborso già nel 2015 di 20,9 milioni e nel 2016 di ulteriori 20,9 milioni, lasciando spazio per una strategia di riduzione degli oneri fiscali a carico dei cittadini e delle imprese abruzzesi (*cfr.* par. .2.2.3).

### 2.3.3 – LA STRUTTURA DELLE SPESE

La discrezionalità nell'allocazione delle risorse di bilancio per le spese differenti da quelle della sanità è fortemente limitata per la presenza sia di *oneri di natura obbligatoria* (quali le spese di funzionamento delle strutture regionali e il costo del debito), comprimibili solo in parte, sia di *oneri di carattere pluriennale*, nonché, per una piccola parte da un vincolo di destinazione della spesa.

Tra le *spese obbligatorie* si annoverano:

- le *spese per il funzionamento del Consiglio regionale*, il cui bilancio, approvato dall'Ufficio di Presidenza del Consiglio, costituisce un allegato a quello presentato dalla Giunta Regionale, in virtù dell'autonomia finanziaria del Consiglio (LR 3/2002);
- le *spese di funzionamento della Giunta Regionale*, iscritte in bilancio tenendo conto delle richieste formulate dai vari Servizi (centri di costo/responsabilità amministrativa);
- le spese per il *servizio del debito regionale*, che dipendono, per la quota interessi, anche dall'andamento dei tassi di interesse conseguenti alle misure finanziarie adottate dai Governi e dalla Banca Centrale Europea.

Spese  
obbligatorie

Le spese per il *funzionamento del Consiglio regionale* hanno mostrato negli ultimi anni una riduzione dai 32 milioni del 2008 ai 27,1 del 2012 e sono in contenuto aumento nell'anno 2013 con uno stanziamento di spesa pari ad Euro 27,9 mln. Esse sono parte dell'UPB "*Spese degli organi costituzionali della Regione*", che comprende anche le spese di funzionamento della Giunta e degli organi consultivi, quelle di rappresentanza e quelle per la cooperazione.

... e di  
funzionamento

Le spese per il personale, sulle quali come visto sono già stati adottati provvedimenti negli ultimi anni, si aggirano intorno ai 100 milioni annui e costituiscono più o meno un terzo delle risorse disponibili. Le spese per l'acquisto di beni e servizi ammontano a 56 milioni annui.

Le strategie future non possono prescindere dalla riduzione delle spese di funzionamento della Giunta e del Consiglio Regionale, anche in considerazione del fatto che le spese *della politica* sono tra le priorità dell'attuale Governo centrale. La Regione ha già adottato disposizioni di legge finalizzate alla riduzione dei compensi per i consiglieri regionali e alla eliminazione dei futuri vitalizi, anticipando le norme recentemente adottate del Governo statale.

La riduzione della spesa per il personale e della spesa per l'acquisto di beni e servizi continua ad essere un obiettivo strategico per liberare risorse del bilancio. La prospettiva assenza nel periodo del DPEFR di trasferimenti statali comporta necessariamente la rimodulazione dell'organizzazione regionale per poterla adeguare ai nuovi e minori funzioni e servizi da erogare.

La tematica del personale sarà, inoltre, particolarmente rilevante anche nella prospettiva della rimodulazione degli enti dipendenti. La riduzione mediante accorpamento di Province e la possibile redistribuzione delle funzioni tra i vari livelli di governo territoriale sono destinate a generare un *surplus* di personale del quale tutte le pubbliche amministrazioni sul territorio, tra le quali le

Regioni, dovranno tener conto.

Quella del *servizio del debito* è una parte ancora consistente delle spese obbligatorie, assorbendo annualmente oltre 175 milioni di Euro 123,13 nel 2016.

... servizio  
del debito...

La voce comprende il pagamento delle rate per i mutui e i prestiti contratti dalla Regione per il finanziamento, negli anni pregressi, degli investimenti e del ripiano dei disavanzi del Servizio Sanitario regionale maturati fino a fine 2000 (di seguito, *debito regionale*) e delle rate per il rimborso delle cartolarizzazioni, le cui rate hanno modalità specifiche di rimborso, come visto (*cfr.* paragrafo precedente).

Il costo annuale del debito per i mutui contratti dalla Regione era pari a quasi 94 milioni di euro nel 2008, ed è di 76,6 milioni a fine 2013. Esso ha evidenziato (ed evidenzia tuttora) un trend leggermente decrescente fino all'anno 2015 e 2016, quando giungeranno a scadenza i prestiti obbligazionari emessi nel 2000 (per complessivi 129 milioni di euro) e nel 2001 (per 93,3 milioni). Il completamento del rimborso di tali prestiti consentirà alla Regione di poter riacquisire una disponibilità di risorse ordinarie pari a 16 milioni circa a decorrere dall'esercizio finanziario 2017. Tale costo si presenta in diminuzione anche per gli esercizi finanziari relativi al triennio di programmazione del presente DPEFR, passando da Euro 76,1 milioni nel 2014, a Euro 66,9 milioni nel 2016.

Il costo annuale del debito per le cartolarizzazioni è invece, come visto di 98,07 milioni. Il debito residuo per le cartolarizzazioni a fine 2013 è come detto pari a 343,9 milioni. La prima cartolarizzazione, che ha scadenza 2015, presenta un costo del debito annuale pari a circa 41,9 milioni (il 43% circa del totale dell'importo annuale corrisposto). Fino ad allora, in mancanza di significative risorse aggiuntive, per il pagamento delle rate annuali del rimborso dovranno essere ancora utilizzate le maggiorazioni rispetto alle aliquote-base delle aliquote IRAP e dell'addizionale IRPEF, applicate obbligatoriamente a partire dagli scorsi anni (la cosiddetta *leva fiscale*).

Il costo del debito delle cartolarizzazioni, pertanto, si prospetta costante fino al 2014 e si ridurrà nel 2015 e nel 2016 a seguito del definitivo rimborso del prestito nel 2015 (una sola rata). A quella data, fine del periodo del DPEFR, il debito residuo per le cartolarizzazioni dei debiti sanitari sarà pari a 179 milioni. Le altre cartolarizzazioni hanno scadenza 2020 e 2021.

Il costo annuale del debito gravante sul bilancio regionale di ciascuna delle due componenti (mutui regionali e cartolarizzazioni) è riportato nella tabella 2.9.

**TAB. 2.9 - COSTO ANNUALE DEL DEBITO SU BILANCIO REGIONALE (MUTUI E CARTOLARIZZAZIONI)**

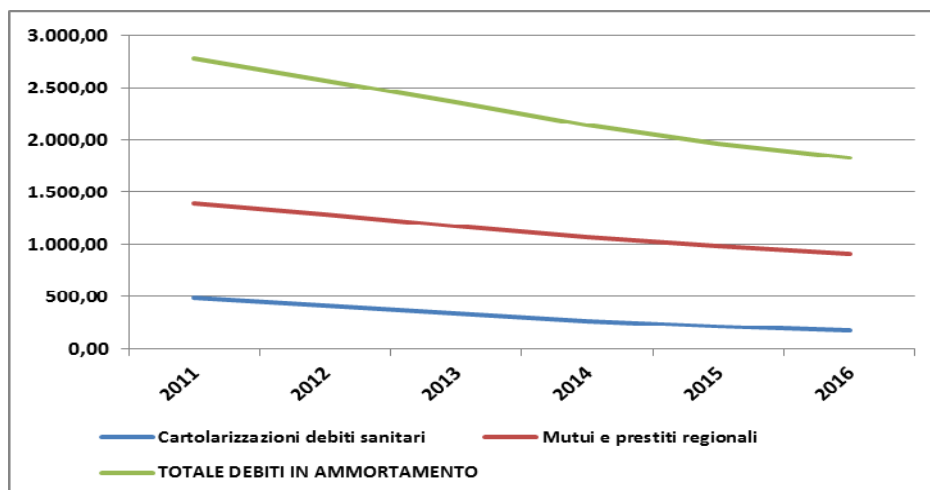
Dati al 31.12	2013	2014	2015	2016
Cartolarizzazioni debiti sanitari	343,97	272,26	217,37	179,33
Mutui e prestiti regionali	835,86	799,59	766,30	735,92
<b>TOTALE DEBITI IN AMMORTAMENTO</b>	<b>1.179,83</b>	<b>1.071,85</b>	<b>983,67</b>	<b>915,25</b>
<b>Differenze percentuali</b>	<b>-8,30%</b>	<b>-9,15%</b>	<b>-8,23%</b>	<b>-6,96%</b>

L'evoluzione temporale del debito residuo totale e di ciascuna delle sue due componenti è riportato nella figura 2.9.

Nella previsione che la Regione non ricorrerà all'accensione di nuovi mutui a copertura delle spese del bilancio nel periodo di programmazione 2014-2016, la voce del debito residuo complessivo (prestiti e cartolarizzazioni) continuerà a scendere, per attestarsi a fine periodo del DPEFR (2016) sui 736,91 milioni, valore inferiore al debito per mutui e prestiti a carico della Regione relativo all'anno 2003.

La rigidità della spesa per il costo del debito consentirà il recupero di risorse finanziarie da destinare ad altri interventi di spesa regionale nel secondo e nel terzo anno del triennio oggetto del presente DPEFR. Del resto, il quadro di riferimento finanziario generale non evidenzia margini di gestione da migliorare nel triennio per ridurre il costo del debito: le condizioni dei mutui in corso di ammortamento comportano infatti rate di rimborso della quota capitale piuttosto modeste e una durata dei prestiti già particolarmente lunga.

**FIGURA 7 – EVOLUZIONE TEMPORALE DELLA COMPONENTE FINANZIARIA DEL DEBITO**



La restante parte del bilancio (in realtà, la gran parte di esso) è costituita da *trasferimenti* ad altri enti (enti strumentali ed enti locali) per l'esercizio di specifiche funzioni delegate dalle leggi regionali o per investimenti.

Trasferimenti

I *trasferimenti correnti* nel 2012 ammontano a 2.595 milioni. Quasi il 90% di questi (ovvero 2.308 milioni) sono destinati alle ASL, e vanno ad alimentare prevalentemente il *Fondo indistinto*, destinato all'erogazione dei livelli essenziali di assistenza.

Tolti quelli alle ASL, i *trasferimenti correnti* dal bilancio regionali di ciascuno degli anni tra il 2008 e il 2012 si aggirano tra i 310 e i 287 milioni di euro.

Le strategie di bilancio degli ultimi anni, realizzate come visto attraverso la riduzione di tutte le poste comprimibili, hanno portato ad una ricomposizione dei trasferimenti tra le varie voci. Attualmente, la voce più consistente è quella relativa al trasporto pubblico locale (176,2 milioni nel 2012), seguita dai trasferimenti a favore dei Comuni (40,7 milioni).



I trasferimenti agli enti strumentali per il loro funzionamento ed i loro investimenti, rispetto al loro valore consolidato, hanno subito negli ultimi anni drastici ridimensionamenti. La loro incidenza, nel 2012 pari a 38,3 milioni annui, è destinata a ridursi ulteriormente nel periodo del DPEFR per effetto del riordino di molti enti strumentali.

Di grande rilevanza tra i trasferimenti, in quanto introducono elementi di rigidità nella gestione del bilancio, sono gli *oneri di natura pluriennale*. Tra questi sono compresi i *contributi in conto rata mutuo*, iscritti nel bilancio 2012 pari a circa 31,6 milioni di euro, che sono stanziamenti per il pagamento di contributi, principalmente a favore di Cassa Depositi e Prestiti, per pagamenti di rate di mutui che la Regione si è accollata con l'attuazione di diverse leggi regionali approvate nel corso degli anni.

Spese  
pluriennali

Esempi sono costituiti dai contributi che la Regione versa alla Cassa Depositi e Prestiti per i mutui assunti dai comuni per la realizzazione della rete di metanizzazione sul territorio regionale (le rate di ammortamento dei mutui sono pari a circa 11 milioni annui), i finanziamenti a consorzi industriali per il ripiano di perdite (ASI Teramo) o per investimenti (Avezzano), la rateizzazione del trasferimento a favore dell'ARPA S.p.A. a titolo di saldo contributo in conto esercizi anni pregressi.

La presenza di spese pluriennali costituisce un elemento di forte rigidità nel bilancio regionale, non essendo esse comprimibili. E' importante che nei prossimi anni si continui nella strategia, attuata di recente, di evitare l'approvazione di norme che non presentano reale copertura e compatibilità finanziaria, con effetti di trascinamento per gli esercizi futuri.

Negli ultimi anni, a fronte di risorse regionali disponibili pari a circa 300/310 milioni annui, le esigenze di spesa molto elevate, molto spesso per obbligazioni assunte negli esercizi precedenti, hanno generato disavanzi finanziari notevoli e crescenti. La necessità di predisporre un bilancio regionale di previsione rispettoso del pareggio finanziario, ha imposto altrimenti scelte particolari da parte della Giunta regionale, che ha impiegato nel bilancio di previsione disponibilità derivanti da *economie vincolate*. Tale comportamento è stato censurato dalla Corte Costituzionale (Sentenze n. 192/2012 e 241/2013) e dalla Sezione Regionale della Corte dei Conti e, pertanto, non potrà più essere seguito negli esercizi futuri.

Copertura  
delle spese  
correnti

Gli investimenti, nelle condizioni del bilancio degli ultimi anni, sono stati finanziati, oltre che da risorse connesse alle leggi statali la cui gestione è trasferita alla Regione, dai *Programmi Operativi Comunitari*.

Spese per gli  
investimenti  
e lo sviluppo

Sono in fase di attuazione i programmi che utilizzano le risorse della programmazione unitaria 2007-2013, che vede l'Abruzzo tra le Regioni dell'Obiettivo *Competitività e Occupazione*, ovvero tre programmi operativi comunitari ed il *Programma Attuativo Regionale* del FAS, (PAR FAS), avviato nel 2012.

Sui temi della spesa in conto capitale e delle politiche per lo sviluppo, dello stato di attuazione dei relativi programmi e delle risorse disponibili per investimenti nel periodo del DPEFR, si veda il capitolo 3.



## 2.3.4 – STRATEGIE DEL BILANCIO E IPOTESI DI MANOVRA 2014-2016

Negli ultimi anni, come visto, gli interventi di contenimento della spesa e di razionalizzazione e riorganizzazione del Servizio Sanitario Regionale, in sinergia con politiche di bilancio particolarmente virtuose, hanno innescato e consolidato il miglioramento dei conti pubblici regionali. La scelta operata di non ricorrere ad ulteriore indebitamento per il finanziamento degli interventi di spesa regionali ma di utilizzare con oculatezza e in modo mirato le risorse statali e comunitarie disponibili, sta consentendo di consolidare anche i dati positivi in tema di ripiano dei disavanzi del bilancio regionale.

Le  
strategie  
di bilancio

Nel periodo del DPEFR tali tendenze vanno proseguite con decisione, confermando gli obiettivi finanziari di *non creare ulteriore indebitamento e non creare ulteriore disavanzo di amministrazione*. Si tratta di obiettivi strategicamente rilevanti in quanto finalizzati anche a ripristinare, nel lungo termine, condizioni di elasticità e capacità di programmazione ad un bilancio regionale ancora ingessato dalle spese pluriennali autorizzate in passati esercizi finanziari.

Pertanto, la politica di *gestione del bilancio* sarà ancora attenta alla verifica delle risorse disponibili (*vigilanza sull'attendibilità delle entrate*) e della *compatibilità finanziaria delle spese*, evitando interventi di spesa a carattere pluriennale. Altrettanto rigorosa dovrà continuare ad essere la politica di *gestione del debito*, per ridurre la massa del debito *diretto* ed *indiretto* a carico del bilancio regionale.

Permane nel periodo del DPEFR l'obiettivo fondamentale di portare a compimento la manovra di risanamento finanziario e di miglioramento dei servizi della sanità regionale, consolidando i risultati ottenuti attraverso l'attuazione di misure ed azioni da prevedere nel *Piano Operativo 2013-2014*. Il consolidamento dell'equilibrio economico del sistema sanitario regionale consente oggi di poter programmare una riduzione delle maggiorazioni delle aliquote che erano destinate a quel fine, ferma restando la necessità di utilizzarne una quota per coprire fino a scadenza le rate annuali delle cartolarizzazioni dei debiti sanitari progressi.

Obiettivi  
finanziari:  
Servizio  
Sanitario  
Regionale

Come già rilevato, il perseguimento dell'equilibrio economico nel settore sanitario degli esercizi 2010, 2011 e 2012, apre la possibilità per la Regione di utilizzare la leva fiscale residua ovvero di ridurre il gettito per la quota effettivamente disponibile, come previsto dal già citato decreto legge 120/2013 in corso di conversione.

E' intenzione del governo regionale utilizzare tali risorse per procedere alla eliminazione di parte dell'automatismo fiscale a carico dei contribuenti abruzzesi, adottando una riduzione delle maggiorazioni fiscali oggi previste per l'IRAP (+0,92%) e per l'addizionale regionale all'IRPEF (+0,50%). Si tratta di una riduzione parziale, in quanto deve comunque garantire un gettito fiscale pari ai 98 milioni di euro annui necessari per il pagamento delle rate di rimborso delle cartolarizzazioni regionali.

Le manovre  
sulle  
maggiorazio-  
ni fiscali

Tenuto conto che il gettito stimato per l'anno 2014 con le aliquote al livello massimo è pari a circa 140,1 milioni annui, è possibile al momento ipotizzare di poter procedere ad una riduzione delle maggiorazioni fiscali per un controvalore

pari a circa 40/42 milioni, corrispondente a poco meno di un terzo delle maggiorazioni attuali.

A seguito dell'estinzione della prima cartolarizzazione (Cartesio), il cui piano di ammortamento termina a gennaio 2015, saranno ulteriormente disponibili 21 milioni circa già nel 2015 ed ulteriori 21 milioni dal 2016. E' possibile, pertanto, ipotizzare riduzioni di maggiorazioni fiscali immediate ed ulteriori riduzioni di imposte nell'ultimo anno oggetto di programmazione del DPEFR, e cioè il 2015.

L'alternativa alla riduzione delle imposte è rappresentata, invece, dalla possibilità di destinare le entrate derivanti dalle maggiorazioni fiscali (non più obbligatoriamente destinate alla sanità) al finanziamento delle spese relative alle funzioni regionali, fortemente sacrificate ed oggi comunque a rischio, a causa dei forti tagli di risorse pubbliche.

La crisi finanziaria prima e la crisi economica poi, hanno indebolito in modo significativo il tessuto economico e le imprese stanno vivendo momenti particolarmente difficili nei quali le scelte diventano sempre più rischiose. La riduzione delle imposte, oltre a consentire un risparmio fiscale per i contribuenti in genere, è suscettibile di creare un contesto più favorevole sia per i consumi che per le aspettative di chi assume rischi investendo in attività di impresa.

La riduzione progressiva delle imposte da parte della Regione Abruzzo, in uno scenario di mantenimento o addirittura di innalzamento della pressione fiscale, nonché di forte riduzione delle risorse per la realizzazione di interventi da parte delle pubbliche amministrazioni, può costituire un volano per l'economia regionale creando condizioni di maggiore competitività per le imprese ubicate nel territorio regionale e contribuendo a stimolare una più rapida ripresa della crescita dell'economia.

Il secondo importante obiettivo da perseguire è la riduzione dello stock complessivo di debito, sia diretto che indiretto, a carico dei bilanci regionali.

Le condizioni dei mercati finanziari non sono tali, al momento, da consentire azioni di rimodulazione dei mutui assunti direttamente dalla Regione, e quindi di riduzione dei relativi oneri. Si proseguirà comunque nell'azione di monitoraggio delle condizioni espresse dai mercati finanziari al fine di sfruttare, ove rilevabili, reali opportunità di miglioramento rispetto alle condizioni contrattuali oggi vigenti.

L'attuale costo del debito - come visto in riduzione, ma tendenzialmente costante anche per il triennio di programmazione del presente DPEFR - non si discosta di molto dalla somma disponibile per l'accesso a nuovi mutui - pari alla rata massima destinabile all'ammortamento del debito complessivo (calcolata come il 20% delle risorse proprie regionali a destinazione non vincolata, come previsto dall'articolo 10 della L. 281/1970). Al momento, lo scostamento è tale da non consentire un apprezzabile recupero di risorse finanziarie da destinare ad interventi di spesa regionale. L'esperienza passata insegna del resto che quando il limite del 25% della capacità di indebitamento è stato utilizzato per intero, ciò ha imposto un innegabile elemento di rigidità del bilancio regionale, comportando un incremento del costo del debito annuale (costo per il rimborso dei prestiti e per il pagamento degli interessi relativi), sottraendo dall'utilizzo le risorse correnti dei bilanci futuri.

**Azioni  
sull'indebitamento**

**Il limite della  
capacità di  
indebitamento**

### 2.3.5 – GLI INDIRIZZI GENERALI DELLA POLITICA DI BILANCIO

La situazione finanziaria regionale impone, per il periodo del DPEFR, la prosecuzione delle strategie di forte rigore nella predisposizione e nella gestione del bilancio regionale, insieme ad una attenta ed efficace riallocazione delle risorse.

Oltre alla manovra di riduzione del prelievo fiscale su cittadini ed imprese (di cui al paragrafo precedente), dal lato delle *entrate* si proseguirà nel miglioramento delle azioni di accertamento e riscossione delle entrate non tributarie.

La politica della spesa sarà improntata al rigore ed alla selettività, tenendo conto anche degli interventi strutturali realizzati negli ultimi anni. Si confermano gli obiettivi degli scorsi DPEFR, alcuni dei quali costituiscono degli obblighi di legge, altri risultato di azioni già in corso:

- la rigorosa *attuazione delle indicazioni delle leggi finanziarie statali* in tema di obiettivi di risparmio e di strumenti di intervento;
- un attento *monitoraggio* e la *riduzione dei costi* che gravano sul bilancio regionale, attraverso l'attuazione dei programmi di riorganizzazione *degli enti dipendenti* dalla Regione;
- elaborazione ed attuazione della Governance degli enti dipendenti e delle società controllate/partecipate dalla regione, per indirizzarne le relative gestioni su binari di efficienza, efficacia ed economicità;
- il *contenimento dei costi per il personale*, con l'attuazione della programmazione degli organici, funzionale al nuovo ruolo dell'Ente Regione, e la progressiva dismissione delle funzioni oggetto del passaggio di competenze agli Enti Locali nel quadro delle riforme della Pubblica Amministrazione;
- in generale, la *riduzione e razionalizzazione dei costi di funzionamento delle strutture*, da perseguire mediante l'applicazione di maggiori controlli negli interventi di spesa autorizzati, verificando efficienza e efficacia dei fondi erogati;
- rivisitazione delle partecipazioni societarie della Regione.

Obiettivo finale di tali azioni è la riduzione del rapporto disavanzo regionale/PIL e del rapporto indebitamento/PIL, al fine di generare progressivamente un flusso di economie di gestione da destinare ad interventi di investimento.

Le politiche di spesa della Regione saranno, come detto, condizionate dalla cessazione dei trasferimenti statali e dalle nuove norme introdotte in materia di rispetto del *patto di stabilità*. Le ultime riduzioni, come detto (*cf.* cap. 1) sono previste dalla L. 183/2011 e dal D.L. 95/2012 che hanno disposto tagli ai trasferimenti e riduzione dei limiti di spesa.

Verrà proseguita l'azione per sostenere la finanza degli enti locali, avviata con buoni risultati nel 2013 attraverso la *regionalizzazione del patto di stabilità*. In particolare, si ipotizzano l'assegnazione, attraverso il *patto verticale*, di spazi finanziari anche a favore di quegli enti che si sono fatti carico del personale delle Comunità montane, e il consolidamento dell'azione di promozione del *patto di stabilità orizzontale* tra enti locali.

Politica della  
spesa

Patto di  
stabilità

Considerato che nel triennio 2014-2016 la Regione potrà procedere all'utilizzo dei fondi PAR-FAS e comunitari con programmazione 2007-2013, è opportuno che nelle procedure di spesa venga data debita priorità alla erogazione di tali spese rispetto ad altre finanziate da risorse regionali o statali con vincolo di destinazione, al fine di evitare che possano determinarsi ipotesi di disimpegno, causa il raggiungimento dei limiti di spesa previsti dalle disposizioni concernenti il patto di stabilità interno.

Nella politica degli investimenti verrà proseguita la linea di rigorosa selettività del finanziamento di opere di interesse strategico per la Regione, ricercando tutte le sinergie possibili con la finanza statale. Tra le azioni che si intendono proseguire o avviare in quest'ambito:

- la promozione e la progressiva diffusione delle forme innovative di investimento, che coinvolgono i privati nell'organizzazione e nella gestione delle infrastrutture di interesse regionale (*finanza di progetto*);
- la ricerca di tutte le opportunità di reperimento di risorse aggiuntive legate alla partecipazione ai programmi nazionali e interregionali, migliorando la progettualità della Regione e degli Enti Locali partecipanti;
- il miglioramento della capacità attuativa dei programmi operativi comunitari e nazionali, nel rispetto dei tempi e delle regole previste, al fine di evitare i disimpegni ed accedere alle risorse premiali dei programmi stessi.

Il tema del miglioramento del funzionamento della macchina amministrativa è di fondamentale importanza per accrescere, al contempo, la tempestività della sua azione e la qualità degli investimenti che mette in campo. A tal fine, è necessario adottare tutte le misure organizzative che consentono un miglioramento dei sistemi di valutazione di progetti e programmi, di monitoraggio, di controllo e verifica dei risultati, estendendoli a tutti i programmi di investimento regionali. In linea con le indicazioni del Governo Centrale e con le azioni attivate in questi ultimi anni, l'attenzione al miglioramento della qualità degli investimenti in tutti i loro aspetti, verrà attuata potenziando ruolo ed attività del *Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici* e, per gli aspetti conoscitivi e contabili, del *Nucleo dei Conti Pubblici Territoriali* e la loro partecipazione alle rispettive Reti nazionali.

La gestione finanziaria continuerà ad essere influenzata dalla presenza di un elevato grado di indebitamento: lo stock di debito, pur se in fase decrescente, comporta ancora un onere per il servizio piuttosto alto rispetto alle entrate proprie disponibili, e la "*capacità di indebitamento*" è particolarmente compressa. Ne consegue la necessità di proseguire l'azione di risanamento del bilancio intrapresa attraverso politiche di investimento che escludano il ricorso ad ulteriore debito e che valorizzano al meglio le opportunità offerte dalla programmazione comunitaria e statale. Il pieno ed integrale rispetto degli obblighi intrapresi nel *Piano Operativo sanitario* costituisce il presupposto necessario per sbloccare le risorse per gli investimenti di potenziamento di strutture e servizi del sistema sanitario regionale (previsti dal programma ex art. 20 della Legge /67/88).

Politica  
degli  
investimenti

Gestione  
finanziaria

## **3 – LA SPESA IN CONTO CAPITALE E LE POLITICHE DI SVILUPPO**

### **3.1. LE RISORSE PER INVESTIMENTI NEL PERIODO DEL DPEFR**

Le politiche di sviluppo nella Regione Abruzzo risultano quasi interamente finanziate da risorse aggiuntive nazionali e comunitarie in assenza di risorse programmatiche di natura regionale.

Nel periodo di validità del DPEFR, il quadro delle risorse disponibili conta sia le risorse della programmazione 2007-2013, ancora da spendere, sia quelle della nuova politica di coesione 2014-2020 e del nuovo Fondo sviluppo e coesione (entrambi ancora da definire con certezza).

Ad esse si aggiungono ulteriori risorse quale quelle relativi allo Youth Guarantee ed al FEAD.

### **3.2. LO STATO DELL'ARTE DELLA PROGRAMMAZIONE 2007-2013**

Le linee strategiche regionali sono state definite nel *Documento Strategico Regionale* (approvato dal Consiglio Regionale con verbale n.47/6 del 24.10.2006) e successivamente nel Documento Unitario di programmazione 2007-2013 (ex DGR n. 739 del 4.12.2009).

Con DGR n.388/2013 è stato definito, in attuazione degli indirizzi di cui al DPEFR 2013-2015 il percorso per la programmazione della nuova politica di coesione 2014-2020.

Nelle pagine seguenti verrà presentato sia il quadro di attuazione della programmazione 2007-2013 sia quello in costruzione per il periodo 2014-2020. In merito al primo punto, seguirà, quindi, lo stato dell'arte di attuazione delle scelte strategiche con particolare riferimento al PAR FSC (ex PAR FAS) 2007-2013, ai programmi operativi dei fondi comunitari e della cooperazione territoriale.

#### **3.2.1 - IL PROGRAMMA DI ATTUAZIONE REGIONALE DEL FAS**

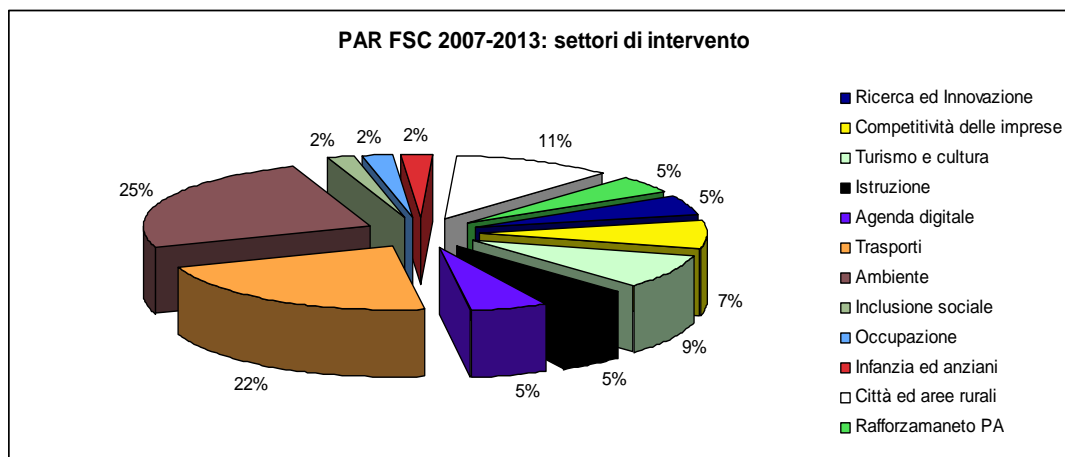
L'attuazione del PAR FSC è stata avviata dopo la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale della Delibera CIPE 79/2011 di Presa d'atto del Programma Attuativo Regionale FSC Abruzzo 2007-2013.

Il programma, con una dotazione finanziaria di circa 778 Meuro, di cui oltre 607 Meuro stanziati dal CIPE, a valere del Fondo nazionale Sviluppo e Coesione, la restante quota per 2/3 provenienti dal bilancio regionale e per 1/3 dal cofinanziamento dei soggetti beneficiari.

Come si evidenzia dal grafico di seguito riportato, il programma interviene su

molti settori, concentrando comunque, il 25% delle risorse nel settore ambientale (ivi comprendendo gli interventi relativi al servizio idrico integrato, ai rifiuti, alla gestione dei rischi naturali ed alle aree protette); il 22% delle risorse per la realizzazione di infrastrutture di trasporto ed agenda digitale; oltre il 11% degli stanziamenti investono il sistema turistico e culturale. Per favorire la competitività del sistema delle imprese (ivi compresi gli interventi in materia di ricerca ed innovazione ed al netto degli interventi per le imprese turistiche e culturali) il PAR FAS, prevede interventi per oltre 100 Meuro.

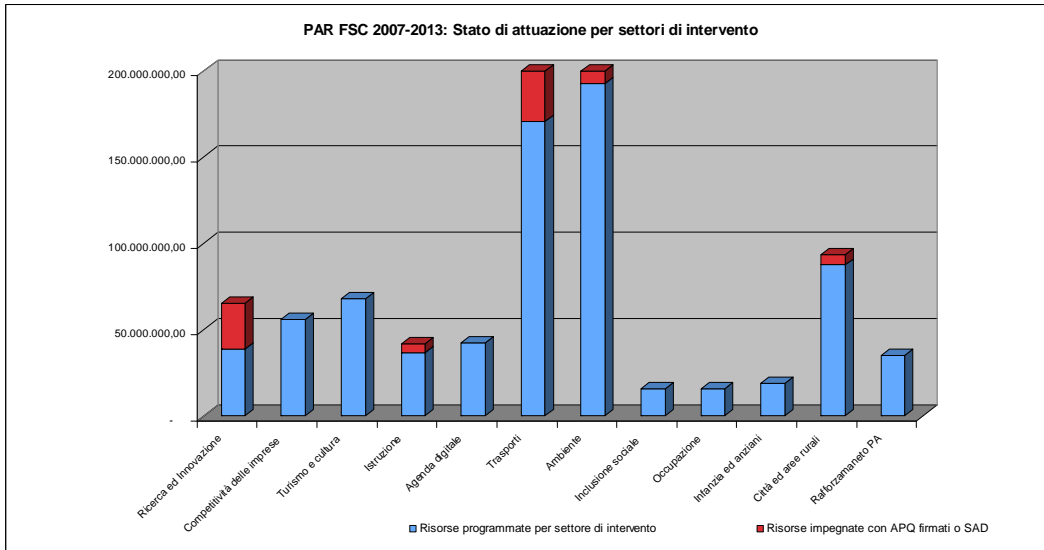
**Figura n.8**



In ordine all'attuazione, nel mese di settembre 2012, la Giunta Regionale ha individuato (con DGR n. 24/09/2012) i capitoli di bilancio ed ha autorizzato la spesa per 149,4 milioni di euro di risorse del Fondo di Sviluppo e Coesione per interventi immediatamente attivabili o risorse impegnabili.

Nel corso del 2013 si è, quindi, proceduto sia attraverso SAD (strumenti di attuazione diretta) che attraverso APQ (Accordi di programma quadro) ad un impegno di risorse di oltre 143 Meuro.

**Figura n.9**



In tabella si riporta anche l'avanzamento del programma per strumento di attuazione.

<b>TAB. 3.1.- AVANZAMENTO DEL PROGRAMMA PER STRUMENTI ALLA DATA DI MONITORAGGIO DEL 31.08.2013</b>			
Avanzamento del programma/strumenti	Numero	Valore	
		Totale	Di cui FAS
SAD avviati	1	5.952.520,00	5.952.520,00
APQ stipulati	6	137.120.646,00	133.068.655,00
<b>Totale</b>	<b>7</b>	<b>143.073.166,00</b>	<b>139.021.175,00</b>

Fonte: Elaborazioni su dati di monitoraggio PAR FSC

### 3.2.2. - I PROGRAMMI OPERATIVI COMUNITARI

Il *Programma Operativo Regionale Competitività* del *Fondo Europeo di Sviluppo Regionale* (POR FESR), ha avuto, nel corso degli ultimi anni, una serie di riprogrammazioni atte a consentire un'attuazione più efficace del programma stesso, capace anche di favorire la competitività e lo sviluppo del territorio abruzzese.

II POR  
FESR

Con l'ultima riprogrammazione, il Comitato di Sorveglianza ha approvato con procedura scritta, una proposta di rimodulazione del PO atta a favorire l'accelerazione della spesa. L'Autorità di Gestione del POR FESR ha quindi provveduto ad avanzare tale proposta sia allo Stato centrale che alla CE, per le relative approvazioni di competenza. Nel mese di settembre lo Stato nazionale ha approvato la proposta in riferimento al Piano d'Azione Comune, mentre la CE l'ha approvata nel mese di dicembre.

#### PIANO DI AZIONE E COESIONE (PAC)

Nel corso del 2011 è stata avviata, d'intesa con la Commissione Europea, l'azione per accelerare l'attuazione dei programmi cofinanziati dai fondi strutturali 2007-2013 attraverso la concentrazione delle risorse finanziarie "su progetti di rilevanza strategica sia di carattere infrastrutturale che immateriale". Su questa linea è stato predisposto il Piano d'Azione e Coesione (PAC) quale strumento necessario sia all'attuazione di tale obiettivo che per colmare i gravi ritardi nella realizzazione dei programmi cofinanziati i cui interventi sono concentrati in quattro Regioni (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) dell'Area Convergenza. Il Piano di Azione per la Coesione impegna quindi le amministrazioni centrali e locali a rilanciare i programmi in grave ritardo, garantendo una forte concentrazione delle risorse su poche priorità. Da un punto finanziario il PAC è attuato attraverso:

- la rimodulazione strategica delle risorse dei singoli programmi operativi; - la riprogrammazione di alcuni programmi regionali maggiormente in ritardo;
- lo spostamento di risorse dei fondi strutturali verso i programmi che hanno mostrate le migliori performance;
- la riduzione della quota di cofinanziamento nazionale, che viene trasferita al di fuori dei programmi operativi stessi, a favore degli interventi considerati prioritari dal Piano di azione coesione.

Tale riprogrammazione comporta, da un lato, la riduzione delle spese da certificare



e, dall'altro, un aumento dell'incidenza percentuale delle spese già sostenute. Il Piano di Azione per la Coesione si è finora sostanziato in due atti operativi:

- riprogrammazione di 3,7 miliardi di euro dai programmi operativi delle Regioni a favore di istruzione, ferrovie, formazione, agenda digitale, occupazione di lavoratori svantaggiati (15 dicembre 2011);
- riprogrammazione di 2,3 miliardi di euro dai programmi operativi nazionali e interregionali gestiti dalle amministrazioni centrali dello Stato a favore della cura per l'infanzia e per gli anziani non autosufficienti, dei giovani, della competitività e innovazione delle imprese, delle aree di attrazione culturale (11 maggio 2012).

La Regione Abruzzo ha partecipato con un contributo di 4 milioni di euro per la sola priorità "occupazione" attraverso il finanziamento del credito d'imposta per l'assunzione di lavoratori svantaggiati. Ad oggi, come in seguito meglio specificato, è stata proposta una rimodulazione del POR FESR, approvata sia dallo Stato centrale che dalla CE, con cui vengono trasferite al Piano di Azione e Coesione, risorse per € 27.596.870 destinati, in parte, al finanziamento di progetti concernenti l'Agenda digitale. Da luglio 2013 il Parlamento ha approvato una serie di norme, Leggi 98 e 99 del 2013, che riguardano l'utilizzo dei fondi strutturali finalizzate ad accelerare le procedure e dare risposte a specifiche problematiche connesse alla grave situazione di crisi economica in cui versa il Paese. In merito all'accelerazione nell'utilizzazione dei fondi strutturali europei l'art. 9 del Decreto Legge 69/13 convertito nella Legge 98/13 prevede l'obbligo per "Le amministrazioni e le aziende dello Stato anche ad ordinamento autonomo, ivi compresi gli istituti e le scuole di ogni ordine e grado e le istituzioni educative, le istituzioni universitarie, (...)" "a dare precedenza, nella trattazione degli affari di competenza, ai procedimenti, provvedimenti e atti anche non aventi natura provvedimentale relativi alle attività in qualsiasi modo connesse all'utilizzazione dei fondi strutturali europei".

Sulle misure legate alla situazione di grave crisi economica del paese il Decreto Legge 76/13 convertito nella Legge 99/13 prevede una serie di interventi relativi all'occupazione giovanile e all'inclusione sociale nel Mezzogiorno. L'operatività delle misure previste dal D.L. 76/13 e relative all'occupazione giovanile e all'inclusione sociale nel Mezzogiorno decorre dalla data di perfezionamento dei rispettivi atti di riprogrammazione. Pertanto in assenza di tali atti non potrà essere utilizzato alcun finanziamento. Ad oggi, con decreto n. 47 del 7 agosto dell'Ispettore generale Capo per i rapporti finanziari con l'Unione Europea (IGRUE) del MEF, sono stati destinati 320 milioni di euro per la copertura di parte degli interventi previsti dagli art. 1 e 3 del D.L. 76/13 derivanti dalla riduzione del cofinanziamento statale dei programmi operativi della Campania (FSE e FESR), Calabria (FESR) e Sicilia (FESR).

La rimodulazione dei tassi di partecipazione comunitaria, a livello di singolo Asse del Piano finanziario, approvato con Decisione C(2013) 8361 del 26.11.2013 in connessione con la proposta di inserire nel Programma nazionale parallelo all'azione dei programmi operativi regionali quota parte delle risorse del cofinanziamento nazionale del POR FESR (L. 183/87). Tale operazione è stata svolta nel rispetto di quanto normato a livello comunitario (artt. 77, comma 1 e 53 comma 1 del Reg. 1083/06 e documento COCOF 09/0036/01<sup>2</sup>) e consente un minore impatto del vincolo derivante dal patto di stabilità sulla spesa cofinanziata ed un aumento del tiraggio delle risorse comunitarie.

Le modifiche proposte al POR FESR, sono orientate a creare le condizioni:

<sup>2</sup> COCOF 09/0036/01-EN: "Calculating interim payments and payments of the final balance (Art. 77 of Regulation (EC) No 1083/2006) and related audit issues". ( par 2.4. - Modification of the co-financing rate of a priority axis)

- a. per intervenire attraverso il Fondo di Garanzia già costituito, anche per la concessione di garanzie sul credito per il capitale circolante di impresa, non previsto specificamente nella precedente versione del POR (Cap. 4, Paragrafo 4.1 "Asse I "R&ST, Innovazione e Imprenditorialità", 4.1.3 Attività I.2.4 "Azioni per migliorare le capacità di accesso al credito da parte delle PMI"). In tale contesto si propone uno spostamento di risorse, pari ad euro 715.492,87, che costituiscono economie del PIT Pescara, cioè residui finanziari non utilizzati a valere sulla Linea di Attività IV.2.1 a) "Valorizzazione dei territori montani" in attuazione del PIT Ambito Pescara (Organismo Intermedio Provincia di Pescara) a favore della linea di Attività sopra citata I.2.4;
- b. per partecipare al Piano nazionale parallelo ai programmi comunitari attraverso il trasferimento di risorse nazionali derivanti dal cofinanziamento dello Stato centrale con risorse del Fondo di rotazione costituito presso l'IGRUE con la Legge 183 del 1987, risorse che saranno utilizzate per interventi da realizzare attraverso le Amministrazioni Centrali, per *"interventi in salvaguardia" di progetti già selezionati in ambito POR FESR*, che appaiono a rischio quanto a tempi di attuazione, e per *misure anticicliche atte a contrastare gli effetti negativi che la congiuntura economica sta producendo sul mondo dei lavoratori* (provenienti queste ultime dal POR FSE 2007-2013);
- c. per aumentare la spesa certificabile rispetto a quanto ad oggi è stato già certificato, attraverso la modifica dei tassi di cofinanziamento comunitario a livello degli Assi prioritari programmati con il POR FESR.

Le variazioni introdotte nel POR non modificano in modo sostanziale l'impatto del Programma sul contesto economico territoriale. Infatti le riduzioni delle risorse programmate sono compensate dalla disponibilità di risorse di pari importo all'interno del Piano nazionale parallelo, destinate alle stesse categorie di intervento o ad azioni di supporto all'occupazione.

Come meglio si evince dalla tabella sotto riportata, a seguito di tale riprogrammazione si realizzerebbe:

- una minore disponibilità di risorse programmate (pari a 27.596.870) nell'ambito POR che passa da 345.369.139 a 317.772.269.

Tale riduzione riguarda l'Asse III per 7.500.000 € (da 10.000.000 € a 2.500.000 €) e l'Asse IV per 15.296.870 € (da 101.706.522 € a 86.409.652 €). L'importo dell'Asse IV subisce una ulteriore riduzione pari a euro 715.492,87 che costituiscono le risorse residue del PIT Ambito Pescara a valere sull'Attività IV.2.1. a) a favore dell'Asse I, Attività I.2.4; pertanto l'Asse IV sarà ridotto complessivamente ad euro 85.694.159 e l'Asse I avrà un incremento di dotazione finanziaria complessivamente pari ad euro 91.628.744); l'Asse VI per 4.800.000 Euro (da 94.918.224 a 90.118.224);

- un più elevato tasso di partecipazione comunitaria (da 0.4047 a 0.4398) conseguente alla riduzione di risorse nazionali trasferite al programma nazionale parallelo (da 205.608.644 a 178.011.774 Euro); le risorse comunitarie FESR rimangono costanti per un importo pari a 139.760.495;
- una maggiore spesa certificabile (pari a 69.538.913,44) rispetto alla spesa certificata al 31/12/2012 (pari a 60.353.385,19), con un incremento di 9.185.528,25 per effetto dell'innalzamento del tasso di cofinanziamento per l'Asse più performante e della riduzione di quelli degli altri Assi;

- la disponibilità di 27.596.870 di risorse trasferite dal POR FESR al Piano nazionale parallelo per il finanziamento dei progetti già individuati nel POR, concernenti: 7.500.000 per il progetto Agenda digitale, che sarà realizzato da Amministrazioni Centrali attraverso INFRADEL (società *in house* del MISE).

La modifica della linea di attività I.2.4 va a rafforzare il sistema dei confidi che, mediante l'incremento del proprio fondo rischi, concedono garanzie alle micro, piccole e medie imprese operanti sul territorio abruzzese nei settori dell'industria, del commercio, dell'artigianato e del turismo, che versano in difficoltà di capitale circolante.

Le linee previste sono:

- concessione di garanzie per finanziamento di programmi di investimento (situazione già presente allo stato attuale);
- concessione di garanzie per finanziamenti relativi al reintegro del capitale circolante (liquidità purché strettamente connessa all'attività di impresa).

Le operazioni ammissibili sarebbero orientate a consentire il pagamento, in linea generale, di: oneri fiscali e previdenziali, fornitori e competenze arretrate al personale dipendente; operazioni di anticipazione dei crediti verso la PA.

**Tavola 1 - POR FESR ABRUZZO 2007-13: - Proposta di modifica del Piano Finanziario per Asse prioritario e dei tassi di cofinanziamento**

ASSI PRIORITARI	Piano finanziario in vigore (approvato con Decisione C(2013) 69 del 18 gennaio 2013)				Nuovo Piano finanziario proposto			
	Contributo Comunitario	Controparte Nazionale	Finanziamento totale	Tasso di cofinanziamento comunitario (%)	Contributo Comunitario	Controparte Nazionale	Finanziamento totale	Tasso di cofinanziamento comunitario (%)
	1	2	3 = 1+2	4 = 1:3	1	2	3 = 1+2	4 = 1:3
I. Ricerca e Innovazione	36.789.855	54.123.392	90.913.247	0,4047	34.489.295	57.139.449	91.628.744	0,3764
II. Sostenibilità ambientale	14.260.495	20.979.326	35.239.821	0,4047	13.264.358	21.975.463	35.239.821	0,3764
III. Società dell'informazione	4.046.699	5.953.301	10.000.000	0,4047	941.006	1.558.994	2.500.000	0,3764
IV. Sviluppo territoriale	41.157.568	60.548.954	101.706.522	0,4047	32.255.495	53.438.664	85.694.159	0,3764
V. Assistenza tecnica	5.095.330	7.495.995	12.591.325	0,4047	4.739.407	7.851.918	12.591.325	0,3764
VI. Recupero e rivitalizzazione economica e sociale del territorio colpito dal sisma	38.410.548	56.507.676	94.918.224	0,4047	54.070.934	36.047.290	90.118.224	0,6000
<b>TOTALE</b>	<b>139.760.495</b>	<b>205.608.644</b>	<b>345.369.139</b>	<b>0,4047</b>	<b>139.760.495</b>	<b>178.011.778</b>	<b>317.772.273</b>	<b>0,4398</b>

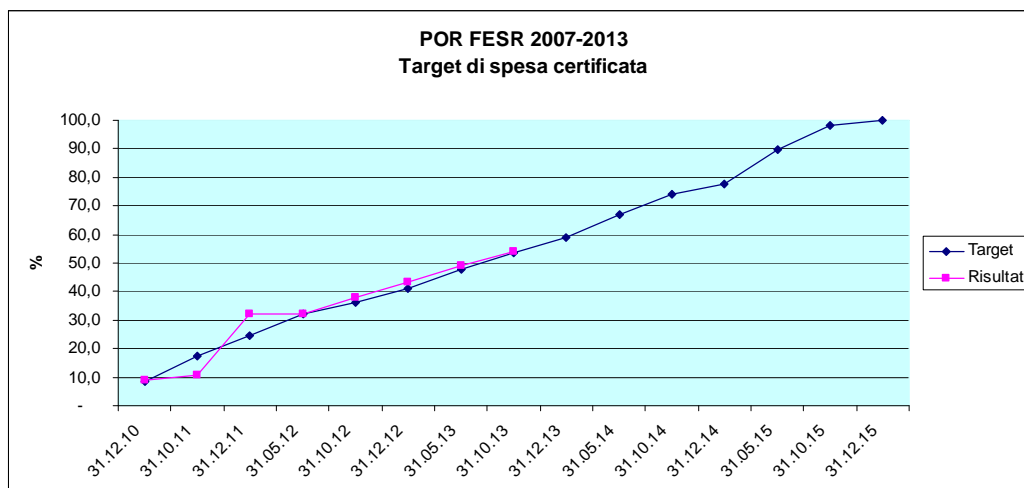
**Tavola 2 - POR FESR ABRUZZO 2007-13: Proposta nuovo Piano finanziario**

ASSI PRIORITARI	Nuovo Piano finanziario				Spesa certificata al 31/12/2012	
	Contributo Comunitario	Controparte Nazionale	Finanziamento totale	Tasso di cofinanziamento comunitario (%)	Totale	Quota UE Certificabile
	1	2	3 = 1+2	4 = 1:3	5	6 = 5x4
I. Ricerca e Innovazione	34.489.295	57.139.449	91.628.744	0,3764	39.560.940,71	14.890.838,61
II. Sostenibilità ambientale	13.264.358	21.975.463	35.239.821	0,3764	12.801.127,34	4.818.376,86
III. Società dell'informazione	941.006	1.558.994	2.500.000	0,3764	-	0,00
IV. Sviluppo territoriale	32.255.495	53.438.664	85.694.159	0,3764	30.933.870,44	11.643.587,44
V. Assistenza tecnica	4.739.407	7.851.918	12.591.325	0,3764	5.911.001,61	2.224.916,03
VI. Recupero e rivitalizzazione economica e sociale del territorio colpito dal sisma	54.070.934	36.047.290	90.118.224	0,6000	59.935.324,16	35.961.194,50
<b>TOTALE</b>	<b>139.760.495</b>	<b>178.011.778</b>	<b>317.772.273</b>	<b>0,4398</b>	<b>149.142.264,26</b>	<b>69.538.913,44</b>
					certificata 31.12.2012	<b>60.353.385,19</b>
					incremento di spesa	<b>9.185.528,25</b>

Attraverso tale riprogrammazione, si ritiene perseguibile il *target* n + 2 relativo al 31/12/2013.

Per quanto concerne lo stato di attuazione del programma, nel grafico sottostante si evince come la spesa certificata sia sempre in linea con i target stabiliti a livello nazionale per l'accelerazione della spesa dei PO.

**Figura n.10**



Il POR FESR Abruzzo (2007/2013), registra una *performance* in termini di avanzamento procedurale, fisico e finanziario sostanzialmente positiva.

Nel corso del 2013 si è continuato ad attuare il *Piano Operativo 2012-2013* del Programma Operativo Regionale del Fondo Sociale Europeo 2007-2013 (POR FSE).

POR FSE

Particolare importanza rivestono alcune scelte di fondo :

- il Piano anticipa alcuni aspetti salienti della programmazione del FSE 2014-2020, compatibili con i criteri di ammissibilità della spesa dell'attuale programmazione 2007-2013;
- la programmazione tiene conto del fatto che l'Unione Europea ha avviato la Strategia "Europa 2020" (con la Comunicazione, 03-03-2012, COM(2010) 2020 e della necessità che il FSE dia il proprio contributo ai tre pilastri della crescita individuati dalla Commissione (la crescita intelligente, la crescita sostenibile e la crescita inclusiva).

L'approccio del programma coniuga le azioni derivanti dal perseguimento degli obiettivi dell'attuale periodo di programmazione con le esigenze di crescita e di ridefinizione degli assetti strategici che la Regione Abruzzo deve darsi nel prossimo futuro. Pertanto, il Piano focalizza l'azione sia su interventi con caratteristiche di innovatività e sperimentazione, anche a carattere integrato, sia su quelli che già in passato hanno registrato un positivo riscontro, in una logica di capitalizzazione e valorizzazione delle buone pratiche messe in campo dall'azione regionale.

I dati di attuazione finanziaria evidenziano complessivamente una performance positiva del programma, il quale registra, a fine agosto 2012, una efficienza

attuativa (Pagamenti su Impegni) di circa l'80%. Tale dato si articola in tutti gli Assi, con una forbice che va da circa il 86% dell'Asse II Occupabilità al 63,5 % in corrispondenza dell'Asse III dell'inclusione sociale.

Al 31/08/2013 gli impegni ammontano a poco meno di 200 milioni di Euro, oltre il 65% del Programmato totale.

Gli interventi hanno interessato tutti gli assi e sono stati in grado di intercettare oltre 40 mila destinatari, anche grazie al contributo di incisive azioni di comunicazione rivolte al territorio e alla platea dei potenziali beneficiari.

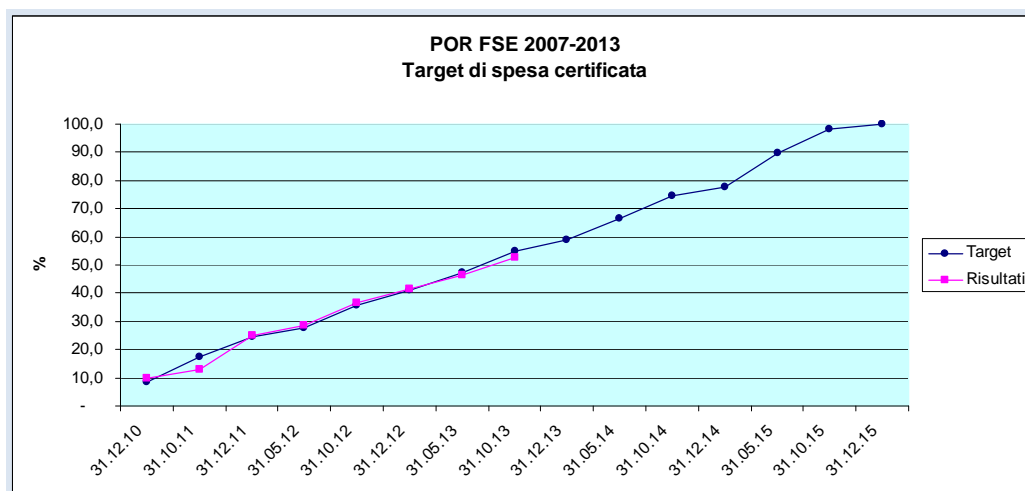
TAB. 3.2 – AVANZAMENTO FINANZIARIO POR FSE

Asse/Linea Intervento	N. Progetti	Contributo Totale	Finanziamento Totale	Impegni Totali	Pagamenti Totali	di cui Pagamenti Ammessi /	Avanzamento %			
		[a]	[b]				[c]	[d]	[e]	[b]/[a]
01-Adattabilità	4947	63.312.644,00	47.264.445,51	43.111.492,11	36.570.108,01	36.549.624,95	74,65	91,21	77,37	84,83
02-Occupabilità	5113	126.625.288,00	82.764.848,64	80.650.070,87	69.096.238,03	69.077.252,64	65,36	97,44	83,49	85,67
03-Inclusione sociale	2147	41.153.219,00	32.579.886,55	31.794.971,75	20.176.745,00	20.175.545,00	79,17	97,59	61,93	63,46
04-Capitale umano	3073	56.981.380,00	27.004.003,60	26.795.361,97	19.942.238,24	19.942.238,24	47,39	99,23	73,85	74,42
05-Interregionalità e transnazionalità	162	15.828.162,00	6.282.156,67	6.294.156,66	4.573.967,06	4.573.967,06	39,69	100,19	72,81	72,67
06-Assistenza tecnica al PO	46	12.662.529,00	10.734.268,61	10.685.454,53	6.880.094,59	6.880.094,59	84,77	99,55	64,09	64,39
TOTALE	15488	316.563.222,00	206.629.609,58	199.331.507,89	157.239.390,93	157.198.722,48	65,27	96,47	76,1	78,88

Fonte: Ragioneria dello stato- sistema Informativo IGRUE

Per quanto concerne la spesa certificata i target raggiunti hanno sempre permesso il rispetto della regola dell' n+2 ed evitato il disimpegno automatico delle risorse. Anche rispetto ai target di accelerazione della spesa definiti a livello statale sono sempre state raggiunte buone performance ad eccezione dell'ultima rilevazione al 31 ottobre 2013 che pone la necessità di una maggiore attenzione all'accelerazione degli interventi.

Figura n.11



Il miglioramento della competitività del settore agricolo, dell'ambiente e della qualità della vita nelle zone rurali rappresentano gli obiettivi generali del Programma di Sviluppo Regionale finanziato dal FEASR e da fonti nazionali per un totale di 426,3 milioni di euro.

PRS

La strategia del Programma è articolata in tre assi prioritari gestiti dalla Direzione con un approccio top-down a cui si aggiunge una strategia di sviluppo locale di tipo bottom-up attuata tramite i Piani di sviluppo locale gestiti dai Gruppi di azione locale (cd. Iniziativa Leader).

In particolare :

*Asse I: Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale* attraverso il rafforzamento delle capacità imprenditoriali e professionali relative al capitale umano attivo nel settore agricolo e forestale e del capitale materiale e immateriale delle imprese agricole e forestali, promozione e diffusione dell'innovazione di processo e di prodotto nelle imprese e lungo le filiere; consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale.

*Asse II: Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale* (Tutele e conservazione della biodiversità, tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico; tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde; riduzione dei gas serra; tutela del territorio; prevenzione dal dissesto idro-geologico; mitigazione dei fenomeni di spopolamento delle aree rurali).

*Asse III: Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale.* Supporto a incentivare gli aspetti multifunzionali dell'agricoltura (sociale, ambientale, servizi alle zone rurali) e migliorare l'accessibilità delle zone rurali (banda larga).

L'attuazione del Programma è fortemente influenzata dalla crisi economico-finanziaria che ha prodotto e sta continuando a produrre due macro-tipologie di effetti sul Programma: da un lato cresce sempre di più la domanda di



sostegno pubblico alle iniziative private, , dall'altra parte cresce invece il numero delle imprese che, seppur invogliate a realizzare nuovi investimenti, trovano notevoli difficoltà a sostenere e ad anticipare la quota di finanziamento privato prevista dalle misure *ad investimenti*, anche per l'ulteriore effetto della crisi sul sistema creditizio.

Alcune aziende beneficiarie delle misure 121, 123 e 112 che hanno presentato domanda in fase di pre-adesione nel 2007, hanno manifestato difficoltà ad assicurare la propria copertura finanziaria del programma di investimento. Il razionamento del credito da parte del sistema bancario e il basso tasso di capitalizzazione che caratterizza le imprese agricole abruzzesi ha determinato, in alcuni casi, la richiesta di varianti in corso d'opera sugli investimenti programmati. Questo a sua volta ha prodotto un aggravio delle procedure amministrative di gestione delle misure ad investimento, un rallentamento della chiusura dei progetti finanziati dal Programma e quindi anche una maggiore esposizione al rischio disimpegno.

A fronte delle difficoltà manifestate dalle imprese a seguito del perdurare della crisi economica nazionale e mondiale, l'Autorità di Gestione ha avviato una serie di azioni che hanno consentito di mitigare in parte gli effetti negativi della crisi sull'attuazione del PSR, così come da PSR approvato il 26 Novembre 2012.

La modifica del 2012 non ha effetti rilevanti sugli obiettivi generali del Programma, ma all'interno degli assi, propone una variazione finanziaria tra interventi finalizzata a concentrare le risorse sulle misure che hanno registrato una maggiore adesione da parte del territorio, tentando al contempo di salvaguardare in maniera più efficace i risultati a cui il PSR è indirizzato messi in discussione dall'impatto della crisi economico-finanziaria.

Mentre nella prima fase della programmazione maggiore attenzione è stata dedicata alle misure principali del PSR (sia in termini di risorse finanziarie che in termini di complessità di gestione amministrativa) nel corso del 2013 l'azione amministrativa si è concentrata prevalentemente nel dare attuazione a tutte le tipologie di intervento non ancora pienamente avviate nel corso della programmazione. Al 2013 la Direzione agricoltura ha gestito 59.316 domande, ha selezionato 7.561 beneficiari unici per un ammontare complessivo di Spesa pubblica pari a 239,9 milioni di euro (56,3% della spesa programmata).

La Tabella che segue, riassuntiva dell'esecuzione finanziaria del programma, riporta i pagamenti erogati dall'Organismo Pagatore (AGEA) per assi prioritari.

**TAB. 3.3 – PSR 2007-2013: TABELLA SINTETICA DELL'AVANZAMENTO FINANZIARIO DEL PROGRAMMA ARTICOLATO PER ASSI**

Assi	Versamenti cumulativi al 2013 – Totale spesa pubblica	Spesa pubblica programmata	Esecuzione finanziaria (%)
Asse I - Competitività	129.550.475	205.707.756	62,98
Asse II - Ambiente	106.115.750	147.680.464	71,85
Asse III - Diversificazione	2.159.302	43.116.692	5,01
Leader	1.479.586	21.467.159	6,89
Assistenza tecnica	589.630	8.355.545	7,06
<b>Totale</b>	<b>239.894.745</b>	<b>426.327.617</b>	<b>56,27</b>

Il Fondo europeo per la pesca (FEP) è lo strumento finanziario dell'Unione europea relativo al settore della pesca valido per il periodo 1° gennaio 2007-31 dicembre 2013.

FEP

Lo scopo del FEP è garantire, nei 27 Paesi Membri della UE, la sostenibilità economica, ambientale e sociale del settore pesca e acquacoltura, al fine di ridurre lo sforzo di pesca e proteggere l'ambiente marino.

Nel nostro Paese, il compito di applicare l'obiettivo generale alla situazione italiana è stato assunto dalla Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura del MIPAAF che, con la collaborazione di tutti gli organismi interessati (a cominciare dalle Regioni), ha messo a punto il Programma Operativo FEP (PO FEP) per il settore pesca e acquacoltura in Italia, approvato dalla Commissione Europea il 19 dicembre 2007.

A novembre 2010 la Commissione Europea ha approvato le prime modifiche al programma proposte dal Governo italiano. Ulteriori modifiche puntuali sono intervenute successivamente.

Il PO FEP è incentrato su cinque assi prioritari di intervento articolati in diverse misure.

L'Asse prioritario 1 "Adeguamento della flotta da pesca comunitaria" prevede: aiuti pubblici per l'arresto temporaneo e definitivo e delle attività di pesca; aiuti per investimenti a bordo e selettività, per la piccola pesca costiera ed aiuti in materia di compensazione socio-economica.

L'Asse prioritario 2 "Acquacoltura, pesca in acque interne, trasformazione e commercializzazione" incentiva investimenti produttivi nel settore dell'acquacoltura; misure idro-ambientali, sanitarie e veterinarie; favorisce la pesca nelle acque interne e la trasformazione e commercializzazione dei prodotti.

Nell'Asse prioritario 3 "Misure di interesse comune" vengono finanziate: azioni collettive, la preservazione e sviluppo della fauna e della flora

acquatiche; i porti, luoghi di sbarco e ripari di pesca; lo sviluppo di nuovi mercati e campagne promozionali; i progetti pilota e la modifica dei pescherecci per destinarli ad altre attività.

L'Asse prioritario 4 "Sviluppo sostenibile delle zone di pesca" finanzia azioni per lo sviluppo sostenibile delle zone di pesca mentre l'Asse prioritario 5 è dedicato all'assistenza tecnica.

La dotazione finanziaria comunitaria del FEP, per l'intero periodo 2007/2013, destinata all'Italia è pari a 24.342.854 euro, di cui: 318.281.864 euro alle Regioni in Obiettivo Convergenza; 106.060.990 euro alle Regioni fuori Obiettivo Convergenza (tutte le altre).

La percentuale di cofinanziamento FEP per tutti gli Assi e Misure è pari al 50% del totale del finanziamento pubblico ammesso.

Per la Regione Abruzzo sono previste le seguenti risorse:

<b>TAB. 3.4 - RISORSE DEL PROGRAMMA OPERATIVO DEL FONDO EUROPEO PER LA PESCA</b>					
Asse	Totale pubblico	Contributo FEP	Contributo nazionale	Quota fondo di rotazione	Quota regionale
1	1.859.574,00	929.787,00	929.787,00	743.829,60	305.957,40
2	4.907.910,00	2.453.955,00	2.453.955,00	1.963.164,00	490.791,00
3	3.430.346,00	1.715.173,00	1.715.173,00	1.372.138,40	343.034,60
4	2.401.976,00	1.200.988,00	1.200.988,00	960.790,40	240.197,60
5	309.082,00	154.541,00	154.541,00	123.632,80	30.980,20
<b>TOTALE</b>	<b>12.908.888,00</b>	<b>6.454.444,00</b>	<b>6.454.444,00</b>	<b>5.163.555,20</b>	<b>1.290.888,80</b>

Fonte: Autorità di Gestione del P.O.FEP - MIPAF

Per quanto concerne l'attuazione fisica e finanziaria, nelle tabelle seguenti si riporta l'avanzamento al 30 settembre 2013.

Tavola n.3

Stato di attuazione da inizio programmazione al 30/09/2013 - Operazioni a Regia											
Misura	Importo risorse pubbliche del bando	Avanzamento procedurale				Avanzamento finanziario					
		n° domande presentate	n° progetti ammessi	n° progetti liquidati	n° progetti conclusi	TOTALE IMPEGNI		TOTALE PAGAMENTI			TOTALE CERTIFICATO
						Totale ammesso (pubblico + privato)	Totale contribuito	Totale ammesso (pubblico + privato)	Totale contribuito	Totale pubblico progetti conclusi	Totale spesa pubblica
1.3 Investimenti a bordo e selettività	2.141.701,00	27	22	17	17	1.607.899,22	600.891,69	1.287.283,60	458.118,16	458.118,16	1.076.385,47
	1.393.000,00	7	7	1	1	465.121,00	186.048,40	56.694,00	22.677,60	22.677,60	0,00
	667.551,00	23									0,00
1.4 Piccola pesca costiera											-
1.5 Compensazioni socioeconomiche											-
<b>Totali</b>	<b>4.202.252,00</b>	<b>57</b>	<b>29</b>	<b>18</b>	<b>18</b>	<b>2.073.020,22</b>	<b>786.940,09</b>	<b>1.343.977,60</b>	<b>480.795,76</b>	<b>480.795,76</b>	<b>1.076.385,47</b>
2.1 Acquacoltura	2.601.192,30	2	2	2	2	475.703,00	190.281,20	475.669,94	190.267,98	190.267,98	190.267,98
	400.000,00	3	2	1	1	497.663,62	194.434,91	38.315,20	14.400,00	14.400,00	0,00
2.2 Pesca acque interne											-
2.3 Trasformazione e commercializzaz.	2.306.717,70	6	5	5	5	6.524.540,20	2.620.616,14	4.678.366,05	1.871.346,42	1.871.346,42	1.355.899,46
	1.665.000,00	8	3			3.052.000,56	1.220.800,22				0,00
	872.722,00										0,00
<b>Totali</b>	<b>7.845.632,00</b>	<b>19</b>	<b>12</b>	<b>8</b>	<b>8</b>	<b>10.549.907,38</b>	<b>4.226.132,47</b>	<b>5.192.351,19</b>	<b>2.076.014,40</b>	<b>2.076.014,40</b>	<b>1.546.167,44</b>

SEGUE - Stato di attuazione da inizio programmazione al 30/09/2013 - Operazioni a Regia											
Misura	Importo risorse pubbliche del bando	Avanzamento procedurale				Avanzamento finanziario					
		n° domande presentate	n° progetti ammessi	n° progetti liquidati	n° progetti conclusi	TOTALE IMPEGNI		TOTALE PAGAMENTI			TOTALE CERTIFICATO
						Totale ammesso (pubblico + privato)	Totale contribuito	Totale ammesso (pubblico + privato)	Totale contribuito	Totale pubblico progetti conclusi	Totale spesa pubblica
3.1 Azioni collettive											-
3.2 Protezione e sviluppo delle risorse acquatiche											-
3.3 Porti, luoghi di sbarco e ripari da pesca	2.227.162,00	3	3	2	1	1.722.500,29	1.633.500,29	300.000,05	300.000,05		-
	593.661,00	4	3			193.460,85	193.460,85				-
3.4 Sviluppo di nuovi mercati e campagna promoz.		4									-
3.5. Progetti pilota	200.000,00	1	1			185.000,00	185.000,00				-
<b>TOTALI</b>	<b>3.020.823,00</b>	<b>12</b>	<b>7</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>2.100.961,14</b>	<b>2.011.961,14</b>	<b>300.000,05</b>	<b>300.000,05</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>

Tavola n.4

Stato di attuazione da inizio programmazione al 30/09/2013 - Operazioni a Titolarità						
Misura	PROCEDURA (es. bando - appalto - concorso)	IMPORTO MESSO A BANDO	ATTIVITA'	IMPORTO DEL CONTRATTO (Impegni)	TOTALE PAGAMENTI	TOTALE CERTIFICATO
				Totale	Totale	Totale
3.1 Azioni collettive						
3.2 Protezione e sviluppo delle risorse acquatiche	affidamento in house	30.000,00	analisi dello stato delle barriere artificiali già installate con finanziamenti a valere sul Docup-Pesca 2000/2006 e valutazione dei costi da sostenere per il recupero della funzionalità delle stesse	30.000,00		
3.3 Porti, luoghi di sbarco e ripari da pesca						
3.4 Sviluppo di nuovi mercati e campagna promoz.						
3.5 Progetti pilota						
<b>Totali</b>		<b>30.000,00</b>		<b>30.000,00</b>	-	-
5.1 Assistenza tecnica	gara d'appalto	300.000,00	assistenza tecnica al P.O. FEP 2007/2013	269.475,00	269.475,00	
	affidamento diretto-cottimo fiduciario	19.515,77	pubblicazioni bandi sui quotidiani locali	19.515,77	18.139,07	
<b>Totali</b>		<b>319.515,77</b>		<b>288.990,77</b>	<b>287.614,07</b>	-

Tavola n.5

Stato di attuazione da inizio programmazione al 30/09/2013 - Asse IV												
			Fase Giuridica				Fase Economica					
Nome GAC	GAC (convenzione)	GAC (sede operativa)	Trasferimento di risorse al GAC (SI/NO)	Soggetto che pubblica i bandi per l'attuazione del PSL (operaz a regia)	Numero di bandi pubblicati (attuazione del PSL – operaz a regia)	Importo (contributo pubblico) dei bandi pubblicati (attuazione del PSL – operaz a regia)	€ Totale operazioni a Regia	€ Totale operazioni a Titolarità	Impegni su bandi pubblicati da OI	Impegni su bandi pubblicati dal GAC	Pagamenti su bandi pubblicati dal GAC	Pagamenti su bandi pubblicati dall'OI
Costa dei Trabocchi s.c.a.r.l.	SI	SI	NO	Regione	8							
Costa blu	SI	SI	NO	Regione	8							

Per l'insieme degli Assi, si rileva una certa dicotomia tra il volume degli impegni giuridicamente rilevanti (Concessioni), sicuramente soddisfacente, e l'avanzamento finanziario, che sconta le gravi difficoltà in cui si dibattono attuatori pubblici e privati. Tuttavia, tenuto conto anche delle procedure concessorie in itinere e dei correttivi in corso di predisposizione a cura dei Gruppi di azione costiera (GAC) alle rispettive strategie di sviluppo locale, vi è motivo di ritenere che il programma potrà essere felicemente portato a compimento alla naturale scadenza del 31/12/2015.

### 3.2.3. LA COOPERAZIONE TERRITORIALE

La Regione Abruzzo, nell'ambito dell'obiettivo *Cooperazione* che trae spunto dall'esperienza della Cooperazione territoriale partecipa ai bandi che di volta in volta vengono indetti dai vari programmi.

Lo scopo dell'obiettivo è quello di intensificare la cooperazione a tre livelli: cooperazione *transfrontaliera* mediante programmi congiunti tra Regioni di differenti Paesi; cooperazione *a livello di zone transnazionali*; reti di cooperazione e di scambio di esperienze sull'intero territorio dell'Unione.

Tra i programmi particolare importanza riveste IPA, di cui la Regione è autorità di Gestione.

Tra i progetti attualmente in via di realizzazione, si riportano in tabella quelli assegnati alla responsabilità della Direzione Affari della Presidenza.

**TAB. 3.5 - LA PROGETTAZIONE COMUNITARIA IN MATERIA DI COOPERAZIONE**

PROGRAMMA	DENOMINAZIONE PROGETTO	IMPORTO	DURATA	OBIETTIVI O BREVE DESCRIZIONE
IPA ADRIATICO 2007-2013	"Storia, Cultura, Turismo, Arti ed Antichi Mestieri nel territorio Adriatico Europeo" Acronimo "Adristorical Lands" cod. Prog.207/2009	€ 250.000,00	34 mesi (Marzo 2011 -Dicembre 2013)	Il progetto promuove l'utilizzo dei valori culturali e del potenziale turistico di territori target creando le identità locali, che hanno come referenze, la promozione e la gestione integrata del turismo basato sull'attrattività dei borghi storici, delle città murate, dei castelli e dei siti culturali ricompre si nei territori di
IPA ADRIATICO 2007-2013	SHAPE - Shaping an Holistic Approach to Protectthe Adriatic Environment: between coast and sea	Budget complessivo: Euro 4.139.170,00	36 mesi - Annualità 2011-2013	Il progetto mira a creare nella Regione Adriatica le basi per la protezione e lo sviluppo sostenibile dell'ambiente costiero-marino, con l'obiettivo di sviluppare un sistema di governance multilivello e intersettoriale, che punti alla gestione integrata delle risorse naturali, la prevenzione dei rischi e la risoluzione dei conflitti tra l'utilizzo delle aree e gli utenti.



## Servizio Programmazione, Sviluppo e Attività Comunitarie

IPA Adriatico CBC 2007-2013	ZOONE – Zoo technical Networking for a sustainable innovation in Adriatic Euroregion	Nessun costo per la Regione Abruzzo. Budget totale del progetto € 1.884.386,85 (Contributo a favore della Regione Abruzzo € 140.472,73)	36 mesi (marzo 2011 –febbraio 2014)	Obiettivo del progetto è il rafforzamento dell'innovazione, attraverso il supporto alle imprese del settore zootecnico nelle aree rurali dei Paesi Target. A tal fine, il progetto mira a rafforzare ed estendere le reti di cooperazione con i Paesi dell'Area Adriatica per un modello di zootecnica basato su conoscenza ed innovazione.
Programma di Cooperazione Transfrontaliera IPA ADRIATICO 2007-2013	S.I.M.P.L.E. – STRENGHTENIN G THE IDENTITY OF MINORITY PEOPLE LEADS TO EQUALITY	Totale: € 1.061.078,00 A favore della Regione Abruzzo: € 102.000,00 A carico regionale: € 0.00	Marzo 2011 – Febbraio 2014	Il progetto riunisce gli Stati dell'Adriatico attorno al tavolo delicato del riconoscimento e della concreta attuazione dei diritti dei gruppi di minoranze etniche, storiche ed emergenti, con l'obiettivo generale di definire una strategia e un approccio congiunto per promuovere la cultura dell'uguaglianza e della non discriminazione.
Programma di Cooperazione Transfrontaliera IPA ADRIATICO 2007-2013	"Assistenza tecnicae supporto all'Autorità di Audit per le attività connesse all'applicazione dei Regolamenti CE n. 1085/2006 e n. 718/2007 del Programma IPA ADRIATIC CROSS- BORDER COOPERATION 2007/2013"	Importo di contratto € 402.522,47 (IVA inclusa)	48 mesi	Il progetto fornisce supporto all'Autorità di Audit delle attività connesse all'applicazione dei regolamenti CE n. 1085/2006 e n. 718/2007.
Programma di Cooperazione Transfrontaliera IPA ADRIATICO 2007-2013	FUTURE MEDICINE	€1.000.000,00 A carico regionale: 0,00	Aprile 2011 – Febbraio 2014	Il progetto prevede la realizzazione di Centri di Eccellenza nel rispetto dei requisiti strutturali, strumentali e di personale dettati dalla Comunità Europea per l'erogazione di prestazioni di procreazione medicalmente assistita di primo, secondo e terzo livello, anche sperimentando tecniche nel settore delle cellule staminali, allo scopo di produrre, in futuro, capacità terapeutiche nella cosiddetta area della Medicina Rigenerativa.
PROGRAMMA SOUTH EAST EUROPE - SEE	MMWD - Making Migration Work for Development - Policy Tools for Strategic Planning in SEE Regionsand Cities	€ 200.000,00 A carico regionale: 0,00	30 mesi -1 Maggio 2012- 31 ottobre 2014	L'obiettivo del progetto è quello di migliorare le politiche in tema di flussi migratori, rafforzando la capacità delle amministrazioni pubbliche di comprendere, anticipare e gestire in modo strategico le implicazioni del cambiamento demografico per la crescita e la coesione delle regioni e delle città europee, e per l'integrazione complessiva dell'area SEE.

## Servizio Programmazione, Sviluppo e Attività Comunitarie

PROGRAMMA INTERREG IV C	REGIONS4GROWTH- Regional policy instruments and approaches for improving access to finance and speeding up investments in sustainable energy.	€124.178,12 A carico regionale: 0,00	36 MESI	L'obiettivo generale del progetto è quello di dotare regioni vocate allo sviluppo dell'energia sostenibile con strumenti politici regionali, meccanismi e strategie per migliorare l'accesso ai finanziamenti e accelerare gli investimenti in progetti (ad esempio capacità di generazione di energia da fonti rinnovabili, misure di efficienza energetica) nei loro territori.
PROGRAMMA INTERREG IV C	W2E - Waste to Energy	Tot progetto € 1.063.874,00 Regione Abruzzo € 185.952,00 di cui € 46.488,00 quota di cofinanziamento nazionale	36Mesi dal 2010	Il progetto è finalizzato a sviluppare ed a trasferire, attraverso un approccio comune a livello transnazionale, un modello sulla potenzialità di miglioramento della gestione sostenibile dei rifiuti nelle regioni europee.
Programma di Cooperazione Transfrontaliera IPA ADRIATICO 2007-2013	Adrigov	€ 145.374,00 A carico regionale: 0,00	30 mesi Ottobre 2012 Marzo 2015	L'obiettivo generale è quello di definire e attuare un Piano Operativo di Governance Adriatica in grado di favorire la cooperazione istituzionale e la promozione di un modello condiviso di governance l'individuazione e la diffusione delle migliori pratiche e di iniziative congiunte., che coinvolgano in particolare gli amministratori locali.
Programma di Cooperazione Transfrontaliera IPA ADRIATICO 2007-2013	Adriatic Welfare Mix	€102.220,00 A carico regionale: 0,00	36 mesi Settembre 2012 Agosto 2015	Obiettivo generale è quello di aumentare la cooperazione tra i Paesi dell'Adriatico per lo sviluppo dei sistemi locali di welfare mix, garantendo la fornitura di servizi sociali di buona qualità investendo nella trasformazione della forza lavoro giovanile.
Programma di Cooperazione Transfrontaliera IPA ADRIATICO 2007-2013	POWERED	Tot progetto € € 4.453.000,00 Regione Abruzzo € € 685.000,00 di cui €102.750,00 quota di cof. nazionale	36 mesi Marzo 2011 Febbraio 2014)	Obiettivo del Progetto è l'elaborazione di strategie e metodi condivisi per lo sviluppo dell'energia eolica in tutti i paesi che si affacciano sul Mare Adriatico. In tale progetto la Regione Abruzzo è lead partner.
Programma di Cooperazione Transfrontaliera IPA ADRIATICO 2007-2013	SPEEDY (Shared Project for Environmental Evaluation with DYNAMIC governance Progetto condiviso per la valutazione ambientale con governace dinamica)	Totale: € 2.535.000,00 Regione Abruzzo € 420.000,00 di cui Cof. Nazionale € 63.000,00	36 Mesi Da settembre 2012	Il progetto mira a creare uno strumento per la condivisione delle esperienze di governance dei processi e dei procedimenti legati alle attività istituzionali di valutazione ambientale, diffondendo l'acquis comunitario in campo ambientale, in particolare sulla Direttiva 2001/42/CE sulla valutazione degli effetti di piani e programmi ambientali (Valutazione Ambientale Strategica-VAS), favorendo lo sviluppo di capacità ed esperienze nelle valutazioni ambientali strategiche e nell'elaborazione di documenti di indirizzo. La Regione Abruzzo è Lead Partner

## Servizio Programmazione, Sviluppo e Attività Comunitarie

Programma IEE	BIOMETHANE Regions	Regione Abruzzo € 80.185,8 A carico regionale: 0,00	36 mesi (da Maggio 2011)	Il progetto ha come obiettivo la promozione e diffusione degli impianti di digestione anaerobica e valutando, fra i possibili utilizzi del biogas prodotto, anche l'utilizzo del Biometano come combustibile in autotrazione e nella rete del gas, conformemente alla normativa vigente La Regione Abruzzo - ARAEN è partner.
South Est Europe	Effect	Tot progetto € 2.236.010,00 Regione Abruzzo € 345.200,00 di cui fondi FESR 293.420,00	36 mesi - Marzo 2011 - Febbraio 2014	L'obiettivo del progetto è quello di sviluppare la partnership transnazionale fra i paesi europei e non, in materia di energia, al fine di migliorare il processo di integrazione a livello territoriale, economico e sociale La Regione Abruzzo - ARAEN è lead partner
Programma di Cooperazione Transfrontaliera IPA ADRIATICO 2007-2013	Alterenergy	Tot progetto €12,5 mln Regione Abruzzo € 371.000,00 di cui € quota di cof. nazionale		Progetto per la promozione di una comunità adriatica per l'energia, promuovendo la gestione integrate e sostenibile delle risorse Energetiche e della produzione da fonti rinnovabili.
PROGRAMMA INTERREG IV C	INOLINK - Connecting the territory through the innovation network	Tot progetto € 1.976.077,60 Regione Abruzzo € 154.895,00 di cui € 38.723,75 quota di cof.nazionale	36 mesi	Il progetto ha l'obiettivo di potenziare le capacità territoriali delle politiche regionali dell'innovazione attraverso un collegamento più efficace tra le aree più periferiche e i sistemi regionali dell'innovazione, attraverso scambi di esperienze nella creazione e nel funzionamento di strutture pubbliche e reti di supporto all'innovazione e la cooperazione in R&ST all'interno del sistema regionale dell'innovazione. La Regione Abruzzo è partner.

La Regione Abruzzo è impegnata nell'Obiettivo Cooperazione attraverso la partecipazione, in qualità di Autorità di Gestione, del *Programma di Cooperazione Transfrontaliera IPA Adriatico* che trae spunto, ed è diretta prosecuzione, dell'Iniziativa Adriatica INTERREG.

IPA  
Adriatico

Il Programma IPA Adriatic CBC 2007-2013 - approvato con la Decisione della Commissione C(2008)1073 del 25/03/20081073 e successive modifiche del 30 giugno 2010 Decisione C (2010) 3780, Decisione C (2011) 3396 del 18 maggio 2011 e Decisione C(2012) 4937 del 13.07.2012 - ha attualmente una dotazione finanziaria totale di circa 230 Milioni di euro.

Obiettivo generale del programma è quello di rafforzare le capacità di ideazione e gestione di strategie di sviluppo sostenibile nella regione Adriatica attraverso una strategia concordata di azioni tra i *partners* dei territori interessati, che sono distribuiti tra Italia, Grecia, Slovenia, Albania, Bosnia e Herzegovina, Croazia, Serbia e Montenegro. Il programma si articola in tre priorità: cooperazione economica, sociale ed istituzionale; risorse naturali, culturali e prevenzione dei rischi; accessibilità e network.

TAB. 3.6 - ARTICOLAZIONE DEL PROGRAMMA IPA ADRIATICO

Obiettivo generale	Priorità	Misure
Rafforzamento della capacità di sviluppo sostenibile della regione Adriatica, attraverso una strategia di azione concordata tra i Partner dei territori eleggibili	1.Cooperazione economica, sociale e istituzionale	1.1 Ricerca e innovazione
		1.2 Sostegno finanziario alle PMI innovative
		1.3 Network sociali, occupazionali e sanitari
		1.4 Cooperazione istituzionale
	2.Risorse naturali e culturali e prevenzione dei rischi	2.1 Protezione e rafforzamento
		2.2 Gestione delle risorse naturali e culturali, e prevenzione dei rischi naturali e
		2.3 Risparmio energetico e fonti di energia rinnovabile
		2.4 Turismo sostenibile
	3 Accessibilità e Network	3.1 Infrastrutture materiali
		3.2 Sistemi di mobilità sostenibile
3.3 Network di comunicazione		
4 Assistenza Tecnica		

Nell'ambito del Programma sono stati lanciati ad oggi tre Bandi pubblici.

Con il primo Bando sono stati finanziati 33 *Progetti Ordinari*, per un valore complessivo di circa 75 milioni di euro: 12 progetti sono riferiti alla I Priorità - *Cooperazione economica, sociale e istituzionale*, 10 alla II Priorità - *Risorse naturali e culturali e prevenzione dei rischi*, 11 alla III Priorità - *Accessibilità e Reti*. E' attualmente in corso di esecuzione anche un *Progetto strategico* a valere sulla II Priorità, che dispone di un *budget* pari a 12,5 milioni di euro.

Con il secondo Bando sono stati finanziati 32 *Progetti ordinari*, per un valore complessivo di circa 80 milioni di euro, i progetti selezionati sono così suddivisi: n. 11 per la I Priorità, n. 10 per la II Priorità e n. 11 per la III Priorità. Per tutti i

progetti enumerati sono in corso le regolari procedure amministrative di rimborso ai beneficiari.

Il terzo Bando è quello relativo alla formulazione di proposte progettuali per i *Progetti Strategici*, sono in campo risorse per circa 76 milioni di euro. Il Comitato Congiunto di Controllo del Programma IPA tenutosi a Corfù il 15-16 ottobre 2013 ha selezionato per l'ammissione a finanziamento n. 11 progetti ripartiti per Priorità nel modo che segue: n. 3 sulla I Priorità, n. 5 sulla II Priorità, n. 3 sulla III Priorità. Al momento, a seguito della presa d'atto della graduatoria approvata dal Comitato Congiunto di Controllo, sono in corso le procedure per la firma dei contratti con ogni singolo Lead Beneficiary, al fine di regolare i rapporti tra questi e la Regione Abruzzo-Autorità di Gestione del Programma.

### 3.2.4. - GLI OBIETTIVI DI SERVIZIO

Con Delibera di Giunta Regionale n. 561 del 10.09.2012 si è stabilito il riparto delle risorse nell'ambito dei singoli obiettivi di servizio e definito, sulla base del citato documento, le modalità di programmazione delle stesse.

Obiettivi di servizio

Sulla base della deliberazione di Giunta, si sta procedendo all'aggiornamento del *Piano d'azione degli Obiettivi di Servizio* (approvato con DGR n. 518/10, e successive modifiche), che offre un quadro completo ed attuale degli interventi realizzati, in corso e previsti per il conseguimento degli obiettivi di ciascun ambito, con tutte le fonti ordinarie e aggiuntive di finanziamento disponibili. Tra questi interventi sono evidenziati quelli che si intende finanziare con i premi intermedi e in modo distinto quelli che si intende finanziare con le risorse residue, con i relativi cronogrammi. Nel *Piano* si sta inoltre aggiornando il quadro delle azioni normative, regolamentari, organizzative e gestionali necessarie per l'efficace realizzazione degli interventi e il rispetto delle *condizionalità ex ante*.

Il CIPE con Delibera n. 79 dell'11 luglio 2012, pubblicata il 31.10.2012, ha apportato delle modifiche al riparto delle risorse residue.

Infatti, alla somma di euro 704.409.952 assegnati sulle risorse residue, la Delibera CIPE indicata ha previsto una decurtazione di una quota pari a euro 50.000.000 da destinarsi, a titolo di contributo di solidarietà, al finanziamento di interventi per le scuole danneggiate dai recenti eventi sismici dell'Emilia Romagna.

Di conseguenza, le risorse residue al netto del contributo di solidarietà spettanti alla Regione Abruzzo risultano di euro 30.193.941. Nella tabella che segue vengono specificati gli importi rimodulati da destinarsi ad ogni ambito di riferimento obiettivi di servizio e che sono oggetto di intervento in seno all'aggiornamento del Piano di Azione e che di fatto aggiornano il quadro finanziario di cui alla DGR 561 su citata.

TAB. 3.7 – RIPARTO RISORSE PREMIALI PER SINGOLI OBIETTIVI					
Obiettivi					
Risorse premiali intermedie					Totale
Istruzione	Servizi di cura alla persona		Rifiuti	Acqua	
	Infanzia	Anziani			
1.41	3.81	4.57	7.13	3.53	20.4
Risorse residue					
8,93	3.59	3.47	6.49	7.69	30.1
Totali per obiettivo					
10.355.433	7.405.902	8.047.693	13.629.303	11.237.755	50.676.086

Nel corso del 2013 si è svolta un'intensa attività di coordinamento tra le necessità riscontrate in ambito regionale e quanto indispensabile per la chiusura della procedura di validazione delle Schede Obiettivo e del Piano di Azione Obiettivi di Servizio. A seguito di numerosi incontri diretti e indiretti sia con i responsabili regionali dei singoli ambiti di riferimento, per l'individuazione e ricognizione delle scelte intraprese, sia con i referenti Obiettivi di Servizio del DSP-UVAL, per la necessaria condivisione degli stessi, si è arrivati, ad oggi, ad un buon grado di definizione delle proposte di intervento.

Infatti, il DPS, in confronto con la singola Amministrazione e sulla base di appropriata istruttoria tecnica, definisce le schede di utilizzo dei premi intermedi e delle risorse residue che costituiscono poi parte del Piano di Azione Coesione e allegati del Piano di Azione degli Obiettivi di Servizio per la singola Amministrazione. Nell'utilizzo delle risorse residue, anche in considerazione del nuovo sistema comunitario delle "condizionalità ex ante", particolare enfasi viene attribuita al rispetto di alcuni requisiti necessari per garantire l'efficace realizzazione degli interventi, in linea con i seguenti principi:

- la funzionalità degli interventi proposti al raggiungimento degli obiettivi;
- la concreta fattibilità degli interventi proposti;
- il recepimento degli orientamenti e delle normative comunitarie che assicurino il pieno soddisfacimento del quadro normativo e regolamentare (ovvero l'attuazione di un percorso solido in quella direzione) rilevanti per l'efficacia nell'ambito in cui si propone di effettuare gli interventi.

A seguito dell'ultimo incontro di settembre tra il coordinamento, i responsabili dei singoli OdS regionali e il Ministero, e delle relative osservazioni ad esso succedute, si sta procedendo ad un'ulteriore riscrittura sia della Scheda Obiettivo che del Piano di Azione che tenga conto delle rilevazioni richieste su singolo ambito. Sono in corso le attività di rimodulazione della documentazione da parte dei referenti regionali a cui seguirà, previa condivisione con il coordinamento, l'ulteriore invio al Ministero della documentazione revisionata.

Circa lo stato di avanzamento degli Obiettivi di Servizio per singolo indicatore, ad

oggi è possibile sostenere che gli indicatori, S.01, S.02, S.03, S.07, S.08, S.09, S.10, S.11 hanno ricevuto un vaglio sostanziale per quanto riguarda gli interventi proposti e necessitano solo di piccole specifiche ulteriori e di un aggiornamento dei dati indicati. Per gli indicatori S.04, S.05 ed S.06 è stato necessario rimodulare in parte gli interventi.

### 3.3. LA STRATEGIA DI SVILUPPO UNITARIA PER IL PERIODO 2014-2020

La Regione ritiene di cruciale importanza incentrare la propria traiettoria di sviluppo su specifici ambiti tematici e pertinenti settori di intervento, promuovendo l'adozione di scelte mirate, finalizzate al conseguimento di risultati specifici, definiti e chiari, tali da garantire il maggiore valore aggiunto in relazione alla Strategia Europa 2020.

Sulla base del riparto geografico comunitario, la Regione Abruzzo rientra tra le Regioni in "transizione", avendo un PIL pro-capite medio per il periodo di programmazione 2006-2008 pari a circa euro 21.267,00 a fronte di un PIL medio dell'UE-27, per lo stesso periodo di riferimento, pari a circa euro 24.566,00 e, dunque, riportando un rapporto tra i due PIL pari a circa l'86%<sup>3</sup>. Da tale posizionamento, scaturisce il quadro dei vincoli e dei criteri di assegnazione delle risorse, così come desumibile nelle proposte di regolamento specifiche per Fondo, che viene di seguito illustrato nella Tavola.

<b>TAV.6 - CRITERI DI ASSEGNAZIONE DELLE RISORSE, COSÌ COME DEFINITI NELLE PROPOSTE DI REGOLAMENTO SPECIFICO PER FONDO</b>	
<b>FESR (art.4-7)</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• almeno il 60% delle risorse deve essere destinato:               <ul style="list-style-type: none"> <li>○ alla ricerca e all'innovazione (obiettivo tematico 1);</li> <li>○ alle nuove tecnologie dell'informazione e comunicazione (obiettivo tematico 2);</li> <li>○ al sostegno delle PMI (obiettivo tematico 3);</li> <li>○ alla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio (obiettivo tematico 4);</li> </ul> </li> <li>• almeno il 15% delle risorse deve essere destinato alla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio (obiettivo tematico 4);</li> <li>• almeno il 5% delle risorse allo sviluppo urbano sostenibile.</li> </ul>
<b>FSE (art.4)</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• dedicare almeno il 20% degli stanziamenti FSE alla "promozione dell'inclusione sociale e alla lotta contro la povertà" (obiettivo tematico 9)</li> <li>• 70% della dotazione FSE destinata a ciascun PO su massimo di 4 delle priorità d'investimento</li> </ul>
<b>FEASR (art.65)</b>	L'UE propone di riservare almeno il 5% della spesa alle iniziative di sviluppo locale basate sul metodo Leader. Il 25% della spesa dovrebbe, inoltre, essere indirizzato alla sostenibilità.

<sup>3</sup> Dati Eurostat

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region\\_cities/regional\\_statistics/data/database](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region_cities/regional_statistics/data/database)

Alla luce di un siffatto quadro di riferimento normativo e in previsione di una più limitata dotazione di risorse finanziarie rispetto al precedente ciclo di programmazione, la Regione Abruzzo intende, dunque, valorizzare le opportunità che derivano dall'attuazione di un approccio di programmazione unitaria, incentrata su una forte concentrazione tematica, evitando così la dispersione delle risorse in numero eccessivo di linee di attività.

Nell'attivare un adeguato processo selettivo, che sappia riconoscere e focalizzare le peculiarità socio-economiche più rilevanti e gli ambiti/settori ove maggiori e più avanzate sono le competenze abruzzesi, la Regione intende delineare traiettorie di sviluppo "competence-based" e "place based". La strategia che scaturisce da una tale impostazione programmatica sarà basata sulla promozione di interventi specifici "mirati ai luoghi", che siano più adatti e rispondenti alle singole esigenze di sviluppo.

In tale direzione, la Regione ritiene fondamentale implementare a favore del settore produttivo e alla luce di una "Smart Specialisation Strategy", la valorizzazione dei settori tradizionalmente più competitivi e il sostegno a nuovi ambiti ritenuti strategici per lo sviluppo regionale. Inoltre, nel dar seguito alla valorizzazione di un tale approccio, la Regione mira a dare maggiore slancio alle politiche territoriali, per le quali la CE sollecita nell'uso di strumenti per lo sviluppo integrato sostenibile e di sviluppo locale partecipativo.

La Regione Abruzzo intende, inoltre, rafforzare la diffusione della "cultura dei risultati" e, recependo le innovazioni metodologiche suggerite dal documento del DPS "Metodi e obiettivi", tradurre la propria traiettoria di sviluppo, fin dalle prime fasi di ideazione e definizione, in risultati attesi, indicatori, e azioni prioritarie più strettamente collegate al conseguimento dei risultati auspicati.

Il documento, Obiettivi e Linee Guida per la Programmazione Unitaria dei fondi comunitari 2014-2020 (DGR n. 326/2013), attualmente all'attenzione del partenariato socio-economico ed istituzionale e successivamente all'approvazione della Giunta Regionale, rappresenta il Quadro di Riferimento Strategico entro il quale la Regione, attraverso le varie strutture tecnico-amministrative competenti provvederà a redigere i programmi di settore e per Fondo in particolare:

- il Programma Operativo Regionale FESR 2014-2020;
- il Programma Operativo Regionale FSE 2014-2020;
- il Programma di Sviluppo rurale FEASR 2014-2020;
- il Programma Operativo FEAMP 2014-2020, per la parte che interesserà l'Abruzzo.



### 3.3.1. LE PRIORITÀ DELLA REGIONE ABRUZZO PER IL PERIODO 2014-2020

Il documento “Obiettivi e Linee Guida per la programmazione unitaria dei Fondi Comunitari 2014-2020” (ex DGR 388/2013), in attuazione delle indicazioni di cui al DFER 2013-2015, rappresenta lo strumento attraverso cui la Regione Abruzzo sta impostando il quadro di riferimento strategico per la programmazione del prossimo settennio in materia di politiche di sviluppo e coesione.

Obiettivi  
e Linee  
Guida

In tale documento vengono quindi definite le scelte strategiche articolate sulle tre macro-priorità della Strategia di Europa 2020 definite come *crecita intelligente*, *crecita sostenibile* e *crecita inclusiva* e su di esse convergono gli obiettivi tematici della proposta di RRDC dalla Commissione Europea e del Documento “Metodi ed Obiettivi”. La tavola di seguito presentata riporta le macroaree di intervento come individuate nel Documento “Obiettivi e Linee Guida per la programmazione unitaria dei Fondi Comunitari 2014-2020”.

Obiettivi  
tematici

Tav.7 - Le “macro-priorità di intervento” della Regione Abruzzo		
MACROPRIORITA' DI INTERVENTO	OBIETTIVI TEMATICI <sup>4</sup>	
<b>Crescita Intelligente</b>	1. Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	PRIORITARIO
	2. Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime	PRIORITARIO
	3. Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo (per il FEASR) e il settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP)	PRIORITARIO
	8. Promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori	COMPLEMENTARE
	10. Investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente	COMPLEMENTARE
<b>Crescita sostenibile</b>	4. Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	PRIORITARIO
	5. Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi	PRIORITARIO
	6. Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	PRIORITARIO
	7. Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete	PRIORITARIO

<sup>4</sup> L'obiettivo tematico 11 “Rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente” risulta trasversale alle tre macroaree individuate.

	2. Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime	COMPLEMENTARE
<b>Crescita inclusiva</b>	8. Promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori	PRIORITARIO
	9. Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà	PRIORITARIO
	10. Investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente;	PRIORITARIO
	2. Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime	COMPLEMENTARE
<b>Qualità, efficacia e efficienza della Pubblica Amministrazione</b>	11. Potenziare la capacità istituzionale e l'efficienza amministrativa	PRIORITARIO

Per quanto concerne la “crescita intelligente”, la Regione Abruzzo vuole indirizzare le proprie politiche verso la migliore specializzazione e innovazione del sistema produttivo regionale mediante misure integrate multisetoriali fondate sulla valorizzazione delle competenze e in grado di rafforzare efficacemente il legame tra mondo della ricerca e tessuto produttivo.

La crescita intelligente

In tal senso, la Regione Abruzzo conferma la centralità delle politiche di rafforzamento e rilancio del sistema produttivo regionale e il ruolo di primo piano che intende attribuire al sistema della Ricerca nel sostenere i processi di innovazione delle imprese. Ciò in piena coerenza con le politiche di sviluppo delineate a livello europeo con la strategia di Lisbona prima e con quella di Europa 2020 dopo, già esplicitate nel *Documento Unitario di Programmazione della Politica Regionale di Coesione 2007-13* il cui primo obiettivo strategico è individuato nella Competitività e Ricerca, Sviluppo Tecnologico e Innovazione.

Per quanto concerne le strategie per la ricerca, l'innovazione e la competitività, dovranno essere definite nell'ambito della strategia regionale di *Smart Specialisation (RIS3)* – attualmente in corso di elaborazione. In tale contesto, la nuova programmazione, nell'obiettivo di rafforzare il sistema innovativo regionale, intende consolidare le relazioni e la cooperazione tra le università e i centri di ricerca regionale e il sistema delle imprese, favorendo in prima istanza i settori di punta del sistema regionale, anche in coerenza con la partecipazione ai *Cluster Tecnologici Nazionali* - promossi di recente dal MIUR per garantire una dimensione e una prospettiva internazionale agli ambiti di ricerca e ai settori di specializzazione produttiva del Paese. Ciò significherà anche proseguire nella spinta offerta al mondo imprenditoriale e della ricerca verso l'aggregazione in Poli di Innovazione e Reti di impresa, perfezionando e finalizzando, in sinergia con le strategie nazionali, quanto già realizzato in questo contesto. In tale ambito si dovrà tendere, con forte capacità selettiva, a valorizzare i comparti più innovativi favorendo la creazione di *spin-off* della ricerca e industriali e *start-up* innovative in quegli ambiti ad alta intensità di conoscenza ed elevata capacità di impatto sul sistema produttivo. Il rapporto tra le PMI e gli organismi di ricerca dovrà

...RIS3....

concretizzarsi anche nell'inserimento di ricercatori e di profili di alta specializzazione nelle imprese sia per quanto attiene ai fabbisogni di natura tecnico-scientifica che a quelli gestionali, promuovendo anche formule di *temporary management* e perseguendo un diffuso incremento delle risorse umane altamente qualificate e delle competenze manageriali nelle imprese. Il rapporto tra Università e imprese dovrà volgersi anche al rafforzamento della capacità brevettuale regionale e in particolare all'attivazione di processi di valorizzazione e industrializzazione dei brevetti. In convergenza con le politiche regionali a forte caratterizzazione territoriale (Città e Aree interne) sarà favorito lo sviluppo di comparti del terziario più innovativi in grado di contribuire alla diffusione del modello *Smart Cities* e *Smart Communities*.

Con riferimento alle declinazioni territoriali delle politiche regionali – anche nell'ambito di strumenti operativi di carattere territoriale integrato – un *focus* specifico sarà dedicato allo sviluppo produttivo e occupazionale nelle aree colpite da crisi diffusa delle attività produttive, orientando il sostegno e gli investimenti verso il riposizionamento competitivo dei settori investiti dalla crisi e verso processi di riorganizzazione e riconversione produttiva delle imprese locali. Ciò anche favorendo la transizione di queste imprese - e promuovendo al tempo stesso la nascita di nuove realtà produttive – verso settori emergenti, ad alta potenzialità di mercato, quali quelli collegati alla *green economy*, all'ecoinnovazione, all'economia a bassa intensità di carbonio e all'efficacia dell'utilizzo delle risorse. Pertanto, accanto a misure di sostegno alle imprese che investono per l'efficienza e il risparmio energetico, per le fonti energetiche rinnovabili e per la riqualificazione ambientale, andranno sviluppate la ricerca, la sperimentazione e le linee produttive in quei comparti ad elevata innovatività quali quelli che caratterizzano i poli delle filiere dell'agroindustria, delle energie rinnovabili e della mobilità sostenibile, del turismo sostenibile.

...Declinazioni territoriali.....

Con riferimento prioritario, ma non esclusivo, ai settori più competitivi andranno promosse misure per l'incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi e per l'individuazione di nuove modalità di accesso ai mercati favorendo la creazione di reti e di sinergie tra filiere produttive per la costruzione di progetti di promozione dell'*export*, la partecipazione delle imprese a progetti di collaborazione internazionale a carattere anche integrato e intersettoriale, con riferimento specifico, per quanto riguarda il settore agricolo, agroalimentare e forestale.

.....Internazionalizzazione.....

Per quanto riguarda specificatamente il comparto agricolo, agroalimentare e forestale, che in larga parte è partecipe delle strategie sopra descritte, l'azione regionale si indirizzerà verso il sostegno al miglioramento strutturale e organizzativo delle filiere agricole, agro-alimentari e non-food (in particolare forestali), privilegiando la realizzazione di progetti integrati di filiera (PIF) che meglio favoriscono il potenziamento delle filiere e l'attivazione di processi di cooperazione tra imprese e reti di imprese nonché verso lo sviluppo della filiera corta. Sarà sostenuta la costituzione di nuove imprese e il ricambio generazionale in agricoltura l'aggregazione e la cooperazione, coinvolgendo queste imprese nei processi di trasferimento dell'innovazione o nei progetti di filiera. Inoltre, un ruolo strategico, soprattutto a stimolo dell'innovazione, sarà giocato dai progetti condotti dai Gruppi operativi (art. 62, Reg. FEASR). Per ciò che riguarda la ristrutturazione aziendale, una particolare attenzione sarà dedicata alle micro-imprese, alle imprese che aderiscono ad un programma di miglioramento della

...Comparto agricolo, agroalimentare e forestale...

qualità dei prodotti, o che sono colpite da crisi settoriali e/o necessitano di una riconversione/ristrutturazione per adeguarsi alle nuove condizioni di mercato; sarà, inoltre, sostenuta la diversificazione del reddito delle imprese agricole, anche in stretta sinergia con gli obiettivi di valorizzazione territoriale.

Per favorire le azioni sopra descritte, sarà necessario agevolare il rapporto delle imprese con il sistema bancario attivando strumenti dedicati. In tal senso, in continuità con la strategia già avviata dalla Regione Abruzzo nell'ambito programmazione 2007-2013 a valere su fondi nazionali e comunitari, si intende sostenere il completamento delle misure più efficaci dedicate e finalizzate all'accesso al credito, in particolare per le micro e piccole imprese.

...Imprese...

Così anche, preconditione per il successo delle strategie delineate è intervenire a favore di un riequilibrio tra domanda e offerta di competenze, rafforzando la coerenza dell'offerta di formazione con le esigenze espresse dai sistemi produttivi. Ciò in particolare riguarda la formazione tecnica, il livello terziario e post-laurea, la formazione continua, promuovendo le massime integrazioni tra i Poli di Innovazione regionale e i Poli formativi per l'attivazione di opportuni strumenti di formazione e ricerca (istruzione tecnica e professionale collegata alle filiere produttive regionali, borse di studio e tirocini formativi in Italia e all'estero; dottorati di ricerca industriale cofinanziati dalle imprese ). Con riferimento alle imprese e ai sistemi di imprese interessate dai processi di innovazione, le misure di sostegno in termini di investimenti, attività di ricerca, internazionalizzazione andranno coniugate con percorsi di orientamento, apprendimento e qualificazione professionale, nonché con gli interventi a favore dell'occupazione, con specifica attenzione alla componente femminile e alle fasce deboli della popolazione attiva. Alle politiche per l'autoimprenditorialità andrà dedicato un *focus* specifico, integrando l'offerta di servizi, le misure di accesso al credito con percorsi formativi dedicati che tengano conto anche delle possibilità di sviluppo di imprese innovative nelle aree del *welfare*.

Il processo di modernizzazione organizzativa e di incremento della competitività delle imprese non può prescindere dal completamento del percorso che la regione sta compiendo per colmare il divario digitale che ancora permane in alcune aree e poter offrire servizi sicuri a cittadini e imprese e favorire la diffusione e l'utilizzazione delle tecnologie per l'informazione e la comunicazione (TIC). Considerando gli investimenti già previsti e in essere a valere sulla programmazione FAS 2007-2013, destinati alle reti infrastrutturali e all'*e-governement*, ciò riguarderà, in particolare, il completamento del Piano Nazionale Banda Larga nei territori rurali e marginali ancora caratterizzati da una copertura discontinua e debole nonché la realizzazione di connettività in banda ultra larga in attuazione del "Progetto Strategico Agenda Digitale" e di altri interventi programmati per assicurare nei territori una capacità di connessione a almeno 30 Mbps, accelerandone l'attuazione nelle aree produttive e nelle aree rurali, rispettando il principio di neutralità tecnologica nelle aree consentite dalla normativa comunitaria.

Con riferimento specifico alle imprese, sarà sostenuto non solo un maggiore e più diffuso utilizzo delle TIC nei processi aziendali, soprattutto con riferimento alle funzioni di promozione e commercializzazione, ma anche la creazione di *start-up* innovative nel medesimo settore.

Parimenti, considerando il vasto progetto di riforma e modernizzazione della

...Modernizzazione PA.....

pubblica amministrazione che costituisce condizione imprescindibile per lo sviluppo regionale, verrà data continuità all'azione a favore dell'*e-governement* con riferimento specifico alla possibilità di collegamento con il sistema dei servizi pubblici e con alcune aree di servizi ai cittadini, al miglioramento delle interazioni tra la pubblica amministrazione e le imprese.

Per quanto riguarda il Settore della Pesca e dell'Acquacoltura, l'obiettivo di stimolare la crescita della competitività delle Imprese andrà temperato con l'esigenza, prioritaria nell'ambito della Politica comune della Pesca, di mantenere inalterata o ripristinare la consistenza degli stocks ittici, per talune specie minacciata, anche nei mari abruzzesi, da sovrasfruttamento della risorsa o criticità ambientali.

...Pesca e  
acquacoltura....

Per questo il set di misure che sarà allestito dal PO FEAMP non consentirà azioni di potenziamento né diretto, né indiretto della capacità di cattura delle unità da pesca. Con la conseguenza di non poter intervenire, con tale strumento, sul fenomeno della vetustà delle unità da pesca, che affligge buona parte della flotta abruzzese.

Nel rispetto del predetto limite, le politiche per la Pesca 2014-2020 perseguiranno, in particolare, i seguenti obiettivi:

- stimolare l'introduzione di innovazioni di prodotto, processo e sistema anche attraverso partenariati col mondo della Ricerca;
- dotare le imprese di servizi consulenziali per migliorare le strategie aziendali e di mercato e l'analisi di prefattibilità di progetti;
- favorire la diversificazione delle attività, al fine di creare nuove opportunità di reddito;
- dotarsi di attrezzature e sistemi di pesca meno impattanti sull'ecosistema marino;
- migliorare l'utilizzo commerciale delle catture indesiderate;
- migliorare lo stato delle infrastrutture dei porti di pesca e dei siti di sbarco, le condizioni di lavoro a bordo e sulla banchina etc.

La crescita della competitività delle imprese di Acquacoltura è anch'essa un obiettivo FEAMP, trattandosi della principale alternativa all'approvvigionamento di pesce rispetto alla cattura.

Ciò è importante per l'economia regionale, in quanto tale settore ha margini di sviluppo elevati in Abruzzo, essendo certamente sottodimensionato rispetto all'estensione della costa, e condizionato da indirizzi monoproductivi che ne limitano le potenzialità.

Il sostegno all'Acquacoltura sarà attivato, in particolare, al fine di favorire:

- l'introduzione di processi innovativi che riducano l'impatto degli allevamenti sull'ambiente;
- l'introduzione di specie innovative rispetto a quelle massivamente presenti in commercio;
- lo sviluppo di collaborazioni con organismi scientifici;
- lo sviluppo di acquacoltura per finalità non alimentari.

Tanto per le imprese di pesca che per quelle acquicole, il FEAMP sosterrà inoltre la ricerca di opportunità integrative di reddito derivanti da micro strategie di sviluppo locale elaborate dai Gruppi di Azione Costiera con approccio bottom up

al fine di:

- accorciare la filiera produttiva attraverso la vendita diretta del pescato/prodotto e/o l'incorporazione nelle imprese dei processi di trasformazione;
- sviluppare attività complementari, quali pescaturismo, ittiturismo, altre modalità di interazione con imprese agricole, artigianali e del turismo.

Per quanto attiene il capitale umano, FEAMP e FSE svilupperanno opportune sinergie al fine di promuovere nel Settore l'apprendimento permanente, la diffusione delle conoscenze scientifiche e delle pratiche innovative, l'acquisizione di nuove competenze professionali connesse alla gestione sostenibile degli ecosistemi marini, l'acquisizione di competenze che facilitino una evoluzione in senso imprenditoriale degli Operatori ispirata a logiche di pluriattività, anche attraverso nozioni di marketig, l'alfabetizzazione digitale finalizzata alla diffusione e all'utilizzo del web (soprattutto per la vendita on line dalla barca), e dei servizi pubblici digitali da parte dei pescatori.

....Capitale umano....

La Regione Abruzzo, in coerenza con la priorità europea finalizzata alla "crescita sostenibile", indirizza le proprie politiche verso misure capaci di concorrere allo sviluppo di un'economia efficiente in termini di risorse, con minori emissioni di carbonio, a contrasto dei cambiamenti climatici e competitiva.

La crescita sostenibile

Le strategie regionali riferite a questa macropriorità si articolano lungo due direttrici prevalenti, la prima che assume una dimensione prettamente ambientale in cui confluiscono le misure di politica energetica, di contenimento degli effetti del cambiamento climatico, per la gestione dei rischi di origine di origine naturale e antropica, per la gestione sostenibile del suolo, delle risorse idriche e dei rifiuti, la seconda finalizzata alla tutela della biodiversità e alla valorizzazione delle risorse naturalistiche e culturali nell'ottica anche di rafforzare il modello di fruizione turistica sostenibile del territorio regionale.

Negli ultimi anni la Regione Abruzzo ha compiuto sostanziali progressi in materia di pianificazione energetica avviando importanti iniziative anche nell'ambito della cooperazione interregionale.

Con riferimento agli ambiti della politica energetica definiti dal Piano Energetico Regionale (2009), il sostegno della politica di coesione nel periodo 2014-2020 sarà indirizzato in via prioritaria verso la riduzione del consumo finale lordo di energia con azioni mirate all'incremento dell'efficienza energetica e alla riduzione degli sprechi, dando continuità a quanto già in essere in attuazione del *Patto dei Sindaci* (Covenant of Mayors) in materia di sostenibilità ed efficienza della politica energetica, procedendo anche alla realizzazione del sistema di gestione dei processi di certificazione per il quale la Regione nel 2012 ha siglato una convenzione con ENEA. In questo ambito sono previste azioni di ammodernamento e efficientamento energetico del patrimonio pubblico o ad uso pubblico, misure per ridurre i consumi energetici nei cicli e nelle strutture produttive, per l'implementazione di reti intelligenti di telecontrollo, regolazione e gestione dei consumi energetici in ambito urbano. A monte, sarà opportuno varare una sistematica azione di valutazione delle attuali condizioni di efficienza dei singoli edifici in modo da definire le più appropriate modalità e tecniche di intervento capaci di innalzarne le prestazioni complessivamente fornite, ottimizzarne e ridurne i consumi. Saranno sostenuti, altresì, efficienti processi di cogenerazione e rigenerazione dell'energia destinata ai consumi produttivi, anche

.....Politica energetica.....



promuovendo lo sviluppo di azioni prototipali per la creazione di distretti energetici che consentano di aggregare utenze industriali per la condivisione delle differenti esigenze energetiche termiche ed elettriche, ottimizzando in tal modo i rendimenti di conversione energetica.

Tale azione sistematica di miglioramento dell'efficienza energetica sarà riservata in via prioritaria alle aree urbane, ai borghi storici, nonché alle aree di crisi, ambiti nei quali si interviene attraverso strumenti di programmazione di natura territoriale e integrata che garantiscono una scala di intervento in grado di massimizzare le sinergie e i benefici ambientali. In tali contesti saranno favorite politiche ambientali che integrino criteri di sostenibilità in tutte le fasi dell'azione della pubblica amministrazione, promuovendo "acquisti verdi", attivando la collaborazione con le ESCo e strumenti finanziari dedicati quali l'iniziativa comunitaria ELENA per acquisire servizi tecnici e finanziari a sostegno dell'implementazione di programmi.

L'incremento della produzione regionale di energia da fonti rinnovabili rappresenta un prioritario obiettivo che la Regione intende perseguire in coerenza con i target previsti da Europa 2020. In questo ambito, in sinergia con il settore agricolo, saranno incentivate azioni che mirino alla promozione di filiere per il riutilizzo a fini energetici o di produzione di calore di biomasse di origine vegetale (filiera corta - legno, scarti di produzione, ect.), così come gli interventi di riutilizzo su base aziendale anche per la produzione di biometano, prevedendone un'utilizzazione anche al di fuori del settore produttivo. La produzione di fonti di calore ed energia potrà essere utilizzata convenientemente anche in relazione ai servizi locali e sociali ( riscaldamento, trazione di mezzi, ect.). Resta ferma la necessità di una rivisitazione delle modalità di produzione, trasmissione, distribuzione e utilizzazione dell'energia, favorendo la prossimità delle zone di produzione e di utilizzazione, predisponendo adeguate infrastrutture di rete attraverso la realizzazione di *micro-grid* interconnesse fra loro ed ai sistemi gerarchici superiori, nonché approntando sistemi di distribuzione intelligente (*smart grid*).

Un'azione sistematica a favore dell'adozione di modalità alternative di trasporto e relative infrastrutture collegate fornisce un importante contributo all'obiettivo di miglioramento della qualità dell'aria, con evidenti benefici per la qualità della vita e la salute della popolazione. Ciò riguarda, in prima istanza i principali centri urbani, la fascia costiera, sottoposta a gravi fenomeni di congestione, i principali poli in cui si manifestano i più significativi spostamenti di persone e merci. In questo contesto andranno previste azioni a favore della riduzione dell'impatto inquinante dei sistemi di trasporto pubblico e contestualmente andrà favorito l'aumento della loro efficienza con l'introduzione di sistemi di trasporto puliti e intelligenti, affinché sia disincentivato l'uso del mezzo privato, riducendo il traffico nelle aree urbane e l'inquinamento connesso. Anche in questo caso, gli interventi per la mobilità alternativa saranno prioritariamente sostenuti nell'ambito progetti territoriali integrati di scala urbana.

Per quanto concerne la prevenzione e gestione dei rischi, attraverso lo stretto coordinamento tra obiettivi ed azioni a valere sulla politica di coesione (FS e nazionali), misure a sostegno della politica di sviluppo rurale e piani e interventi di competenza della Protezione civile, la Regione prenderà in carico i fabbisogni di un territorio particolarmente esposto ad alcune tipologie di rischio naturale (rischio sismico; rischio idrogeologico, frane ed erosioni; alluvioni; erosione

... modalità  
alternative di  
trasporto...

... prevenzione  
e gestione dei  
rischi...

costiera) in ragione della sua conformazione geomorfologica e dell'aggravata vulnerabilità di vaste aree conseguente ad una articolata gamma di problematiche tra cui, in via prioritaria, le condizioni insediative, lo spopolamento delle aree montane, l'abbandono delle pratiche agricole tradizionali. In particolare, la politica di coesione, mediante il FESR, interverrà in via prioritaria per contrastare gli effetti del rischio sismico, in sinergia e completamento degli interventi previsti dal PAR FAS 2007-2013, attraverso azioni per la messa in sicurezza degli edifici pubblici ed edifici privati ad uso pubblico (scuole, ospedali, ecc.) che insistono sul territorio regionale ad eccezione delle aree del cratere e rafforzando i sistemi di conoscenza, controllo e allerta.

Tenuto conto della contenuta disponibilità delle risorse FESR, saranno, inoltre, affrontate le urgenze relative alla bonifica dei siti pubblici inquinati, anche in connessione con gli interventi di miglioramento della qualità dei corpi idrici e delle falde acquifere e con gli interventi di ripristino ambientale mediante opere di riforestazione.

Dissesto idrogeologico e declino socio-economico rappresentano minacce sempre più concrete per molte aree interne, montane o comunque interessate da handicap naturali che possono essere contrastate favorendo la permanenza di attività agricole compatibili con l'ambiente e sostenibili. In questo ambito sono da prevedere indennizzi mirati alle superfici oggetto di coltivazione e dedicate alla zootecnica (indennità compensative), nonché misure agro e silvo ambientali a supporto della gestione sostenibile del suolo attraverso interventi indennizzatori per produttori che adottano tecniche di coltivazione particolari.

Infine, con riferimento alla tutela e valorizzazione degli *asset* naturali e culturali, a fronte di un contesto regionale eccezionalmente ricco di biodiversità e di valori naturalistici che hanno dato luogo ad un'estesa azione di protezione in termini di aree Natura 2000 (SIC e ZPS) e aree protette di livello nazionale e regionale, la Regione intende sostenere, attraverso i differenti strumenti e le risorse finanziarie disponibili (FESR, FEASR, FEAMP, risorse nazionali FSC), gli obiettivi di conservazione della biodiversità e degli ecosistemi, anche marini, attraverso politiche che integrino tutela, ripristino e uso sostenibile delle risorse e del territorio in generale, accompagnando l'intervento di sostegno pubblico con la creazione e il supporto delle attività economiche (imprese di servizi eco-turistici, imprese agricole e della pesca multifunzionali, etc.) che abbiano nella valorizzazione degli *asset* naturali il loro fondamento. Nell'applicazione delle misure agro ambientali (FEASR) sarà privilegiato un approccio di sistema e a carattere territoriale, attraverso Accordi agro ambientali d'area che individuino le priorità ambientali da perseguire in aree territoriali omogenee e gli interventi prioritari per quelle aree.

Per quanto riguarda i beni e le attività culturali, le politiche regionali, nel sostenere i processi di miglioramento e ampliamento della fruizione del patrimonio culturale, favoriranno la nascita di Distretti culturali in aree vocate della regione, nell'obiettivo di conseguire efficienti assetti gestionali e sostenere efficaci azioni di promozione e valorizzazione territoriale. Un'attenzione particolare andrà dedicata ai centri storici minori, esposti ad una serie di rischi ambientali, in particolare geologici. La loro tutela e valorizzazione passa dunque anche attraverso un'analisi di tali rischi che consenta di orientare e ottimizzare gli interventi di recupero, messa in sicurezza, valorizzazione e promozione

... asset  
naturali e  
culturali...

... distretti  
culturali .....



culturale e turistica.

L'incremento dell'attrattività territoriale conseguente al miglioramento delle condizioni ambientali e al mantenimento dei valori del paesaggio, costituisce inoltre un fattore essenziale per rafforzare l'offerta turistica regionale relativa ai segmenti ambientali e culturali che rappresentano un'importante componente della domanda turistica abruzzese. Pertanto, sia con riferimento ai beni naturalistici che al patrimonio culturale, prevalentemente secondo logiche territoriali ed integrate e in continuità con le politiche già in essere, sarà sostenuta una qualificazione dell'offerta in termini di servizi innovativi a supporto della fruizione naturalistica e culturale, prevedendo anche processi di aggregazione e integrazione tra imprese e operatori del settore nella costruzione di un prodotto turistico unitario.

Con riferimento al sistema delle imprese (obiettivo tematico 3), costituirà un *focus* specifico nell'ambito delle politiche di sviluppo sostenute dal FESR, il rafforzamento del sistema delle imprese culturali e creative della regione con l'intento di valorizzare il potenziale presente sul territorio e le buone *performance* conseguite in relazione in particolare al trend di crescita degli ultimi anni delle imprese di questi settori e al ruolo svolto dalle componenti femminile e giovanile nell'ambito del sistema produttivo culturale<sup>5</sup>.

Anche il FEAMP contribuirà ad implementare l'obiettivo di valorizzare gli *asset* naturali e culturali del territorio, sostenendo interventi di microsviluppo che attivano opzioni strategiche elaborate in sede locale e sviluppate in appositi Piani di sviluppo costiero formulati dai GAC (Gruppi di azione costiera). Il Fondo, infatti, nel quadro di una strategia globale di sostegno all'attuazione degli obiettivi della politica comune della pesca, perseguirà in Abruzzo azioni di sviluppo sostenibile e miglioramento della qualità della vita nelle zone di pesca, capaci di inserire la pesca nel generale contesto socio-economico del territorio, creando sinergie e interazioni con gli altri settori economici, ed in particolare puntando a rendere il settore alieutico parte attiva nella promozione turistica degli areali costieri regionali.

Le politiche europee per la crescita inclusiva sono indirizzate a "promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione, in grado di favorire coesione economica, sociale e territoriale". La strategia si fonda sul rafforzamento delle integrazioni e interrelazioni tra occupazione, istruzione/formazione e *welfare* e procede contestualmente verso obiettivi di medio-lungo termine, indirizzati ad una migliore strutturazione dei sistemi che interessano il mercato del lavoro, e di breve termine, attraverso politiche attive in materia di occupazione formazione e inclusione sociale.

La crescita  
inclusiva

L'analisi della situazione di perdurante forte criticità che caratterizza il sistema produttivo regionale e, in forma connessa, le dinamiche del mercato del lavoro, suggeriscono di intervenire attraverso misure anticicliche e misure di medio/lungo periodo: le prime comprendono azioni tempestive finalizzate a contrastare gli effetti recessivi dell'attuale ciclo economico sulle persone e sulle imprese; le seconde, azioni e interventi orientati alla necessità di intervenire in modo più deciso per stimolare lo sviluppo del mercato del lavoro in senso

<sup>5</sup> Cfr. *Io sono cultura. L'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi*. Rapporto 2013, I Quaderni di Symbola

innovativo.

In questo quadro, le politiche per il lavoro si concentreranno, specialmente nei primi anni della programmazione, sulla diffusione di strumenti in grado di compensare le maggiori difficoltà occupazionali di alcuni gruppi target (giovani, inoccupati, inattivi, svantaggiati, persone con disabilità, immigrati, donne), incidendo direttamente o indirettamente sul costo del lavoro (incentivi all'occupazione). Forti investimenti saranno realizzati sulla promozione dell'autoimpiego e dell'imprenditorialità, in particolare attraverso l'estensione delle positive esperienze in materia di microcredito, anche con riferimento alla creazione di imprese sociali e di piccole imprese nelle aree rurali.

..Politiche  
per il  
lavoro...

In complementarietà con le specifiche misure che saranno definite a livello nazionale con la cd. "Garanzia Giovani", si interverrà nel favorire l'occupazione giovanile, incidendo in particolare sulla popolazione dei NEET (giovani che non lavorano e che non sono inseriti in percorsi di istruzione/formazione), attraverso un insieme di interventi mossi da un principio e da un governo unitario.

... occupazione  
giovanile...

Appare altresì necessario sostenere fortemente l'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti, in particolare aumentando la capacità di intervento nelle fasi iniziali delle crisi, coinvolgendo quanto prima il personale a forte rischio di espulsione in interventi di bilancio delle competenze/formazione, al fine della rapida ricollocazione della componente per cui è prevedibile l'esubero. Al fine di sostenere, in parallelo, il rilancio del sistema produttivo, si promuoveranno iniziative finalizzate a sviluppare la base occupazionale, soprattutto in quei settori maggiormente vocati all'innovazione, con particolare riferimento alle scelte strategiche della Regione Abruzzo in tema di Poli di Innovazione e, più in generale, di specializzazione intelligente del territorio regionale.

In tale direzione, ovvero con particolare riguardo ai settori ad alto valore aggiunto ed in quelli vocati all'innovazione, saranno concentrati gli interventi in istruzione e formazione di qualità, specialmente di tipo tecnico e professionale. Un deciso contributo all'innovazione si realizzerà altresì attraverso l'incentivazione dei processi di trasferimento tecnologico da riconosciuti Centri di Competenza (Istituti di ricerca, Atenei), verso le imprese regionali ed attraverso la valorizzazione del potenziale innovativo, in termini di competenze, di specifici contesti territoriali, all'interno del quale vengano realmente attivati investimenti in ricerca e sviluppo. Tali processi si alimenteranno del confronto e della cooperazione con attori dell'innovazione esterni alla regione, nazionali ed internazionali, al fine di promuovere la circolazione delle idee, dei capitali e l'attrazione di talenti.

Si proseguirà nella promozione dell'alternanza istruzione-formazione- lavoro attraverso l'incentivazione al ricorso dei dispositivi che più incentivano la componente formativa professionalizzante delle attività, quali i tirocini e l'apprendistato. Saranno parimenti potenziati i percorsi formativi di le FP e di ITS rafforzando l'integrazione con i fabbisogni espressi dal tessuto produttivo ed incentivati, anche attraverso sostegno di carattere economico, la frequenza di percorsi universitari e di master.

...rafforzamento  
istituzioni mercato  
del lavoro....

Il presupposto per la realizzazione di tali politiche è rappresentato dallo sviluppo e dalla *governance* di un sistema integrato fra imprese, istituzioni scolastiche e formative e servizi per il lavoro, pubblici e privati in grado, da un lato, di

assicurare la presa in carico della persona sulla base delle specificità e dei fabbisogni reali e, dall'altro, di supportare lo sviluppo economico e produttivo con particolare riguardo ai settori produttivi trainanti strategici o ad alto valore aggiunto per i territori di riferimento. In questo scenario, la modernizzazione ed il rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro costituirà una delle priorità strategiche per la Regione Abruzzo. Essa assumerà come criteri guida:

- il potenziamento delle capacità di lettura delle dinamiche del Mercato del Lavoro;
- l'individuazione di standard di servizio che consentano la puntuale misurazione delle performance del sistema e orientino verso il conseguimento dei previsti livelli essenziali delle prestazioni;
- la specializzazione dei servizi per target ad occupabilità omogenea, incrementando così anche le possibilità di accesso e lo sviluppo di politiche mirate alla popolazione in condizione di svantaggio;
- una maggiore caratterizzazione dei servizi in relazione alle specificità produttive dei contesti territoriali; il potenziamento del collegamento con la rete EURES per favorire la mobilità transnazionale.

In parallelo, i sistemi di istruzione e formazione saranno oggetto di interventi di modernizzazione, riferiti prioritariamente all'innovazione della didattica, al potenziamento delle competenze in materia di valutazione, all'applicazione dei processi di riconoscimento e certificazione delle competenze e allo sviluppo di sinergie proprio nei rapporti scuola-formazione-impresa.

Le rilevanti innovazioni introdotte dalla Strategia Europa 2020 e recepite dalle proposte di Regolamenti per la Programmazione 2014-2020 attribuiscono rilevanza strategica alle tematiche dell'Inclusione sociale e della lotta alla povertà. La complessità e la pervasività della situazione di disagio che emerge, in tutta la sua drammaticità, dall'analisi di contesto, impone la necessità di passare da un sistema di risposta frammentato ad un'offerta di servizi integrati. Con riferimento alle persone escluse dal mercato del lavoro e connotate da particolari condizioni di svantaggio (persone con disabilità; detenuti o ex detenuti, tossicodipendenti, ecc.), saranno realizzate politiche di sostegno basate sulla combinazione di un adeguato sostegno al reddito, l'accesso a servizi di qualità e strumenti che favoriscano l'inserimento nel mercato del lavoro (*work experience*, incentivi assunzionali, ecc).

...politiche di sostegno....

Al fine di massimizzare l'impatto degli interventi, anche attraverso il determinarsi di esternalità positive, sarà ricercato il raccordo con la programmazione del complesso delle politiche sociali e sanitarie e, in tutte le fasi degli interventi, un forte coinvolgimento dei soggetti che operano sul territorio, destinatari e organizzazioni, pubbliche e private, impegnate a loro favore. La governance multilivello dei processi programmatori ed attuativi sarà sostenuta da azioni di carattere organizzativo finalizzate a permettere una migliore integrazione e interoperabilità delle basi informative, statistiche e amministrative degli attori coinvolti.

.... raccordo politiche sociali e sanitarie

Sarà fortemente sostenuto il terzo settore e le imprese sociali, quali fornitori di servizi essenziali per la collettività e motori per l'innovazione sociale, attraverso l'agevolazione dell'accesso al credito, lo sviluppo di strumenti per migliorare la conoscenza del settore e la sua visibilità, la professionalizzazione e la messa in rete degli imprenditori sociali.

L'azione di rafforzamento dell'economia sociale consentirà di migliorare la qualità e l'accessibilità dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e dei servizi socio-educativi per l'infanzia; si agirà parimenti sul potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari. Tramite l'attivazione di strumenti di ingegneria finanziaria, verranno attivate azioni finalizzate a contrastare il disagio abitativo o a prevenire la perdita dell'alloggio.

Trasversalmente a tutti gli interventi sarà promosso l'approccio di genere, favorita attraverso apposite misure la conciliazione fra tempi di vita e tempi di lavoro e garantita la presenza di meccanismi volti a prevenire ogni tipo di discriminazione.

Qualità, efficacia,  
efficienza della  
PA

Driver di sviluppo prioritario che affianca le tre macro aree strategiche è costituito dal sistema della PA: obiettivo cardine sarà quindi la qualità, efficacia e efficienza della Pubblica Amministrazione.

La Regione Abruzzo reputa fondamentale, per conseguire risultati efficaci dall'attuazione della politica di coesione, attribuire un ruolo strategico ai processi di modernizzazione della pubblica amministrazione.

In particolare la Regione Abruzzo, avendo a riferimento quanto indicato dalla Commissione europea e i risultati definiti in questo contesto strategico in sede nazionale attraverso l'Accordo di partenariato, intende da un lato, intervenire a favore del rafforzamento della:

- capacità amministrativa nei diversi ambiti e settori in cui si esplica l'azione della pubblica amministrazione e che incidono direttamente sullo sviluppo economico regionale quali la qualità dei servizi offerti ai cittadini e alle imprese, la semplificazione amministrativa, la prevenzione della corruzione;
- capacità di gestione dei programmi operativi sostenuti dai fondi strutturali.

Con riferimento al primo ambito di intervento, che potrà trovare un'efficace guida nel sistema delle condizionalità ex ante che accompagnano le priorità della politica di coesione, al centro delle attenzioni regionali sarà posto il miglioramento della qualità dei servizi offerti dalla PA, in termini sia di rafforzamento delle applicazioni delle TIC per l'*e-government*, colmando in particolare le lacune esistenti nel sistema di scambio delle informazioni fra amministrazioni sia di incremento della capacità di erogazione di servizi *on line* al cittadino, a supporto dell'azione sviluppata nell'ambito dell'obiettivo tematico 2. In questo stesso ambito la Regione Abruzzo individua un *focus* specifico nell'azione di miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dei servizi per l'occupazione, con riferimento particolare al supporto nella definizione e applicazione di modelli organizzativi del Sistema Informativo Lavoro (SIL) regionale, promuovendo la costruzione e il funzionamento di una rete tra tutti i soggetti che operano nel mercato del lavoro.

... rafforzamento  
delle TIC per l'e-  
government....

Il miglioramento dei servizi offerti dalla PA si riflette necessariamente in una più efficace ed efficiente organizzazione della macchina amministrativa che passa attraverso il rafforzamento qualitativo delle risorse umane, la costruzione di sistemi solidi di valutazione delle performance, un livello più elevato di digitalizzazione informatica, un efficace sistema di rapporti tra PA e *stakeholders*.

... rafforzamento  
della  
programmazione

Per quanto riguarda il secondo ambito di intervento, finalizzato a migliorare la

capacità di gestione e attuazione dei programmi operativi, l'azione di rafforzamento non dovrà riguardare esclusivamente i settori e gli uffici con compiti di responsabilità nella programmazione ma essere estesa al complesso dell'amministrazione regionale e delle altre articolazioni istituzionali, settoriali e territoriali, che sono comunque interessate e coinvolte nell'attuazione dei programmi e la cui capacità ed efficienza condiziona il successo della programmazione.

In questo ambito, pertanto, sarà opportuno:

- preliminarmente ridisegnare la mappa dei ruoli e i meccanismi di relazione fra i diversi soggetti, stabilendo i diversi fabbisogni in termini di competenze e risorse, procedendo quindi all'implementazione di "Piani di miglioramento tecnico-amministrativo";
- favorire il rafforzamento delle strutture impegnate nella programmazione e gestione degli interventi, attivando la filiera della cooperazione tecnica, procedendo all'acquisizione di forme di supporto tecnico e affiancamento specialistico, attivando azioni formative e di sistema a supporto all'implementazione delle sette innovazioni di metodo per migliorare l'efficacia nell'uso dei fondi e nella gestione dei programmi operativi. In questo contesto la valutazione avrà un ruolo di rilievo sia in termini di diffusione dell'approccio e del metodo della valutazione a beneficio dell'innalzamento delle competenze e della capacità gestionale delle amministrazioni, sia in termini di ricerche e analisi valutative nel merito dei risultati conseguiti attraverso la realizzazione degli interventi. Così anche, in collegamento stretto con l'ambito della valutazione, una particolare attenzione andrà posta alla verifica del patrimonio statistico e informativo disponibile e alle sue capacità e periodicità di aggiornamento, predisponendo eventualmente le necessarie integrazioni, al fine di garantire la fruibilità di tutte le informazioni utili alla verifica dei target e dei risultati della programmazione.
- Sviluppare l'interoperabilità e affidabilità di sistemi e strumenti informatici impiegati nella gestione dei Fondi QSC, soprattutto perciò che riguarda il flusso informativo tra le differenti autorità anche nella prospettiva di utilizzo di open data e di rendere trasparente e accessibile ai cittadini i processi realizzati e i loro esiti.

Tali azioni vanno lette nel senso della semplificazione amministrativa della PA che, allo stato attuale presenta delle procedure complesse al punto da non garantire la più efficace attuazione possibile in termini di operazioni cofinanziate dai fondi comunitari. Ad esempio, da un lato i processi riferiti alla selezione delle progettualità da finanziare sono appesantiti e subiscono dei rallentamenti a causa della complessità dei criteri di accesso alle procedure di evidenza pubblica, dall'altro l'attuazione dei necessari controlli amministrativi propedeutici al pagamento delle richieste di acconto e saldo, sono alcuni degli elementi da semplificare per garantire che il sistema di gestione e controllo diventi maggiormente efficace ed efficiente e quindi "utile" al sistema socio-economico del territorio. Pertanto, nel nuovo ciclo di programmazione 2014-2020 devono essere previste azioni finalizzate a:

- snellire le procedure;
- stimolare l'autonomia di funzionari e dirigenti nel risolvere tempestivamente i problemi;

- incentivare la digitalizzazione dei documenti con finalità sia gestionali che di accountability;
- garantire un sistema di criteri di valutazione che sia più coerente anche con le caratteristiche e requisiti delle micro imprese, che costituiscono la gran parte del tessuto produttivo abruzzese, e con le start up di impresa cui si sta dando – già con l'attuale ciclo di programmazione 2007/2013 - un ruolo propulsivo finalizzato alla crescita ed alla ripresa del sistema socio-economico della regione mediante il sostenimento di idee in grado di creare e favorire l'innovazione;
- in continuità con quanto è stato sperimentato con i poli di innovazione, garantire delle procedure di selezione di natura negoziale in cui il ruolo della Regione sia soprattutto di definizione dei progetti in linea con gli obiettivi della crescita, innovazione e della competitività.

### 3.3.2. LA GOVERNANCE

La strategia finalizzata al conseguimento degli obiettivi di Europa 2020 che richiede:

- i) una programmazione unitaria dei Fondi del QSC;
- ii) una gestione dei PO orientata ai risultati, in una logica di intervento ben definita basata sul conseguimento di tappe fondamentali relative al raggiungimento degli obiettivi inclusi nel contratto di partenariato;
- iii) una semplificazione che migliori l'efficienza dell'esecuzione.

È evidente, alla luce dell'impegno richiesto, l'esigenza di revisione della macchina amministrativa:

- vanno apportate sostanziali modifiche agli assetti organizzativi e relazionali su cui si fonda l'attuale *governance* regionale del processo;
- vanno rafforzate le conoscenze e le competenze delle risorse umane impegnate nell'implementazione della strategia (che vanno comunque complessivamente revisionate anche numericamente con una mirata razionalizzazione della loro distribuzione interna), avviando appropriati percorsi di aggiornamento/riqualificazione/riposizionamento.

Occorre una revisione dell'attuale sistema di governance che coinvolge i seguenti organismi:

- Comitato Regionale per il Coordinamento della Politica Regionale Unitaria e Cabina di Regia;
- Le Autorità ( di gestione, certificazione ed Audit).

Un primo passo verso un nuovo sistema di governance è stato fatto con l'istituzione, nell'ambito del Comitato Regionale per il Coordinamento della Politica Regionale Unitaria, quale struttura operativa di coordinamento delle attività della politica regionale unitaria e dei relativi PO, della Cabina di Regia ( ex DGR 388/2013).

La Cabina  
di regia

La Cabina di regia è composta dalle Autorità di Gestione dei Programmi Operativi dei Fondi comunitari 2007-13, e vi partecipa l'Organismo responsabile del Fondo Sviluppo e Coesione (FSC) ed è supportata da una Segreteria tecnica. Si avvale delle Assistenze Tecniche dei singoli fondi comunitari e del Nucleo di Valutazione degli Investimenti pubblici di cui alla L.144/99 e LL.RR. n. 86/2001 e 8/2010.

Alla Cabina di Regia è stato attribuito, tra l'altro, il compito di esaminare e discutere gli indirizzi, i metodi e gli obiettivi da assumere per il processo di programmazione 2014-20, anche attraverso la predisposizione del documento "Obiettivi e linee guida per la programmazione unitaria dei fondi comunitari 2014-20 che rappresenta uno strumento di indirizzo che delinea la strategia, gli obiettivi e le priorità su cui concentrare le risorse disponibili, le modalità di integrazione tra le fonti finanziarie e le iniziative di sviluppo locale partecipato da realizzare.

Alla Cabina anche il compito di seguire l'iter del nuovo processo di programmazione e dei singoli PO.

La Cabina di Regia rappresenta il luogo in cui vengono definito gli indirizzi e la



governance della strategia regionale di sviluppo legata alle risorse aggiuntive comunitarie e nazionali. Essa, potrà promuovere alcune importanti innovazioni nell'obiettivo di rafforzare le integrazioni settoriali, individuando, ove il caso, strutture tecniche "di scopo" che in maniera semplificata e operativa possano seguire l'attuazione dei Programmi/macroprogetti/progetti.

Per quanto concerne le Autorità (Gestione, certificazione, Audit) e il Comitato di Sorveglianza (CdS) i Regolamenti Comunitari offrono la possibilità di:

Le  
Autorità

- unico soggetto che rivesta il doppio ruolo di Autorità di Gestione e Certificazione: tale scelta andrebbe nella strada della semplificazione dei processi amministrativi in quanto garantirebbe l'ottimizzazione e la concentrazione delle risorse umane regionali che riuscirebbero così a garantire un ruolo più efficace ed efficiente in termini di attività gestionale ed attuativa nei confronti del tessuto produttivo regionale.
- Autorità di Audit interna o esterna: per quanto concerne l'Autorità di Audit, i regolamenti comunitari, permettono che oltre alla struttura interna, è possibile ricorrere, al contributo di AT di una struttura esterna che dia garanzia di autonomia rispetto alle strutture gestionali e una elevata qualificazione ed esperienza.
- Comitato di Sorveglianza Unico per i PO e che approvare, oltre ai "criteri", anche le metodologie di selezione degli interventi: tale soluzione auspicabile per realizzare un momento di condivisione, di coordinamento e di concertazione delle attività svolte e da svolgere nell'ambito di ciascun programma Per un migliore coordinamento tra Autorità, occorre però una forte e stabile presenza e lavoro della Cabina di Regia nel corso di tutto il periodo di attuazione.

La Regione Abruzzo intende attuare le seguenti soluzioni:

- concentrazione delle attività di gestione e certificazione delle spese in un'unica entità, nonché operando opportune distinzioni delle funzioni di gestione/pianificazione, controllo, certificazione;
- rafforzamento delle strutture deputate a tale funzione sia mediante un rafforzamento (quantitativo e qualitativo) del personale da destinare alle funzioni sopraelencate sia attraverso l'ausilio, in fase di avvio dell'implementazione, di strutture di Assistenza tecnica a supporto delle varie Autorità costituite, prevedendo una loro stretta cooperazione ed interazione;
- rafforzare il processo dialettico tra Autorità (ad esempio tra AdG/C e AdA), in particolare nella fase preventiva, al fine di evitare, in un'ottica di garanzia del corretto funzionamento dell'iter attuativo e di salvaguardia dell'interesse della Regione, situazioni conflittuali che possano creare danni all'Amministrazione regionale. L'indipendenza funzionale tra Autorità deve essere garantita negli Atti, ma preventivamente verificata e valutata per i casi dubbi più complessi.

Per quanto concerne il CdS, prevedere un unico Comitato di Sorveglianza per più PO, pur garantendo un momento di condivisione, di coordinamento e di concertazione delle attività svolte e da svolgere nell'ambito di ciascun programma, diventerebbe un debole e essenzialmente formale coordinamento tra Autorità, se non fosse accompagnato dalla presenza e dal lavoro della Cabina di Regia nel corso di tutto il periodo di attuazione.

Comitato di  
Sorveglianza

Ulteriori concreti vantaggi in termini di integrazione settoriale, e nello specifico



tra le strutture tecniche di gestione dei Programmi, deriveranno dall'operatività della Cabina di Regia che, di fatto, dovrà rappresentare il luogo di massimo confronto tra Autorità competenti per i diversi Fondi, e che potrà promuovere modalità organizzative specificamente indirizzate a garantire una integrazione operativa nelle diverse fasi attuative dei Programmi.

Ulteriori aspetti per il miglioramento della governance investono:

- la riduzione degli oneri amministrativi e la semplificazione delle procedure;
- gli Organismi Intermedi;
- il coordinamento tra i Fondi comunitari e gli altri strumenti della programmazione unitaria;
- il coinvolgimento del partenariato;
- il ruolo della valutazione;
- il ruolo della comunicazione.

Per quanto concerne la riduzione degli oneri amministrativi, la RA nell'utilizzare tutte le nuove opportunità permesse dai regolamenti, intende introdurre estesamente la forma dei finanziamenti a tasso forfettario per semplificare l'utilizzo dei fondi del QSC e per ridurre i costi e il rischio di errori. In tal senso saranno applicati i criteri di:

**Riduzione oneri  
amministrativi e  
semplificazione**

- forfettizzazione dei costi indiretti, per cui il beneficiario giustifica i costi indiretti sulla base del tasso forfettario concesso senza produrre altri giustificativi;
- tabelle standard di costi unitari, per cui il contributo sarà concesso sulla base delle attività, prodotti o risultati moltiplicati per l'ammontare di costi standard preventivamente quantificati;
- somme forfettarie non superiori a 100.000 EUR di contributo pubblico, destinate a coprire l'insieme o una parte dei costi di un'operazione.

Alla riduzione degli oneri amministrativi si concorre puntando sul rafforzamento della capacità amministrativa.

Per questo motivo la Regione intende sviluppare le azioni di capacity building secondo una strategia unitaria afferente all'Obiettivo Tematico 11 e direttamente connessa a tutti gli altri ambiti d'intervento a livello settoriale e territoriale: l'aumento della trasparenza e della legalità, la qualità dei servizi offerti dalla Pubblica Amministrazione, il rafforzamento della capacità degli organismi coinvolti nella gestione e fornitura di Fondi QSC, non solo con riferimento alle Autorità di Gestione e di controllo, ma anche agli Organismi Intermedi ed ai Beneficiari, le azioni di capacitazione strettamente funzionali al pieno conseguimento della strategia e dei risultati delineati negli altri obiettivi tematici.

In applicazione dell'articolo 113 della bozza di regolamento generale (RRDC), l'Amministrazione regionale può designare uno o più organismi intermedi per lo svolgimento di parte o della totalità dei compiti in capo all'Autorità di gestione o all'Autorità di certificazione, sotto la diretta responsabilità di dette Autorità.

**Organismi  
intermedi**

L'Organismo intermedio può essere individuato tra: enti pubblici territoriali, quali le Province che in tal senso si sono espressamente proposte; sistema camerale; Amministrazioni centrali; strutture private con competenze specialistiche (con procedure di evidenza pubblica).

Gli organismi intermedi devono disporre di un sistema di gestione e controllo

nonché contabile, separato e informatizzato.

Si potrà anche ricorrere all'utilizzo di organismi intermedi per l'implementazione di progetti integrati quali quelli a favore dello sviluppo urbano sostenibile, delle iniziative per le aree di crisi e di altri progetti integrati territoriali.

Coordinamento  
tra i fondi

La formazione dei Programmi operativi cofinanziati dalle risorse dei Fondi strutturali della Politica regionale di coesione, della politica agricola/rurale e della pesca dovranno contenere precise indicazioni circa i meccanismi che assicurano l'attuazione del coordinamento tra i Fondi soprarichiamati e i Fondi nazionali e regionali destinati allo sviluppo della regione.

In tale contesto, è stata individuata la Cabina di Regia quale strumento che opera nell'ottica dell'integrazione settoriale e tra Fondi. Accanto a tale struttura si dovrà però puntualmente definire nei PO, le corresponsabilità nella gestione di azioni coordinate (commissioni tra responsabili di fondi; modalità e procedure di interazione; formulazione di bandi con risorse provenienti da più fondi; quantificazione di risultati attesi; etc.) e la tempistica con le quali avviare e realizzare tali azioni integrate.

Un tale coordinamento dovrà avvenire dunque sia nella fase della formulazione ed impostazione delle azioni da sviluppare con fondi di natura diversa, sia in fase di implementazione e sorveglianza (monitoraggio e valutazione) al fine di valorizzare le sinergie che potranno derivare dall'integrazione e dalla concentrazione nell'utilizzo delle risorse programmabili.

La RA riconosce nel partenariato uno strumento fondamentale per la realizzazione della strategia Europa 2020. In questa ottica, la Regione Abruzzo ha già approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 443 del 17 giugno 2013, il Documento "Protocollo di Intesa con il partenariato socio-economico regionale per le attività del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 e per la nuova Politica di Coesione 2014-2020", preliminarmente condiviso con il partenariato socio-economico regionale.

Il  
Partenariato

La Regione si avvarrà delle competenze delle parti interessate anche in fase di attuazione per la partecipazione, affinché si possa migliorare la comprensione del concreto funzionamento delle stesse. Un maggiore coinvolgimento del Partenariato sarà richiesto inoltre per sostenere la divulgazione e sensibilizzazione sulle opportunità offerte dalla politica di coesione ai loro associati.

Con riferimento all'intero ciclo della valutazione, la Regione definirà, in linea con le opportunità della normativa comunitaria e in continuità con l'esperienza della programmazione 2007-2013 e del piano unitario di valutazione, gli strumenti più opportuni per garantire la qualità della valutazione, sia attraverso risorse interne (Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici) che esterne.

La  
valutazione

La Regione sosterrà il raggiungimento dei risultati attesi e il rispetto della tempistica nell'attuazione della politica di coesione con un'innovata cultura dell'informazione e della comunicazione centrata sulla partecipazione e sui bisogni dei diversi attori (responsabili dell'attuazione, EE.LL, *stakeholder*/partenariato e cittadini).

Si tratta di rafforzare l'interazione con gli attori rendendo più comprensibili, trasparenti e facilmente accessibili sia le procedure sia la base normativa e

fornendo adeguati strumenti di supporto e di accompagnamento per l'attuazione, allo scopo di creare un modello di relazione più empatico e più vicino agli attori che coinvolga l'intero processo decisionale: dalla definizione dei risultati attesi alla diffusione dei risultati reali.

### 3.3.3. LA NUOVA COOPERAZIONE TERRITORIALE E LA MACROREGIONE ADRIATICO-JONICA

La Cooperazione Territoriale Europea (CTE) costituisce l'obiettivo della politica di coesione finalizzata a consentire ai partecipanti nazionali, regionali e locali dei differenti Stati membri di scambiare esperienze ed attuare azioni congiunte per individuare soluzioni comuni a problemi condivisi.

Come già noto, la CTE distingue tre livelli di articolazione territoriale e di *governance*, rispetto ai quali si definisce un'architettura programmatoria ed amministrativa differente. I tre livelli sono

- transfrontaliero in cui il centro decisionale è a livello regionale/locale;
- transnazionale in cui il centro decisionale è a livello nazionale;
- interregionale, in cui il centro decisionale è a livello nazionale/comunitario.

Il compromesso sul Quadro finanziario pluriennale (QFP) 2014-2020 e i testi finali di compromesso per il pacchetto legislativo coesione prevedono che alla Cooperazione territoriale europea (CTE) siano allocati per l'UE 28 e per l'intero periodo € 8.948.259.330 a prezzi 2011, di cui il 74,05% per la cooperazione frontiera, il 20,36% per la cooperazione transnazionale e il 5,59% per la cooperazione interregionale.

L'allocazione per la cooperazione interregionale non viene ripartita tra gli Stati membri.

L'allocazione per la cooperazione frontiera e quella per la cooperazione transnazionale vengono ripartite tra gli Stati membri secondo un metodo che prende come unico parametro di riferimento la popolazione eleggibile. La Commissione europea ha comunicato, con propria lettera del 22 luglio 2013, l'allocazione provvisoria all'Italia delle risorse per la politica di coesione: all'Italia risultano allocati 1.136,8 milioni di euro a prezzi correnti per l'intero periodo 2014-2020 (di cui 890,1 milioni di euro per la cooperazione frontiera e 246,7 milioni di euro per la cooperazione transnazionale) per la partecipazione ai programmi di cooperazione frontiera e transnazionale.

L'Abruzzo risulta interessato dai seguenti programmi:

- per la cooperazione frontiera, le Province di Chieti, Teramo e Pescara rientrano nelle core areas Italia Croazia;
- per la cooperazione transnazionale l'intero territorio abruzzese rientra nell'Adriatico Ionica e nell'area Mediterranea.

Da tale collocazione, l'interesse per la nostra Regione per la Macro regione Adriatico-ionica, considerata quanto mai rispondente nell'ormai consolidato contesto di globalizzazione caratterizzato da un sempre più fluido scambio di persone, merci e capitali, nell'ambito della cooperazione di carattere interregionale e transnazionale. È necessario perseguire nel più ampio coinvolgimento possibile dei soggetti territoriali, al fine di ottimizzare le risorse disponibili, in un quadro di netta riduzione delle risorse finanziarie. In tal senso, si rende necessaria un'attenta selezione, concentrazione e valutazione degli interventi. In tal senso si rende tanto più necessaria una valutazione delle risorse che potranno essere attivate, in forma complementare o integrata con quella di

Macro regione  
Adriatico-Ionica

altri programmi e/o fondi su strategie comuni.

Le difficoltà che la situazione di instabilità generale ha determinato, richiede la definizione di un sistema di alleanze che non tengano in conto solo le dimensioni amministrative esistenti ma in grado di affrontare le problematiche alla ricerca di soluzioni adeguate mediate l'approccio *place-based*.

Nello specifico la Macro Regione Adriatico-Ionica, che si inserisce nell'ambito della "Strategia marittima dell'Unione Europea per il Mare Adriatico e il Mare Ionio", adottata dalla Commissione europea e presentata ufficialmente al Parlamento e al Consiglio europeo del 30 novembre 2012, è considerata uno strumento per il rafforzamento dei processi democratici e per l'accelerazione dei processi di integrazione europea dei paesi balcanici, mediante un sistema di *governance* in grado di affrontare problemi comuni condivisi, quali ambiente, energia, trasporti pesca, sviluppo rurale.

La macroregione prevede un piano di azione fondato su quattro pilastri che sono sintetizzati in:

- 1° pilastro: guidare la crescita innovativa e marittima, finalizzata alla crescita economica sostenibile, all'occupazione e a nuove opportunità di mercato nei settori della *blue economy* (l'acquacoltura, la pesca, le biotecnologie blu, i servizi marini e marittimi, etc.).
- 2° pilastro: incrementare l'accessibilità o connettere le regioni, finalizzata al rafforzamento dei collegamenti della macroregione e a ridurre le distanze tra le comunità insulari e rurali attraverso il miglioramento della gestione dei corridoi fluviali e marittimi e dell'interoperabilità di tutte le modalità di trasporto.
- 3° pilastro: preservare e gestire gli ecosistemi, finalizzato pertanto al miglioramento della qualità ambientale degli ecosistemi e della tutela della biodiversità.
- 4° pilastro: incrementare l'attrattività regionale, mediante l'attrattività turistica, supportando lo sviluppo sostenibile del turismo costiero, marittimo e dell'entroterra, riducendo la stagionalità della domanda turistica, riducendo l'impatto ambientale e promuovendo un marchio regionale comune.

A *latere* dei quattro pilastri sopra descritti, sono state individuate due priorità trasversali:

- Ricerca e innovazione;
- Capacity building.

L'Italia, unitamente alla Serbia, detiene la titolarità della gestione del tema della connettività e dell'accessibilità (2° pilastro)<sup>6</sup>. A tal fine, l'11 luglio 2013 è stato costituito un gruppo operativo di lavoro, nell'ambito della Conferenza delle Regioni, composto dalle Regioni italiane interessate (Friuli – Venezia Giulia, Veneto, Emilia Romagna, Marche, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia) che è al lavoro sulla definizione della strategia in merito a tale tematica e che dovrà essere resa pubblica entro il 2014.

Nella definizione della strategia relativa alla macro regione adriatico-ionica si

---

<sup>6</sup> Il 1° pilastro è guidato da Grecia-Montenegro; il 3° da Slovenia-Bosnia; il 4° da Croazia-Albania.

sottolinea l'importanza di evidenziare le "buone pratiche" emerse dalla gestione ed attuazione del Programma IPA Adriatico in termini di incentivare lo sviluppo in vari settori strategici specifici quali il turismo, la cooperazione universitaria, le PMI ed anche i contratti di rete e i poli di innovazione, mediante il coinvolgimento di attori locali pubblico-privati, al fine di rafforzare la cooperazione nel bacino adriatico-ionico. La Regione Abruzzo considera necessario "capitalizzare" quanto realizzato nel precedente periodo di programmazione perlopiù in tema di sostenibilità ambientale in materia di produzione di energia da fonti rinnovabili, come ad es. la realizzazione di parchi eolici per la produzione di energia che costituiscono uno strumento concreto di sviluppo per il territorio regionale, generando un indotto notevole per la logistica, per i porti e per l'industria in generale. Le lezioni dell'esperienza dovranno, inoltre, essere valorizzate per mettere a punto strategie orientate a risultati concreti e fondate su obiettivi ben definiti per lo sviluppo del territorio. Nell'ambito del programma di cooperazione della Macroregione Adriatico-Ionica un'esperienza positiva cui dare continuità è la pista ciclabile Martinsicuro - San Salvo, che può costituire un esempio replicabile e rappresentare il tassello di una più ampia infrastruttura interregionale, interessante l'intero spazio adriatico.

La strategia per la macro regione Adriatico-Ionica deve interconnettersi, anche in coerenza con quanto stabilito dall'art. 6 della bozza di regolamento di CTE, con i programmi di cooperazione territoriale che si inseriscono nel contesto della macro regione in tutto o in parte. Tra questi ad es. i Programmi: Italia - Croazia; South East Europe (SEE); MED e Interreg IV C.

## SEZIONE II – IL PROGRAMMA REGIONALE DI RIFORMA

## 1. LE RIFORME IN EUROPA ED IN ITALIA

### 1.1. LA POLITICA ECONOMICA IN EUROPA - AGGIORNAMENTO

Al fine di garantire il consolidamento degli strumenti di coordinamento e di valutazione delle politiche economiche e di bilancio degli Stati membri, negli ultimi anni è stato avviato un radicale processo di riforma della governance europea mediante l'introduzione del Semestre europeo e del Six-Pack, che hanno determinato una revisione del Patto di Stabilità e Crescita, nonché la successiva sottoscrizione del Trattato sul coordinamento, la stabilità e la Governance nell'Unione economica e monetaria (Fiscal Compact), che ha introdotto vincoli e sanzioni fiscali e di bilancio, in parte innovativi, rispetto a quelli già adottati con il Six-Pack. Per un ulteriore rafforzamento di tali strumenti, nel mese di maggio 2013, sono stati approvati, per i Paesi dell'area euro, due regolamenti: il regolamento (UE) n. 472/2013 e il regolamento 473/2013 (Two Pack), i cui effetti avranno decorrenza a partire dalla prossima sessione di bilancio. Il Two Pack è incentrato sul coordinamento ed è diretto a rafforzare il monitoraggio delle finanze pubbliche dei Paesi dell'euro. E' stato concepito anche per potersi integrare armoniosamente con le procedure operative, sia del Meccanismo Europeo di Stabilità, che della European Financial Stability Facility. Come il Six Pack, trova la propria base giuridica nell'art. 136 del Trattato sul funzionamento dell'UE, che prevede la possibilità di adottare, da parte del Consiglio, misure riferite agli stati dell'area euro, inerenti il coordinamento e la sorveglianza della disciplina del bilancio, ovvero l'elaborazione di orientamenti di politica economica, che siano compatibili nel complesso dell'Unione.

Two  
Pack

Il Two Pack può rappresentare un ulteriore passo verso la costruzione di una vera e propria Unione Fiscale, con una maggiore cessione di sovranità da parte degli Stati membri, anche se bisogna riconoscere che finora all'UE vengono riconosciuti poteri limitati in materia fiscale, mentre la maggior parte delle decisioni che interessano il campo fiscale e la spesa pubblica, e quindi la manovra delle principali variabili su cui agiscono le politiche di rientro e di rilancio dello sviluppo, rimangono, sostanzialmente, di competenza degli Stati membri.

### 1.1.1 CONTROLLO DELLA STABILITÀ FINANZIARIA – AGGIORNAMENTO

Il 23 novembre 2011 la Commissione Europea ha presentato due regolamenti (Two Pack) per rafforzare la sorveglianza di bilancio nei paesi dell'euro e quale ulteriore sostegno dell'Unione economica e monetaria. Infatti l'entrata in vigore del Two Pack rappresenta il punto di partenza per interventi di rafforzamento dell'Unione economica e monetaria, come definito dalla Commissione nel "Piano per un'Unione economica e monetaria autentica e approfondita" (*Blueprint*), adottato il 28 novembre 2012 e contenente misure a breve, medio e lungo termine per rafforzare la cooperazione e l'integrazione a livello finanziario, di bilancio, economico e politico, confermate dalla *tabella di marcia* approvata dal Consiglio europeo del 13 e 14 dicembre 2012.

Blueprint

Il regolamento (UE) n. 472/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 maggio 2013 "sul rafforzamento della sorveglianza economica e di bilancio degli Stati membri della zona euro che si trovano o rischiano di trovarsi in gravi difficoltà per quanto riguarda la loro stabilità finanziaria" fissa le disposizioni dirette a rafforzare la sorveglianza economica e di bilancio degli Stati membri che:

- a) si trovano o rischiano di trovarsi in gravi difficoltà in termini di stabilità finanziaria o di sostenibilità delle loro finanze pubbliche, con potenziali ripercussioni negative su altri Stati della zona euro;
- b) richiedono o ricevono assistenza finanziaria da uno o più Stati membri o paesi terzi, dal MESF, MES, FESF, o da altre istituzioni finanziarie internazionali pertinenti, quali il FMI.

Il regolamento (UE) n. 473/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 maggio 2013 "sulle disposizioni comuni per il monitoraggio e la valutazione dei documenti programmatici di bilancio e per la correzione dei disavanzi eccessivi negli Stati membri della zona euro" introduce un nuovo processo di valutazione dei progetti di bilancio nazionali, indicando anche un calendario e regole di bilancio comuni per gli Stati membri della zona euro, che sono chiamati a pubblicare, entro il 30 aprile, i rispettivi programmi di bilancio a medio termine (programmi di stabilità), basati su previsioni macroeconomiche, fornite da un organismo indipendente, nonché le priorità politiche per la crescita e l'occupazione, per i dodici mesi successivi (Programmi nazionali di riforma), nell'ambito del semestre europeo. Inoltre, entro il 15 ottobre, gli Stati membri della zona euro sono tenuti a pubblicare un proprio progetto di bilancio per l'anno successivo, che dovrà essere adottato e reso pubblico entro il 31 dicembre.

Reg.to (UE)  
n.473/2013

La nuova governance europea prevede l'impiego di previsioni macroeconomiche indipendenti, elaborate o certificate da parte di istituzioni indipendenti dal Governo, per la predisposizione dei propri documenti programmatici.

Il Regolamento (UE) n. 473/2013, dispone, altresì, che gli Stati membri trasmettano annualmente alla Commissione europea, entro il 15 ottobre, un progetto di documento programmatico di bilancio (DPB), per l'anno successivo, chiarendo se le previsioni macroeconomiche siano state elaborate o certificate (endorsed) dall'organismo indipendente, prevedendo procedure trasparenti per tale processo di valutazione. Il Regolamento suggerisce di prevedere anche meccanismi di conciliazione specifici, qualora si dovessero riscontrare differenti

Documento  
Programmatico di Bilancio  
(DPB)



valutazioni sul processo di crescita da parte del Ministero dell'Economia e dell'Organismo indipendente.

In Italia, in adempimento a quanto richiesto con il Two Pack, è stato istituito l'Organismo indipendente, in attuazione della L. Cost. n. 1/2012, collocato presso le Camere e denominato Ufficio Parlamentare di Bilancio (UPB). La struttura sarà operativa dal 2014 e sarà chiamata a certificare le previsioni macroeconomiche del Governo, sulla base di quanto disposto dalla Legge che lo istituisce (L. n. 243/2012- artt. 16 e seguenti), garantendone la piena autonomia e indipendenza di giudizio e di valutazione.

Ufficio  
parlamentare  
di bilancio

La Commissione, entro il 30 novembre di ciascun anno, adotta un parere sul documento programmatico di bilancio (DPB), verificandone la conformità alle raccomandazioni formulate nell'ambito del Semestre europeo e la congruità della manovra posta in essere, rispetto agli obiettivi programmatici indicati dallo stato membro. Il parere della Commissione è reso pubblico, garantendo, in tal modo, un elevato livello di trasparenza. Va fatto rilevare, però, che qualora la Commissione dovesse rilevare gravi inosservanze rispetto agli obblighi assunti nel Patto di Stabilità e Crescita, richiederà al Paese interessato di rivedere il proprio documento programmatico di bilancio, tenendo conto delle osservazioni formulate dalla Commissione stessa, che provvederà anche a pubblicare una valutazione complessiva delle prospettive di bilancio dell'intera zona euro per l'anno successivo.

Per il prossimo futuro si renderà necessaria, quindi, una revisione degli strumenti nazionali di programmazione, in allineamento a quelli europei, delineando anche una tempistica coerente con le nuove scadenze.

Il Two Pack introduce, per gli Stati membri soggetti a procedura per disavanzi eccessivi, un sistema di monitoraggio che dovrà coesistere ed integrare gli obblighi già definiti nel Patto di Stabilità e Crescita. Al riguardo, lo Stato membro interessato, dovrà fornire, periodicamente, alla Commissione ulteriori informazioni inerenti le misure adottate per la correzione del disavanzo eccessivo, a seconda della fase della relativa procedura, in cui viene a trovarsi, al fine di individuare eventuali criticità e rischi che possano ostacolare il processo di correzione. In questo caso la Commissione rivolge una raccomandazione allo Stato membro interessato, affinché possa adottare i provvedimenti necessari per evitare di essere giudicato inadempiente e di subire le conseguenti sanzioni finanziarie, nonché per evitare eventuali ripercussioni negative anche sugli altri paesi della zona euro.

Disavanzo  
eccessivo

Il Two Pack integra alcuni elementi del Trattato sul patto di bilancio nel diritto dell'UE, tra cui l'obbligo per gli stati membri soggetti a procedura per i disavanzi eccessivi di predisporre programmi di partenariato economico (artt.9 e seguenti Regolamento (UE) n. 473/2013), nonché l'obbligo di coordinare ex ante i piani di emissione del debito pubblico degli Stati membri.

Va fatto rilevare, tuttavia, che il Two Pack non autorizza la Commissione a modificare i progetti di bilancio nazionali, né impone agli Stati membri di attenersi rigorosamente al parere formulato dalla Commissione, poiché il valore aggiunto del processo consiste negli orientamenti diretti che introduce nella procedura di bilancio, fornendo, in tal modo, a tutti gli attori coinvolti nel processo di bilancio nazionale, le informazioni di cui hanno bisogno prima di adottare una decisione in merito, conferisce, però, alla Commissione i poteri

necessari per garantire o ripristinare un percorso sostenibile.

Per quanto concerne la procedura per i disavanzi eccessivi prevista dall'art. 126 del Trattato sul funzionamento dell'UE, come già chiarito, si precisa che la stessa fa obbligo agli Stati Membri di evitare disavanzi eccessivi nei bilanci nazionali, definendo il valore di riferimento per determinare l'esistenza di un disavanzo pubblico nel 3% del prodotto interno lordo (PIL), cui faranno riferimento la Commissione ed il Consiglio per valutare e decidere in merito all'attivazione di tale procedura.

Come noto l'Italia è entrata in procedura d'infrazione da deficit eccessivo nel 2009, mentre, nel mese di giugno 2013, il Consiglio Ecofin ha giudicato, su richiesta della Commissione, che lo squilibrio dell'Italia era stato corretto. Infatti, lo Stato italiano dopo aver raggiunto un rapporto deficit/PIL al 5,5% nel 2009, il deficit è stato costantemente ridotto, fino a scendere sotto la soglia del 3% nel 2012, in linea con le scadenze fissate dal Consiglio, che ha certificato, a fine giugno 2013, l'uscita dell'Italia dalla procedura per deficit eccessivo. Il Paese deve, però, assicurare un "aggiustamento" dei conti per centrare il pareggio di bilancio strutturale dal 2014, nonché una regolare diminuzione del debito, che risulta ancora molto elevato.

Al riguardo si ritiene opportuno precisare che ad aprile 2012 il Parlamento ha approvato la legge che introduce il principio del pareggio strutturale di bilancio nella Costituzione, con efficacia, come riferito sopra, dal 2014.

TAB. 1.1 - PANORAMICA DELLE PROCEDURE DI DISAVANZO ECCESSIVO IN CORSO

Nazione	Data della relazione della Commissione (Art. 104.3/126.3)	Decisione del consiglio relativa all'esistenza di disavanzo eccessivo ( Art. 104.6/126.6)	Termine corrente per la correzione
Malta	21 maggio 2013	21 giugno 2013	2014
Danimarca	12 maggio 2010	13 luglio 2010	2013
Cipro	12 maggio 2010	13 luglio 2013	2016
Austria	7 ottobre 2009	2 dicembre 2009	2013
Belgio	7 ottobre 2009	2 dicembre 2009	2013
Repubblica Ceca	7 ottobre 2009	2 dicembre 2009	2013
Olanda	7 ottobre 2009	2 dicembre 2009	2014
Portogallo	7 ottobre 2009	2 dicembre 2009	2015
Slovenia	7 ottobre 2009	2 dicembre 2009	2015
Slovacchia	7 ottobre 2009	2 dicembre 2009	2013
Polonia	13 maggio 2009	7 luglio 2009	2014
Francia	18 febbraio 2009	27 aprile 2009	2015
Irlanda	18 febbraio 2009	27 aprile 2009	2015
Grecia	18 febbraio 2009	27 aprile 2009	2016
Spagna	18 febbraio 2009	27 aprile 2009	2016
UK	11 giugno 2008	8 luglio 2008	esercizio finanziario 2014/15
Panoramica delle procedure per i disavanzi eccessivi chiusi			
Bulgaria	Finlandia	Germania	Ungheria
Italia	Lettonia	Lituania	Lussemburgo
Romania			
Nessuna procedura per i disavanzi eccessivi			
Estonia	Svezia		

Nel contempo, alla luce delle esperienze derivanti dalla crisi che ha caratterizzato il territorio dell'UE, sta prendendo forma anche un processo di unione bancaria, mediante la definizione di un Sistema unico di sorveglianza. L'Ecofin nel mese di ottobre 2013 ha adottato due regolamenti diretti a dare vita al meccanismo unico di supervisione delle banche, uno dei pilastri per dare maggiore stabilità al sistema finanziario europeo. Il meccanismo sarà strutturato dalla Bce e dalle banche centrali nazionali e, oltre a salvaguardare i Paesi della zona euro, coprirà anche quelli che non hanno ancora adottato la moneta unica, ma hanno comunque scelto di far parte dell'unione bancaria. La BCE assumerà i suoi

Unione  
bancaria

compiti di vigilanza all'interno del meccanismo di vigilanza unico che dovrebbe diventare operativo nel corso del 2014.

Il percorso intrapreso dalla Commissione Europea per un'autentica unione economica e monetaria (piano "Blueprint"), adottato a fine novembre 2012, favorisce una serie di misure a breve, medio e lungo periodo per consolidare la cooperazione e l'integrazione a livello finanziario, di bilancio, economico e politico. Tale consolidamento presuppone non solo che sia completata l'architettura dell'Unione economica e monetaria (UEM) ma anche che siano perseguite politiche di bilancio differenziate, favorevoli alla crescita.

E' stata elaborata una "tabella di marcia" con un calendario ed un processo per fasi necessarie al completamento dell'Unione economica e monetaria, che intende realizzare, entro il 2014, due delle tre fasi individuate e cioè attuare le misure dirette ad assicurare la sostenibilità delle finanze pubbliche e spezzare il nesso tra banche e Stati nonché il completamento del quadro finanziario integrato promuovendo solide politiche strutturali. Dal 2014 in poi, è prevista la terza fase diretta al miglioramento della resilienza dell'UEM attraverso la creazione di una funzione di assorbimento degli shock a livello centrale.

L'idea che si persegue è quella che gli Stati membri della zona euro concludano intese individuali di carattere contrattuale con le istituzioni dell'UE sulle riforme che si impegnano ad intraprendere e sulla relativa attuazione. In particolare tra le misure da adottare a breve termine figurano gli accordi contrattuali, quale ulteriore strumento di sorveglianza UE nel quadro della procedura per la prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici.

Il Blueprint, inoltre, definisce le tematiche relative al rafforzamento del coordinamento ex ante delle grandi riforme di politica economica, introdotte dal trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla governance dell'Unione economica e monetaria (c.d. Fiscal Compact), attraverso l'istituzione di una procedura per discutere ex ante tutte le principali riforme della politica economica. Si consente così alla Commissione ed agli Stati membri di valutare i potenziali effetti di ricaduta dei provvedimenti nazionali e di formulare commenti sui piani prima dell'adozione effettiva delle decisioni a livello nazionale.

Nel comunicare le grandi riforme di politica economica previste, gli Stati membri devono fornire alla Commissione una descrizione dettagliata delle riforme stesse con gli obiettivi economici previsti, un calendario, una stima degli effetti economici previsti e l'indicazione della loro incidenza in termini di bilancio. La Commissione procede ad una valutazione dei piani ricevuti e adotta un parere in merito. Il Consiglio potrebbe proporre modifiche del piano nazionale di riforma, quando sia giustificato dagli effetti previsti sugli altri Stati membri e sul funzionamento dell'UEM.

La partecipazione al processo di riforme degli Stati membri va diversificata. Se volontaria, gli Stati potrebbero presentare un piano di riforme concrete, in applicazione delle pertinenti raccomandazioni specifiche per paese. In caso di stati membri che si trovino nell'ambito della procedura per gli squilibri macroeconomici, le riforme devono prevedere finalità di aggiustamento dell'economia. Mentre per gli Stati membri oggetto della procedura per gli squilibri eccessivi, il piano di azione correttivo è obbligatorio e sostituisce l'accordo contrattuale per evitare il sovrapporsi di strumenti di sorveglianza.

Verso  
un'unione  
economica  
e  
monetaria

Quanto al sostegno finanziario necessario per gli accordi contrattuali si sta vagliando a livello comunitario la possibilità che tutti gli Stati membri partecipanti contribuiscano a un apposito meccanismo che sia coerente e complementare con gli strumenti esistenti, come i fondi strutturali, e in particolare con il Fondo sociale europeo.

Nella risoluzione del maggio 2013, il Parlamento ha sollevato perplessità sullo status giuridico degli accordi contrattuali, nonché sulla necessità di predisporre dati consolidati sui bilanci pubblici degli Stati membri per garantire un fondamento statistico adeguato al coordinamento ex ante delle grandi riforme.

Per la realizzazione di un quadro finanziario integrato basato su un'unione bancaria, costruita su un corpus unico di norme completo e dettagliato dei servizi finanziari, è necessario un meccanismo di valutazione unico e un nuovo quadro di garanzia dei depositi e di risoluzione delle crisi bancarie.

In questa direzione si muove il Regolamento del Consiglio di luglio 2013 che individua, nelle misure volte ad intensificare l'integrazione della vigilanza bancaria, un passaggio necessario per rafforzare l'Unione, ripristinare la stabilità finanziaria e gettare le basi per la ripresa economica. Con il medesimo Regolamento vengono attribuite alla Banca Centrale Europea compiti specifici in materia di vigilanza prudenziale degli enti nella zone euro e negli altri Stati membri che decidono di aderire all'Unione bancaria. La proposta di introduzione di un Meccanismo unico di risoluzione delle crisi per l'Unione bancaria, completerebbe il meccanismo di vigilanza unico che sarà operativo alla fine del 2014.

### 1.1.2. CONTROLLO E CORREZIONE DEGLI SQUILIBRI MACROECONOMICI

La sorveglianza sugli squilibri macroeconomici dei Paesi dell'area euro (MIP – Macroeconomic Imbalances Procedure) è basata sull'articolo 121.6 del Trattato e rientra nel ciclo annuale del semestre europeo.

Il MIP prevede anche un nuovo meccanismo per la prevenzione e la correzione di squilibri macroeconomici eccessivi, quale è la procedura di squilibrio eccessivo (Excessive Imbalances Procedure, EIP), basata sull'articolo 121.6 del trattato e comprensivo di sanzioni analoghe a quelle per il mancato rispetto della disciplina di bilancio.

La procedura è di carattere sia preventivo, che correttivo. In una prima fase, prima che gli squilibri di uno Stato membro possano aumentare, la Commissione e il Consiglio possono adottare raccomandazioni preventive (early warnings ai sensi dell'articolo 121.2 del Trattato). Nei casi più seri, viene invece posta in essere un'azione correttiva, che consiste nell'apertura di una procedura di squilibrio eccessivo nei confronti dello Stato membro. In questo caso, lo Stato interessato dovrà sottoporre un piano di azioni correttive con un percorso di rientro, sotto la sorveglianza della Commissione, sulla base di progress report periodici.

Il meccanismo di sorveglianza della procedura di squilibrio eccessivo (incluso quello della fase di *early warning*) è basato su un "sistema di allarme" che

La  
procedura  
di squilibri  
eccessivi

... lo  
scoreboard  
...

utilizza la lettura economica di un cruscotto (lo *scoreboard*). Questo consiste in un set di 10 indicatori che coprono le maggiori cause degli squilibri macroeconomici, dagli squilibri nella finanza pubblica, a quelli del grado di internazionalizzazione e competitività dell'economia nazionale, ai mercati del credito ed immobiliare, al mercato del lavoro. La loro definizione e la composizione del cruscotto sono destinati a modificarsi nel tempo, a seconda dell'evoluzione degli squilibri stessi. Il loro obiettivo è quello di approfondire le cause per determinare se gli squilibri potenziali identificati nell'*early warning* si stiano traducendo in squilibri effettivi.

**TAB. 1.2 - INDICATORI DEL CRUSCOTTO DI ANALISI DEGLI SQUILIBRI MACROECONOMICI**

Ambito di policy	Indicatore	Periodo	Soglie di attenzione
Finanza pubblica	saldo di parte corrente del bilancio come percentuale sul PIL	Media mobile tre anni	+6% e del -4% del PIL
Investimenti esteri	posizione netta degli investimenti esteri come percentuale sul PIL		35%
Esportazioni e competitività	variazioni percentuali delle quote di mercato delle esportazioni, misurate in valore	ultimi 5 anni	-6%
Costo del lavoro e competitività	variazione percentuale del costo nominale del lavoro	Media mobile tre anni	+9% paesi aera Euro +12% Paesi non euro
Tasso di cambio e competitività	tasso di crescita del tasso di cambio effettivo nei confronti di altre 35 economie industriali	ultimi tre anni	+/- 5% paesi aera Euro +/-11% paesi non euro
Mercato del credito	Debiti del settore privato in percentuale sul PIL		160%
Mercato del credito	Flussi di credito al settore privato in percentuale sul PIL		15%
Mercato immobiliare	Variazioni annuali nei prezzi delle abitazioni	valori annuali	6%
Finanza pubblica	Debito del settore pubblico in percentuale del PIL		60%
Mercato del lavoro	tasso di disoccupazione	Media mobile ultimi tre anni	10%

La MIP ha trovato la sua prima applicazione nel febbraio del 2012, quando la Commissione ha pubblicato il primo "Alert Mechanism Report", in cui venivano indicati i Paesi, tra cui l'Italia, che necessitavano di una Analisi approfondita (In-Depth Review) per valutare possibili squilibri eccessivi. In tale contesto gli squilibri dell'Italia (perdita di competitività ed elevato debito pubblico), sono stati definiti "seri", ma non eccessivi, per cui l'Italia è stata inclusa nella procedura preventiva.

Alert  
Mechanism  
Report  
2013

Anche nell'Alert Mechanism Report 2013, una valutazione economica degli indicatori ha portato la Commissione Europea ad identificare l'Italia tra i Paesi che presentano "seri

squilibri”, per i quali si rende necessaria una analisi più approfondita. Presenta valori sopra la soglia di allerta per quanto concerne il debito pubblico e per le quote di mercato delle esportazioni, legata quest’ultima, in particolare, alla perdita di competitività, venutasi a creare a partire dalla introduzione dell’euro, dovuta a sua volta alla bassa produttività che sarebbe il principale ostacolo per riguadagnare competitività e per migliorare le prospettive di crescita economica.

## 1.2 - GLI INDIRIZZI EUROPEI PER I PROGRAMMI NAZIONALI DI RIFORMA

### 1.2.1 – “EUROPA 2020” E GLI INDIRIZZI GENERALI DI POLITICA ECONOMICA

La Commissione Europea, nel giugno 2010, con il documento “*Europa 2020. Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva*” – ha definito una strategia decennale per una “*crescita sviluppata*” dei Paesi dell’Unione Europea, avviando un processo che mira, non soltanto ad uscire dalla crisi che continua ad affliggere l’economia di molti paesi, ma che è finalizzato anche a colmare le lacune del nostro modello di crescita, ponendo le basi per una diversa tipologia di sviluppo economico, che sia più intelligente, sostenibile e solidale, per una economia più competitiva, con un più alto tasso di occupazione.

*Europa 2020* si pone l’obiettivo di accelerare la ripresa economica e i processi di riforma nei paesi europei, concentrandosi su tre priorità che si rafforzano a vicenda:

- la crescita intelligente - sviluppare un’economia basata sulla conoscenza e sull’innovazione;
- la crescita sostenibile - promuovere un’economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva;
- la crescita inclusiva - promuovere un’economia con un alto tasso di occupazione, che favorisca la coesione economica, sociale e territoriale.

La strategia persegue, al 2020, cinque ambiziosi obiettivi, connessi tra loro e riguardanti l’occupazione, la ricerca, l’istruzione, la riduzione della povertà ed i cambiamenti climatici/sostenibilità energetica.

A livello comunitario, il compito di catalizzare i progressi relativi a ciascun tema prioritario è stato affidato a sette “*iniziative faro*”, i cui contenuti sono stati definiti dalla Commissione europea nel corso del 2010 attraverso altrettante comunicazioni al Consiglio. Le iniziative-faro costituiscono la guida per tradurre gli obiettivi dell’Unione in obiettivi e percorsi nazionali che rispecchino la situazione attuale di ciascuno Stato membro, nonché il livello di ambizione che esso è in grado di perseguire. Gli Stati membri devono mettere a punto i rispettivi obiettivi nazionali all’interno dei propri *Programmi Nazionali di Riforma*, basandosi (e verificandone annualmente l’attuazione e l’impatto) sulle indicazioni dell’*Analisi Annuale della Crescita (Annual Growth Survey - AGS)*.

I programmi nazionali di riforma rappresentano, infatti, il principale strumento di verifica dell’attuazione della strategia Europa 2020, a livello nazionale, vengono presentati, annualmente, dai singoli paesi insieme ai programmi di stabilità e convergenza; questi ultimi, rispettivamente, dai paesi dell’area euro (programmi di stabilità) e dagli altri paesi dell’Unione (programmi di convergenza), nell’ambito del Patto di stabilità e crescita, con la finalità di garantire una disciplina di bilancio molto più rigorosa, attraverso la vigilanza ed il coordinamento delle politiche poste in essere.

Europa  
2020:  
priorità



La realizzazione degli obiettivi di Europa 2020 dipende strettamente dalle strutture e dai processi di governance che l'Unione ha cominciato ad introdurre dal 2010. Strumento molto importante è il *semestre europeo*, che può essere definito come un *ciclo di coordinamento delle politiche economiche e di bilancio nell'ambito dell'UE*, da cui derivano indirizzi politici impartiti dalla Commissione europea e dal Consiglio, finalizzati a garantire finanze pubbliche sane, a promuovere la crescita economica ed a prevenire squilibri macroeconomici eccessivi nell'UE. nonché raccomandazioni specifiche per paese, elaborate dalla Commissione, cui dovrebbero seguire gli impegni a realizzare le riforme necessarie da parte degli Stati membri.

Nel mese di giugno 2013, a conclusione del semestre europeo 2013, sono state approvate le raccomandazioni specifiche per paese. Il Consiglio UE, a seguito delle valutazioni della Commissione europea sulla situazione macroeconomica e di bilancio dell'Italia, delineata nel Programma Nazionale di Riforma e nel Programma di Stabilità, ha rivolto al Paese specifiche raccomandazioni, come riferito più ampiamente nella prima parte del Documento.

## 1.2.2 – L'ANALISI ANNUALE DELLA CRESCITA E LE PRIORITÀ PER IL 2013

L'*Analisi Annuale della crescita per il 2013*, presentata dalla Commissione COM(2013) 750 definitivo del 28 novembre 2013 – si è inserita in un contesto socio-economico e finanziario, contraddistinto da un processo di profondi cambiamenti, che sta determinando una radicale ristrutturazione delle economie dei paesi membri, resa necessaria dalla profonda crisi economico-finanziaria, ma, soprattutto negli ultimi periodi, anche di natura sociale. Il processo è necessario per costruire una crescita e una competitività future, nel rispetto di quanto definito nel Documento Europa 2020. Le ampie e complesse riforme avviate a livello nazionale, stanno iniziando a dare risultati positivi. Si stanno correggendo gli squilibri macroeconomici accumulatisi per un lungo periodo e la competitività sta iniziando a dare segnali di ripresa; mentre, misure importanti sono state prese anche per attenuare le tensioni sui mercati finanziari, per cui si rilevano progressi anche per il risanamento delle finanze pubbliche. La Commissione ha anche proposto una strategia di sostegno per i mercati dell'energia, nonché misure finalizzate a rafforzare la politica industriale.

A breve termine la Commissione si prefigge l'obiettivo di ripristinare la fiducia e rendere più stabile la situazione economico-finanziaria, adottando, nello stesso tempo, anche riforme di natura strutturale, aventi la finalità di assicurare una ripresa sostenibile, in grado di garantire occupazione e, a medio termine, la trasformazione dell'economia. Per supportare gli interventi posti in essere dai singoli stati membri, è previsto il monitoraggio a livello di UE, per un maggiore coordinamento ed integrazione degli stessi.

Sulla base dei risultati positivi che stanno evidenziando la validità delle riforme avviate dagli stati membri, la Commissione ritiene che le priorità, già individuate nell'Analisi del 2012, rimangano valide anche nel 2013 e rileva la necessità di concentrare gli sforzi, a livello nazionale e di UE, sulle cinque priorità già individuate nell'Analisi del 2012:

- portare avanti un risanamento di bilancio differenziato e favorevole alla crescita; ripristinare la normale erogazione di prestiti all'economia;
- promuovere la crescita e la competitività nell'immediato e per il futuro;
- lottare contro la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi; modernizzare la pubblica amministrazione.

La tendenza generale del *risanamento di bilancio* in atto segnala che si stanno facendo progressi, infatti, nella zona euro, i disavanzi pubblici dovrebbero scendere da una media di oltre il 6% del PIL nel 2010, a poco più del 3% nel 2012, mentre il debito pubblico, dal 2014, dovrebbe iniziare a scendere, in percentuale del PIL.

Risanamento  
di bilancio

Negli anni che vanno dal 2009 al 2012 il risanamento di bilancio è stato attuato tramite l'utilizzo, in misura pressoché equivalente, di misure inerenti sia le spese che le entrate; infatti viene stimata una diminuzione della spesa di 2 punti di percentuale del PIL ed un aumento delle entrate per 1,3 punti di percentuale. Va sottolineato che il ripristino della sostenibilità di bilancio, purché opportunamente strutturato, potrà anche attenuare gli effetti negativi sulla crescita, derivanti dalla non sostenibilità delle finanze pubbliche.

La Commissione raccomanda di modulare il risanamento di bilancio secondo le esigenze dei singoli paesi membri, che presentano posizioni economiche e di bilancio differenziate, prevedendo un approccio diversificato le cui strategie previste dovranno essere in linea con il patto di stabilità e crescita, che consente un aggiustamento di bilancio flessibile ed efficiente, e concentrarsi su progressi di natura strutturale, anziché puramente nominale, prevedendo una articolazione dell'aggiustamento capace di sostenere, nel contempo, la crescita e l'equità sociale. Il processo di risanamento delle finanze pubbliche richiede una tempistica molto lunga, nonché una governance molto forte a livello comunitario; rende necessaria la predisposizione di regole di bilancio numeriche, l'intervento di istituzioni di bilancio indipendenti, una pianificazione di medio termine ed un monitoraggio multilaterale di quanto realizzato.

La Commissione ritiene, altresì, indispensabile la valutazione dell'efficacia e dell'efficienza globale della *spesa* dei bilanci degli Stati membri, raccomandando di apportare tagli in maniera selettiva, al fine di salvaguardare il potenziale di crescita e le reti previdenziali di base. In particolare viene richiesto di sostenere gli investimenti nell'istruzione, nella ricerca, nell'innovazione e nell'energia, riconoscendone la priorità e la necessità di potenziamento, per quanto possibile, garantendo, nel contempo, l'efficacia di tale tipologia di spesa.

....Spesa...

Particolare attenzione rivestono anche la copertura e l'efficacia dei servizi per l'occupazione e le politiche attive del mercato del lavoro (formazione per i disoccupati e regimi di garanzie per i giovani). Inoltre, si deve proseguire nel percorso di modernizzazione dei regimi previdenziali, al fine di garantirne l'efficacia e la sostenibilità, riformando anche i sistemi sanitari, in termini di sostenibilità ed efficacia dei costi, in funzione del duplice obiettivo di un migliore utilizzo delle risorse pubbliche e di un'assistenza sanitaria di qualità.

Per quanto concerne le *entrate* riportate nei bilanci statali, la Commissione rileva che molti paesi membri hanno aumentato le imposte sul reddito delle persone fisiche e/o le aliquote IVA, facendo rilevare ancora la presenza di un margine che consente di spostare l'onere fiscale complessivo su basi imponibili che non

....Entrate...

contrastino la crescita e la creazione di posti di lavoro e di rendere i sistemi tributari più equi, competitivi ed efficienti. Pertanto, la Commissione raccomanda di ridurre l'onere fiscale sull'occupazione, nei paesi dove è relativamente elevato e ostacola la creazione di posti di lavoro, di ampliare, opportunamente, le basi imponibili, in alternativa al rialzo delle aliquote ed all'introduzione di nuove imposte, di ridurre e/o eliminare le esenzioni fiscali, le aliquote IVA ridotte, abolire progressivamente le sovvenzioni che hanno ripercussioni negative sull'ambiente, di migliorare l'adempimento fiscale, mediante la riduzione dell'economia sommersa, combattere l'evasione fiscale e accrescere l'efficienza dell'amministrazione tributaria. Tali misure vengono riportate nelle raccomandazioni formulate dall'UE, che provvede, poi, ad effettuare verifiche per esaminare i progressi e le migliori pratiche.

La seconda priorità che si prefigge la Commissione consiste nel ripristinare l'erogazione di prestiti all'economia, intervenendo sulle tensioni che interessano il mercato finanziario e che ne stanno fortemente compromettendo l'efficacia. Tale stato di fatto sta frenando notevolmente la ripresa in tutti gli Stati dell'Unione, procurando problemi particolarmente seri negli stati membri maggiormente vulnerabili della zona euro. Pertanto, l'UE sta prendendo seri provvedimenti per scongiurare i rischi per il settore finanziario ed ovviare alle carenze già esistenti nei nostri sistemi di regolamentazione e vigilanza.

Erogazione  
prestiti  
all'economia

Tali interventi stanno interessando, in primo luogo, la valutazione dei rischi del settore bancario, nonché l'attivazione, in maniera coordinata, di un processo di ricapitalizzazione delle aziende di credito, in quanto la rilevazione delle perdite ed il risanamento dei bilanci bancari risultano essere di fondamentale importanza per migliorare la fiducia nei mercati. A livello comunitario si stanno predisponendo anche delle norme per rafforzare il quadro normativo applicabile agli enti finanziari, con la finalità di disporre di un quadro normativo più coerente e in grado di far fronte alla prevenzione e alla gestione delle crisi finanziarie. La Commissione ha proposto, quale tappa determinante per il rafforzamento dell'unione economica e monetaria, la formazione di una unione bancaria, con un meccanismo di vigilanza unico, sotto l'autorità della Banca Centrale Europea, per garantire ulteriormente la vigilanza delle banche, a livello di UE, garantendo, altresì, la ricapitalizzazione di quelle che non riescono a recuperare capitali sui mercati.

A livello nazionale, gli stati membri, possono contribuire promuovendo l'accesso a fonti di finanziamento alternative, aumentando la liquidità, cercando di ridurre la dipendenza delle imprese dai finanziamenti bancari, mediante l'agevolazione dell'accesso al venture capital, riducendo i ritardi di pagamento da parte delle PA, sostenendo l'erogazione di crediti più facilmente accessibili e meno onerosi alle PMI, per le quali la Commissione continua a lavorare, nell'ambito del patto per la crescita e l'occupazione, anche per la riprogrammazione e l'accelerazione dell'utilizzo dei fondi strutturali UE, a sostegno della crescita.

L'*Analisi Annuale* sostiene che le riforme strutturali nazionali devono dare un contributo, oltre che al risanamento del bilancio e del settore finanziario, anche al rafforzamento dell'efficienza e della capacità di aggiustamento generale dell'economia dell'UE.

Gli Stati membri, in quanto oggetto di forti pressioni da parte dei mercati, stanno portando avanti importanti riforme, per migliorare la loro competitività interna

ed esterna.

Gli effetti di tali riforme strutturali in termini di promozione della crescita si manifestano in modo progressivo nel medio e lungo periodo, ma la prospettiva di un miglioramento della crescita può avere ripercussioni positive a breve termine, migliorando la fiducia e aiutando tutti gli Stati membri, in particolare quelli che subiscono pressioni di mercato.

La Commissione fa rilevare agli stati membri la necessità di garantire condizioni generali di carattere nazionale dirette a stimolare e promuovere l'innovazione, accrescendo gli investimenti privati e pubblici nella R&S, a migliorare l'efficienza dei sistemi di istruzione e formazione, per un più stretto collegamento con il mondo del lavoro, ad attivare procedure di semplificazione per la creazione di nuove imprese, a sostenere il potenziale dell'economia verde, mediante un quadro normativo definito e favorendo la nascita e lo sviluppo di nuovi mercati e tecnologie, capaci di garantire risparmi, la creazione di un maggior numero di posti di lavoro, nonché effetti positivi per l'ambiente. Un effetto leva notevole per lo sviluppo delle imprese, il miglioramento dei servizi e dei prodotti offerti ai consumatori, potrebbe derivare da una migliore attuazione della direttiva servizi, da parte degli Stati membri, in quanto ciò comporterebbe l'abolizione di restrizioni e doppie regolamentazioni, rafforzando, in tal modo, la libera concorrenza.

L'*Analisi Annuale* fa rilevare l'effetto trainante che l'efficienza delle industrie di rete ha avuto, in tutta Europa, sul resto dell'economia. Tali effetti positivi possono essere ulteriormente migliorati offrendo incentivi per una maggiore diffusione, a livello nazionale, della banda larga, nonché eliminando gradualmente i prezzi regolamentati dell'energia, tutelando, però, i consumatori più vulnerabili.

La *lotta contro la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi* rappresentano per l'UE una grande priorità, considerato che nell'ultimo anno il numero dei disoccupati è cresciuto di 2 milioni, superando i 25 milioni, che il tasso di disoccupazione, nella zona euro, è dell'11,6% e che si registra un notevole aumento delle disoccupazione di lunga durata. La categoria più colpita è quella dei giovani, ma il fenomeno si registra anche in altre fasce di età. La Commissione fa rilevare che la lunghezza dei periodi di disoccupazione, la rapida ristrutturazione dell'economia e le difficoltà nel trovare lavoro, evidenziano il rischio che la disoccupazione assuma sempre più carattere strutturale e che sia sempre maggiore il numero di persone che si ritirano dal mondo del lavoro, facendo crescere anche i rischi di povertà e di esclusione sociale.

Il tempo che intercorre tra la ripresa economica e quella del mercato del lavoro, nonché le scarse prospettive di crescita, non consentono un miglioramento immediato o automatico della situazione occupazionale. A ciò si va ad aggiungere anche la tendenza strutturale all'invecchiamento demografico e, progressivamente, alla diminuzione della popolazione in età lavorativa.

Si riscontrano, altresì, oltre agli elevati tassi di disoccupazione, anche una forte carenza di personale qualificato e una scarsa corrispondenza fra domanda e offerta di lavoro, in alcuni settori e/o regioni, viene riconosciuta l'urgenza di accrescere la partecipazione al mercato del lavoro, migliorando le competenze e agevolando la mobilità. La Commissione, al fine di preparare una ripresa che sia, nel contempo, anche fonte di occupazione, richiede l'intervento delle parti sociali per svolgere un ruolo di supporto alle pubbliche autorità e raccomanda, in modo

Lotta contro  
la  
disoccupazione

particolare di limitare l'onere fiscale sull'occupazione, soprattutto per i lavoratori con basse retribuzioni, di modernizzare i mercati del lavoro, mediante la semplificazione delle normative che li regolamentano, sviluppando l'organizzazione flessibile del lavoro, prevedendo riduzioni dell'orario lavorativo e ambienti di lavoro che consentano di prolungare la vita attiva. Nello stesso tempo, la Commissione chiede di *innalzare i livelli di occupabilità, in particolare per i giovani* e per i disoccupati di lunga durata, potenziando i servizi di collocamento pubblici, lottando contro l'abbandono scolastico e facilitando il passaggio dalla scuola al mondo lavorativo, mediante tirocini, apprendistato, formazione, anche con il cofinanziamento del FSE, nonché favorendo la mobilità professionale transfrontaliera, attraverso l'eliminazione di ostacoli giuridici e l'agevolazione del riconoscimento delle qualifiche e delle esperienze professionali, al fine di stimolare una maggiore integrazione del mercato occupazionale europeo.

*Promuovere l'inclusione sociale e lottare contro la povertà* vuole essere un altro impegno della Commissione per contrastare, mediante i sistemi di protezione sociale, gli effetti della crisi, permettendo la promozione dell'inclusione sociale e della lotta contro la povertà, agevolando l'accesso a servizi economicamente accessibili e di qualità, di natura socio-sanitaria, strutture per l'infanzia, alloggi e approvvigionamento energetico.

**Inclusione  
sociale e lotta  
alla povertà**

*Modernizzare la Pubblica Amministrazione* rappresenta l'ultima priorità indicata nell'Analisi Annuale della Crescita 2013 e può essere considerata un fattore di produttività degno di notevole rilievo. Si rileva, infatti, che all'interno dell'Unione, la spesa pubblica è pari quasi al 50% del PIL, mentre il settore pubblico costituisce circa il 17% dell'occupazione complessiva.

**Modernizzare  
la P.A.**

Molti Stati membri, nel tempo, hanno adottato misure dirette a migliorare sia l'efficienza dei servizi pubblici, sia la trasparenza, la qualità della PA e del sistema giudiziario. Tali riforme, di natura molto vasta e tuttora in essere, soprattutto nei Paesi con notevoli difficoltà finanziarie, hanno interessato la riorganizzazione delle amministrazioni centrali e locali, la razionalizzazione del sistema retributivo del settore pubblico e della gestione delle imprese di Stato e, nel complesso, la definizione di interventi diretti ad accrescere l'efficienza dell'intero settore pubblico, con un notevole contributo di servizi e soluzioni informatiche comuni. In diversi casi sono state rilevate anche differenti forme di collaborazione, tra gli Stati membri e la Commissione, mediante la prestazione o lo scambio di assistenza tecnica.

In merito alla presente priorità, la Commissione richiede ulteriori interventi, da parte degli Stati membri, quale contributo utile alla crescita, garantendo la digitalizzazione generalizzata e l'intera operabilità transfrontaliera dei servizi e dei centri di ricerca on-line sull'intero territorio dell'Unione, un utilizzo più efficace ed efficiente dei fondi strutturali UE, la definizione dei procedimenti giudiziari, entro tempi più brevi di quelli attuali, anche mediante l'impiego di strumenti alternativi diretti alla risoluzione delle controversie, in quanto ciò potrebbe comportare una riduzione dei costi per le imprese e contribuire a rendere maggiormente attrattivo il territorio per potenziali investitori stranieri.

## 1.3. LE RIFORME IN ITALIA

### 1.3.1. PROGRAMMA NAZIONALE DI RIFORMA, DEF E LE RIFORME IN ITALIA

Per contrastare il perdurare della crisi finanziaria e dei debiti sovrani, l'Unione europea ha richiesto all'Italia un rilevante impegno per la stabilizzazione e per le riforme strutturali che hanno trovato attuazione nelle politiche economiche inquadrate nell'ambito del *Programma Nazionale di Riforma* (PNR), parte integrante del Documento di Economia e Finanza (DEF).

Le Raccomandazioni specifiche indirizzate al Paese dal Consiglio UE di giugno scorso, nel quadro della procedura di coordinamento delle riforme economiche per la competitività ("semestre europeo"), hanno sollecitato interventi per la crescita e per il rilancio dell'economia, finalizzati tra l'altro a semplificare gli adempimenti amministrativi a carico dei cittadini e delle imprese, abbreviare la durata dei procedimenti civili e sostenere il flusso del credito alle attività produttive ( D.L. n. 69/2013 c.d. "Decreto del fare", convertito dalla legge n. 98/2013).

Dopo un lungo periodo di contrazione, infatti, l'economia italiana ha mostrato cenni di ripresa che, per concretizzarsi, necessita di una politica economica che rafforzi la ripresa in atto e intervenga sui fattori che ne limitano la competitività, per aumentarne la crescita economica e l'occupazione coniugando l'azione congiunturale con le riforme strutturali.

Si inseriscono in questo contesto le iniziative per l'accelerazione dei pagamenti della Pubblica Amministrazione, per allentare le difficoltà di finanziamento delle imprese; l'intervento sul costo del lavoro per i giovani; gli interventi a sostegno del settore delle costruzioni e delle infrastrutture, le iniziative per migliorare la qualità della spesa pubblica e dare supporto alla domanda interna.

Nel DEF viene evidenziato come il Governo nazionale riconosce nella carenza di liquidità e nella debolezza della domanda interna le cause, tra le altre, della crisi e passaggio necessario per favorire la ripresa dell'economia.

Il D.L. 35/2013, convertito con L. 64/2013 recante "Disposizioni urgenti per il pagamento dei debiti scaduti della pubblica amministrazione, per il riequilibrio finanziario degli enti territoriali, nonché in materia di versamento di tributi degli enti locali" concorre al raggiungimento degli obiettivi programmatici di finanza pubblica con specifiche azioni di sostegno, a decorrere dalla seconda metà dell'anno. A tal fine, ha individuato nello sblocco dei pagamenti dei debiti delle amministrazioni pubbliche verso i propri fornitori, l'intervento attraverso il quale immettere in tempi brevi, liquidità nel sistema economico ed in tal modo agevolare una ripresa della crescita del prodotto.

L'ammontare dei crediti che le imprese vantano nei confronti della Pubblica Amministrazione costituisce, nell'attuale fase di crisi economico-finanziaria, un rilevante elemento di debolezza della struttura finanziaria delle imprese, per le quali la disponibilità di liquidità rappresenta una delle condizioni necessarie per

Pagamento  
debiti  
scaduti  
della P.A.



aumentare i piani d'investimento o per migliorare le condizioni della gestione ordinaria (ivi inclusi i pagamenti degli arretrati ai propri dipendenti), oltre che per limitare il fenomeno, in crescita negli ultimi mesi, di chiusura di attività produttive.

Le misure, di importo pari a circa 20 miliardi, nella seconda parte del 2013, e ulteriori 20 miliardi nel corso del 2014, determinerebbero, secondo le stime del Governo, una maggiore crescita di 1,2 punti nel triennio: 0,2 punti nel 2013, 0,7 punti nel 2014 e 0,3 punti nel 2015.

Sempre con il D.L. 102/2013 si è data una risposta alle necessità di provvedere in materia di IMU, attivando misure che favoriscono: l'accesso al bene casa anche attraverso il sostegno di mutui meritevoli di intervento sociale e la riduzione dell'imposizione sui redditi derivanti dalle locazioni; di adottare misure per salvaguardare le esigenze di liquidità e per completare il processo di armonizzazione dei sistemi contabili degli enti; trattamenti pensionistici.

I.M.U.

Il D.L. 54/2013 (convertito con L. n. 85/2013) interviene a sostegno del potere di acquisto delle famiglie e del reddito attraverso interventi per il finanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga e la sospensione e successiva cancellazione della prima rata dell'imposta municipale unica (IMU) per l'abitazione principale (con esclusione delle abitazioni di lusso), i terreni agricoli e i fabbricati rurali.

Al rilancio dell'economia e dell'occupazione ed al recepimento della direttiva in materia di prestazioni energetiche nell'edilizia (2010/31/UE), sono indirizzate le agevolazioni fiscali a favore della riqualificazione e dell'efficientamento energetico del patrimonio immobiliare italiano, la valorizzazione e l'integrazione delle fonti rinnovabili negli edifici e il rilancio della competitività dell'industria nazionale attraverso lo sviluppo tecnologico (D.L. 63/2013), nonché le iniziative per le infrastrutture e la cantieristica.

Occupazione

Secondo il DEF, l'insieme delle misure contenute nei provvedimenti di cui sopra si tradurrebbe in un aumento del prodotto interno lordo pari allo 0,1 per cento a partire dal 2013. Per il 2013 tale incremento è ascrivibile quasi esclusivamente agli incentivi per il risparmio energetico e per le ristrutturazioni edilizie che concorrono a espandere gli investimenti. Dal 2014 l'impatto maggiore discende dalle misure in materia di semplificazione che accrescono sia i consumi delle famiglie sia gli investimenti.

Prestazioni energetiche nell'edilizia

L'intervento legislativo "Destinazione Italia" incentiva gli investimenti privati con un piano programmatico organico e strutturato per l'attrazione degli investimenti nazionali ed esteri, e individua politiche e riforme per migliorare l'ambiente imprenditoriale in Italia, aumentare l'attrattività del nostro Paese e valorizzare *asset* pubblici.

"Destinazione Italia"

Ulteriori misure di razionalizzazione della spesa delle Amministrazioni pubbliche (D.L. 101/2013) sono l'ampio novero di interventi che rispondono alle esigenze di semplificare il quadro amministrativo e normativo per i cittadini e le imprese, nonché di abbreviare la durata dei procedimenti civili, riducendo l'alto livello del contenzioso civile e promuovendo il ricorso a procedure extragiudiziali; sostenere il flusso del credito alle attività produttive anche diversificando e migliorando l'accesso ai finanziamenti; intensificare gli sforzi per scongiurare l'abbandono scolastico e migliorare qualità e risultati della scuola; proseguire la liberalizzazione nel settore dei servizi e migliorare la capacità infrastrutturale,

D.L. 101/2013

incluso il settore dei trasporti.

Con il D.L. 76/2013, coordinato con la legge di conversione n. 99/2013, “Primi interventi urgenti per la promozione dell’occupazione, in particolare giovanile, della coesione sociale, nonché in materia di imposta sul valore aggiunto (IVA) e altre misure finanziarie urgenti” sono previsti interventi che puntano ad aumentare il contenuto occupazionale della ripresa, a ridurre l’inattività e migliorare l’occupabilità dei giovani e a fronteggiare il disagio sociale, soprattutto nel Mezzogiorno.

D.L.  
76/2013

In questa prospettiva, gli interventi contenuti nel decreto rappresentano solo il primo passo della strategia del Governo. Un secondo gruppo di interventi verrà definito una volta che le istituzioni europee avranno approvato le regole per l’utilizzo dei fondi strutturali relativi al periodo 2014-2020 e di quelli per la “Garanzia giovani”.

Interventi aggiuntivi sono stati previsti all’interno del D.L. 104/2013, “misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca”, con cui vengono emanate disposizioni a favore degli studenti, delle famiglie e delle istituzioni scolastiche, dirette a rendere effettivo il diritto allo studio, ad assicurare la tutela della salute nelle scuole, a ridurre le spese per l’istruzione, ad arricchire l’offerta formativa, a valorizzare il merito, a migliorare il funzionamento delle istituzioni dell’alta formazione artistica e musicale e a semplificare le procedure nelle università e negli enti di ricerca.

D.L.  
104/2013

Le misure previste necessitano di una riforma organica del sistema politico-istituzionale e amministrativo che induca una maggiore stabilità degli esecutivi per salvaguardare un effettivo rilancio della competitività del sistema economico. In tal senso, il Parlamento ha approvato il disegno di legge costituzionale che istituisce un Comitato bicamerale ad hoc per l’esame delle riforme costituzionali e delinea un dettagliato crono programma che consentirà di addivenire in tempi certi – entro la prima metà del 2015 – all’approvazione di interventi organici di revisione costituzionale in materia di forma di governo, forma di Stato e superamento del bicameralismo paritario con conseguente riforma del sistema elettorale.

### 1.3.2 – RISANAMENTO DELLA FINANZA PUBBLICA

Il processo di risanamento finanziario intrapreso, testimoniato dai risultati di finanza pubblica del 2012 e dagli andamenti stimati per il 2013 e per gli anni successivi, ha reso possibile la chiusura della Procedura per disavanzi eccessivi avviata nei confronti dell’Italia. Nel DEF si ritiene che l’avvicinamento al pareggio strutturale di bilancio resti una condizione indispensabile per assicurare la sostenibilità del debito pubblico e mantenere la fiducia degli operatori economici e finanziari. Il quadro programmatico traccia un percorso in avvicinamento a questo obiettivo, con il pareggio a partire dal 2015, in linea con il nuovo requisito Costituzionale e con le regole europee.

Pareggio  
strutturale

Sul conto economico delle Amministrazioni pubbliche, l’ammontare complessivo degli interventi finanziati risulta pari a circa 12,5 miliardi nel 2013, oltre 3 miliardi in ciascuno degli anni 2014 e 2015, 2,5 miliardi nel 2016 e 2 miliardi nel 2017. Quasi metà delle risorse per il finanziamento di tali misure è reperita, nel periodo di

.. razionalizzazione  
delle spese...



programmazione, attraverso la diminuzione delle uscite. In tale ambito rientrano gli interventi di razionalizzazione previsti tramite la riduzione puntuale degli stanziamenti di alcune leggi di spesa e delle risorse destinate alle convenzioni per servizi esternalizzati, nonché la riprogrammazione dell'utilizzo dei fondi strutturali e di alcune opere infrastrutturali in relazione allo stato di avanzamento dei lavori. Ulteriori risparmi derivano dalla revisione degli stanziamenti di spese rimodulabili nell'ambito del bilancio dello Stato. Alla razionalizzazione delle uscite mirano inoltre le misure per la riduzione della spesa per auto di servizio e per consulenze nella pubblica amministrazione, nonché l'ottimizzazione della spesa nel comparto del pubblico impiego.

Tra le maggiori entrate sono previste l'incremento delle accise sugli alcolici, sui prodotti da fumo, sugli oli minerali e le misure in materia di giochi, la revisione del limite massimo della spesa per premi assicurativi detraibili ai fini IRPEF, l'aumento delle aliquote IVA sulla somministrazione di alimenti e bevande con distributori automatici, nonché l'abolizione del regime agevolato IVA per il settore dell'editoria. Ulteriori risorse derivano dalla maggiore IVA incassata in relazione al pagamento dei debiti pregressi della Pubblica Amministrazione.

Entrate  
fiscali

Con il D.L. 43/2013, adottato per far fronte a diverse emergenze in materia ambientale e al rifinanziamento di interventi a favore delle popolazioni terremotate, ha stanziato complessivamente risorse per circa 1,4 miliardi nel periodo 2013-2018, di cui 1 miliardo a favore del terremoto dell'Abruzzo. Tali interventi sono stati compensati con l'aumento dell'imposta di bollo e con altre misure di riduzione della spesa.

Infine, per assicurare importanti risorse da destinare prioritariamente al Fondo per l'ammortamento del debito, è stato avviato un piano straordinario di valorizzazione e cessione del patrimonio di proprietà delle Amministrazioni pubbliche. A seguito di un'attività di rilevazione iniziata nel 2011, il valore del patrimonio immobiliare pubblico è stimabile nell'ordine di circa 350 miliardi.

Di recente costituzione è la Società "Investimenti Immobiliari Italiani Società di Gestione del Risparmio Società per Azioni" (InvImIt SGR) in attuazione dell'art. 33 del D.L. n. 98/2011. La InvImIt SGR provvederà all'istituzione di uno o più fondi di investimento e a delineare un programma di dismissioni di partecipazioni detenute direttamente o indirettamente dallo Stato. L'attuazione del federalismo demaniale così avviata beneficia sia dell'introduzione delle procedure semplificate per l'acquisizione di beni immobili dello Stato da parte degli enti territoriali (con il decreto del "Fare") sia con l'istituzione di un tavolo tecnico con l'Agenzia del demanio, il Ministero dell'Economia, il Ministro per gli affari regionali e le autonomie e l'ANCI volto ad assicurare che le procedure di attuazione del dettato normativo siano coerenti con la volontà di semplificazione e di accelerazione.

DL  
n.98/2011,  
art.33

In tema di razionalizzazione della spesa pubblica, il decreto Fare sostituisce, semplificandola e rifondendola in un unico articolo, quella disposta dal D.L. 52/2012. La nuova disciplina conferma gli organi cui è affidata l'attività prevista dal predetto decreto 52, ovvero il Comitato Interministeriale ed il Commissario straordinario, la cui durata viene estesa a tre anni ed a cui sono affidati poteri conoscitivi nei confronti di tutte le amministrazioni pubbliche, nonché poteri ispettivi a mezzo degli organi della Ragioneria Generale dello Stato.

Con il D.L. n. 101/2013 si interviene sulla PA tramite una nuova stretta per le attività di studio e consulenza la cui spesa annua non dovrà superare il limite del 90% della spesa prevista per il 2013 mentre per le auto blu il limite è dell'80%. I nuovi acquisti sono

bloccati fino alla fine del 2015.

Infine, si interviene su una inefficienza del nostro Paese, la difficoltà a spendere parte dei fondi europei di competenza, istituendo l'Agenzia per la coesione territoriale. L'Agenzia, il cui statuto dovrà essere emanato entro l'1/3/2014, nasce all'interno della Presidenza del Consiglio dei Ministri, con l'obiettivo di monitorare i programmi della politica di coesione ed aiutare le Amministrazioni ad utilizzare tutte le risorse della nuova programmazione europea 2014-2020.

Agenzia per  
la coesione  
territoriale

Il riequilibrio strutturale dei conti pubblici intrapreso negli ultimi anni, in linea con gli obiettivi europei, ha reso possibile l'abrogazione della Procedura per disavanzi eccessivi avviata nei confronti dell'Italia nel 2009 dando un segnale positivo ai mercati e ai partner europei consentendo flessibilità aggiuntiva nei percorsi di riduzione di deficit e debito come è accaduto per l'accelerazione del pagamento del debito commerciale della PA verso le imprese.

Sulla finanza regionale, sono in essere le tematiche della fiscalizzazione dei trasferimenti a favore delle Regioni (con particolare riferimento al trasporto pubblico locale, considerato che, in base all'Accordo tra Governo e Regioni del 21 dicembre 2011, sono stati avviati tavoli di confronto per la definizione delle misure di efficientamento e delle modalità di fiscalizzazione delle relative risorse a decorrere dal 2013), della definizione dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP) e dei relativi costi *standard* nelle materie diverse dalla sanità, della definizione del meccanismo di attribuzione della compartecipazione IVA in base al principio della territorialità e di perequazione delle capacità fiscali per le funzioni non riconducibili ai LEP.

.. LEP e costi  
standard...

Sulla riduzione della *spesa in ambito sanitario*, prosegue il percorso di ottimizzazione della spesa già avviato con l'introduzione delle misure per l'armonizzazione dei sistemi contabili (D.lgs. 23 giugno 2011, n.118 ), la determinazione dei costi e fabbisogni *standard* per le Regioni (d.lgs. 6 maggio 2011, n. 68) a decorrere dall'anno 2013, al fine di garantire un uso più efficiente delle risorse e, al contempo, un adeguato livello di qualità dei servizi resi ai cittadini. Per fare ciò, insieme alle Regioni, si sta incidendo sul rafforzamento del monitoraggio circa l'appropriatezza delle prestazioni sanitarie e dei LEA nonché sulla promozione della trasparenza.

Spesa  
sanitaria

La tendenza al contenimento dei costi così prodotto trarrà ulteriore beneficio dalla predisposizione del nuovo Piano Nazionale di Prevenzione e del nuovo *Patto per la Salute*. Quest'ultimo consentirà di definire tra Governo e Regioni gli aspetti finanziari e programmatici correlati al SSN, oltre a migliorare la qualità dei servizi, promuovere l'appropriatezza delle prestazioni e garantire l'unitarietà del sistema.

Indispensabile alla concretizzazione di un sistema fiscale moderno e competitivo nonché alla realizzazione delle condizioni favorevoli alla crescita economica, è sostenere la domanda, rivedere la composizione della tassazione e ridistribuire il carico fiscale. Con gli interventi messi in campo sul versante della lotta all'evasione, sulla razionalizzazione degli incentivi alle imprese e sull'efficientamento della spesa pubblica e il relativo recupero di gettito proveniente, si è potuto intervenire in materia di tassazione sul lavoro riducendo il c.d. "cuneo fiscale".

.. cuneo  
fiscale.....

Inoltre, la modifica apportata all'IMU e la sua sostituzione con una *service tax*, eliminando così quella che risultava essere una penalizzazione per le fasce più deboli, permetterà di muoversi verso il federalismo fiscale, poiché la nuova tassa manterrà la parte di imposizione sull'immobile e in più avrà una componente diretta a tassare i servizi indivisibili e la gestione dei rifiuti.

Federalismo  
fiscale

Il disegno di legge delega in materia fiscale, approvato alla fine della scorsa legislatura e ripreso in esame dal Parlamento, fornisce una risposta al clima di incertezza generato da una mancata revisione compiuta della tassazione.

Inoltre, nel quadro del riequilibrio dei conti pubblici si evidenzia il consolidamento e rafforzamento della *spending review* che a seguito di interventi di carattere orizzontale operati in passato occorre consolidare in questa fase i principi con essa introdotti al fine di modificare in modo permanente i criteri e le procedure per le decisioni di bilancio e l'utilizzo delle risorse pubbliche.

### 1.3.3 – RIFORME DEL MERCATO DEL LAVORO

Le condizioni del mercato del lavoro continuano ad essere un elemento di debolezza per l'Italia anche e soprattutto per l'effetto delle dinamiche macroeconomiche succedutesi negli ultimi anni. Nonostante il segnale di ripresa economica in essere dalla seconda metà dell'anno, non si è assorbita la disoccupazione, la sottoccupazione e l'inattività generata dagli ultimi cinque anni di crisi.

Il Governo è intervenuto rifinanziando gli strumenti a sostegno del reddito come gli ammortizzatori in deroga (circa 2,5 miliardi). Il D.L. 76/2013, coordinato con la legge di conversione n. 99/2013, individua i primi interventi urgenti per la promozione dell'occupazione, in particolare giovanile e della coesione sociale.

DL  
76/2013

Gli interventi previsti puntano ad aumentare il contenuto occupazionale della ripresa, a ridurre l'inattività e migliorare l'occupabilità dei giovani e a fronteggiare il disagio sociale, soprattutto nel Mezzogiorno, dove il fenomeno è più acuto attraverso cinque assi principali:

- accelerare la creazione di posti di lavoro, a tempo determinato e indeterminato, soprattutto per giovani e disoccupati di tutte le età;
- anticipare la "Garanzia Giovani", per creare nuove opportunità di lavoro e di formazione per i giovani, ridurre l'inattività e la disoccupazione;
- migliorare il funzionamento del mercato del lavoro e potenziare le politiche attive;
- aumentare le tutele per imprese e lavoratori;
- intervenire per ridurre la povertà assoluta e accrescere l'inclusione sociale.

"Garanzia  
Giovani"

In linea con le raccomandazioni del Consiglio UE è stato favorito l'uso dei voucher lavorativi anche per categorie svantaggiate, si è dato avvio alla riforma dei centri per l'impiego, si sono finanziati tirocini presso imprese e pubbliche amministrazioni incentivando l'alternanza università-lavoro a fini curriculari nonché le imprese start up e i progetti non profit giovanili, introducendo detrazioni fiscali per nuove imprese innovative e consentendo anche agli over 35 di avviare imprese a costi ridotti.

Per favorire l'occupazione, in particolare giovanile, sono previsti interventi volti alla semplificazione dell'uso del contratto di apprendistato, al rafforzamento delle prospettive di formazione e di occupazione dei giovani con meno di 29 anni di età, attraverso il rilancio dell'istituto dell'apprendistato e dei tirocini formativi e di orientamento nonché alla possibilità per gli studenti universitari di realizzare l'alternanza tra studio e lavoro. Lo sforzo intrapreso è quello di giungere ad una

disciplina più omogenea dell'apprendistato sull'intero territorio nazionale, con particolare riferimento all'offerta formativa pubblica e alle assunzioni effettuate fino al 31 dicembre 2015 dalle piccole e medie imprese.

Le politiche per l'occupazione hanno puntato a favorire i segmenti più deboli della forza-lavoro italiana, donne e giovani, e le aree svantaggiate.

Al fine di *favorire l'occupazione nelle aree del Mezzogiorno* sono state varate misure per promuovere l'imprenditorialità e coinvolgere in tirocini formativi giovani inattivi attraverso misure volte a: favorire l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità; favorire la promozione e realizzazione di progetti promossi da giovani e da persone di categorie svantaggiate per l'infrastrutturazione sociale e la valorizzazione di beni pubblici; consentire di svolgere tirocini formativi in favore di giovani che non lavorano, non studiano e non partecipano ad alcuna attività di formazione (NEET), di età compresa tra 18 e 29 anni, residenti e/o domiciliati nelle regioni del Mezzogiorno.

Occupazione  
nelle aree del  
Mezzogiorno

Inoltre, per il conseguimento dell'obiettivo di supportare le famiglie in condizioni economiche di estremo disagio, favorendone l'inclusione sociale, è stato avviato il "Programma per l'inclusione sociale", attraverso la nuova "Carta per l'inclusione sociale" con cui si estende l'esperienza avviata con la "Carta acquisti sperimentale".

Sempre in tema di politiche attive a sostegno dell'occupabilità giovanile (D.L. 76/2013), sono stati previsti incentivi per nuove assunzioni a tempo indeterminato di giovani di età compresa tra i 18 e i 29 anni, rientranti nella categoria di lavoratori svantaggiati attraverso una decontribuzione totale per le retribuzioni fino a 1.950 euro al mese per un periodo di 12/18 mesi nonché la ricollocazione dei lavoratori beneficiari degli ammortizzatori sociali in deroga.

Per l'attuazione della "Garanzia per i Giovani" (*Youth Guarantee*) a decorrere dal 1° gennaio 2014 attraverso l'istituzione presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali di una apposita Struttura di missione che opererà in maniera sperimentale, fino al 31/12/2015, in attesa della definizione del processo di riordino sul territorio nazionale delle competenze in materia di servizi per l'impiego. La Struttura di missione svolgerà attività di definizione delle linee-guida nazionali per la programmazione degli interventi di politica attiva, individuazione dei criteri per l'utilizzo delle risorse economiche disponibili, valutazione delle attività poste in essere dai soggetti coinvolti, nonché promozione di iniziative volte a integrare i diversi sistemi informativi.

Al fine di razionalizzare gli interventi di politica attiva dell'occupazione degli organismi centrali e territoriali coinvolti e di garantire una immediata attivazione della "Garanzia per i Giovani", viene istituita la Banca dati delle politiche attive e passive presso il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali.

La Banca dati raccoglierà informazioni sui soggetti da collocare sul mercato del lavoro (compresi coloro che beneficiano di ammortizzatori sociali), sulla domanda di lavoro proveniente dalle imprese, oltre che sui servizi destinati a migliorare le opportunità di impiego, per una migliore integrazione delle politiche attive e passive, per un migliore incontro domanda/offerta di lavoro e una riduzione dei periodi di disoccupazione.

Sempre con il Decreto n. 76/2013 vengono modificati alcuni aspetti complessi della riforma del mercato del lavoro, approvata nel 2012, provvedendo alla

semplificazione dell'apprendistato, all'aumento della flessibilità in entrata, all'introduzione dell'assunzione da parte di reti di piccole imprese, nonché attraverso l'emanazione dei decreti di attuazione, come nel caso del bonus per le assunzioni di donne e ultracinquantenni.

Oltre questi interventi, la strategia si sviluppa lungo un secondo gruppo di azioni che verranno definite una volta che le istituzioni europee avranno approvato le regole per l'utilizzo dei fondi strutturali, relativi al periodo 2014.

In materia di promozione delle *pari opportunità per gli immigrati e della mobilità internazionale del lavoro*, con il D.L. 76/2013, vengono previste modifiche al Testo Unico al fine di verificare la presenza di un lavoratore disponibile sul territorio nazionale prima di avviare il processo di istruttoria per il rilascio del "nulla osta al lavoro subordinato" per l'ingresso dall'estero di un lavoratore non comunitario, la semplificazione delle procedure di rilascio dei visti per studio e formazione professionale, nei confronti di stranieri ammessi a frequentare i corsi di formazione professionale ed a svolgere tirocini formativi, nonché lo snellimento del procedimento di emersione dei cittadini non comunitari irregolari.

Mobilità  
internazionale  
del lavoro

### 1.3.4 – CREAZIONE DI NUOVE COMPETENZE ED INNOVAZIONE

Nel DEF, il supporto alla ricerca e all'innovazione industriale assume un ruolo strategico per recuperare competitività, creare nuovo lavoro ad alta qualificazione ed attivare un circuito virtuoso tra sistema universitario, Enti Pubblici di Ricerca e imprese e favorire così la crescita del Paese. Di qui, la necessità di definire uno strumento di agevolazione fiscale per sostenere le attività di ricerca e innovazione quale l'introduzione di un credito d'imposta stabile e automatico sull'incremento, rispetto all'anno precedente, delle spese sostenute per tali attività. La finalità è quella di fornire stabilità e certezza alle imprese nel lungo periodo, per favorire la pianificazione strategica degli investimenti in ricerca.

Con il D.L. 104/2013 si sono previste disposizioni a favore degli studenti, delle famiglie e delle istituzioni scolastiche, dirette a rendere effettivo il diritto allo studio, ad assicurare la tutela della salute nelle scuole, a ridurre le spese per l'istruzione, ad arricchire l'offerta formativa, a valorizzare il merito, a migliorare il funzionamento delle istituzioni dell'alta formazione artistica e musicale e a semplificare le procedure nelle università e negli enti di ricerca.

DL  
104/2013  
"Diritto allo  
studio"

Il Decreto di cui sopra ha previsto che, a decorrere dall'anno 2014, il Fondo integrativo statale per la concessione di borse di studio, di cui al D.L. 68/2012, verrà incrementato nella misura di 100 milioni di euro annui. Si sosterrà anche la formazione artistica promuovendo l'eccellenza tramite apposite borse di studio per l'alta formazione artistica, musicale e coreutica. Inoltre, al fine di facilitare una scelta consapevole del percorso di studio e di favorire la conoscenza delle opportunità e degli sbocchi occupazionali per gli studenti iscritti alle scuole secondarie di secondo grado, anche allo scopo di realizzare le azioni previste dalla "Garanzia giovani", a decorrere dall'anno scolastico 2013-2014, le attività inerenti i percorsi di orientamento sono ricomprese tra le attività funzionali all'insegnamento non aggiuntive e riguardano l'intero corpo docente. Infine, per assicurare alle istituzioni scolastiche statali secondarie,

prioritariamente di secondo grado, la realizzazione e la fruizione della connettività wireless per l'accesso degli studenti a materiali didattici e a contenuti digitali, è prevista una spesa di euro 5 milioni nell'anno 2013 e di euro 10 milioni nell'anno 2014.

Sull'obiettivo della prevenzione della dispersione scolastica, in particolare nelle aree a maggior rischio di evasione dell'obbligo, nell'anno scolastico 2013-2014 è avviato, in via sperimentale, un Programma di didattica integrativa che contempla tra l'altro, ove possibile, il prolungamento dell'orario scolastico per gruppi di studenti, con particolare riferimento alla scuola primaria.

Nel settore dell'educazione universitaria, per una modernizzazione dei sistemi di istruzione superiore, come dettato a livello europeo, il DEF individua, quali passaggi strategici, sia la necessità di una maggiore connessione tra il sistema della ricerca di base con quello produttivo, sia il sostegno verso un percorso d'internazionalizzazione delle Università, intervenendo sul personale ricercatore e docente. Per quest'ultimo obiettivo si prevede un Piano straordinario nazionale di reclutamento dei ricercatori, quale priorità strategica anche nella prospettiva di favorire e stabilizzare nel nostro Paese il rientro di giovani scienziati, insieme al rifinanziamento del secondo triennio del piano straordinario per il reclutamento di professori associati. Con il decreto "Fare" viene aumentata (dal 20% al 50%) la facoltà di assunzioni nelle università e nei centri di ricerca, per l'anno 2014, con conseguente incremento del Fondo per il finanziamento ordinario delle università e viene previsto il Piano nazionale per il sostegno al merito ed alla mobilità degli studenti universitari con erogazione di borse di studio per la mobilità, qualora lo studente voglia iscriversi in una università italiana che abbia sede in una regione diversa da quella di residenza.

Educazione  
universitaria

Sempre il DEF prevede la prosecuzione delle azioni individuate nel *Programma Operativo Nazionale per la Ricerca e la Competitività*, che determinerà nel 2015 una spesa complessiva stimata in 5 miliardi, 1,8 dei quali di provenienza privata. L'obiettivo dei prossimi anni è quello di creare un sistema nazionale della ricerca attraverso un governo unico del processo che passa attraverso una coesione delle politiche sulla ricerca. Punto di partenza in tal senso è la revisione del processo di definizione del Piano Nazionale per la Ricerca, improntandolo ai principi di massima inclusione degli attori e alla rigorosa individuazione di tempi e obiettivi, che rendano il nostro sistema della ricerca maggiormente competitivo per confrontarsi con l'Europa e in particolare con il programma Horizon 2020.

Infine, con il D.L. 91/2013 (c.d. Decreto "Valore cultura") convertito con L. 112/2013, si è intervenuti nel campo delle politiche per il turismo e la cultura italiana attraverso più direttrici con azioni volte alla:

Decreto  
"valore  
cultura" D.L.  
91/2013

- tutela, restauro e valorizzazione dei beni culturali italiani, con particolare rilievo al sito archeologico di Pompei, per il quale è stata istituita la figura di un direttore generale del 'Progetto Pompei' che dovrà definire le emergenze, assicurare lo svolgimento delle gare, migliorare la gestione del sito e delle spese, ecc;
- rilancio del cinema, delle attività musicali e dello spettacolo dal vivo, in particolare con la misura volta a garantire il tax credit per il cinema, come auspicato dagli operatori del settore, che sarà introdotto anche per la musica con l'obiettivo di far fronte alla crisi del mercato musicale;
- assicurare efficienti risorse al sistema dei beni e delle attività culturali, i fondi non saranno più assegnati a pioggia, ma distribuiti in relazione alle attività



svolte e rendicontate. Inoltre le donazioni fino a 10mila euro, in favore della cultura, potranno essere effettuate in maniera semplificata.

### 1.3.5 – CRESCITA E COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA PRODUTTIVO

La Commissione europea, nel quadro del Patto Euro Plus e dell'Analisi Annuale della Crescita 2013, stimola i paesi a prendere spunto da obiettivi comuni, in mancanza di un programma di riforme valido per tutti, per promuovere la crescita e la competitività nell'immediato e per il futuro. Di qui vengono dettate determinate condizioni generali da garantire a livello nazionale sulla base di priorità quali:

- stimolare l'innovazione, promuovere le nuove tecnologie e aumentare gli investimenti pubblici e privati nella R&S;
- migliorare il contesto imprenditoriale semplificando le formalità necessarie per creare un'impresa nonché le procedure di concessione delle autorizzazioni e delle licenze e di adempimento fiscale e riducendo gli oneri amministrativi globali per le imprese;
- sfruttare il potenziale dell'economia verde creando un quadro normativo prevedibile e favorendo l'affermarsi di nuovi mercati e tecnologie.

Il D. L. 69/2013, con l'estensione delle incentivazioni fiscali fino alla fine dell'anno per le misure di efficientamento energetico (detraibili al 65%), recupero del patrimonio edilizio (detraibili al 50%) e interventi antisismici (detraibili al 65%) consente di dare impulso al settore dell'edilizia, far lavorare le imprese, incentivare il risparmio energetico e la sicurezza degli edifici far emergere una parte dell'evasione fiscale.

D.L. 69/2013  
"Decreto Fare"

Un altro intervento previsto nel Decreto "Fare" è riferito ai settori energetici.

... settori  
energetici...

In riferimento al settore del gas vengono previste misure orientate alla liberalizzazione al fine di tutelare ed incrementare la concorrenza, mentre per il settore elettrico gli interventi sono volti alla riduzione dei prezzi dell'energia, modificando le modalità di determinazione delle tariffe concesse agli impianti in regime Cip e destinando le risorse derivanti dall'estensione della c.d. Robin tax (maggiorazione Ires) alla riduzione di una componente della bolletta elettrica.

Nel decreto "Fare" sono specificate importanti azioni per il sostegno alle imprese nella direzione di una maggiore attenzione alle imprese di dimensioni più piccole e ad una ripresa del ruolo dei Confidi, tramite il miglioramento dell'efficacia del Fondo di Garanzia alle PMI. In questa direzione vengono ampliate le possibilità di accesso al credito per le piccole e medie imprese, mediante una parziale riforma delle regole di accesso al Fondo di garanzia del quale si è, inoltre, prevista l'estensione anche ai professionisti iscritti agli ordini professionali ed alle associazioni di professioni non organizzate, nonché la possibilità che contributi volontari di enti, società o singoli cittadini possano affluire al Fondo di garanzia per essere destinati al sostegno della micro-imprenditorialità. A questo si affianca un lavoro continuo per alimentare i canali di finanziamento alternativi a quello bancario e l'apertura al mercato dei capitali.

.. sostegno alle  
PMI...

Sempre nel D.L. 69/2013, per il rinnovo dei macchinari e degli impianti ad uso produttivo viene individuato un meccanismo incentivante in base al quale, presso la gestione separata della Cassa depositi e prestiti, viene costituito un plafond che, fino al

Rinnovo  
macchinari e  
impianti ad uso  
produttivo

dicembre 2016 fornisce provvista alle banche per la concessione di finanziamenti alle imprese che intendono effettuare investimenti per rinnovare i propri macchinari. Tra gli acquisti incentivati sono, inoltre, ricompresi anche i beni strumentali d'impresa, gli investimenti in hardware ed in altre tecnologie digitali.

Inoltre, viene previsto un finanziamento, per 150 milioni di euro, dei contratti di sviluppo aventi ad oggetto programmi nel settore industriale e agroindustriale, nonché un contributo alla spesa (per attività di ricerca industriale, ma anche in campo artistico, musicale ed umanistico, con particolare riferimento alla digitalizzazione dei prodotti), nel limite del cinquanta per cento della quota relativa alla contribuzione a fondo perduto disponibile nel Fondo per le agevolazioni alla ricerca (FAR).

Il programma di rilancio degli investimenti vede sia interventi in materia di detrazioni fiscali per interventi di ristrutturazioni edilizie, che il sostegno agli interventi per il rinnovo dei processi produttivi.

Ristrutturazioni  
edilizie

Nel settore dell'agricoltura, parte fondamentale dell'economia italiana, si è proceduto, con il decreto "Fare" e con la recente esenzione dal pagamento dell'IMU sui terreni agricoli, ad aumentare la competitività delle singole imprese agricole.

Imprese  
agricole

In materia di infrastrutture, sempre in un'ottica di sviluppo e ripresa del Paese, l'obiettivo strategico che si sta affrontando è quello del passaggio dalle reti, che sono state realizzate, ai nodi. Occorre che i porti, gli aeroporti, le autostrade, le ferrovie e l'Alta velocità vengano interconnessi tra di loro, in quanto strumentale ad un'unificazione infrastrutturale dell'Italia ed al rafforzamento della connessione con l'Europa ed il Mediterraneo. Nel decreto del "Fare" è previsto uno stanziamento di circa 2 milioni di euro per il completamento delle infrastrutture, il potenziamento dei corridoi europei e il miglioramento dei servizi ferroviari in determinate zone. Inoltre, per consentire, nel 2013, la continuità dei cantieri in corso è prevista l'istituzione di un Fondo con una dotazione complessiva pari a 2.069 milioni di euro ripartita nel quinquennio 2013-2017.

Il Programma "6.000 campanili", volto alla piena attuazione dei progetti di riqualificazione urbana comunale e per la sicurezza del territorio, trova attuazione nel decreto "Fare" con una previsione di 100 milioni di euro da destinare ai Comuni sotto i 5.000 abitanti, per costruire infrastrutture, ristrutturare edifici pubblici e costruirne di nuovi, realizzare reti telematiche, mettere in sicurezza il territorio.

Programma  
6000 campanili

Nel gennaio 2012, il Governo nazionale aveva introdotto varie misure di liberalizzazione e di incentivazione di capitali privati per la realizzazione di infrastrutture. Tra queste, la possibilità per le società di progetto di emettere obbligazioni (*project bond*) garantite dal sistema finanziario, da fondazioni e da fondi privati e la possibilità per gli enti locali di attivare *prestiti obbligazionari di scopo*, garantiti da un apposito patrimonio destinato. Con il decreto del "Fare" si rendono strutturali le agevolazioni fiscali in materia, ovvero la deducibilità degli interessi passivi ed il regime agevolato per le garanzie rilasciate in relazione all'emissione di *project bond*.

Project bond

Infine, sempre in materia di infrastrutture, in previsione dell'importante appuntamento dell'Expò 2015 quale proiezione internazionale dell'Italia, viene prevista una deroga straordinaria, fino al 31 dicembre 2015, ai limiti vigenti di spesa effettuati dagli enti locali coinvolti nell'organizzazione dell'Expò Milano 2015.

Expò Milano 2015



### 1.3.6– MODERNIZZAZIONE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Il sostegno alla crescita economica passa, inoltre, anche attraverso provvedimenti di semplificazione amministrativa e modernizzazione della Pubblica Amministrazione, proseguendo l'iter di riforme già iniziate nel 2012, attraverso azioni dirette alla semplificazione amministrativa e alla ricerca di una maggiore efficienza della Pubblica amministrazione, sia nella sua azione nei confronti delle imprese, che dei cittadini.

Nell'ambito del processo già intrapreso per una giustizia più efficace ed efficiente, essenziale per il rinnovamento e il recupero della competitività del Paese, particolare attenzione presenta la riforma della "Geografia Giudiziaria" da cui si prevede un recupero di efficienza ma anche di costi. Inoltre nel Decreto "Fare" sono previste sia misure di carattere organizzativo quali l'introduzione della figura del giudice ausiliario, per un numero massimo di 400 unità, per lo smaltimento dell'arretrato civile, sia misure processuali. Per quest'ultime si segnala il procedimento volontario di affidamento ad un notaio delle attività necessarie per lo scioglimento della comunione ereditaria o volontaria e l'obbligo per il giudice civile di formulare una proposta transattiva o conciliativa nel corso del processo di primo grado e di appello; lo snellimento del giudizio di opposizione a decreto ingiuntivo; la rivisitazione della disciplina del preconcordato; nonché il ripristino della conciliazione obbligatoria.

In materia di procedimento amministrativo, circa il rispetto dei tempi del procedimento, nel D.L. 69/2013, viene introdotto il diritto di chiedere un indennizzo da ritardo, che si aggiunge all'istituto del risarcimento del danno da ritardo, della pubblica amministrazione nella conclusione dei procedimenti amministrativi iniziati ad istanza di parte pari a 30 euro per ogni giorno di ritardo rispetto alla data di scadenza del termine procedimentale, fermo restando un tetto massimo di 2.000euro.

Con il disegno di legge "Misure di semplificazione degli adempimenti per i cittadini e le imprese e di riordino" sono previste una serie di misure di semplificazione che arricchiscono e completano il quadro degli interventi di sburocratizzazione dell'amministrazione, avviati con il decreto-legge del "Fare". Si tratta di misure di semplificazione a costo zero, che eliminano piccole e grandi complicazioni per i cittadini e imprese, rilanciano un'attività sistematica di semplificazione e codificazione e contribuiscono a liberare risorse per la crescita. In particolare si sottolinea l'impegno a proseguire nella decertificazione attraverso lo strumento delle convenzioni con cui si promuove l'interoperabilità tra le pubbliche amministrazioni e lo scambio dei dati contenuti nelle diverse banche dati; vengono introdotte importanti semplificazioni per il cittadino e le imprese, oltre a quelle fiscali e relative alla razionalizzazione delle pubbliche amministrazioni.

In merito alle semplificazioni per i cittadini si evidenziano gli interventi relativi al rilascio dei titoli di studio in lingua inglese, le dichiarazioni relative alla tassa comunale sui rifiuti e sui servizi che si potranno effettuare al momento del cambio di residenza, la completa digitalizzazione delle procedure del Pubblico Registro Automobilistico (PRA).

Per le imprese si segnala l'introduzione della figura del tutor d'impresa, quale assistenza alle imprese nello svolgimento di tutti gli adempimenti richiesti per l'esercizio dell'attività produttiva; in materia edilizia una riduzione dei termini

Riforma  
della "Geografia  
Giudiziaria"

"Indennizzo  
da ritardo"

Misure di  
semplificazione

TUTOR d'impresa

per il rilascio del permesso di costruire nei comuni con più di 100.000 abitanti, nonché la semplificazione della procedura inerente le varianti ai permessi di costruire che non costituiscono variazioni essenziali con l'assoggettamento alla SCIA.

Anche in materia ambientale vengono semplificati una serie di procedimenti, come nel caso dei procedimenti di VIA, VAS e AIA, sempre nel rispetto degli standard comunitari e fermi restando i livelli di tutela.

Il D.L. 101/2013 recante "Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nella pubblica amministrazione" vede, tra le novità principali, disposizioni riguardanti la gestione del personale, una nuova stretta per le attività di studio e consulenza la cui spesa annua non dovrà superare il limite del 90% della spesa prevista per il 2013 e per le auto blu, invece il limite è dell'80%, mentre i nuovi acquisti sono bloccati fino alla fine del 2015.

DL 101/2013

Il tema dell'accelerazione della spesa per la realizzazione delle infrastrutture, nella prospettiva di accompagnare le misure di contenimento della spesa con quelle per lo sviluppo, è stato, tra l'altro, oggetto di una specifica raccomandazione del Consiglio europeo, che a giugno 2011 suggeriva al Governo italiano di *'accelerare e rendere più efficiente la spesa volta a incoraggiare la crescita cofinanziata dai fondi della politica di coesione, al fine di ridurre le persistenti disparità regionali, anche attraverso il miglioramento della capacità amministrativa e della governance politica'*.

Accelerazione  
spesa per  
infrastrutture

Già ad inizio 2011 erano state adottate misure di accelerazione basate sulla fissazione di obiettivi anticipati di impegno e spesa dei fondi per tutti i programmi - il cui eventuale mancato raggiungimento comportava la riprogrammazione di risorse in favore di programmi più performanti - e con il ricorso a soluzioni di natura finanziaria e procedurale. Le misure hanno consentito di evitare il disimpegno automatico su programmi nazionali, ma, per risolvere in modo strutturale le criticità della programmazione e recuperare il grave ritardo accumulato nell'attuazione si è reso necessario, a partire dalla seconda metà dell'anno, avviare un'importante azione di riprogrammazione dei Fondi strutturali e di rilancio dello sviluppo delle regioni del Sud, attraverso il *Piano di Azione Coesione* definito e attuato con una modalità di partenariato rafforzato con la Commissione europea.

Il Piano di Azione e Coesione, di dicembre 2012 quale terza versione, ha previsto una riprogrammazione dei fondi strutturali 2007-2013 per un totale di 5,7 miliardi di euro, mirando a tre obiettivi prioritari, quali: le misure anticicliche che consentono ai lavoratori, imprese e persone di superare la prolungata crisi recessiva, senza compromettere le opportunità e la vita nella fase di ripresa, la salvaguardia di progetti validi in ritardo, nuove azioni selezionate dalle Regioni.

Il Piano di Azione e  
Coesione

L'investimento in Tecnologie per l'Informazione e le Telecomunicazioni (ICT), che hanno contribuito, negli ultimi 15 anni, alla crescita del PIL europeo per oltre il 40%, è imprescindibile per lo sviluppo economico del Paese. Con questa convinzione, il Governo, con decreto legge del 27 gennaio 2012, ha avviato l'attuazione dell'*Agenda digitale*, 'iniziativa faro' della *Strategia Europa 2020* (cfr. supra).

Agenda Digitale

Il decreto istituisce una cabina di regia, coordinata dal Ministero dello sviluppo economico di concerto con i Ministeri della Ricerca, della Funzione Pubblica, dell'Economia e delle Finanze e il Dipartimento per la coesione territoriale, per coordinare risorse pubbliche (comunitarie, nazionali, regionali e locali) e private, ed

attuare, in sinergia, i progetti che permetteranno di realizzare, nei tempi stabiliti, le 101 azioni definite nei 7 pilastri (o pillars) dell'Agenda Digitale.

Per l'attuazione dell'Agenda Digitale Europea, l'Italia, di concerto con la Commissione europea, sta sostenendo alcune misure volte a favorire la creazione di *'un mercato unico digitale'* (Pilastro n. 1), tra le quali un'iniziativa a sostegno della riduzione delle tariffe di *roaming* internazionale. L'assegnazione dei diritti d'uso delle frequenze, effettuata con una gara che ha portato ad un introito di quasi 4 miliardi di euro, permetterà il potenziamento della banda larga mobile con tecnologia LTE, contribuendo al raggiungimento dell'obiettivo dell'agenda digitale *'30 mbps per tutti entro il 2020'*.

L'Agenda digitale italiana e la dematerializzazione, trovano nel Decreto "Fare" rilevanti misure volte sia al suo potenziamento, che alla ridefinizione della *governance*. Su tale ultimo punto è previsto che la cabina di regia per l'attuazione dell'Agenda digitale Italiana sia ora presieduta dal Presidente del Consiglio dei Ministri o suo delegato. Inoltre, è previsto che in seno a tale Cabina di regia venga istituito il Tavolo permanente per l'innovazione e l'Agenda digitale italiana, quale organo consultivo permanente composto da esperti in materia di innovazione tecnologica e da esponenti delle imprese private e delle università e presieduto dal Commissario del Governo per l'attuazione dell'Agenda digitale.

In materia di domicilio digitale viene previsto che, all'atto della richiesta del documento unificato, sia riconosciuta al cittadino la possibilità di richiedere una casella di posta elettronica certificata e di indicare la stessa quale proprio domicilio digitale, per favorire la diffusione e l'uso di tale strumento.

Inoltre, sono previste misure di semplificazione degli adempimenti per i gestori di postazioni di accesso ad internet, misure volte all'incentivazione dei cittadini all'utilizzo della posta elettronica certificata nei rapporti con le amministrazioni pubbliche, nonché un'uniformità temporale per l'utilizzo del fascicolo sanitario elettronico (FSE), al 31 dicembre 2014, su tutto il territorio nazionale e la realizzazione della relativa infrastruttura centrale.

Nel medesimo Decreto vengono, inoltre, previste modifiche alla disciplina dei furti di identità consentendo di effettuare ulteriori richieste di verifica dell'autenticità dei dati contenuti nella documentazione, al fine di accertare l'identità dei soggetti. Viene istituito il sistema pubblico per la gestione dell'identità digitale di cittadini e imprese (SPID), modificando conseguentemente il Codice dell'amministrazione digitale. Viene, inoltre, rafforzata la digitalizzazione delle pubbliche amministrazioni, escludendo la trasmissione via fax delle comunicazioni di documenti tra le amministrazioni, prevedendo che le stesse procedano alla consultazione degli atti ai fini degli accertamenti d'ufficio esclusivamente per via telematica.

**Appendice: Misure realizzate con le riforme del periodo maggio-ottobre 2013**

Ambiti di intervento	Misura	Riferimenti normativi	Descrizione della misura
Contenimento della spesa pubblica	Riduzione della spesa delle amministrazioni statali e degli enti pubblici	D.L. 31/08/13 n. 101	Ulteriore riduzione della spesa per auto di servizio e consulenze nelle pubbliche amministrazioni
		D.L. 31/08/13 n. 101	Potenziamento della revisione della spesa in materia di personale
		D.L. 21/06/2013 n. 69 convertito L. 98/2013 Decreto "Fare"	Introduzione di una nuova disciplina dell'attività volta alla razionalizzazione della spesa pubblica
	Razionalizzazione e riduzione della spesa sanitaria	D.L. 21/06/2013 n. 69 convertito L. 98/2013 Decreto "Fare"	Sono previste misure dirette ad anticipare e concludere la procedura per il riparto delle anticipazioni di liquidità previste per il 2013, pari a 5 miliardi di euro, per il pagamento dei debiti sanitari.
	Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali	D.L. 08/04/2013 n. 35 Convertito L. 64/2013	Disposizioni urgenti per il pagamento dei debiti scaduti della pubblica amministrazione, per il riequilibrio finanziario degli enti territoriali, nonché in materia di versamento di tributi degli enti locali"
	Sistema giudiziario civile	D.L. 21/06/2013 n. 69 convertito L. 98/2013 Decreto "Fare"	Sono previsti interventi sia di carattere organizzativo quali, tra gli altri, l'introduzione del giudice ausiliario per lo smaltimento dell'arretrato civile sia di carattere processuale quali l'obbligo rivolto al giudice civile di formulare una proposta transattiva o conciliativa, lo snellimento del giudizio di opposizione a decreto ingiuntivo oltre al ripristino della mediazione obbligatoria.
	Spese attività della politica	D.L. 21/05/2013 n. 54 convertito L.85/2013	I membri del Parlamento, che assumono le funzioni di Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro o Sottosegretario di Stato, non possono cumulare il trattamento stipendiale previsto con l'indennità spettante ai parlamentari.
Mercato dei prodotti, concorrenza e efficienza amministrativa	Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni	D. L. 31/08/2013 n. 101	Misure urgenti per il potenziamento delle politiche di coesione
	Settori energetici	D.L. 21/06/2013 n. 69 convertito L. 98/2013 Decreto "Fare"	Misure orientate alla liberalizzazione del settore del gas con l'obiettivo di tutelare e incrementare la concorrenza
	Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni	D. L. 31/08/2013 n. 101	Disposizioni in materia di trasparenza, anticorruzione e valutazione della performance
	Nuovo disegno di legge in materia di semplificazioni del 21.06.2013	Quale prosecuzione dell'opera iniziata con il D.L. "Semplifica Italia"	Sono previsti interventi di "sburocratizzazione" dell'amministrazione, volti ai cittadini, tra i quali troviamo: procedure più semplici connesse al cambio residenza o al domicilio, e rilascio di certificati di studio in lingua inglese. Nei confronti delle imprese si prevede una riduzione dei termini per il rilascio del permesso di costruire e semplificazioni nei procedimenti relativi alla VIA VAS e AIA.

	Amministrazione digitale	D.L. 21/06/2013 n. 69 convertito L. 98/2013 Decreto "Fare"	Provvedimenti concernenti il potenziamento dell'agenda digitale
Lavoro e pensioni	Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni	D. L. 31/08/2013 n. 101	Fornisce disposizioni in tema di accesso nelle P.A. di assorbimento delle eccedenze, in materia di mobilità nel pubblico impiego e nelle società partecipate, nonché in tema di immissione in servizio di idonei e vincitori di concorso, oltre all'introduzione di limitazioni a proroghe di contratti e all'uso del lavoro flessibile nel pubblico impiego.
	Nuovo disegno di legge in materia di semplificazioni del 21.06.2013	Quale prosecuzione dell'opera iniziata con il D.L. "Semplifica Italia"	Detta misure volte alla semplificazione per le prestazioni lavorative di breve durata; misure in materia di lavoro e previdenza tra le quali: semplificazioni in materia di DURC, disposizioni in materia di lavoro occasionale accessorio; recepimento della direttiva 2007/30/CE, semplificazioni in materia di comunicazioni e notifiche.
	Disposizioni per migliorare il funzionamento del mercato del lavoro, aumentare l'occupazione e sostenere le famiglie in difficoltà.	D.L. 28/06/2013 n. 76 Coordinato legge di conversione 99/2013	Gli interventi previsti si sviluppano lungo la creazione di misure volte a: accelerare la creazione di posti di lavoro; anticipare la "Garanzia Giovani", migliorare il funzionamento del mercato del lavoro; aumentare le tutele per imprese e lavoratori; intervenire per ridurre la povertà assoluta e accrescere l'inclusione sociale.
	Disposizioni in materia di cassa integrazione guadagni e trattamenti pensionistici	D.L. 31/08/2013 n. 102	Rifinanziamento ammortizzatori in deroga per l'anno 2013 e armonizzazione dei requisiti di accesso al sistema pensionistico.
Energia ed ambiente	Nuovo disegno di legge in materia di semplificazioni del 21.06.2013	Quale prosecuzione dell'opera iniziata con il D.L. "Semplifica Italia"	Sull'ambiente si assiste alla semplificazione delle pubblicazioni di VIA, a provvedimenti relativi alla gestione delle acque sotterranee emunte, alla semplificazione delle operazioni di bonifica o di messa in sicurezza.
	Recepimento della Direttiva 2010/31/UE sulla prestazione energetica nell'edilizia	D.L. 4/06/2013 n. 63	Viene aggiornato il decreto legislativo 192/2005, in materia di prestazione e di certificazione energetica degli edifici.
	Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni	D. L. 31/08/2013 n. 101	Disposizioni in materia di semplificazione e razionalizzazione del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti e in materia di energia.
Infrastrutture e sviluppo	Nuovo disegno di legge in materia di semplificazioni del 21.06.2013	Quale prosecuzione dell'opera iniziata con il D.L. "Semplifica Italia"	Eliminazione del silenzio rifiuto sul permesso di costruire in caso di vincoli; riduzione dei termini di conclusione del procedimento di autorizzazione paesaggistica; nuove norme in materia di contratti di rete.
	Misure per la continuità dei cantieri in corso	D.L. 21/06/2013 n. 69 convertito L. 98/2013 Decreto "Fare"	Tra le principali novità l'istituzione di un Fondo con una dotazione complessiva pari a 2.069 milioni di euro, ripartita nel quinquennio 2013-2017, nonché la previsione di incentivi fiscali per la realizzazione di nuove infrastrutture.
Innovazione e capitale umano	Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca.	D.L. 12/09/2013 n. 104	Vengono definite disposizioni per gli studenti e le famiglie tra le quali: incremento dell'offerta di servizi per facilitare l'accesso e la frequenza ai corsi; incremento del Fondo integrativo statale per la concessione di borse di studio; potenziamento

## Servizio Programmazione, Sviluppo e Attività Comunitarie

			dell'offerta formativa; riduzione del costo dei libri scolastici; apertura delle scuole e prevenzione della dispersione scolastica.	
	Misure in campo di Università e ricerca	D.L. 21/06/2013 n. 69 convertito L. 98/2013 Decreto "Fare"	Viene aumentata la facoltà di assunzioni nelle università e negli enti di ricerca, per l'anno 2014, con conseguente incremento del Fondo per il finanziamento ordinario delle università.	
	Intervenuti nel campo delle politiche per il turismo e la cultura italiana	D.L. 91/2013 c.d. Decreto ("Valore cultura")	Interventi mirati alla tutela, restauro e valorizzazione dei beni culturali italiani, al rilancio del cinema, delle attività musicali e dello spettacolo dal vivo, misure volte ad assicurare efficienti risorse al sistema dei beni e delle attività culturali	
Sostegno imprese	alle	Incentivi agli investimenti	D.L. 21/06/2013 n. 69 convertito L. 98/2013 Decreto "Fare"	Interventi volti ad incrementare la competitività del tessuto produttivo quali un ampliamento delle possibilità di accesso al credito per PMI, la costituzione di un plafond che fornisca provvista alle banche per la concessione di finanziamenti per il rinnovo dei macchinari e degli impianti ad uso produttivo.
		Disposizioni urgenti in materia di finanza	D.L. 08/04/2013 n. 35 Convertito L. 64/2013	Sblocco dei pagamenti dei debiti delle amministrazioni pubbliche verso i propri fornitori.
		Misure volte all'attrazione degli investimenti esteri e favorire la competitività delle imprese italiane	L'intervento legislativo "Destinazione Italia"	Incentiva gli investimenti privati con un piano programmatico organico e strutturato per l'attrazione degli investimenti nazionali ed esteri, e individua politiche e riforme per migliorare l'ambiente imprenditoriale in Italia.
		Valorizzazione e rilancio beni, attività culturali e turismo	D.L. 08/08/2013n. 91 convertito L. 112/2013	Disposizioni per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale italiano, con particolare riferimento a Pompei e all'area archeologica di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata, nonché disposizioni per il rilancio del cinema, delle attività musicali e dello spettacolo dal vivo.

## 2 - LE RIFORME REGIONALI

Il quinquennio 2009-2013 è stato caratterizzato dall'avvio di numerose riforme regionali, sorte solo in parte dietro la spinta dei provvedimenti statali citati nel cap. 1, e più spesso dettate da una precisa strategia regionale delineata annualmente nei documenti di programmazione.

Seguendo l'orientamento rilevato nel DEF (cfr. cap. 1), e tenendo ovviamente conto delle differenze nelle competenze tra i due distinti livelli di governo, le riforme regionali avviate e realizzate continuano ad essere raggruppate in sei ambiti:

- le azioni per il *risanamento della finanza pubblica*, ovvero per il contenimento della spesa regionale e la razionalizzazione delle strutture (par. 2.1);
- le azioni per lo sviluppo e la competitività del sistema produttivo regionale, che comprendono le priorità statali di accesso al credito per le imprese e per promuovere la crescita e la competitività del sistema produttivo (par.2.2);
- le azioni per la competitività delle risorse del territorio regionale, che comprendono anche la priorità statale della crescita più sostenibile e delle politiche per l'energia, nonché le politiche di sviluppo delle infrastrutture e dei servizi per la mobilità (par. 2.3);
- gli interventi sul mercato del lavoro e per le politiche sociali, corrispondenti alla priorità statale del mercato del lavoro più efficiente, equo ed inclusivo (par. 2.4);
- gli interventi per lo sviluppo delle risorse umane e l'innovazione tecnologica, corrispondenti alle politiche statali di creazione di nuove competenze per l'innovazione (istruzione, cultura e ricerca universitaria; par. 2.5);
- le azioni di modernizzazione della pubblica amministrazione (par. 2.6).



<b>TAB.2.1 – RACCORDO TRA AMBITI DI AZIONE DEL PRESENTE PRR, PRIORITÀ DI POLITICA ECONOMICA DEL PNR-DEF E PRIORITÀ EUROPEE</b>		
<b>PRR 2013</b>	<b>PNR -DEF 2013</b>	<b>Priorità AGS 2013</b>
Razionalizzazione della spesa regionale (par. 2.1)	Risanamento delle finanze pubbliche, riforma del sistema fiscale, spending review	n. 1 portare avanti un risanamento di bilancio differenziato e favorevole alla crescita
Sviluppo e competitività del sistema produttivo (par. 2.2)	Accesso al credito per le imprese	n. 2 ripristinare la normale erogazione di prestiti all'economia
	Promuovere la crescita e la competitività del sistema produttivo	n. 3 Promuovere la crescita e la competitività nel breve e nel lungo
Competitività del territorio e sviluppo sostenibile (par. 2.3)	Verso una crescita più sostenibile	
Mercato del lavoro e politiche sociali (par. 2.4)	Un mercato del lavoro più efficiente, equo e inclusivo	n. 4 Lottare contro la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi
Nuove competenze e innovazione (par.2.5)	Creare nuove competenze e generare innovazione: istruzione, educazione universitaria ricerca e cultura	
Modernizzazione delle istituzioni (par.2.6)	Una pubblica amministrazione più efficiente al servizio dei cittadini e delle imprese	n.5 modernizzazione della P.A.

## **2.1 – POLITICHE DI RAZIONALIZZAZIONE DELLA SPESA REGIONALE**

Gli interventi per il risanamento finanziario hanno costituito la principale priorità dell'azione regionale ed hanno interessato tutti i campi dell'attività della Regione, dai cosiddetti "costi della politica", alla implementazione del processo di riordino degli enti strumentali e collegati alla regione, ai costi della struttura e del funzionamento dell'ente stesso.

### **2.1.1 - RIDUZIONE DEI "COSTI DELLA POLITICA"**

Come già ampiamente riferito nel DPEFR 2013-2015, gli interventi regionali per la riduzione dei cosiddetti "costi della politica" poggiano su vari provvedimenti posti in essere negli ultimi quattro anni.

Nel corso dell'ultimo anno, è intervenuto anche il legislatore nazionale adottando norme volte alla riduzione dei costi della politica nelle Regioni (D.L. n. 174 del 10.10.2012 - in vigore dal 28 giugno 2013), mediante una serie di misure che incidono, in primo luogo, sulle spese per gli organi regionali.

Con questo provvedimento si è disposto che la corresponsione di una quota pari all'ottanta per cento dei trasferimenti erariali, a favore delle Regioni (diversi da



quelli diretti al finanziamento del SSN e al TPL) è subordinata all'adozione, da parte delle stesse Regioni, di una serie di interventi di risparmio, tra cui la riduzione del numero dei consiglieri e degli assessori regionali in base al numero degli abitanti, la determinazione di un compenso complessivo in relazione al mandato elettorale per il Presidente e i Consiglieri, non superiore all'importo riconosciuto dalla regione più virtuosa, nonché la definizione di ulteriori interventi di contenimento in materia di cumulo delle indennità e trattamenti previdenziali e dell'obbligo di pubblicità e trasparenza delle rispettive situazioni patrimoniali.

Le Regioni, a seguito di intese definite in conferenza Stato-Regioni, hanno adottato diversi interventi in materia, sia statutari che legislativi.

La Regione Abruzzo è intervenuta con legge regionale n. 68 del 28 dicembre 2012 "Disposizioni di adeguamento agli articoli 1 e 2 del decreto legge 10 ottobre 2012, n. 174 convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213. Modifiche alla legge regionale 10 agosto 2010, n. 40 (Testo unico sul trattamento economico spettante ai Consiglieri regionali e sulle spese generali di funzionamento dei gruppi consiliari). Istituzione del Collegio dei revisori dei conti", proseguendo nel processo di riduzione della spesa regionale complessiva ed in particolare con il contenimento di quella degli organi regionali, per adeguare il proprio ordinamento alle disposizioni contenute negli articoli 1 (Rafforzamento della partecipazione della Corte dei Conti al controllo sulla gestione finanziaria delle regioni) e 2 (Riduzione dei costi della politica nelle regioni) del decreto-legge n.174/2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 213/2012.

In seguito, con legge statutaria regionale n. 1 del 02 aprile 2013 "Disposizioni in materia di contenimento della spesa pubblica. Modifiche allo Statuto della Regione", ha modificato l'art. 14 (la composizione del Consiglio) dello Statuto, riducendo a 29 il numero dei Consiglieri regionali; inoltre, a parziale modifica dell'art. 24 (Commissioni d'inchiesta), le Commissioni d'inchiesta sono state ridotte a due, è stato ridotto anche il numero degli assessori portandolo da dieci a sei, modificando, quindi, l'art. 43 (Esecutivo regionale) dello Statuto, mentre la revisione dell'art. 85 (Funzionamento dei controlli), ha modificato le disposizioni inerenti i controlli interni, istituendo il Collegio dei revisori dei conti, quale organo di vigilanza sulla regolarità contabile, finanziaria ed economica.

Successivamente, con L.R. n. 9 del 02 aprile 2013 "Norme per l'elezione del Consiglio regionale e del Presidente della Giunta Regionale" è stata ridefinita una disciplina elettorale regionale organica, che ha delineato un sistema elettorale di tipo proporzionale, su base circoscrizionale, corretto con l'applicazione di un premio di maggioranza, che prevede, tra l'altro, la contestuale elezione a suffragio universale e diretta del Presidente della Giunta Regionale e del Consiglio Regionale, nonché la soppressione del "listino" e l'assegnazione di un premio di maggioranza, al fine di garantire maggiore governabilità. La legge è stata approvata dopo un lungo dibattito nella Commissione speciale per la legge elettorale e per le modifiche e l'attuazione dello statuto, che si è riunita più volte nell'arco di due anni al fine di definire un testo il più possibile condiviso tra tutte le forze politiche rappresentate in Commissione.

Inoltre, con L.R. n. 7 del 19.03.2013, è stata disciplinata l'attività del Collegio dei Revisori dei conti e modificata la L.R. n. 68/2012 sopra citata, sempre nel rispetto

Riduzione  
numero  
Consiglieri

L.R. 9/2013  
Elezione del  
Consiglio  
Regionale e del  
Presidente della  
Giunta Regionale

Collegio  
dei  
Revisori  
dei Conti

delle disposizioni contenute nel decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213.

Si ritiene, infine, utile far rilevare che una consistente riduzione dei costi della politica proviene anche dalle riforme regionali di vari settori che hanno ridotto il numero degli enti e delle istituzioni operanti sul territorio regionale, e, quindi, dei relativi organi di vertice politico.

## 2.1.2 - RIDUZIONE DEI COSTI DI STRUTTURA E DI FUNZIONAMENTO

Il processo di riordino degli enti strumentali della Regione, già avviato con la Legge regionale numero 4 del 2009, ha perseguito l'obiettivo di contenere e razionalizzare la spesa pubblica proprio attraverso il riordino, la fusione o la soppressione degli enti e delle aziende collegati alla Regione secondo criteri di economicità, efficacia ed efficienza. Le leggi regionali che hanno avviato tale processo di riordino della struttura organizzativa regionale, sono state ampiamente trattate nel DPEFR 2013-2015 - parte seconda - paragrafo 2.1.2., cui si rinvia per approfondimenti.

Notevole importanza hanno assunto le misure di contenimento dei costi delle strutture amministrative e di funzionamento della Giunta regionale, realizzate attraverso l'attuazione delle norme contenute nelle leggi finanziarie statali e su norme regionali, nell'ottica di una più generale revisione della struttura organizzativa e delle modalità di funzionamento dell'Ente Regione, con l'obiettivo di accrescere la qualità, l'efficienza, la snellezza, l'accountability e la trasparenza, degli uffici regionali.

La riorganizzazione della macrostruttura regionale, cioè del numero e della tipologia delle Direzioni regionali, secondo linee coerenti con le deleghe assegnate agli Assessori della Giunta, avviata fin dall'insediamento della stessa con un primo provvedimento che ha ridimensionato il numero delle Direzioni regionali riconducendolo a quello degli assessorati, è proseguita per tutto il periodo. Nel corso del 2012, con la soppressione di due ulteriori Direzioni regionali e il passaggio delle loro competenze ad altre, il numero delle strutture di coordinamento (Direzioni) regionali si è ridotto a 9. La Giunta ha applicato alle proprie Strutture e successivamente esteso a tutti gli Enti dipendenti, le disposizioni finalizzate alla riduzione degli organici, attraverso l'applicazione generalizzata dell'istituto inerente l'esonero dei dipendenti che abbiamo maturato i requisiti di anzianità ai sensi della L.R. n.1/2010, con la successiva riduzione dei posti in pianta organica, resisi vacanti a seguito del collocamento in quiescenza dei dipendenti esonerati.

La pianta organica della Regione a fine 2009 prevedeva 1925 posizioni, che, a giugno 2013 sono diventate 1.998, a seguito della rideterminazione della dotazione organica, ai sensi dell'art.2 comma 2 della L.R. 29/2011 relativa alla soppressione dell'ARSSA.

Il personale in servizio, che a fine 2009 era di 1.382 unità; a seguito del personale confluito alla Regione per la soppressione degli Enti strumentali (ARSSA, Ente Abruzzo Lavoro, APTR) è divenuto a giugno 2013, di 1.534 unità. Nonostante l'ingresso in Regione di 300 unità di personale proveniente dagli Enti strumentali

Riduzione  
degli  
organici

Ridefinizion  
e pianta  
organica

soppressi, ai sensi delle LLL.RR. 29, 30, 32 del 2011, si è proceduto ad un ridimensionamento degli organici, interessando soprattutto le posizioni di livello dirigenziale.

A fine 2009, la pianta organica della Regione prevedeva 119 posizioni dirigenziali, che, a seguito dei provvedimenti degli ultimi anni, a giugno 2013 sono diventate 103, di cui 95 posizioni effettive ed 8 posizioni ad esaurimento, relative a dipendenti in esonero. Ciò anche in conseguenza del fatto che nel corso del 2012, la Giunta (con DGR 316 del 28.05.2012 “Razionalizzazione dei servizi della Giunta Regionale. Art. 14, comma 7, DL 31.05.2010, n. 78” e DGR dell’8.10.2010) ha emanato linee di indirizzo alla Conferenza dei Direttori per attuare una razionalizzazione dei Servizi, con una ulteriore riduzione delle posizioni dirigenziali in organico. Si ritiene di dover evidenziare che il contenimento delle posizioni dirigenziali risulta essere ancora più marcato, se si considera che la dotazione organica della Giunta Regionale, per effetto della soppressione dell’ARSSA è stata incrementata di solo due posizioni dirigenziali a fronte delle numerose posizioni dirigenziali in essere nella dotazione organica dell’ARSSA al momento della sua soppressione. I dirigenti in servizio che erano 98 a fine 2009, a giugno 2013 sono 85, con una riduzione di 13 unità (oltre il 13%).

Su esplicita richiesta della Conferenza dei Direttori, presentata formalmente anche alla Giunta, il Presidente ha indicato, come necessaria, la formalizzazione di una proposta strategica, tecnica e logica di ridefinizione della Struttura organizzativa dell’ente Regione, indicando, prioritariamente, anche alcuni indirizzi strategici, inerenti la risoluzione della problematica derivante dalla soppressione dell’A.R.S.S.A., la ridefinizione delle competenze delle sedi regionali decentrate (attualmente in numero di 63), al fine di garantire una razionalizzazione delle stesse in termini di efficienza, efficacia ed economicità, anche mediante accorpamenti e soppressioni, pur mantenendo i servizi sul territorio, nonché il superamento dell’anacronisticità attualmente in essere, mediante la revisione dell’intero sistema organizzativo.

**Proposta di ridefinizione della struttura organizzativa**

E’ stata, pertanto, definita una proposta operativa, che prevede una serie di obiettivi da perseguire ed un programma di attività da realizzare, indicando anche la relativa tempistica.

Tale proposta è stata presentata alla parte politica per una opportuna e approfondita riflessione, e successiva condivisione della stessa.

Per quanto concerne la ridefinizione delle sedi decentrate, nell’ambito della Conferenza, verrà predisposto un programma, contenente le attività da porre in essere, a partire dalla ricognizione delle singole realtà, esistenti sul territorio regionale.

In questo ambito, sono in fase di avvio anche specifici processi finalizzati alla dematerializzazione della corrispondenza ed alla istituzione dell’URP, mediante l’affiancamento della società in house FORMEZ S.p.A. I processi sono già stati avviati nella Direzione Affari della Presidenza e finanziati con risorse del PAR FAS 2007-2013.

**Dematerializzazione e U.R.P.**

L’atto di indirizzo, per la realizzazione del primo processo, è stato già adottato dalla Giunta Regionale (DGR n. 588 del 12 agosto 2013), mentre per l’istituzione dell’URP, si provvederà ad attuare una selezione interna del personale da

assegnare.

Le recenti normative nazionali e i diversi DD.PP.CC.MM dettano i principi generali affinché Regioni ed Enti locali focalizzino l'attenzione ad una maggiore razionalizzazione della spesa, anche per una migliore gestione delle auto di servizio di proprietà regionale, riducendone il numero e quindi i consumi per manutenzione, carburante, assicurazioni, telepass, lavaggi.

In osservanza a detti principi, si è proceduto, nel 2010 e nel 2012, ad una dismissione delle auto di proprietà che continuerà anche per il triennio 2013-2015 con una riduzione del parco auto di un ulteriore 10%. E' allo studio anche l'implementazione della Centrale Unica di Acquisti.

La fonte normativa della Centrale Unica di Acquisto (centrale di committenza) si rinviene nell'art. 33 del D. Lgs 12.04.2006 n. 163 ed è finalizzata alla riduzione della spesa pubblica ed alla tutela della concorrenza, ottenuta mediante l'accentramento della gestione delle gare per l'affidamento di beni e servizi, che determina l'aggregazione della domanda e, quindi, migliori condizioni di mercato.

C.U.A.

Questo comporta la creazione di un apposito modello organizzativo, specializzato nella gestione delle procedure di evidenza pubblica, finalizzato al superamento della gestione frammentata delle varie procedure di affidamento, oggi nelle competenze delle singole Direzioni, che operano per il tramite dei Responsabili della spesa: alle Direzioni rimarrebbe in capo la fase iniziale - discrezionale - della programmazione, e quella finale della stipula del contratto.

In materia di contenimento della spesa si evidenziano le normative ed i programmi volti a ridurre i costi per i contratti di locazione passiva aventi ad oggetto immobili ad uso istituzionale, stipulati dalla Regione e dagli enti collegati. Con legge regionale 28.12.2012, n. 68, la Regione Abruzzo ha disposto, tra l'altro, l'applicazione diretta delle disposizioni di cui all'art. 3 commi 4,5,6 e 9 del D.L. 6 luglio 2012, n. 95, demandando ad un Regolamento l'adeguamento all'ordinamento regionale delle procedure per la razionalizzazione del patrimonio pubblico e la riduzione dei costi per locazioni passive.

Contratti di locazione passiva

In attuazione delle predette disposizioni, per i canoni derivanti da contratti di locazione passiva in essere è stato sospeso l'aggiornamento relativo alla variazione degli indici ISTAT.

Inoltre, a decorrere dal 1° gennaio 2015 e comunque per i contratti scaduti o rinnovati prima di tale data, i canoni di locazione saranno ridotti nella misura del 15%.

In generale, la razionalizzazione delle strutture fisiche all'interno delle quali risiedono gli uffici regionali costituisce un obiettivo del programma di modernizzazione della Regione e proseguirà nell'arco temporale di valenza del presente Documento.

Nel quadro dell'attuale situazione finanziaria, caratterizzata da riduzione delle risorse disponibili e da più stringenti vincoli di bilancio, il patrimonio immobiliare dell'Ente assume un ruolo strategico per reperire e/o liberare risorse.

In tale contesto, inoltre, l'art. 4 della legge regionale 23 agosto 2011, n. 35, nel destinare una quota del Fondo per le Aree Sottoutilizzate alla copertura del debito sanitario regionale e al fine di reintegrare la dotazione del predetto Fondo,

ha disposto di procedere ad un piano di dismissioni del patrimonio immobiliare della Regione Abruzzo.

**Dismissione  
patrimonio  
immobiliare**

In tale prospettiva l'attuazione della disposizione soprarichiamata, impone la definizione di un piano di valorizzazione e dismissione del patrimonio immobiliare finalizzato, da un lato, al più razionale utilizzo dei beni e, dall'altro, alla definizione di percorsi per una proficua messa a reddito o alienazione.

Peraltro, la contemporanea crisi del mercato immobiliare e la stasi delle vendite, dimostrata anche dal fallimento delle procedure di asta pubblica esperite, richiede di valutare l'attivazione di strumenti di valorizzazione e dismissione, diversi dai sistemi tradizionali, come, peraltro, già in essere in ambito statale, che tengano conto della specificità dei patrimoni e delle caratteristiche tecniche, finanziarie e fiscali dei diversi strumenti utilizzabili.

Il programma di valorizzazione e dismissione del patrimonio regionale assume maggiore rilevanza a seguito dell'acquisizione dei beni provenienti dagli enti disciolti, di diversa natura e consistenza, la cui valorizzazione richiede adeguata ricognizione ed analisi dello stesso, anche sotto il profilo della possibile destinazione urbanistica.

In tale quadro, ai fini della massima valorizzazione, diventa fondamentale promuovere accordi/intese con le amministrazioni comunali, territorialmente competenti, per individuare la destinazione urbanistica più rispondente all'accrescimento del valore del bene e all'interesse sul mercato.

Per la razionalizzazione ed il migliore utilizzo del patrimonio, la Regione Abruzzo, nell'ambito della già citata L.R. 68/2012, ha fatto propri i principi che lo Stato ha definito nel decreto legge 06.07.2012 n.95, rubricato in "Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini" e convertito in legge 07.08.2012, n. 135.

Per le sedi di Pescara, nel primo semestre 2013, è stata data attuazione alla soluzione logistica approvata con delibera di G.R. n. 639 dell'8.10.2012 "Riorganizzazione delle strutture regionali nella città di Pescara. Soluzione logistica", che ha consentito il rilascio della locazione di Via Rieti ed il conseguente risparmio di circa € 170.000.

Analoga razionalizzazione degli spazi è in atto per le sedi di L'Aquila e provincia, con rilascio della sede in locazione passiva di Preturo ed un risparmio di spesa corrente non inferiore a 70.000 € annui.

Nel periodo di riferimento il piano di manutenzione degli edifici strumentali a funzioni regionali, oltre agli interventi programmati nel Piano triennale delle OO.PP. 2014-2016, prevede interventi di adeguamento sismico e di ricostruzione, per i seguenti edifici di proprietà:

**Piano  
triennale  
delle  
OO.PP.**

- Via Raffaello a Pescara, finanziato con fondi PAR FAS 2007-2013, i cui lavori avranno inizio nel 2014 sulla base del progetto esecutivo già redatto;
- Palazzo Centi a L'Aquila, per il quale è previsto l'inizio dei lavori nel 2014 sulla base del progetto definitivo trasmesso dal Provveditorato alle OO. PP.;
- Palazzo Dragonetti De Torres, ricompreso nel Consorzio Rivera-Dragonetti De Torres. Il Consorzio ha consegnato la scheda parametrica al Comune dell'Aquila per l'ottenimento del finanziamento e l'inizio dei lavori è previsto per l'anno 2014.

In materia di uso delle risorse strumentali, dal punto di vista amministrativo, l'obiettivo di medio periodo, nell'ottica di lavorare nella massima trasparenza e nella certezza di regole, è quello di predisporre un Testo unico delle norme che regolano la materia del Patrimonio, per dare all'Amministrazione regionale e agli operatori un quadro di riferimento certo e adeguato alle prospettive di valorizzazione del patrimonio dell'Ente.

## 2.2 - SVILUPPO E COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA PRODUTTIVO

### 2.2.1 – CREDITO ALLE IMPRESE

La Legge Regionale 02.08.2010 n. 37 “Nuova legge organica in materia di confidi” ha dato nuova linfa agli incentivi alle imprese attraverso un sostegno agli organismi di garanzia dei fidi, nonché attraverso processi di aggregazione e fusione dei confidi regionali, per rafforzarne la patrimonializzazione fino a consentire loro di rientrare nei parametri dimensionali, previsti dagli accordi di Basilea.

Credito ed incentivi  
alle PMI

Le Disposizioni di attuazione per la concessione dei contributi in conto interessi e per integrazione dei fondi rischi, ai sensi dell'art. 3, comma 3, della stessa L.R. 37/2010 sono state avviate (DGR947/2011 e DGR 576/2012) anche a seguito di una valutazione dell'interesse pubblico originario, che è quello di apprestare le condizioni migliori affinché il sistema delle imprese possa continuare a fruire dei necessari strumenti di garanzia per l'accesso al credito.

Si è reso necessario, altresì, attivare una fase di studio e riflessione finalizzate alla stesura delle nuove Disposizioni di attuazione della L.R. 37/2010, per adeguare le medesime all'intervenuta modifica normativa, anche in relazione all'entrata a regime delle agevolazioni previste a far data dall'1/1/2013. Tale fase si è conclusa con la redazione delle Nuove Disposizioni di attuazione che, previo confronto con le Associazioni di categoria, saranno oggetto di provvedimento formale di approvazione.

Attraverso l'utilizzo del “Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti in ricerca”, con una dotazione finanziaria di 47 milioni di euro si è intervenuti fornendo provvista “a costo calmierato” alle banche/società di leasing convenzionate, per l'erogazione di finanziamenti a medio-lungo termine/leasing (con rimborso fino a 15 anni) a favore delle imprese, a fronte di investimenti produttivi e progetti di ricerca e innovazione.

Fondo rotativo

Le norme previste nella legge di riforma del sistema produttivo (cfr. oltre) consentiranno di utilizzare le risorse del MEF e della Cassa Depositi e Prestiti per il Fondo Rotativo, costituendo l'indispensabile sfondo normativo per l'utilizzo anche attraverso la contrattazione collettiva.

Sempre per il credito, negli ultimi anni sono stati portati a conclusione due distinti Programmi regionali che con un coinvolgimento di circa 170 piccole imprese, hanno consentito di consolidare debiti per quasi 24 milioni di euro. Con il Programma Regionale di Microcredito, chiuso a maggio 2012, sono state prestate garanzie sul fondo regionale appositamente costituito per la concessione

Programma  
Regionale  
Microcredito



di finanziamenti per l'avvio e il consolidamento di micro-attività imprenditoriali e professionali.

## 2.2.2 – POLITICA INDUSTRIALE

Il processo di riforma complessiva della politica industriale in corso si sta muovendo in un'ottica di definizione di un modello integrato di sviluppo economico del territorio sostenibile nel tempo che sia conciliabile con quanto previsto dall'agenda Europa 2020.

**Riforme  
Consorzi  
Industriali**

Già con la LR 29 Luglio 2011, n. 23 "Riordino delle funzioni in materia di aree produttive", modificata con LR 30/2012, è stata disposta la liquidazione del Consorzio Industriale Chieti-Pescara e la fusione dei rimanenti sei consorzi industriali regionali in un unico ente pubblico economico, l'Azienda Regionale delle Aree Produttive (ARAP), per la gestione unitaria di servizi ed infrastrutture delle aree produttive ecologicamente attrezzate (APEA).

La Giunta (DGR n. 421/P/2013) ha proposto al Consiglio una modifica e integrazione del "Disciplinare", adottato al fine di assicurare il rispetto degli obblighi imposti, meglio definendo ed implementando le attività, le funzioni e l'organizzazione dell'ARAP, attribuendo alle Unità Territoriali nuove funzioni ed attività, nonché servizi da erogare in favore delle imprese, con particolare riferimento a quelli afferenti la gestione degli impianti di acquedotto, fognatura e depurazione.

**A.R.A.P.**

Le procedure di fusione, seguite presso ciascun Consorzio da Commissari regionali per il Riordino (nominati con decreto dal Presidente della Giunta regionale) e con l'ausilio di consulenti individuati a seguito di procedura di evidenza pubblica, sono sostenute, in via eccezionale e per il solo anno 2012, dalla Regione con un finanziamento di euro 80.000,00 in favore di ciascun consorzio (LR 30/2012).

La riforma andrà a regime con l'insediamento dell'Assemblea generale dei soci, di una Consulta Territoriale composta da rappresentanti delle Imprese e degli Enti, e la nomina del Consiglio di Amministrazione e dei Revisori dei Conti dell'ARAP da parte del Consiglio Regionale.

Parallelamente all'avvio delle azioni operative di programmazione degli investimenti nell'ambito della programmazione unitaria 2007-2013, e compatibilmente con i tempi imposti da quest'ultima, è stata avviata la riforma che ridefinisce il ruolo degli enti per la promozione industriale, ed in particolare la FIRA Spa ed Abruzzo Sviluppo Spa.

**Riforme degli  
Enti di  
promozione**

Alla FIRA è stata affidata, a seguito di procedura pubblica di selezione, la gestione delle misure finanziarie di sostegno alle imprese regionali previste dal ciclo di programmazione (azioni POR FESR con i fondi di rotazione di aiuti alle imprese innovative e di accesso al credito, micro-credito). La prospettiva di medio periodo è quella di attuare il passaggio da organismo di gestione di norme agevolative a soggetto finanziario in grado di sostenere il sistema economico regionale, articolando e gestendo gli strumenti di finanza innovativa per le PMI.

La ridefinizione della missione di Abruzzo Sviluppo Spa, come società "in house"

che supporta la Regione Abruzzo nella realizzazione di azioni coordinate per promuovere lo sviluppo e la competitività territoriale è stata attuata con la LR 40/2012 ("Promozione e sviluppo del sistema produttivo regionale", cfr. oltre).

Nel corso del 2012 (secondo quanto autorizzato dalla LR 8/2012), Abruzzo Sviluppo ha completato l'acquisizione della società Sviluppo Italia Abruzzo Spa, e oggi ne detiene l'intera compagine azionaria.

Sempre con la Legge n. 40 del 08.08.2012 ("Promozione e sviluppo del sistema produttivo regionale") si è proceduto a riordinare tutti gli strumenti regionali di politica industriale ed a disciplinare la programmazione negoziata regionale. Le forme di aggregazione territoriale di imprese vengono individuate quali nuovi soggetti a cui affidare lo sviluppo competitivo e la crescita del sistema produttivo regionale, ed in particolare, i poli di innovazione, le reti d'impresa e la piattaforma regionale dei poli di innovazione.

**L.R. 40/2012  
sviluppo  
sistema  
produttivo  
regionale**

Le aree di crisi regionali, (LR 40/2012) individuano ambiti territoriali in cui trovano applicazione prioritaria gli strumenti della programmazione negoziata e vengono promossi accordi per integrarli con interventi di sostegno al reddito e di politica attiva del lavoro con progetti di investimento di rivitalizzazione e reinserimento dei lavoratori nelle unità produttive dismesse.

Per il finanziamento delle iniziative di programmazione negoziata regionale è prevista la possibilità di istituire un Fondo nel quale affluiscono le risorse comunitarie, nazionali e del Fondo unico per le agevolazioni alle imprese.

La legge di riforma istituisce, inoltre, il Fondo rotativo per le PMI, alimentato con risorse regionali, nazionali e comunitarie, nonché del Fondo Unico per le agevolazioni alle imprese, che sostiene il complesso degli interventi regionali a favore delle Piccole e Medie Imprese. Il Fondo interviene in via prioritaria all'interno delle aree di crisi riconosciute. A breve, la Giunta regionale, con apposito disciplinare, definirà priorità, spese ammissibili e modalità d'intervento del Fondo rotativo per le PMI.

**....Fondo  
rotativo per le  
PMI.....**

Un apposito Capo della legge è previsto per il riconoscimento, la valorizzazione ed il sostegno all'economia sociale, vale a dire "l'insieme di attività di utilità sociale tese alla soddisfazione di bisogni sociali e collettivi nei settori relativi a servizi socio-sanitari, assistenziali ed educativi, inclusione sociale, promozione della solidarietà e dei diritti dei cittadini, tutela e valorizzazione dell'ambiente e del patrimonio storico, artistico e culturale, formazione ed educazione dell'individuo, attività del tempo libero, sport e turismo sociale, ricerca etica e spirituale".

**...Economia  
sociale .....**

Le disposizioni normative fanno seguito a progetti di sviluppo dell'Economia Sociale del Terzo Settore e delle Imprese Sociali, che hanno portato alla creazione di un Osservatorio Regionale per l'Impresa Sociale e il no Profit, di un Forum Regionale del Terzo Settore, che sarà l'organismo di concertazione e condivisione regionale per le azioni di governo, di un Incubatore Sociale, di supporto al sistema delle imprese sociali e di una Fondazione delle Comunità Locali, che fungerà da intermediario finanziario per la raccolta delle liberalità e delle donazioni a favore del terzo settore e delle imprese sociali.

In sostanza, la legge per la promozione e lo sviluppo del sistema produttivo regionale dà dignità normativa ad azioni sulle quali la Regione sta già investendo (cfr. Scheda 2A).



**SCHEDA 2A****AZIONI IN CORSO PER LO SVILUPPO DEL SISTEMA PRODUTTIVO**

La legge 40/2012 ("Promozione e sviluppo del sistema produttivo regionale") attribuisce rilevanza normativa ad una serie di azioni per lo sviluppo locale, di reti di impresa e di poli di innovazione che sono in attuazione o in fase di avvio con azioni operative realizzate con il Ministero dello Sviluppo Economico (MiSE) e/o finanziate nel quadro della programmazione unitaria 2007-2013.

Per lo sviluppo delle reti d'impresa, ad aprile 2011 è stato stipulato con il MISE l'accordo di programma "Abruzzo 2015". Il Programma, il cui soggetto attuatore è Abruzzo Sviluppo, mira a rafforzare il sostegno alle reti d'impresa e consentire l'utilizzo sinergico dei diversi fondi nello sviluppo di un nuovo sistema economico regionale, attraverso due Assi di programmazione: l'Asse 1 "Azioni di sistema", che definisce ed attua azioni volte a migliorare il contesto produttivo regionale complessivo, l'Asse 2 "Aiuti ai progetti delle reti", che è destinato a sostenere i progetti di start up, sviluppo e innovazione competitiva e sostenibile delle reti di impresa. Abruzzo 2015 rappresenterà, quindi, la base attorno alla quale iniziare processi aggregativi del sistema economico regionale che capitalizzando le esperienze territoriali, permettano la costituzione in ambito regionale, di reti d'impresie sia all'interno dei Poli d'innovazione, che in tutte le filiere d'eccellenza regionali.

Il primo bando Abruzzo 2015 pubblicato il 16 gennaio 2013 - "BANDO PER LA PROMOZIONE E LO SVILUPPO DI CONTRATTI DI RETE NEL TERRITORIO DELLA REGIONE ABRUZZO" si inserisce all'interno dell'Asse 2 dell'Accordo di Programma Abruzzo 2015, finalizzato a promuovere la realizzazione di interventi per lo sviluppo economico e produttivo della Regione Abruzzo, attraverso la riforma dei distretti produttivi ed il rafforzamento delle reti d'impresa (Art. 2 comma 1 Accordo di Programma - Abruzzo 2015).

Il secondo bando ABRUZZO 2015 è stato pubblicato il 5.4.2013. Il BANDO PER L'AGEVOLAZIONE DEI PROGETTI DI INNOVAZIONE E DI INTERNAZIONALIZZAZIONE DEI CONTRATTI DI RETE IN ABRUZZO è finalizzato a promuovere la realizzazione di interventi. Il Bando ha una dotazione finanziaria di 6 MILIONI di euro suddivisa in: LINEA A: Progetti di innovazione (3mln di €); LINEA B: Progetti di internazionalizzazione (3mln di €).

Come detto, i Poli di Innovazione sono oggetto di intervento nell'ambito del POR FESR, che, attraverso due distinti bandi, ha finanziato tredici poli di innovazione, per un investimento complessivo di oltre 14 milioni di euro. I processi di Ricerca e i Servizi nei Poli di Innovazione sono stati oggetto di un bando per 16 milioni di euro nei primi otto poli e sono stati oggetto di un apposito bando per circa 4 milioni di euro a favore di progetti di ricerca e servizi, per le aziende associate agli ulteriori 5 Poli costituiti.

Particolare attenzione, in tema di sviluppo locale per favorire la ripresa produttiva dei territori dell'intera regione, è stata dedicata alla Valle Peligna, territorio nel quale sono evidenti problemi di competitività nella nascita e nell'attrazione di nuove imprese. Alla definizione ed all'attuazione di un programma di sviluppo della Valle, il PAR FAS destina 16,8 milioni di euro. La linea di azione si attuerà attraverso la sottoscrizione di APQ rafforzato.

Con l'emanazione del bando sui Contratti di Sviluppo Locale è stato dato avvio all'attuazione della L.R.40/2013. Con risorse a valere sulle misure della Linea di Azione 1.2.1a del PAR FAS Abruzzo 2007-2013, con DGR 216/13 si dà luogo alle azioni per la promozione sul territorio regionale di iniziative di localizzazione, ampliamento e ammodernamento di unità industriali con una dotazione finanziaria di € 10 milioni. L'azione stimola l'investimento privato ed ha ricevuto un ampio consenso attraverso la proposizione da parte delle imprese abruzzesi di interessanti progetti di sviluppo.

Analogamente, sta per essere avviato il programma che riguarda i Contratti di Sviluppo Nazionale. È stato stabilito un cofinanziamento parziale dei Programmi di investimento presentati ai sensi del D.M.24.09.2010 in raccordo con il Ministero dello Sviluppo Economico per l'attuazione, con le modalità e i termini di cui al D.M.11.5.2011 ed il supporto della Società in house Abruzzo Sviluppo S.p.A., con una dotazione finanziaria di € 15 milioni, prevista nella DGR 850/2012.

Il Progetto "START UP - START HOPE" è stato sviluppato per creare opportunità di nascita e sviluppo

di nuove imprese innovative. Con un finanziamento a valere sulla Attività 1.2.2. del POR-FERS di circa 14 milioni, è gestito dalla FIRA spa, e porterà alla creazione di nuove imprese, con operazioni di venture capital e saranno seguite per i primi quattro anni di gestione.

Infine, in tema di internazionalizzazione delle imprese, negli anni scorsi sono state attivate le procedure per la sottoscrizione di protocolli d'intesa, per promuovere lo sviluppo e il consolidamento delle relazioni economiche e commerciali tra la Regione Abruzzo ed alcuni Stati dell'area Balcanica (Federazione di Bosnia-Erzegovina, nell'ambito del FORUMED, Repubblica del Montenegro e Repubblica di Serbia). Sono inoltre, in corso le iniziative previste dal Programma Promozionale Unico Regionale 2013 per l'internazionalizzazione delle imprese e marketing territoriale (approvato dalla Giunta con DGR n.130 del 18.08.2013), articolata in varie iniziative (partecipazioni a mostre, fiere, missioni economico-istituzionali ed attività di assistenza e formazione alle imprese), organizzate tramite il Centro Estero delle Camere di Commercio.

### 2.2.3 – LE RIFORME DEI SETTORI PRODUTTIVI

Nel corso dell'ultimo quadriennio, oltre che nel settore industriale, con vari interventi legislativi sono state avviate le riforme organiche di tutti i settori produttivi nei quali la Regione ha competenza legislativa esclusiva (commercio, artigianato, attività estrattive e minerarie, acque minerali e termali), e sono stati adottati importanti provvedimenti per migliorare la competitività delle imprese regionali nei settori dell'agricoltura e del turismo.

#### Commercio, Artigianato e Cooperazione

La riforma organica del settore commercio è stata avviata nell'anno 2010 con provvedimenti normativi riguardanti principalmente le disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione Abruzzo, derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione Europea, in attuazione della cosiddetta "Direttiva Servizi"(L.R. 59/10). La materia è ancora oggetto di provvedimenti e modifiche legislative di prossima emanazione da parte del governo centrale.

Commercio

Il gruppo di lavoro tecnico Giunta-Consiglio, che è stato istituito nell'ambito del Programma annuale di semplificazione normativa per la sistematizzazione complessiva della materia, sta portando a termine l'attività di delegificazione in materia di commercio che prevede l'abrogazione di tutte le norme superate e opererà in stretto raccordo con il coordinamento tecnico delle Regioni e con il tavolo tecnico-politico istituito presso la Regione per la predisposizione del Testo Unico.

La redazione del Testo Unico in materia di commercio sarà finalizzato, oltre che alla stesura di un corpo normativo organico con obiettivi di riordino e semplificazione, anche con l'inserimento di norme di innovazione sostanziale, a contemperare il rispetto dei principi di libertà di iniziativa economica e di concorrenza, recentemente ripresi a livello normativo dal legislatore statale.

Artigianato

La riforma organica del settore dell'artigianato è stata avviata verso la fine del 2009 (LR n. 23 del 30 ottobre 2009, "Nuova legge organica in materia di artigianato", poi modificata dall'art. 6 della LR 31/2010), che ha sostituito il precedente Testo Unico (LR 60/1996), alla luce della nuova competenza

legislativa esclusiva della Regione in materia.

Con la LR n. 23 del 30 ottobre 2009, “Nuova legge organica in materia di artigianato” (successivamente modificata dall’art. 6 della LR 31/2010), si è sostituito il precedente Testo Unico (LR 60/1996), ridefinendo tutti gli aspetti rilevanti della materia, dall’architettura istituzionale del sistema di intervento, alle forme di sostegno alla formazione, all’accesso al credito, agli incentivi alle imprese artigiane ed all’associazionismo e ai servizi alle imprese i cui contenuti sono stati ampiamente illustrati nel documento precedente.

A partire dal 2009 è stato dato corso all’attuazione della L.R. 23/2009, ai sensi dell’art. 4 della stessa L.R. 23/2009 e degli specifici articoli di riferimento. L’attuazione ha interessato i singoli Titoli della legge regionale per i quali è stato disposto lo stanziamento di risorse, con riferimento in particolare alla formazione, all’incentivazione dell’occupazione giovanile, alle iniziative promozionali e commercializzazione dei prodotti e dei servizi, al credito alle imprese. Pertanto l’attuazione della riforma organica in materia di artigianato procede in modo complessivamente positivo ed aderente alle indicazioni della politica regionale.

E’ da tempo avvertita l’esigenza di provvedere ad una revisione/integrazione delle Disposizioni di attuazione concernenti gli interventi per l’Incentivazione dell’Occupazione Giovanile nel settore dell’artigianato, adottate con D.G.R. n. 488 del 21 giugno 2010, e per i Corsi di Formazione Professionale nel settore dell’Artigianato, adottate con D.G.R. n. 183 del 14 marzo 2011. Si manifesta, infatti, necessario adeguare le modalità di intervento per i contributi per l’incentivazione dell’occupazione giovanile e per la formazione nel settore dell’artigianato, alle mutate condizioni economiche ed alla particolare situazione congiunturale in cui si trovano ad operare le piccole e medie imprese artigiane abruzzesi.

Analogamente si darà avvio agli Interventi economici in favore degli Enti Locali ed altri soggetti aventi titolo per il completamento delle opere di urbanizzazione primaria ed altre infrastrutture nelle aree artigianali e artigianali/industriali, al fine di favorire gli insediamenti artigianali.

Per quanto attiene alla Tutela ed alla valorizzazione dell’artigianato artistico, è previsto il coinvolgimento della società *in house* Abruzzo Sviluppo.

Altra importante riforma del settore si è realizzata con la legge regionale 1° marzo 2012, n. 12 “Norme per la promozione della cooperazione in Abruzzo nei settori dell’industria, del commercio e dell’artigianato” che sostiene la promozione, lo sviluppo ed il consolidamento del sistema cooperativo abruzzese nelle sue varie espressioni, nonché la nascita e lo sviluppo di nuove imprese cooperative nei settori dell’industria, del commercio, dell’artigianato e dei servizi riconducibili alle attività produttive. Il sostegno regionale alle imprese cooperative può assumere forma diretta, ovvero incentivi e finanziamenti alle imprese cooperative e/o indiretta, vale a dire sotto forma di sostegno all’attività delle organizzazioni territoriali del movimento cooperativo a favore di imprese e consorzi nella fornitura di servizi ed assistenza tecnica agli associati. La Giunta regionale, con un Piano degli interventi annuali stabilisce le linee di intervento, i criteri e le modalità ai quali devono attenersi i bandi nell’assegnazione e nell’erogazione delle risorse sempre nei limiti del regime del *de minimis* e compatibilmente con le risorse disponibili nella programmazione comunitaria e

Cooperazione

nazionale e nel fondo unico per le agevolazioni alle imprese.

La Consulta, organo di supporto della Giunta, istituita a maggio 2012 ha espresso parere positivo sull'adozione del primo Piano Annuale degli Interventi (DGR 265 del 15/04/2013). Conseguentemente si sono stanziati €. 400.000,00 a favore di cooperative di piccole dimensioni, per le quali il ricorso all'esternalizzazione dei servizi di tipo consulenziale è una scelta necessaria per il contenimento dei costi e l'efficienza dell'impresa. Si incentiva e sostiene la creazione di centri direzionali e di incubatori attraverso la realizzazione di una rete regionale di servizi, che possa supportare le stesse nell'esercizio delle funzioni base della società. Tale razionalizzazione risulta fondamentale per garantire, l'ammodernamento e il rilancio del circuito economico cooperativo e l'esigenza di aggregazione tra cooperative.

### Attività estrattive e minerarie, acque minerali e termalismo

In materia di attività estrattive e minerarie, al fine di fornire il redigendo Piano Regionale delle Attività estrattive previsto dalla citata L.R. n. 54/1983, di apposite linee guida, è stato realizzato un programma di attività di studi e indagini, in modo da poter disporre delle necessarie conoscenze e indicazioni propedeutiche alla redazione del PRAE.

Attività  
estrattive e  
minerarie

Si sono individuate aree suscettibili di attività estrattiva, stimato fabbisogni, e formulato criteri idonei per la localizzazione di iniziative imprenditoriali compatibili, nella elaborazione di griglie di valutazione ecc., con verifiche, indagini ed ispezioni per la valutazione dello stato dei luoghi finalizzati a sviluppare le nuove disposizioni normative e competenze in materia di attività estrattive, con considerazioni circa lo stato della realtà estrattiva a livello regionale e alle previsioni pianificatorie del settore.

In attesa della redazione del Piano Regionale delle Attività estrattive e di una nuova disciplinare Legge Organica che disciplini la futura "regolamentazione, programmazione e gestione" delle attività in materia di ricerca e coltivazione delle sostanze minerali e l'esercizio della relativa attività, importante e complessa riforma, di durata pluriennale, si è resa necessaria anche la predisposizione di un disciplinare provvisorio con il compito di indicare norme generali e specificazioni tecniche e procedurali regolanti la disciplina dell'attività di cava, fino alla adozione del P.R.A.E.

Nel rispetto degli indirizzi della politica nazionale, la Regione intende, tra l'altro, perseguire nel preminente interesse generale, la tutela e la valorizzazione delle sostanze minerali, facendo partecipare finanziariamente le imprese operanti nel settore estrattivo alla riabilitazione e conservazione del territorio, mediante l'applicazione di un contributo ambientale a titolo di indennizzo forfettario.

Contributo che tenga conto, a seconda delle tipologie di intervento estrattivo, non solo delle superfici interessate, ma anche di quantità e valore del minerale.

Pertanto, i titolari di permessi di ricerca e/o di concessioni minerarie per la coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi, a qualunque titolo e regolarmente autorizzati, saranno tenuti a corrispondere annualmente alla Regione Abruzzo un contributo ambientale, a titolo di indennizzo forfettario, riferito agli obblighi

facenti capo all'Ente Regione in materia di gestione del territorio.

L'estensione di un contributo ambientale all'intera attività estrattiva, quindi anche ai permessi di ricerca e/o di concessioni minerarie per la coltivazione di idrocarburi, liquidi e gassosi, non solo escluderebbe un ingeneroso comportamento nei confronti dei soli titolari di cave e torbiere, ma comporterebbe un modesto e maggiore introito nelle casse della Regione, con un contributo finanziario per le spese regionali per la gestione di tale comparto: ci si allineerà così con le leggi regionali delle altre Regioni.

Con la L.R. 18 dicembre 2012, n. 64 finalizzata al recepimento, in sede di legge comunitaria regionale, della direttiva europea sulla commercializzazione delle acque minerali e termali, si è proceduto alla rivisitazione della LR 15/2002 del settore.

Con detta riforma sono tornate in capo alla Regione le funzioni amministrative relative alla materia «acque minerali e termali», le quali concernono la ricerca e l'utilizzazione delle acque minerali e termali e la vigilanza sulle attività relative, ivi compresa la pronuncia di decadenza del concessionario.

Acque  
minerali e  
termali

L'esperienza maturata negli ultimi decenni dalle amministrazioni pubbliche e dai soggetti privati, impiegati nella gestione delle attività estrattive, ha evidenziato la necessità di disporre di una banca dati capace di fornire informazioni in modo chiaro e completo, riguardo le cave presenti sul territorio regionale oltre che sui siti degradati, in seguito alla cessazione dell'attività di escavazione.

Al fine di ottenere un quadro globale delle risorse estrattive presenti sul territorio, sia in termini qualitativi che quantitativi, in grado di permettere l'adozione di razionali ed efficaci politiche di pianificazione, il cui risultato è costituito dall'adozione e gestione del PRAE, si ritiene indispensabile giungere ad una visione complessiva delle aree interessate dalle cave ed il loro stato di attività.

In quest'ottica, nell'ambito del progetto speciale di realizzazione del Piano Regionale delle Attività estrattive si intende pervenire alla "Informatizzazione della gestione per la valorizzazione delle cave" mediante la realizzazione del Catasto Regionale delle cave in attività e di quelle cessate, che permetterà il monitoraggio dell'attività produttiva, garantendo il controllo dell'andamento dei volumi prodotti e della loro distribuzione sul territorio regionale.

Catasto  
Regionale  
delle cave

La fase di analisi per la strutturazione del catasto, prodromica alla istituzione del catasto medesimo, si avvarrà di tutti i dati sia presenti negli archivi regionali, sia di quelli che saranno acquisiti dai Comuni, dai Comandi del Corpo Forestale dello Stato mediante incontri e sopralluoghi in loco, nonché di ogni altra informazione utile alla completezza del Catasto, con particolare riferimento alla identificazione e ubicazione territoriale, materiale estratto, stato di attività e modalità di coltivazione della cava, materiale estratto annualmente ed il suo impiego, uso reale del suolo, tipologia di ripristino e/o recupero della cava, caratteristiche idrogeologiche dell'area, durata di validità delle autorizzazioni o concessioni, alla entità dei quantitativi autorizzati e allo stato dei lavori.

## Turismo e altri

Nel settore del turismo, la strategia promozionale in fase di attuazione poggia su importanti riforme nella struttura della *governance* e nella politica della qualità dell'offerta turistica.

Riforma  
della  
Governance

Importanti riforme in vari comparti del settore turismo si sono registrati nel corso degli ultimi anni, sotto l'impulso dell'adeguamento della normativa regionale alle direttive europee ed ai conseguenti cambiamenti, anche nella normativa nazionale.

Si continuerà, quindi, nel settore a dare ulteriore impulso al processo di riforma strategica avviato nell'anno 2012 con le importanti riforme apportate sia alla struttura della *governance*, che alle nuove politiche di promozione, mirate ad elevare la qualità dell'offerta turistica e ad affermare una immagine unitaria dell'Abruzzo.

Ciò si sta realizzando attraverso l'istituzione di nuovi soggetti territoriali costituiti dalla aggregazione di soggetti pubblici, strutture ricettive e soggetti privati, quali le DMC (*Destination Management Company*), e le PMC (*Product Management Company*), individuati quali organismi professionali specializzati nella costruzione e gestione di eventi, attività tour, proposte commerciali di destinazione e/o di prodotto, dotati di progettualità turistica manageriale, attraverso cui si è implementato, sull'intero territorio regionale, un nuovo modello di *governance*.

...D.M.C. e  
P.M.C. ....

La riforma complessiva del sistema di governo necessita ancora di ulteriori processi di razionalizzazione e miglioramento.

Infatti, occorre che venga avviata la semplificazione normativa ed anche la predisposizione di nuovi strumenti legislativi che siano più efficaci ed organici per un nuovo "*Ordinamento della organizzazione turistica regionale*", nell'ottica del nuovo modello di *governo*.

Con la nuova normativa, oltre ad individuare, in maniera organica, le complesse funzioni regionali, si dovrà definire ed attuare una strategia turistica - unitaria e coordinata dalla Regione - da condividere e attuare mediante la nuova *governance* ed attraverso intese formalizzate con gli Enti Pubblici ed Enti territoriali.

Il rinnovamento passa anche per la predisposizione di un Master Plan Turistico, la valorizzazione e il potenziamento dei trasporti intermodali di rilevanza regionale, aereo, marittimo e ferroviario, e le attività di coordinamento operativo, in fase programmatoria e gestionale, con le strutture regionali aventi competenza in materia ambientale e con i servizi pubblici locali.

La riorganizzazione del settore mira al trasferimento delle funzioni e della gestione degli uffici IAT del servizio di informazione e accoglienza turistica agli *enti locali* e alle DMC, quali nuovi soggetti territoriali finali della destinazione, conservando in capo alla Regione le funzioni di direzione, coordinamento e controllo della qualità dell'intero sistema informativo.

Questo nuovo modello di governo, nel rispetto dei contenuti del *Piano Triennale del Turismo*, prevede anche la modernizzazione delle intere attività promozionali



del turismo regionale mediante azioni integrate di marketing, con il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati alla destinazione Abruzzo, e sfruttando tutte le opportunità offerte dal “web 2.0” e orientando l’informazione turistica. Questi nuovi mezzi di comunicazione, attivando idonee logiche progettuali ed operative, consentono la massima interazione con il turista-consumatore e *con gli operatori e stakeholder del territorio*.

I servizi sono già avviati mediante il “*Social network*” di informazione, promozione ed accoglienza turistica che effettua servizi in sette lingue, mentre sono in fase di sviluppo la “*redazione web*” interna.

----Social  
network....

Nelle attività di promozione permane l’obiettivo principale di migliorare la penetrazione dell’Abruzzo nei mercati di attuale provenienza dei flussi turistici, *quali i bacini del Nord Italia e dell’Europa centrale*, mentre si dovrà potenziare la domanda di turisti di nuove aree, *quali Centro e Sud Italia, ma anche dei Paesi dell’Est, Nord-Europa e Nord-America*.

I nuovi strumenti legislativi devono assicurare, tra l’altro, anche moderni modelli di programmazione, di gestione e di coordinamento operativo con la nuova *governance* per le attività di marketing connesse alla partecipazione a *Fiere e Borse Turistiche*, prevedendo appositi regolamenti esecutivi, anche in considerazione dell’avvenuta soppressione dell’Azienda per la Promozione Turistica della Regione Abruzzo (APTR).

Un aspetto che andrà integrato è la valorizzazione e promozione dei prodotti turistici abruzzesi, enfatizzando quelli di nuova attrazione, come la pista ciclopedonale dell’intera costa abruzzese “*Bike to coast*”, *la rete wireless gratuita sulle spiagge dell’intera costa abruzzese* e *la rete sentieristica abruzzese*, ramificata nei tre parchi nazionali e nel parco regionale.

Con la Legge Regionale n. 22 del 09.08.2013 “Recupero e restauro dei borghi antichi e centri storici minori nella Regione Abruzzo attraverso la valorizzazione del modello abruzzese di ospitalità diffusa. Disciplina dell’albergo diffuso”, viene garantito il miglior utilizzo del patrimonio edilizio esistente, il recupero ed il restauro conservativo degli immobili in disuso nei borghi antichi e nei centri storici minori, nonché la promozione di nuove forme di ricettività, per valorizzare la fruizione turistica del territorio regionale rurale ed urbano, attraverso il modello abruzzese di ospitalità diffusa, rivolto ad una domanda interessata a soggiornare in un contesto urbano e architettonico dal forte carattere identitario.

L.R.  
N.22/2013  
recupero  
Borghi antichi

L’“Albergo diffuso” è la struttura ricettiva aperta al pubblico, a gestione unitaria, situata nei borghi antichi e nei centri storici minori che nel corso del tempo sono stati oggetto di progressivo spopolamento o abbandono, anche parziale, da parte della popolazione originariamente residente, caratterizzata da unità abitative e da stabili con servizi comuni che sono dislocati in più stabili separati, purché ubicati all’interno del perimetro del borgo o centro storico. Il contesto in cui è situato l’albergo diffuso è caratterizzato dalla presenza di elementi tipici della tradizione e della cultura del luogo, quali manifestazioni, sagre, processioni, presenza di attività commerciali, artigianali o enogastronomiche, legate al territorio.

....Albergo  
diffuso....

Nell’ottica di continuare, o sostenere, le attività di potenziamento dell’intero sistema delle strutture ricettive, per elevare e migliorare l’ospitalità per il turista,



con la programmazione PAR FAS e, con particolare riguardo alle aree del cratere del sisma del 6 aprile 2009, si potenziano i servizi al turismo mediante implementazione e integrazione di nuovi servizi.

Inoltre, dovranno essere valorizzate e sviluppate le manifestazioni e le iniziative turisticamente meritevoli, il turismo sociale e giovanile, al fine di sostenere e migliorare l'attrazione e la permanenza dei turisti (LR 49/75), anche mediante la semplificazione e l'ammodernamento del relativo impianto normativo.

L'aggiornamento degli strumenti legislativi è necessario anche per adeguare l'impianto normativo regionale alle norme inserite nella legge di attuazione della Direttiva Servizi (LR 5/2010) e nella legge comunitaria regionale 2011 (LR 44/2011), e nel più generale contesto di liberalizzazione del settore, con le quali sono state apportate notevoli semplificazioni ai procedimenti amministrativi che hanno innovato profondamente il tessuto normativo. Per effetto di tali norme sono conseguite, in diversi comparti del settore (*dalle strutture ricettive alberghiere, a quelle extra- alberghiere, all'aria aperta ai bed & breakfast, agli stabilimenti balneari, alle agenzie di viaggio, alle stesse professioni turistiche*), attraverso modifiche di altrettante normative di base (*rispettivamente le LLRR 11/1993, 1/1998, 83/1999, 75/1995, 16/2003 e 78/2000*) sostanziali modifiche degli standard e delle classificazioni, nonché del sistema concessorio/autorizzatorio, di controllo e sanzione.

Riforme  
dei  
comparti

Pertanto, a completamento dell'intero iter, si rende opportuno elaborare un testo legislativo organico, che riordini la legislazione regionale nella sua interezza, ponendo in essere il recepimento delle riforme sopraindicate connesse alla nuova *governance*, e l'aggiornamento normativo del sistema di ricettività turistica, dei relativi criteri di classificazione alberghiera, e delle professioni turistiche.

Le iniziative nell'ambito dei Beni e delle Attività Culturali, costituiscono elementi di fondo nella qualità dell'offerta turistica, caratteristica fondamentale del territorio e quindi straordinaria risorsa per la promozione economica della "Marca Abruzzo", con risvolti di implementazione e crescita nel campo turistico.

Beni e  
attività  
culturali

Per essere parte integrante dello sviluppo economico, il settore richiede una riforma che punti a migliorare il dialogo degli operatori con le istituzioni, le Associazioni culturali locali e per l'accesso ai contributi attueranno un'accurata opera di revisione e semplificazione della normativa vigente, che cerchi di rimuovere le difficoltà burocratiche che ostacolano lo sviluppo delle iniziative meritevoli e di sostenerle sia attraverso la consueta via del contributo economico, sia, in modo innovativo, mediante l'erogazione di servizi, anche attraverso la valorizzazione delle sedi locali delle Agenzie per la Promozione Culturale

Nel sostegno alle *iniziative culturali*, in aderenza alle *Linee generali di promozione culturale per il triennio 2014-2016*, verrà assegnata priorità a quelle che favoriscono la conoscenza del patrimonio culturale territoriale e meglio rappresentano l'identità della comunità, nonché quelle attività e quegli eventi in grado di attrarre flussi di visitatori e turisti e di garantire un reale effetto di *marketing territoriale*, che coinvolgano il più ampio numero di operatori e sviluppino indotto su tutti i comparti economici del territorio. Le iniziative di promozione e valorizzazione di queste attività e servizi culturali locali, del sistema teatrale, di attività musicali, della danza, cinematografiche e dell'audiovisivo, si avvalgono di un finanziamento di 8,4 milioni di euro nel PAR

Marketing  
territoriale

FAS.

La strategia di valorizzazione dei *beni culturali*, fondamentale ai fini dell'incremento dell'attrattività regionale punta alla creazione di *poli e distretti*, valorizzando gli *hub culturali* presenti sul territorio (musei, aree archeologiche, beni storici ed architettonici), che sono attrattori della domanda turistica ad alto valore aggiunto. Un'apposita azione del PAR FAS destina circa 12 milioni di euro alla valorizzazione e alla ristrutturazione di queste risorse ed allo sviluppo di un sistema museale regionale integrato, obiettivo intorno al quale si sta realizzando, in sinergia con il Ministero di Beni e Attività Culturali (MIBAC), il progetto *Museiditalia*.

Nell'organizzazione dell'offerta culturale, come di quella turistica, grande rilevanza è data all'organizzazione spontanea del territorio, volta a mettere a sistema tutte le eccellenze e garantire un'offerta turistico-culturale locale competitiva, coniugando, *a livello di polo e distretto culturale*, il patrimonio artistico-culturale con il patrimonio paesaggistico ambientale e la tradizione enogastronomica.

Distretto  
culturale

Le politiche di sviluppo verteranno nella valorizzazione e riqualificazione di aree ad elevata valenza storica e archeologica, mediante opere di recupero per la conservazione, l'illuminazione dei beni con impianti "green" per la fruizione notturna, l'elevazione qualitativa e l'offerta promozionale con Apps su Android e Iphone. Scopo primario di questa area tematica è quello di riunire sotto un'unica iniziativa coordinata, interventi già in atto e nuovi interventi, in modo da creare un vasto programma di "musealizzazione del territorio", che investa tutto il territorio regionale, suddiviso in "sistemi" omogenei e predefiniti, che tengano conto di una ottimale dimensione territoriale. Il sistema si inserisce nei Distretti culturali, o aree omogenee della Regione Abruzzo, che mireranno al recupero dei musei, alla messa in rete del Sistema Museale ed alla gestione unitaria dei beni e delle attività culturali, per la promozione e valorizzazione dei propri territori, coinvolgendo tutti gli attori culturali e non, presenti sul territorio.

Le aree omogenee, in questo modo, potranno organizzarsi singolarmente mettendo in evidenza le proprie peculiarità storico-ambientali. La volontà è di arrivare al così detto Distretto culturale e, quindi, ad un modello distrettuale del tutto nuovo che prevede l'integrazione creativa di molte filiere differenti, attraverso la complessa integrazione tra una pluralità di attori (pubbliche amministrazioni, operatori culturali, Associazioni culturali territoriali, Confcommercio, Confartigianato, da estendere all'Università, capace di tessere collaborazioni con l'imprenditorialità locale e la società civile nel suo complesso). Il Distretto dovrà sviluppare una politica industriale per la cultura del territorio, che si propone di mettere in valore la produzione culturale come fattore più generale di innovazione dell'industria e dei servizi.

La realizzazione dei Distretti Culturali avverrà coinvolgendo le A. P.C. territoriali come previsto all'Art.4 della L.R. 22/2005.

Anche la promozione ed incentivazione dell'Editoria abruzzese e delle attività musicali, teatrali e cinematografiche nell'ambito dello spettacolo dal vivo, sarà promossa, così come l'organizzazione di grandi Eventi a partecipazione nel territorio nazionale ed estero, mediante la realizzazione di iniziative per la comunicazione e la valorizzazione culturale abruzzese attraverso iniziative pubblicitarie.

L'attività di promozione, conoscenza e valorizzazione dei Beni e delle Attività Culturali, è incentrata su azioni integrate di marketing, volte, da un lato a migliorare la penetrazione dell'Abruzzo nei mercati di attuale provenienza dei flussi turistici (i bacini del Nord Italia e dell'Europa centrale), dall'altro ad attirare la domanda di turisti di nuove aree (Paesi dell'Est, Nord - Europa e Nord - America).

Concordemente con le politiche attivate dal settore Turismo, si tenderà all'affermazione di una immagine unitaria dell'Abruzzo attraverso il potenziamento di infrastrutture di rilevanza regionale ed alla valorizzazione dello scalo aeroportuale d'Abruzzo, sempre più frequentato da numerosi turisti in arrivo, anche per motivazioni di visita e conoscenza dei molteplici beni storici, paesaggistici, archeologici, architettonici, monumentali, nonché delle consistenti attività culturali intraprese dai Comuni dell'intero territorio.

Inoltre, sono state avviate iniziative congiunte col Settore Informatico della Regione e con l'A.R.I.T. per la catalogazione informatica dei circa 275.751 libri e n. 25.368 audiovisivi delle biblioteche regionali delle A.P.C. e per la loro messa in rete web, al fine di offrire un servizio di conoscenza, ricerca e prenotazione della richiesta per ridurre il gap esistente con le altre regioni del centro-nord.

## Agricoltura

La strategia pluriennale in campo agricolo e forestale ma anche per caccia e pesca, è volta alla modernizzazione della pubblica amministrazione, al miglioramento del posizionamento strategico del sistema produttivo regionale, allo sviluppo e alla competitività del sistema produttivo regionale.

Nell'ambito della strategia di miglioramento del posizionamento strategico del sistema produttivo regionale, sviluppo e competitività del sistema produttivo regionale, sono previsti adempimenti propedeutici alla nuova programmazione del PSR (Programma di Sviluppo Rurale) 2014-2020 e alla nuova politica comune della Pesca 2014-2020, l'attuazione e la chiusura del PSR 2007-2013, la attuazione e la chiusura del P.O. FEP 2007-2013 e dell'IPA Adriatico 2007-2013.

Sarà posta in essere la regolamentazione attuativa in materia di fattorie didattiche e la implementazione di pratiche innovative di Agricoltura Sociale in attuazione della L.R. 18/2011 recante 'Disposizioni in materia di Agricoltura Sociale', nonché il supporto e la regolazione del processo di evoluzione e del miglioramento qualitativo delle produzioni agricole e agroalimentari, favorendo i processi di cooperazione di filiera e di distretto, gli interventi di sostegno della qualità e della tracciabilità delle produzioni delle aziende agricole abruzzesi.

Inoltre, anche gli adempimenti finalizzati al sostegno di situazioni di crisi nel settore della Pesca, saranno oggetto di particolare impulso e attenzione.

La strategia di sviluppo e degli investimenti strutturali nel settore agricolo, affidati al Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013 in corso di attuazione nell'ultima annualità, hanno posto le basi per lo sviluppo dell'agro-alimentare e della ruralità, finalizzato al riposizionamento strategico del sistema produttivo e delle aree rurali.

Le linee di intervento del PSR hanno mirato allo sviluppo del territorio rurale attraverso il miglioramento dell'ambiente, degli spazi rurali, della qualità della vita e la diversificazione dell'economia rurale. E' stato necessario accompagnare l'attuazione del PSR con importanti riforme che, puntando a migliorare la competitività del settore agricolo e forestale regionale, hanno fornito lo sfondo normativo necessario a favorire l'innovazione e la trasformazione in una leva competitiva per lo sviluppo dell'intera regione.

Linee P.S.R.  
2007-2013

Gli obiettivi di tali riforme, anche nelle previsioni future, sono da un lato quello di rafforzare le competenze tecniche di governo delle strutture della Regione e degli enti strumentali, dall'altro si declinano nella riforma del quadro legislativo delle politiche di sviluppo della competitività delle attività agricole regionali (in particolare in segmenti di nicchia), anche attraverso una complessiva operazione di semplificazione di norme e di procedure amministrative.

Ha costituito cruciale riforma la legge regionale n. 29 dell'11 agosto 2011, "Razionalizzazione e rideterminazione dei servizi di sviluppo agricolo". La L.R. n. 29/2011 ha soppresso l'Agenzia Regionale dei Servizi di Sviluppo Agricolo (ARSSA), ente strumentale, e ha disposto il trasferimento del relativo personale nei ruoli della Regione. Il provvedimento legislativo ha consentito la riduzione dei costi complessivi di funzionamento nel breve e medio periodo. Ha, inoltre, consentito alle strutture della Regione di acquisire professionalità per lo svolgimento delle politiche di settore, migliorandone le competenze e le capacità di indirizzo e di controllo sull'attuazione delle politiche stesse. Si pone la necessità di operare la ricognizione e l'accertamento delle risorse di provenienza della soppressa agenzia, per il potenziamento delle strutture operative.

L.R.  
n.29/2011

....A.R.S.S.A.

Sono all'evidenza riscontrati i risultati positivi derivati dalla L.R. 19/2012 "Riordino del governo dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise "G. Caporale" di Teramo", che ha restituito l'istituto alla sua attività ordinaria, ridefinendone le funzioni, gli organi, le modalità gestionali e quelle del controllo sugli atti.

L.R. 19/2012

L'obiettivo del miglioramento della competitività delle imprese del settore, attraverso un aggiornamento del quadro legislativo e normativo nel quale si trovano ad operare, alla luce delle esigenze del contesto del mercato e dello sviluppo di nuovi segmenti del sistema agroindustriale, è stato perseguito nel medio periodo attraverso varie leggi regionali, di cui in previsione si percepiranno gli effetti positivi.

L.R. 5/2011

In particolare, la LR 5/2011 "Promozione e riconoscimento dei distretti agroalimentari di qualità - DAQ", assegna ai distretti agroalimentari di qualità (DAQ) il ruolo strategico per valorizzare le produzioni, facendone l'interlocutore privilegiato, insieme ai *Distretti rurali* (di cui alla LR 18/2005) delle politiche agricole regionali volte a rafforzare la competitività, l'innovazione, l'internazionalizzazione e la creazione di nuove imprese. La legge disciplina i criteri per l'individuazione dei DAQ e le procedure di riconoscimento da parte della Regione. Una volta costituiti, i distretti saranno oggetto di gestione da parte di una *Società di distretto*, costituita per iniziativa del nucleo promotore, che coordina la programmazione attraverso la redazione di un *Programma triennale*, ne verifica l'attuazione e ne riferisce all'Assessorato regionale.

Distretti  
agroalimentari  
di qualità (DAQ)

Inoltre, con la legge regionale 23 gennaio 2012, numero 6, "Interventi di sostegno

della qualità e della tracciabilità delle produzioni delle aziende agricole della regione Abruzzo”, si è posto l’obiettivo di potenziare e qualificare i prodotti agro-alimentari abruzzesi attraverso l’istituzione di un marchio comunitario collettivo, da registrare, da parte della Giunta, presso gli uffici comunitari competenti. Il marchio, definito nella sua denominazione e disciplinato attraverso un regolamento della Giunta, è concesso a seguito di valutazione del relativo disciplinare, svolta con il supporto di un *Comitato Tecnico* di esperti. La verifica dei requisiti, coerenti con la certificazione di qualità, ed i controlli successivi alla concessione del marchio sono svolti presso le imprese interessate da una struttura di *audit*. Inoltre, tale iniziativa consentirà di favorire la formazione degli imprenditori agricoli e la competitività delle imprese del settore per l’accesso ai marchi comunitari. Ai fini del regolamento che sarà approvato, per prodotti/servizi di qualità si intendono i prodotti/servizi riportati nell’Accordo di Nizza (Classificazione Internazionale dei prodotti e dei servizi ai fini della registrazione dei marchi) alle classificazioni 29-30-31-32-33-43, che posseggono caratteristiche qualitative “distintive” più restrittive rispetto a quelle imposte dalla normativa vigente per prodotti della stessa categoria, oggettivamente “misurabili” e “verificabili” e gestiti attraverso specifici disciplinari di produzione.

L.R. n.6/2012  
Sostegno della  
qualità e della  
tracciabilità

Con la LR 38/2012 “*Disciplina delle attività agrituristiche in Abruzzo*”, si è concorso al miglioramento della competitività del sistema agroalimentare regionale. La Legge, recependo la normativa nazionale vigente, effettua un completo riordino della materia a livello regionale. Vengono, infatti, definiti i contenuti dell’attività agriturbistica, semplificate le modalità per l’accesso al settore da parte delle imprese e la relativa disciplina amministrativa, stabiliti i requisiti logistici ed igienico- sanitari delle strutture destinate all’agriturismo, disciplinate le attività di classificazione delle imprese, vigilanza, controllo, sospensione e revoca dell’attività da parte della Giunta regionale. Il monitoraggio delle informazioni necessarie a verifiche e controlli sull’attuazione della legge e del suo regolamento è affidato all’*Osservatorio regionale dell’agriturismo*, all’uopo istituito. La legge prevede, infine, che la Giunta regionale predisponga, sentite le proposte delle associazioni di produttori, programmi quinquennali di sviluppo dell’agriturismo in Abruzzo, aggiornabili annualmente, in base ai quali stabilire le iniziative finanziabili e le risorse ad esse destinate.

Agriturismo

Gli obiettivi di sviluppo del settore agricolo, attraverso la riforma del quadro legislativo, sono stati ulteriormente realizzati con la L.R. 09/08/2013, n. 23, “Norme per l’esercizio, la tutela e la valorizzazione dell’apicoltura nella Regione Abruzzo ed altre disposizioni normative” che ha salvaguardato e valorizzato il patrimonio apistico regionale, riconoscendo un ruolo all’ape in agricoltura, che diversifica le potenzialità produttive agricole e migliora la qualità e la quantità delle produzioni vegetali. Si riconosce l’importanza fondamentale dell’attività di impollinazione naturale per la conservazione dell’ambiente e degli ecosistemi, si tutelano e salvaguardano, in purezza, il patrimonio genetico della razza di api autoctona italiana, con particolare riferimento agli ecotipi locali. Inoltre, si promuove, attraverso l’ape, l’attività di monitoraggio ambientale e di difesa della biodiversità e degli ecosistemi naturali. La legge mira allo sviluppo del settore apistico abruzzese, tutelando, valorizzando e promuovendo i prodotti dell’apicoltura abruzzese che favoriscono la tutela delle risorse genetiche di ceppi di api autoctone, migliorando la zootecnia apistica, diversificando ed incrementando i redditi nell’ottica della multifunzionalità. Si incentiva

Apicoltura

l'insediamento e la permanenza dei giovani nel settore apistico. L'attuazione della norma è demandata al piano apistico regionale ed al regolamento da adottare entro il termine di 180 giorni dall'entrata in vigore della legge medesima.

Ulteriore azione di strategia di sviluppo e di modernizzazione, attraverso la rivisitazione della normativa, è costituita dal disegno di legge regionale "Testo unico in materia di tutela e valorizzazione delle foreste, dei pascoli e del patrimonio arboreo della Regione Abruzzo", in corso di approvazione presso il Consiglio Regionale. La proposta mira a rafforzare la tutela e la valorizzazione dei boschi, dei pascoli e più in generale del patrimonio arboreo della Regione Abruzzo e nasce dall'esigenza di riordinare un fondamentale patrimonio, quale quello arboreo, stante l'importanza che riveste nel contesto, non solo regionale e nazionale, ma anche in quello europeo e globale. Si tratta di un testo che colma un vuoto normativo e che mira a riordinare, in maniera organica, il settore, anche a seguito del trasferimento di tutte le competenze in materia di boschi e foreste all'Ente Regione.

**Tutela delle foreste, pascoli e patrimonio arboreo**

Per assicurare ricadute positive anche di salvaguardia e tutela degli ecosistemi, nonché di attrattiva del territorio, è stata approvata la L.R. n. 66 del 21/12/2012, recante "Norme in materia di raccolta, commercializzazione, tutela e valorizzazione dei tartufi in Abruzzo" che, in linea con i principi fondamentali della normativa statale vigente in materia, disciplina la ricerca, tramite il Centro di ricerche e applicazioni delle micorrizze forestali (CRAMF), la raccolta e la commercializzazione dei tartufi, nell'ambito delle esigenze di tutela, di valorizzazione e d'incremento della produzione delle diverse specie, nel rispetto della sostenibilità ambientale. Le iniziative successive previste, saranno volte alla prima attuazione della legge, alla cui definizione si perverrà con il concorso delle associazioni tartufigole.

**Tartuficoltura**

Nel prossimo futuro è, inoltre, in programma la rivisitazione e l'attualizzazione della normativa regionale afferente la pesca sportivo/dilettantistica nelle acque interne della Regione, per tutti gli aggiornamenti necessari alle disposizioni comunitarie e nazionali, nella considerazione che la legge di riferimento vigente L.R. n. 44/1985 - è stata emanata da molti anni e va attualizzata. La rivisitazione della normativa si dovrà integrare alla L.R. n. 10/2003, relativa alla disciplina di danni causati dalla fauna selvatica, che è attualmente riferita ai soli danni procurati all'agricoltura, a fronte di numerosi eventi di danni provocati dalla fauna selvatica anche a mezzi e persone.

**Pesca, acque interne**

Nell'ambito dell'Obiettivo strategico di miglioramento del posizionamento strategico e della competitività del sistema produttivo regionale, si intende dare impulso e implementazione alle pratiche innovative di agricoltura sociale, avuto riguardo anche alla necessità di dare attuazione alla L.R. 18/2011 "Disposizioni in materia di Agricoltura Sociale". Le linee di intervento innovative, avviate nel corso del 2012, prevedono la collaborazione interdisciplinare, sia con le strutture regionali che con altri soggetti da coinvolgere nella diffusione della conoscenza e di pratiche di agricoltura sociale sul territorio regionale. L'intervento normativo regionale, nel 2011, si è posto alla luce della maggiore rilevanza che l'Agricoltura Sociale sta assumendo, nell'ambito delle strategie per lo sviluppo rurale e la coesione sociale, in Europa e in Italia. A seguito di iniziative della Commissione parlamentare dell'Agricoltura volte alla conoscenza ed alla implementazione delle pratiche di Agricoltura Sociale in Italia, con il coinvolgimento del sistema delle regioni, il MIPAAF nel 2013 ha promosso

**Agricoltura sociale**



un'indagine conoscitiva al 31/12/2012 presso le autorità di gestione dei PSR 2007-2013, al fine di raccogliere dati e informazioni in ordine alle Misure del PSR previste per il supporto a iniziative di Agricoltura Sociale. Si possono intravedere, a livello nazionale ed europeo, numerosi spazi per un ulteriore sviluppo di applicazioni di agricoltura sociale nella prossima fase di programmazione dello Sviluppo Rurale 2014-2020.

Nell'ambito della strategia della semplificazione, è prevista la costituzione di un Osservatorio ai fini della semplificazione delle procedure, cui potranno contribuire anche la gestione e l'implementazione dell'Accordo concluso nel 2013 tra la Regione e l'INPS, La revisione e l'adeguamento delle fasi dei procedimenti mediante la individuazione dei punti critici di processo sulle intere filiere del settore Agrituristico, Vitivinicolo e Olivicolo, la individuazione e la definizione della tempistica di rilascio dei provvedimenti, il miglioramento della gestione dei costi delle strutture sia centrali che periferiche, nonché l'operazione della informatizzazione delle verifiche demaniali, attualmente presenti in Regione e di quelle depositate presso l'Archivio di Stato di L'Aquila. Detto intervento sarà posto in essere dal personale regionale transitato a seguito della soppressione dell'ARSSA; interesserà 260 comuni su 305 comuni complessivi presenti sul territorio della Regione Abruzzo, in quanto gli usi civici coprono circa il 40% dell'intero territorio regionale. In prospettiva si pone la realizzazione della informatizzazione dell'intero archivio degli usi civici presenti in regione, che comprende circa 10 mila fascicoli, in un arco temporale di riferimento che va dal 1980 a oggi.

Semplificazione  
procedure:  
Osservatorio

## 2.3 – COMPETITIVITÀ DEL TERRITORIO E SVILUPPO SOSTENIBILE

### 2.3.1 – L'AMBIENTE E LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Proseguendo il cammino per il raggiungimento degli obiettivi fissati in sede di programmazione europea e nazionale in termini di livelli di servizio e di standard di qualità ambientale, l'Abruzzo, come altre Regioni italiane, richiede profonde riforme del sistema di governo dei settori e investimenti per superare i ritardi, anche con l'obiettivo di acquisire le risorse premiali istituite nella programmazione nazionale ed europea per chi consegue risultati soddisfacenti.

Il Piano Regionale Triennale di Tutela e Risanamento Ambientale (PRTR), previsto dalla normativa regionale del settore (art.225 della L.R. n. 15/2004), costituisce lo strumento di programmazione dell'intero spettro delle azioni nelle materie collegate alla tutela ed alla valorizzazione ambientale e allo sviluppo sostenibile.

P.R.T.T.R.

L'attuazione del piano è stata avviata a inizio 2007. Al momento, a seguito di riprogrammazione di 14,3 milioni, derivanti da economie realizzate nell'ambito di linee di azione in corso di attuazione e da interventi revocati o in corso di revoca, è stato aggiornato il quadro normativo dei piani di settore e sono state



rafforzate le azioni prioritarie o risultate particolarmente efficaci.

In materia di gestione dei rifiuti, con la legge comunitaria regionale 2011 (LR 44/2011) si è modificata la principale legge di settore – la LR 45/2007, contenente anche il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR). Le disposizioni in materia di rifiuti contenute nella comunitaria recepiscono la direttiva europea in materia di gestione dei rifiuti (direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio) e il d.lgs. 152/2006 che delineano una serie di azioni ordinate secondo una scala di priorità, all'interno di una logica di gestione integrata delle problematiche e che fissa gli obiettivi in materia di riciclaggio che gli Stati membri dovranno conseguire entro il 2020: i tassi di riciclaggio devono essere uguali al 50% in peso per i rifiuti domestici e simili e al 70% in peso per i rifiuti di costruzione e demolizione (C&D). Inoltre, entro il 2015, ai sensi dell'art. 181, comma 1 del d.lgs. 152/06, dovrà essere garantita almeno la raccolta differenziata per la carta, metalli, plastica e vetro, e ove possibile, per il legno, al fine di conseguire gli obiettivi comunitari entro il 2020.

Gestione  
dei rifiuti

Il disegno di legge di “Attribuzione alle Province delle funzioni amministrative relative alla gestione integrata dei rifiuti urbani”, con il quale si attribuiscono alle Province le funzioni già esercitate nella normativa regionale dalle Autorità d'Ambito, è attualmente in discussione c/o la competente Commissione Consiliare che ha licenziato un testo per la relativa approvazione da parte del Consiglio Regionale, che prevede la costituzione di un unico Ambito Territoriale Ottimale (ATO) regionale, tenendo conto delle norme statali intervenute successivamente volte a ridurre il numero delle Province.

A.T.O.

Le linee di azione definite nel Piano vigente si basano sulle linee di indirizzo fissate dalla Giunta regionale (DGR n. 611 del 2.11.2009, avente per oggetto “L.R. 19.12.2007, n. 45 - Linee di indirizzo per l'aggiornamento della normativa regionale in materia di gestione dei rifiuti”), che prevedono prioritariamente di:

- rafforzare tutta la filiera del ciclo integrato dei rifiuti;
- realizzare una campagna di informazione e promozione per la prevenzione e riduzione dei rifiuti;
- dare impulso alla raccolta differenziata ed al riciclo dei rifiuti, prioritariamente, secondo sistemi domiciliari basati sulla separazione “secco - umido” delle frazioni riciclabili;
- creare una rete efficiente di impianti di trattamento, recupero e smaltimento;
- prevedere il recupero energetico dei rifiuti urbani, al raggiungimento dell'obiettivo del 40% di Raccolta Differenziata su media regionale.

In linea con tali indirizzi, la programmazione del settore, espressa nel PRGR per il conseguimento degli obiettivi di servizio, prevede cinque grandi ambiti di intervento:

- i programmi straordinari per la raccolta differenziata, il recupero e il riciclo, cui sono destinati ca. 13 milioni di euro;
- la realizzazione di una rete regionale di Centri di Raccolta e Riutilizzo per ca. 10.0 milioni di euro;
- il completamento del sistema impiantistico di trattamento, con una dotazione finanziaria di ca. 4.0 milioni di euro;
- il completamento del sistema impiantistico di compostaggio e di gestione anaerobica, nel quale è previsto un investimento di ca. 8.0 milioni di euro;

- i programmi straordinari per la riduzione dei rifiuti e la sostenibilità ambientale dei consumi pubblici, con una dotazione finanziaria di 1,5 milioni di euro.

L'utilizzo delle risorse del PAR FAS 2007 – 2013, consente di attivare le azioni previste in ciascuno dei suddetti cinque ambiti.

In tema di bonifica dei siti contaminati, è in fase di attuazione il Programma Regionale delle Bonifiche (PRB previsto dalla citata LR 45/2007).

A seguito di aggiornamento e informatizzazione dell'anagrafe dei siti a rischio potenziale di inquinamento e quella dei siti contaminati si è passati alla fase attuativa. Gli interventi di bonifica di un primo gruppo di siti, le discariche dismesse, sono stati finanziati con un'apposita misura del POR FESR, dotata di ca. 8 milioni di euro e programma ex PAIN per ca. 8 milioni di euro. Per il sito inquinato classificato di interesse nazionale SIN: *"Bussi sul Tirino"*, si stanno attuando gli interventi (Piano di caratterizzazione delle aree pubbliche in collaborazione con ARTA Abruzzo, Province e Comuni) che consentono di utilizzare le risorse (ca. 3 milioni di euro) messe a disposizione dal Ministero dell'Ambiente (MATTM) e il cofinanziamento regionale (100.000 euro), previsti nell'Accordo di Programma sottoscritto a febbraio 2010. Per l'ex SIN *"Fiumi Saline e Alento"* si sta procedendo, in attuazione del D.M. Ambiente n. 7 dell'11.01.2013, all'istituzione di un sito di interesse regionale (SIR), mentre si stanno attuando le iniziative previste ai sensi del d.lgs. 152/06 e s.m.i. e L.R. 45/07 e s.m.i. del SIR *"Chieti Scalo"* in collaborazione con la Provincia ed il Comune di Chieti. Un terzo gruppo di siti, contaminati per la presenza di amianto, censiti con il progetto regionale denominato: *"Amianto Map"*, è oggetto di appositi interventi previsti dalla legge regionale 11/2009 e sostenuti anche con apposite risorse del PRTRA, in particolare per la rimozione/smaltimento dell'amianto presente in edifici pubblici e con risorse di bilancio del settore, per quanto riguarda la rimozione e lo smaltimento di piccoli quantitativi di amianto da edifici di singoli cittadini.

Con il PRTRA 2008-2010 si è proceduto a realizzare iniziative volte al monitoraggio e programmazione in materia di riduzione e prevenzione dell'inquinamento.

In materia di inquinamento luminoso, la normativa è stata completata: la legge regionale 12/2011 (di modifica ed integrazione alla LR 12/2005 *"Misure urgenti per il contenimento dell'inquinamento luminoso e per il risparmio energetico"*), che fissa i requisiti tecnici e le modalità di impiego degli impianti di illuminazione esterna pubblica e privata e definisce le competenze della Regione e dei Comuni risulta potenzialmente più efficace della precedente, nella misura in cui affianca semplificazioni procedurali in grado di superarne alcune difficoltà con innovazioni nelle attività di formazione (di competenza regionale) e nelle tecnologie per il risparmio e l'efficienza energetica.

In materia di inquinamento atmosferico, la disponibilità delle nuove informazioni consentirà di aggiornare il Piano della Qualità dell'Aria (PQA), il cui processo di redazione è stato avviato e verrà concluso nel periodo di riferimento, provvedendo sia all'espletamento della procedura di valutazione Ambientale Strategica che all'approvazione definitiva.

Bonifica  
dei siti  
inquinati

Riduzione e  
prevenzione  
inquinamento  
luminoso

Piano  
Qualità  
dell'Aria  
(PQA)

Nel triennio di riferimento si provvederà:

- all'aggiornamento del formato dei dati da adottare, a livello regionale, per il reporting sulla qualità dell'aria secondo la normativa vigente, in dipendenza delle tempistiche definite dal tavolo di coordinamento nazionale del tavolo ex art. 20 del D.lgs 152/2010;
- alle definizioni di soluzioni architettoniche per la condivisione delle informazioni sulla valutazione e gestione della qualità dell'aria esistenti a livello regionale attraverso l'adeguamento dei sistemi informativi regionali che trattano dati ed informazioni sulla qualità dell'aria, in dipendenza delle tempistiche definite dal tavolo di coordinamento nazionale del tavolo ex art. 20 del D.lgs 152/2010.

Analoghe azioni saranno a breve poste in essere per l'inquinamento elettromagnetico e acustico. Per il primo è in predisposizione un piano per l'adeguamento del sistema di monitoraggio della radioattività ambientale sul territorio regionale. Contemporaneamente verranno poste in essere tutte le azioni necessarie per favorire la delocalizzazione delle antenne situate in zone critiche (San Silvestro), la cui fattibilità è stata valutata in un apposito tavolo di lavoro regionale, con successiva presa d'atto da parte della Giunta Regionale (DGR 500 del 08.07.2013). In materia di inquinamento acustico, per il quale a fine 2011 sono stati dettati criteri per l'elaborazione dei piani comunali di risanamento (DGR 770/P/2012), in attuazione del D.Lgs. 194/2005 (art. 3), verranno elaborate le mappe acustiche strategiche degli agglomerati urbani.

Inquinamento  
elettromagnetico  
e acustico

In relazione all'Autorizzazione Unica Ambientale prevista dal D.P.R. 59/2013, *Regolamento recante la disciplina dell'autorizzazione unica ambientale e la semplificazione di adempimenti amministrativi gravanti sulle piccole e medie imprese* verranno poste in essere tutte le azioni per definire criteri e direttive regionali che consentano di superare le problematiche applicative già emerse nella prima fase dell'entrata in vigore della specifica normativa.

Autorizzazione  
unica  
ambientale

Per quanto riguarda i procedimenti di Autorizzazione Integrata Ambientale saranno ultimati tutti i procedimenti di AIA con il rilascio di Autorizzazioni agli "impianti nuovi" così come definiti dall'art. 5 comma 1 lettera i-sexies del D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii.

Verranno altresì avviati e portati a termine tutti i procedimenti di rinnovo con la disponibilità dei pareri di altri Enti, necessari ai sensi della vigente normativa.

E' in itinere, in collaborazione con il Comitato Regionale di Educazione Ambientale e con il supporto ed il coinvolgimento di tutti gli attori del sistema, la riforma della legge che regola la materia dell'educazione ambientale in Abruzzo (strumento previsto dalla LR 122/1999, approvato dalla Giunta con DGR 566 dell'8 agosto 2011). Anche la riforma punterà sul miglioramento della qualità del sistema, ed in particolare:

Educazione  
ambientale

- sulla qualificazione dei requisiti strutturali, soggettivi e curriculari dei CEA, e del personale che vi opera, ai fini del "riconoscimento regionale";
- sull'individuazione, ai fini di un continuo miglioramento dell'intera rete, di indicatori che consentano di valutare costantemente la qualità delle attività realizzate, anche ai fini del mantenimento del "riconoscimento".

Nel corso degli ultimi anni, la Regione è stata portatrice di importanti innovazioni nella politica per l'energia. Tra le prime in Italia, infatti, si è dotata già nel dicembre 2009 di un Piano Energetico regionale (PER), che fissa gli obiettivi minimi da perseguire in tutti gli ambiti della politica energetica regionale (dal contenimento delle emissioni inquinanti e la lotta ai cambiamenti climatici, all'incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili, al risparmio energetico) in linea con gli accordi internazionali, nella logica di promuovere un uso sostenibile ed efficiente delle risorse energetiche, quale condizione per una migliore qualità della vita e criterio per orientare lo sviluppo sociale ed economico verso una maggiore sostenibilità ambientale.

Politica  
per  
l'energia

Il Piano fornisce una risposta ai bisogni della collettività in quattro ambiti della politica energetica regionale:

- la realizzazione delle reti per la distribuzione dell'energia: il PER prevede l'estensione della rete di distribuzione dell'energia elettrica sul territorio regionale ed interventi volti ad assicurare la stabilità della rete stessa a prezzi competitivi, in linea con i programmi del gestore Terna Spa;
- l'incremento della produzione regionale di energia, sviluppando le fonti rinnovabili (eolica, solare termico, solare fotovoltaico, energia da biomasse, idroelettrico) per i consumi residenziali ed efficienti processi di cogenerazione e rigenerazione dell'energia destinata ai consumi produttivi (industria, commercio, edilizia ospedaliera);
- il risparmio energetico, da perseguire attraverso la qualificazione energetica degli edifici e l'erogazione di incentivi nell'industria e nelle abitazioni civili;
- la sensibilizzazione degli utenti sull'uso razionale dell'energia.

In tema di incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili, si ritiene dover attuare sempre più politiche di divulgazione e coinvolgimento delle popolazioni, quali soggetti attivi e strategici per il raggiungimento degli obiettivi della riduzione dei consumi energetici e dello sviluppo delle nuove fonti di energia rinnovabile: il consolidamento delle azioni di coinvolgimento delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado e l'inserimento di tali attività nell'ambito del programma Patto dei Sindaci attivando azioni di confronto in ambito europeo, concorrono all'acquisizione della consapevolezza individuale, da maturare in un contesto diffuso e ampio, quale quello europeo.

Produzione da  
fonti  
rinnovabili

In armonia con i programmi nazionali e comunitari devono essere adottati i provvedimenti utili a semplificare sempre più il processo autorizzatorio, contestualmente deve essere strutturato un sistema validato che deve provvedere al controllo e alla verifica degli impianti e delle azioni realizzate, al fine di addivenire alla realizzazione del catasto degli impianti da fonte rinnovabile.

Catasto degli  
impianti da  
fonti  
rinnovabili

Parimenti occorre predisporre un sistema operativo utile a rendere disponibili i dati ambientali prodromici e necessari alla realizzazione di nuovi impianti.

Nel corso del 2010 sono state precisate e modificate le Linee Guida per gli impianti fotovoltaici (DGR 244 del 22.03.2010) e per quelli idroelettrici. A marzo 2012, con DGR 148/2012 la Giunta ha aggiornato, adeguandole alle linee guida nazionali le Linee guida per i parchi eolici. Ai fini della predisposizione di un programma regionale di valorizzazione energetica delle biomasse e delle successive linee guida per i relativi impianti di produzione, occorre definire di

concerto con le popolazioni, specifici provvedimenti che consentano la veloce e certa realizzazione di impianti nel territorio. Mentre, l'Accordo di Programma sulle biomasse sottoscritto con il Ministero dell'Ambiente deve sostenere la realizzazione di impianti e la diffusione di attività di informazione e sensibilizzazione, in grado di far crescere nel territorio la partecipazione e le correlate opportunità lavorative. L'attività amministrativa deve essere condotta anche per il supporto allo sviluppo delle attività degli Enti Locali che debbono realizzare le attività che concorrono al raggiungimento del Burden Sharing.

Le azioni avviate e da sviluppare vanno sempre condotte con il confronto alle altre realtà europee e per questo la proficua adesione e partecipazione agli organismi che sviluppano attività in ambito europeo e internazionale va garantita, sia per testare l'efficacia degli interventi e delle azioni, che per fungere da volano per la diffusione delle nuove tecnologie e delle governance. Va, quindi, rafforzata con attività di collaborazione e confronto la partecipazione ad organismi quali Fedarene Hyramp, Renael, AER. Particolare attenzione va posta alla divulgazione del Modello Abruzzo con il Patto dei Sindaci, nell'ambito del Climate Change, dati i positivi risultati raggiunti fino ad oggi e dell'importanza di adottare una governance quale quella abruzzese.

#### **SCHEDA 2B**

##### **PROGETTI DI COOPERAZIONE INTERREGIONALE IN MATERIA AMBIENTALE**

In materia di ambiente, la Regione Abruzzo è capofila di due importanti progetti di cooperazione interregionale finanziati nell'ambito del Programma IPA Adriatico.

Il primo è il Progetto POWERED (Project Of Offshore Wind Energy: Research, Experimentation, Development), finanziato con 4,4 milioni di euro, che sta puntando al miglioramento della capacità di produzione delle energie rinnovabili.

La Regione Abruzzo, in qualità di capofila di un vasto partenariato e attraverso il lavoro dei partners, sta definendo strategie e metodi condivisi per lo sviluppo dell'energia eolica offshore in tutti i paesi che si affacciano sul mare Adriatico, producendo delle linee guida per la realizzazione di parchi eolici offshore, compatibili con la politica di pianificazione e conservazione condivisa fra i partner e definendo le caratteristiche per un progetto di rete di connessione elettrica sottomarina. Mentre quest'ultima agevolerà enormemente gli scambi di energia fra i diversi Paesi, la regolazione prodotta dal progetto consentirà un rapido incremento di installazioni.

Il secondo progetto, SPEEDY ("Shared Project for Environmental Evaluation with DYNAMIC governance", "Progetto condiviso per la valutazione ambientale con governance dinamica"), di cui la Regione Abruzzo è, anche qui, capofila sta favorendo lo sviluppo delle capacità e delle competenze nelle valutazioni ambientali sulle strategie di programmazione e pianificazione, attraverso la formazione di esperti nelle valutazioni ambientali strategiche e nell'elaborazione di documenti che pongano degli indirizzi interpretativi delle direttive comunitarie.

Altro progetto a cui la Regione Abruzzo aderisce, nell'ambito del programma IPA Adriatico, è il progetto strategico ALTERENERGY, finanziato con una cifra totale di circa 12,5 milioni di euro, con 18 partner sotto la guida della Puglia, Lead Partner e co-promotrice insieme all'Albania.

Il progetto Alterenergy promuove la sostenibilità energetica nelle piccole comunità che si affacciano sul mare Adriatico, stimolando l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonti rinnovabili. Alterenergy svilupperà dei modelli riproducibili per la gestione sostenibile delle risorse energetiche, che potranno essere sfruttati nelle piccole comunità dell'Adriatico.

Fornirà, inoltre, supporto alle comunità nella pianificazione e nella gestione di azioni integrate per il risparmio energetico e per la produzione di energia da fonti rinnovabili. Infine, gli organizzatori ritengono che il progetto possa contribuire alla creazione di un habitat migliore e alla protezione dell'ambiente. La Regione, con la Direzione Affari della Presidenza, partecipa come "ERDF Partner" al progetto STATUS "Strategic Territorial Agendas for "Small and Middle Sides Towns" Urban Systems".

Il Progetto affronta le problematiche relative allo sviluppo delle aree metropolitane e dei sistemi regionali di insediamento, promuovendo buone strategie e politiche di sviluppo urbano e regionale nei paesi del Sud Est Europa, al fine di perseguire uno sviluppo territoriale più equilibrato e garantire la competitività globale, attraverso l'elaborazione di un approccio comune, che possa coadiuvare le città e le regioni nella realizzazione di iniziative di programmazione strategica, finalizzate alla ridefinizione del design urbano, e di programmazione integrata volta alla crescita sostenibile dei sistemi urbani delle città del Sud Est Europa in termini di qualità della vita e funzionalità.

In materia di risparmio energetico, intorno agli obiettivi fissati dal Piano energetico regionale, coerenti con quelli europei, si è ormai consolidato il consenso di tutte le istituzioni presenti sul territorio regionale, in particolare di Comuni e Province. L'Abruzzo è stata, infatti, la prima regione in Europa nella quale è stato siglato il Patto dei Sindaci ("Covenant of Mayors") per proseguire l'impegno di sostenibilità ed efficienza della politica energetica europea.

... risparmio energetico.....

Come previsto dal protocollo del Patto, sotto il coordinamento di una cabina di regia composta da Regione e Province, i Comuni e le Province del territorio regionale hanno redatto il proprio Piano di Azione per l'Energia Sostenibile (SEAP) e realizzato, grazie al finanziamento regionale con fondi POR FESR dell'Asse II, i primi interventi previsti nei propri SEAP. Gli investimenti avviati consentiranno di avvicinarsi agli obiettivi di risparmio energetico (riduzione dei consumi e delle emissioni di CO<sub>2</sub> del 20% entro il 2020) come previsto dal Protocollo di Kyoto e dai programmi nazionali.

Gli interventi previsti nell'asse II del POR FESR 2007-2013, attività 1.1 e 1.2, si sono conclusi con il proficuo utilizzo sul territorio di una dotazione finanziaria di circa 30 milioni di euro mentre resta ancora da sviluppare, entro il 2015, la gran parte dell'attività 1.3, relativa alla comunicazione e disseminazione del Patto dei Sindaci, con una dotazione finanziaria residua di circa 2,5 milioni di euro. Verranno utilizzati per quanto possibile, nel Patto dei Sindaci, i nuovi fondi di coesione 2014-2020, al fine di dare continuità alle azioni già intraprese da Province e Comuni abruzzesi e al fine di coadiuvare in modo concreto l'attuazione di quanto previsto nei SEAP. La comunicazione e diffusione dei principali concetti relativi alla sostenibilità energetica ed ambientale rivestiranno una grande importanza anche nell'ottica di favorire una strategia di "bottom up": sempre maggiore coinvolgimento ed azione del cittadino con la maggiore efficacia possibile nel raggiungimento degli obiettivi del 2020.

Piano di azione per l'energia sostenibile (SEAP)

A proposito di questi ultimi, il decreto "Burden Sharing" (DM 15 marzo 2012



“Definizione e quantificazione degli obiettivi regionali in materia di fonti rinnovabili e definizione delle modalità di gestione nel caso di mancato raggiungimento degli obiettivi da parte delle regioni e delle province autonome”) ha fissato, in attuazione di Europa 2020, gli obiettivi di produzione di energia da fonti rinnovabili per ciascuna Regione, le modalità per il loro conseguimento, il monitoraggio e la verifica del loro raggiungimento, nonché le modalità di gestione dei casi di mancato raggiungimento degli obiettivi.

Per perseguire gli obiettivi quantitativi della produzione di energia da fonti rinnovabili fissati in Abruzzo, occorre predisporre idonei provvedimenti regolamentari che disciplinino, nella regione le indicazioni poste dal Decreto.

In tema di interventi per il risparmio energetico nell’edilizia, si deve addivenire alla predisposizione del catasto degli edifici della regione, mentre occorre mettere a sistema processi di formazione e informazione degli addetti.

### 2.3.2 – LA MANUTENZIONE E LA GESTIONE DEL TERRITORIO

L’attività di manutenzione e gestione del territorio costituisce uno degli obiettivi primari del programma regionale. Tale necessità emerge come dato strutturale per il territorio regionale che deve, ormai, convivere con eventi severi (naturali e sismici) non più diversamente gestibili.

Negli ultimi quattro anni, la priorità dell’azione regionale è stata quella di garantire la ricostruzione degli edifici distrutti o danneggiati dal sisma e di mettere in sicurezza i manufatti pubblici dell’edilizia scolastica e residenziale, le infrastrutture a rete (in particolare gli acquedotti), le infrastrutture di trasporto. Nelle zone danneggiate dal sisma, tali necessità impongono l’adozione di specifici programmi integrati di intervento (*Piani Organici Unitari*), di livello urbano, gestiti dal Governo centrale. L’avvio del PAR FAS sta consentendo di finanziare anche gli investimenti “non emergenziali”, programmati per la realizzazione delle infrastrutture in tutti gli ambiti legati ai lavori pubblici.

La conoscenza delle dinamiche che governano il mercato della contrattualistica pubblica, elemento imprescindibile per orientare le scelte di programmazione e di gestione delle risorse finanziarie disponibili, può essere resa maggiormente efficace dalla Regione attraverso strutture ed azioni indirizzate a stabilire un contatto più diretto ed immediato con gli operatori del settore e con le stazioni appaltanti operanti sul territorio regionale. Per tale ragione appare importante rafforzare le azioni tese all’implementazione di iniziative quali il potenziamento e la maggiore autonomia di azione della Sezione Regionale dei Contratti Pubblici. Le future attività indirizzano verso una crescente autonomia ed un più capillare contatto con il territorio, oggetto di analisi e di studio sotto gli aspetti d’interesse, mentre l’Osservatorio regionale dei contratti pubblici, la cui istituzione è prevista dalla normativa quadro della materia (art. 7, comma 4 del D.Lgs. 163/2006) è sezione autonoma regionale dell’Osservatorio centrale presso l’Autorità di Vigilanza dei contratti pubblici. Le future azioni da intraprendere in tal senso consentiranno alla Regione di assicurare una collaborazione ed un supporto più fattivo e capillare alle Stazioni Appaltanti per i compiti di

Osservatorio  
regionale dei  
contratti  
pubblici



raccolta, elaborazione e pubblicazione di informazioni su programmi, bandi e contratti pubblici e determinazione dei costi standard per tipi di lavoro, contratto o fornitura assegnatigli dalla legge.

Analogamente azioni ed iniziative finalizzate al contenimento della spesa pubblica ed a garantire trasparenza e legalità nelle procedure di appalto, potranno assicurarsi attraverso la Stazione Unica Appaltante (SUA), capace di espletare le attività ed i servizi disciplinati nel dettaglio dal DPCM del 30 giugno 2011 nelle forme ivi previste, consentendo di conseguire rilevanti economie di spesa per gare ed appalti delle Amministrazioni aderenti.

S.U.A.  
(Stazione  
Unica  
Appaltante)

In tale ambito di attività (di supporto alle stazioni appaltanti operanti sul territorio regionale) si inserisce l'iniziativa che potrà essere operativa a seguito dell'approvazione del Nuovo Prezziario Regionale delle Opere Pubbliche - Anno 2013 -. Il nuovo strumento costituisce una decisa innovazione per la stesura dei progetti e per le procedure di appalto di lavori. Con il nuovo strumento operativo la Regione Abruzzo è fra le prime in Italia ad aver adottato un Prezziario rispondente alle più avanzate tecnologie costruttive ed adeguato alle più recenti normative ed alle piattaforme condivise nei tavoli nazionali.

Lo strumento si caratterizza, pertanto, per la sua estrema capacità di sapersi adattare alle dinamiche di mercato in costante e continua evoluzione e capace di rispondere alle esigenze del tessuto imprenditoriale, sociale e professionale della Regione; è in grado, altresì, di garantire una progressiva e costante riduzione dei contenziosi che frappongono le stazioni appaltanti agli operatori economici ed a qualsivoglia portatore d'interesse. Inoltre, si assicura sempre maggiore qualità e garanzia di prodotto finale alle opere pubbliche, assicurando tempi certi di fruibilità e di utilizzabilità ai cittadini.

Edilizia  
scolastica  
regionale

Le azioni di prevenzione e di messa in sicurezza degli edifici scolastici assumono particolare urgenza, in quanto i dati recenti (dell'Anagrafe dell'Edilizia Scolastica e del Sistema Informativo dell'Edilizia Scolastica regionale) confermano che il patrimonio pubblico abruzzese presenta ancora molte carenze in ordine sia alla qualità delle strutture, sia al possesso dei requisiti di igiene, sicurezza ed agibilità.

L'obiettivo è di mettere in sicurezza le scuole dell'intero territorio regionale, ha trovato strumenti finanziari Straordinari (a seguito del sisma del 2009) e Ordinari (a seguito di scelte della Regione), infatti si sta intervenendo con i fondi messi a disposizione dal CIPE (art. 4 del DL 39/2009, convertito con modificazioni nella Legge n. 77/2009); il Piano Scuole d'Abruzzo (approvato con decreti del Commissario per la ricostruzione 61/2011 e 89/2011) ha stanziato 221 milioni per la messa in sicurezza degli edifici scolastici in 104 comuni; all'interno del PAR FAS, in fase di avvio, sono previste risorse per 25,5 milioni di euro (di cui 19 a valere sul FAS e 6,5 di cofinanziamento degli Enti Locali interessati). Alle suddette risorse si dovrebbero aggiungere, quelle che verranno quasi certamente trasferite alla Regione per il triennio 2013/2015, a carico del Bilancio statale, quale rifinanziamento della Legge 23/1996 che prevede piani triennali e piani annuali di attuazione (nella seduta Conferenza Unificata del 24 luglio 2013 è stata posta all'o.d.g. apposita Intesa Istituzionale "decreto del Fare" mediante l'introduzione dell'art. 18 bis, 18 ter, 18 quater e 18 quinquies). Per il 2013 le risorse assegnate dovrebbero superare di poco i 3 milioni di euro.

Un'ulteriore, importante linea di intervento in materia di edilizia scolastica è

quella che interessa la realizzazione delle scuole per la prima infanzia, anch'essa finanziata con risorse del PAR FAS. All'efficacia nell'attuazione del *Piano di Azione per i Servizi di cura per la prima infanzia*, che include anche la realizzazione di nuove strutture e la messa in sicurezza di quelle pubbliche esistenti, è, infatti, legata la premialità nazionale per il conseguimento degli *Obiettivi di servizio*.

Per quanto concerne, infine, i municipi e gli uffici pubblici comunali e regionali, sono in avvio le procedure di individuazione degli interventi di messa in sicurezza, finanziati con circa 20 milioni di euro dallo stesso PAR FAS.

Azioni di messa in sicurezza, manutenzione e prevenzione sistematica sono state attivate anche per i manufatti di edilizia residenziale pubblica: mentre è in corso il programma di ricostruzione degli edifici danneggiati con risorse messe a disposizione dal Governo centrale, affidati alle ATER, il PAR FAS in avvio prevede un'azione di verifica della sicurezza sismica, adeguamento e riqualificazione del patrimonio di edilizia residenziale e semiresidenziale, cui destina 5,3 milioni di euro.

Edilizia  
residenziale

Le ultime iniziative per la realizzazione di interventi nel settore dell'edilizia residenziale pubblica, il "Piano Nazionale di Edilizia Abitativa" proposto del governo attraverso diverse articolazioni e il PAR FAS, non hanno comunque risolto il problema del disagio abitativo che ha infatti, assunto, gli aspetti di un'emergenza, sia regionale che nazionale.

Si tratta di ripensare al progetto residenziale come luogo per sperimentare forme e soluzioni, innovare tecnologie e materiali, ritrovare il significato sociale dell'architettura nell'ambito residenziale, tenendo conto della crisi che sta investendo l'economia ed il drastico taglio dei fondi delle politiche sociali.

Con i "Programmi di Rigenerazione Urbana" si prospetteranno progetti che ricercano soluzioni innovative, orientate al raggiungimento di elevati requisiti qualitativi dell'abitare.

I canali finanziari per affrontare tali interventi di housing sociale sul territorio regionale potranno essere attinti dai proventi della vendita alloggi E.R.P., dal rifinanziamento del "Piano Nazionale di Edilizia Abitativa" con fondi statali, dal coinvolgimento di altri soggetti interessati e infine dal S.I.F. (con Fondazioni bancarie, ecc.), oltre ai fondi comunitari messi a disposizione per il risparmio energetico, la sicurezza, l'ecologia e la sostenibilità ambientale.

Nella nuova logica del Piano, di fondamentale importanza sono gli accordi tra gli enti, in quanto consentono di conferire ai programmi d'intervento maggior capacità moltiplicativa delle risorse pubbliche disponibili e migliorare la fattibilità finanziaria ed amministrativa degli interventi.

Per garantire una maggiore capacità di risposta degli operatori dell'edilizia pubblica alle nuove esigenze, la Giunta regionale ha predisposto e inviato al Consiglio un disegno di legge regionale di riforma del settore (DGR 377/C del 18.06.2012, "*Trasformazione delle Aziende Territoriali per l'edilizia residenziale (ATER) e norme in materia di edilizia residenziale pubblica e per la determinazione dei relativi canoni di locazione*"), che, ad integrazione delle norme contenute nella LR 27/2011, riordina le ATER in funzione dei nuovi indirizzi regionali sugli enti, le agenzie e le aziende regionali (LR 4/2009) e sostituisce le norme ormai obsolete sulla determinazione dei canoni di locazione, così da garantire almeno

gli introiti necessari per la manutenzione del patrimonio edilizio pubblico e i costi gestionali della stessa.

Grande rilevanza riguarda la pianificazione delle azioni per la salvaguardia e tutela delle risorse idriche dall'inquinamento, in linea con le previsioni della normativa comunitaria in materia.

La Direttiva Quadro 2000/60/CE, in materia di tutela delle acque dall'inquinamento, ha sancito chiaramente il principio che la gestione delle acque va oltre il mero concetto di distribuzione e trattamento, richiedendo anche un uso del suolo e una gestione che tengano conto degli aspetti qualitativi e quantitativi delle acque, così come un coordinamento con la pianificazione territoriale adottata e l'integrazione nelle priorità di finanziamento (si veda il Piano per la Salvaguardia delle Risorse Idriche Europee, *Blueprint Bruxelles 2012*).

Tutela risorse  
idriche

Ai fini della piena applicazione della Direttiva 2006/7/CE, relativa alla gestione delle acque di balneazione, la Regione Abruzzo, ha adottato il criterio di considerare "acque di balneazione" tutte le acque marine costiere, ad esclusione dei porti e delle foci fluviali, quali acque idonee alla balneazione, anche in presenza di criticità dovute alla loro collocazione in prossimità di foci di fiumi e torrenti che caratterizzano l'idrografia superficiale regionale. L'obiettivo da perseguire resta il raggiungimento della classe di almeno "sufficiente" di tutte le acque di balneazione regionali entro il 2015, mantenendo il monitoraggio analitico delle stesse, che contribuisca a garantire un livello elevato di controllo igienico-sanitario e, nel contempo, verifichi lo sforzo di risanamento dei stessi corpi fluviali.

In materia, lo strumento di pianificazione di specifica competenza regionale è il Piano di Tutela delle Acque, di seguito denominato PTA. Adottato dalla Giunta ad agosto 2010 con DGR 614/2010, è stato sottoposto a consultazione pubblica e conseguentemente modificato ed è stato, quindi, nuovamente approvato dalla Giunta con DGR 492 dell'8 luglio 2013. Attualmente è all'esame del Consiglio Regionale per l'approvazione finale.

Piano di  
tutela delle  
acque (PTA)

Il Piano ha evidenziato che una significativa percentuale dei corpi idrici regionali non si trova attualmente nello stato di qualità richiesto dalla Direttiva citata, con rischio concreto di non raggiungere l'obiettivo di qualità "buono" entro il 2015. Assume, quindi, estrema rilevanza l'attuazione dei programmi di misure individuati nel PTA regionale.

Gli obiettivi del Piano si attuano attraverso una serie di programmi di azioni infrastrutturali e non, che dovranno essere sviluppati durante il ciclo di vigenza dello stesso (6 anni), compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili.

Tra le principali azioni previste dal PTA ci sono quelle relative al collettamento e depurazione delle acque reflue (impianti di depurazione e reti fognarie), la definizione e protezione delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano, l'applicazione del deflusso minimo vitale a valle di ciascuna utilizzazione di acqua superficiale, il raggiungimento dell'equilibrio del bilancio idrico, al fine di evitare il sovrasfruttamento delle risorse, il monitoraggio dei corpi idrici, il risanamento delle aree vulnerabili da nitrati, il risparmio ed il riutilizzo delle risorse idriche.

Tra le fonti di finanziamento, che attualmente vanno a sostenere le azioni previste nel PTA, occorre evidenziare che parte delle risorse FSC 2007/2013 (già

FAS) sono state destinate alla depurazione delle acque reflue urbane (si veda DGR 878/2012 più avanti). Inoltre i proventi dei canoni di derivazione delle acque pubbliche vengono utilizzati in parte per le attività di monitoraggio e studio per la tutela delle acque.

Nel settore del Servizio Idrico Integrato va detto che la tariffa del servizio deve costituire la via ordinaria per coprire gli investimenti necessari ad adeguare le infrastrutture. In tal senso assume estrema rilevanza la riforma del Servizio Idrico Integrato in corso.

Al momento, non tutte le azioni individuate dal PTA come utili e necessarie al raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici, trovano adeguata copertura finanziaria e occorreranno investimenti, anche consistenti, per la realizzazione delle infrastrutture previste, l'adeguamento di quelle esistenti e, più in generale, la prevenzione e la tutela di uno dei beni più importanti nel prossimo futuro.

La Regione, nell'ambito delle competenze assegnate dal Dlgs 152/2006 e s.m.i., ha riformato la struttura di governo del Sistema Idrico Integrato con la legge regionale n. 9/2011, "Norme in materia di Servizio Idrico Integrato della Regione Abruzzo".

Servizio  
Idrico  
Integrato

La Legge ha delimitato un unico Ambito Territoriale Ottimale con competenza sul territorio dell'intera regione, l'Ambito Territoriale Unico Regionale (ATUR). Le funzioni degli Enti d'Ambito soppressi sono state attribuite ad un nuovo Ente pubblico, denominato Ente Regionale per il Servizio Idrico Integrato (ERSII), che succederà in tutte le loro posizioni giuridiche.

La costituzione dell' ERSI è affidata ad un Commissario Unico Straordinario ed entro il 2014 la riforma della *governance* del servizio verrà attuata, sulla scorta degli esiti delle operazioni di liquidazione degli Enti d'Ambito, di cui al Programma (D.G.R. n. 812/P del 3 dicembre 2012) così come, nonostante l'incertezza del quadro normativo (Sentenza n. 199/2012 della Corte Costituzionale), in tema di servizi pubblici locali ed in particolare di idrico, si prevede la definizione di un disegno di legge.

Alla gestione del Servizio Idrico Integrato è legato il raggiungimento degli obiettivi fissati dall'Europa inerenti i sistemi depurativi delle acque reflue, nonché il miglioramento della efficienza delle reti. Per questo la Giunta Regionale ha definito le modalità di selezione degli interventi da finanziare con le risorse FSC 2007/2013 (già FAS), concentrando gli investimenti sugli interventi prioritari per il raggiungimento degli obiettivi di qualità di cui alla Direttiva 91/271/CEE, contenuti nel Piano di Tutela delle Acque che nei Piani d'ambito degli ATO aggiornati tra il 2010 ed il 2012, dal Commissario Unico Straordinario.

Per la prima volta in Italia, la programmazione degli ATO è conforme al Piano di Tutela delle Acque.

L'azione regionale continuerà, quindi, ad essere improntata ad ottimizzare l'impiego delle risorse finanziarie pubbliche disponibili, al fine di massimizzare i benefici anche in termini di raggiungimento degli Obiettivi di Servizio fissati nel Piano di Azione, oltre che di migliorare la qualità delle acque e ridurre i rischi di ritardo o non realizzazione degli interventi.

Al contempo sarà intensificata l'azione di vigilanza e di indirizzo sull'ERSI e sui

soggetti gestori del Servizio Idrico Integrato, al fine di assicurare che vengano rispettati gli impegni previsti nei Piani d'Ambito, con riguardo agli investimenti da realizzare con i proventi delle tariffe del Servizio Idrico Integrato.

Le politiche di intervento nei settori della tutela delle georisorse acqua e suolo continuano a basarsi, come è noto, su una programmazione strutturale, che sta consentendo alla Regione ed agli enti competenti di attivare gli investimenti necessari a migliorare e raggiungere buoni livelli di qualità delle risorse idriche del suolo e dei litorali.

Il *Piano organico per il rischio delle aree vulnerabili*, approvato con D.G.R. n.964 del 13.11.2002, affronta le problematiche dell'erosione della costa con interventi di mitigazione a basso impatto ed alta tecnologia; nella gestione delle linea di costa, infatti, nessuna soluzione articolata in interventi di ingegneria è totalmente risolutiva, ma abbisogna di costanti attività integrative/manutentive.

Permane il compimento delle azioni programmate dal Piano Organico, la cui completa attuazione, necessita di 240 milioni di Euro (importo attualizzato), di cui € 43 Milioni già reperiti (fondi CIPE dal 2002 al 2007).

I fondi PAR-FAS 2007-2013 (18 milioni di Euro) destinati a mitigare il rischio erosione costiera sono la prosecuzione degli interventi già attuati nel passato con i vari Accordi di Programma Quadro.

Le attività Regionali, nell'ambito della difesa costiera, trovano azione complementare da parte dei Comuni che utilizzano sia risorse Regionali che proprie, per interventi secondari, quali il ripascimento morbido degli arenili e la manutenzione delle opere di difesa (scogliere e pennelli).

Nel campo delle politiche per l'ambiente marino la Direttiva 2008/56/CE (Marine strategy) istituisce un quadro di attuazione dell'azione comunitaria, prevedendo che gli Stati (e le Regioni marine) debbano istituire un quadro di strategie per l'ambiente marino, adottando le misure necessarie a conseguire o mantenere un "buono stato ambientale" entro il 2020, attraverso, innanzitutto, la conoscenza e valutazione ecologica dell'ambiente marino, individuando i traguardi ambientali da raggiungere, con l'utilizzo di indicatori ad essi associati, per il raggiungimento degli obiettivi delineati.

La Regione Abruzzo ha aderito al Protocollo d'intesa con il Ministero dell'Ambiente insieme alle altre regioni Adriatiche (subregione), per l'attuazione delle attività previste nella prima fase, condividendo i criteri e gli standard metodologici relativi all'individuazione del buono stato ecologico delle acque marine da raggiungere (GES-Good Enviromental Status), relativamente all'ambiente marino del tratto di costa di propria competenza. La direttiva prevede che, a partire dal luglio 2014, venga istituito un programma di monitoraggio a valenza nazionale su tutte le acque territoriali ( 12 miglia), attraverso il quale, tenendo in considerazione i target individuati, si raggiungano gli obiettivi previsti. La Regione Abruzzo, unitamente all'Arta regionale, ha predisposto le attività operative della prima fase.

Le politiche per la *difesa del suolo* sono basate sui due *Piani Stralcio di Bacino* (rispettivamente, "*Piano Stralcio di Bacino Difesa dalle Alluvioni riferito ai bacini idrografici di rilievo regionale ed a quello di rilievo interregionale del Fiume Sangro*" e "*Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi*"). Con i due Piani, definitivamente approvati dal Consiglio Regionale nei primi mesi del 2008 la

Difesa della  
costa e del  
suolo

Piani  
Stralcio di  
Bacino

Regione Abruzzo si è dotata di strumenti che superano la logica degli interventi estemporanei ed emergenziali, per programmare, con criterio scientifico, una gestione ordinaria del territorio fisico, compatibile con le dinamiche naturali del territorio stesso.

Per quanto concerne il Bacino Interregionale del Fiume Trigno saranno ultimate le procedure finalizzate all'adozione del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Bacino interregionale del Fiume Trigno - territorio abruzzese.

I Piani individuano e rappresentano le condizioni di pericolosità idrogeomorfologica e idraulica del territorio, perimetrano le zone di rischio dell'incolumità dei beni esposti all'interno delle aree pericolose e forniscono, di conseguenza, il quadro delle necessità di intervento (finalizzato al risanamento e mitigazione del rischio) con criterio prioritario, poiché riferito al valore delle esposizioni rilevate. Le Normative Tecniche di Attuazione dei Piani impongono vincoli allo sviluppo urbanistico nelle aree pericolose contemplate, impedendo il ricrearsi, nel tempo, di condizioni di rischio per persone e cose.

Sarà necessario che le diverse Autorità di Bacino aggiornino i Piani Stralcio di Bacino per l'assetto idrogeologico, in funzione delle dinamiche indotte dal naturale evolversi dei fenomeni di dissesto idrogeomorfologico. Questo aggiornamento "dinamico" delle pianificazioni vigenti permetterà una migliore rispondenza della pianificazione medesima alla situazione reale dei rischi idrogeomorfologici ed alle effettive necessità e, con essa, una più efficace programmazione regionale degli interventi strutturali di difesa del suolo, che consentirà una maggiore efficienza dell'azione amministrativa ed un uso più attento delle limitate risorse economiche destinate allo scopo.

Le Programmazioni generali degli interventi strutturali approvate dal Consiglio (Verbale Consiliare n. 39/5 del 4 maggio 2010 e 61/13 del 30.11.2010), forniscono le sintesi prioritarie delle necessità di risanamento per la mitigazione del rischio idraulico ed idrogeomorfologico. In attuazione di tale pianificazione, nell'anno 2010, sono stati programmati gli interventi di risanamento idrogeologico e mitigazione del rischio, realizzabili con le risorse finanziarie di cui al POR FESR Abruzzo 2007-2013, per complessivi 13 milioni di Euro. Nel PAR FAS in fase di attuazione, sono previsti interventi destinati a finanziare ulteriori opere previste dai Piani, sia in termini di *riduzione del rischio derivante da fenomeni franosi ed erosivi* con un finanziamento pari a 11.800.000,00 euro, sia in termini di *riduzione del rischio derivante da fenomeni alluvionali*, finanziato per complessivi 12.798.000,00 euro.

Per il rischio da frana sono stati redatti i progetti preliminari dei n. 23 interventi programmati, operando in sinergia e di concerto con gli Enti Locali beneficiari del finanziamento e stazioni appaltanti dei lavori. Attraverso questa metodologia di lavoro sono state individuate e circoscritte le maggiori criticità di dissesto idrogeologico derivanti da fenomeni franosi presenti all'interno di ciascun territorio comunale, incluso nel programma. E' stato così risolto "ex ante" il problema della compatibilità degli interventi con la pianificazione di Bacino ed ottimizzati i limitati finanziamenti disponibili, indirizzandoli alle aree di dissesto maggiormente "critiche".

In questa ottica è necessario avviare una serie di azioni integrate e sistematiche, che siano in grado di garantire, in modo efficace la valorizzazione dei paesaggi fluviali, la sicurezza dei territori, il risanamento delle acque e più in generale la

...Rischio  
frane.....



riqualificazione dei bacini idrografici, coniugando e temperando le esigenze di sicurezza idraulica dei bacini con le esigenze di tutela ambientale dei corsi d'acqua, definite dal D.Lgs. 152/2006.

In particolare, per quanto concerne la prevenzione del rischio idraulico, è necessario prendere cognizione che le azioni puntuali indirizzate in tal senso hanno piena efficacia, solo se ad esse verranno affiancate altre azioni da realizzare sui bacini, in accordo con Enti coinvolti nella gestione del fiume e più complessivamente del ciclo delle acque.

...Rischio idraulico....

L'attività dovrà essere estesa anche alla stesura di valutazioni di carattere ambientale per i tratti di corsi d'acqua ricadenti in aree protette (parchi, SIC e ZPS) e all'eventuale redazione di progetti relativi ad interventi di riqualificazione fluviale, prevedendo attività di sperimentazione di nuove procedure finalizzate alla tutela dell'ambiente.

Per la gestione del demanio idrico e fluviale, in un'ottica di gestione integrata, in particolar modo nei confronti del demanio fluviale, è da coniugare le esigenze di protezione dal rischio idraulico e del dissesto idrogeologico con quelle di tutela ambientale, consentendo, al contempo, un maggiore introito per il bilancio regionale derivante dai canoni concessori.

Nel corso dell'anno 2013 è stata promulgata la L.R. n. 18 recante la "Disciplina degli sbarramenti di ritenuta e degli invasi idrici di competenza regionale" che regolamenta la realizzazione degli invasi artificiali, la costruzione, l'esercizio e la vigilanza degli sbarramenti di ritenuta dei corsi d'acqua e dei relativi invasi, nel rispetto della L. n. 584/1994 e del D. Lgs. n. 112/1998, allo scopo di assicurare il mantenimento dei più alti livelli di sicurezza e di prevenzione dei rischi da calamità alluvionali, a cui seguirà la fase attuativa con riferimento ai piccoli invasi e sbarramenti.

L.R. 18/2013  
Invasi idrici di competenza regionale

Sulla base della Direttiva Comunitaria 2007/60/CE (alluvioni), recepita dalla normativa statale con i D. Lgs. 49/2010 e 219/2010, la Regione continuerà l'attività di coordinamento con le Autorità di Bacino Nazionali del fiume Tevere e dei fiumi Liri-Garigliano, redigerà il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni, entro il 2015, su scala di distretto idrografico, come definito dall'art. 64 del D. Lgs. 512/2006.

In materia di Prevenzione dei rischi specifici civili continua l'attività in materia di prevenzione e mitigazione del rischio sismico sul territorio regionale, attraverso programmi annuali di intervento finalizzati alla messa in sicurezza del patrimonio di edifici ed infrastrutture pubbliche a carattere "strategico", ai fini di Protezione Civile, o "rilevante" per le conseguenze in caso di collasso.

Protezione civile

I programmi regionali annuali sono attuati in conformità al programma nazionale di mitigazione del rischio sismico avviato dal Dipartimento di Protezione Civile nel 2009 (art. 11 D.L. 39/2009).

In particolare, dal 2013, il programma regionale ha attivato anche i finanziamenti statali per interventi di miglioramento sismico del patrimonio edilizio privato per alcuni Comuni, individuati con Delibera di Giunta Regionale n. 637/2013.

Tali interventi saranno attuati dai Comuni stessi e sotto l'attività di vigilanza, supervisione e controllo regionale.

L'aggiornamento della vigente normativa regionale in materia sismica (L.R. n.



28/2011), introducendo l'obbligo di esecuzione degli "studi di microzonazione sismica" su tutto il territorio regionale, contribuirà in modo sostanziale alla prevenzione del rischio sismico.

Saranno, infine, avviate, sulla base di specifiche forme di collaborazione già poste in essere, attività scientifiche con le Università abruzzesi ed i centri di ricerca specializzati, presenti sul territorio (INGV e ITC-CNR), per la definizione della pericolosità sismica di base, finalizzata all'aggiornamento della classificazione sismica regionale.

In materia di prevenzione del rischio idraulico, considerata l'interferenza idraulica che l'area del Fucino comporta sul Bacino idrografico del Fiume Liri in territorio laziale, saranno avviate attività ed azioni finalizzate alla mitigazione del rischio nel territorio interregionale interessato.

In tema di rischio di incendi boschivi, il Piano Regionale per la Programmazione delle Attività di Prevenzione e lotta contro gli Incendi Boschivi 2011-2012, adottato dalla Giunta (DGR 438/2011), ha concluso la sua fase sperimentale con la campagna anti incendio boschivo AIB 2013. Durante le annuali fasi di aggiornamento sarà prevista la possibilità di migliorare la prevenzione del fenomeno, anche attraverso l'utilizzo di tecniche sperimentali finalizzate alla salvaguardia della vita umana e del patrimonio boschivo con il potenziamento del sistema di risposta alle emergenze, con l'entrata a regime del sistema di comunicazione della rete radio e della rete satellitare.

### 2.3.3 - LE INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO

La programmazione degli interventi infrastrutturali trova il suo riferimento principale nel *Piano Regionale Integrato dei Trasporti* (PRIT) -Parte Infrastrutture ed abbraccia sia il lungo periodo, in termini di realizzazione delle grandi infrastrutture regionali, sia il medio e breve periodo con riguardo allo sviluppo di infrastrutture leggere che permettano di migliorare i servizi e, più in generale, la mobilità, anche a fini turistici.

Quest'ultimo livello, esplicitato nel Report N. 3, relativo al Piano Triennale dei Servizi Minimi (PTSM), ha già subito, nel tempo varie modifiche, legate alle nuove normative emanate dal governo, alle criticità di mobilità emerse nell'area del cratere del sisma del 6 aprile 2009, e, infine, all'esigenza di configurare un sistema TPL razionalizzato, in funzione dei minori trasferimenti statali.

L'iter che ha portato alla stesura del PRIT si è concluso a luglio 2012 con l'adozione definitiva del documento da parte della Giunta Regionale e l'invio al Consiglio Regionale per la sua l'approvazione.

Ne risulta, in chiave strategica, una visione dell'Abruzzo quale regione cerniera tra la "Direttrice Adriatica" e la "Trasversale Tirreno - Adriatico" e come ponte fra l'Adriatico, i Balcani ed il Medio Oriente. L'obiettivo è, in sostanza, quello di collegare la rete infrastrutturale regionale con il Corridoio Adriatico (vale a dire, il sistema multimodale della "Direttrice Adriatica") da una parte e con la direttrice tirrenica (ovvero, il "Corridoio Europeo 1: Berlino-Palermo") dall'altra e, tramite l'Adriatico, con i Balcani, al fine di promuovere l'integrazione con le aree maggiormente dinamiche, favorendo la competitività del territorio e di conseguenza una maggiore efficienza economica.

P.R.I.T.  
infrastrutture

Il quadro strategico del *PRIT Infrastrutture* è articolato in sei grandi linee di azione:

- il decongestionamento dell'asse di trasporto adriatico, soprattutto per la modalità stradale, e lo sviluppo degli assi di collegamento interni paralleli alla direttrice adriatica;
- la connessione della costa con le aree interne;
- la realizzazione delle connessioni mancanti del sistema regionale e dei sistemi locali di trasporto con le infrastrutture dello SNIT (*Sistema Nazionale Integrato dei Trasporti*);
- lo sviluppo delle relazioni di traffico marittimo ed aereo;
- l'integrazione modale e tariffaria di tutti i sistemi di trasporto, attraverso l'organizzazione del sistema ferroviario regionale, e l'incremento della rete dei trasporti a fune, con l'obiettivo di sviluppare ed integrare le zone interne e i centri turistici con le aree più fortemente sviluppate;
- la razionalizzazione e lo sviluppo della rete interportuale e dei centri merci ed in generale della logistica e sviluppo della telematica nell'intero settore ed in particolare nel trasporto merci.

La traduzione operativa di queste linee strategiche si articola in linee di azione di medio periodo, che puntano:

- al potenziamento dei nodi portuali ed aeroportuali per la realizzazione di un sistema dell'accessibilità multimodale integrato ("Porte di accesso" regionali), ed in particolare dell'Aeroporto d'Abruzzo con attrezzature di 2° livello, del porto di Ortona, come porto commerciale, con attrezzature e servizi di rango transnazionale e del porto di Vasto, come porto industriale, a servizio delle aree produttive della Val di Sangro e di Vasto - S. Salvo;
- all'integrazione tra le attrezzature puntuali/nodi intermodali regionali della rete logistica. A tal fine, l'Aeroporto d'Abruzzo va orientato verso una maggiore sinergia con i sistemi metropolitani nazionali. Il sistema portuale Ortona/Vasto è proiettato a servire i flussi nel medio-basso adriatico, nonché dello stesso territorio e del Lazio con la costa balcanica. Va completata la messa in rete degli Interporti/centri merci (Val Pescara, Marsica) con il fascio infrastrutturale di livello regionale, nazionale ed europeo;
- al rafforzamento delle infrastrutture trasversali, migliorando la filiera logistica intorno ai porti di Ortona e Vasto con un'efficiente rete di infrastrutture e servizi coordinati che interessano l'intero territorio regionale ponendosi a servizio delle varie direttrici di traffico e migliorando i collegamenti (infrastrutture e servizi) verso i nodi di Roma (Civitavecchia) e Napoli.

Anche le previsioni strategiche programmatiche contenute nel PRIT-Infrastrutture trovano attuazione, nel breve e medio periodo, negli strumenti programmatici quali l'*Atto Aggiuntivo all'Intesa Generale Quadro* aggiornato con la nuova Intesa approvata con DGR n.471 del 06.07.11 e adeguata con la DGR n. 147 del 12.03.2012), firmato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri il 10.04.2013, ed il *Fondo FAS 2007-2013*.

Tali documenti programmatici prevedono quali grandi priorità:

Progetti e risorse

- il completamento del sistema interportuale regionale (interporti di Chieti-Pescara e centro smistamento merci della Marsica) e la sua messa in rete e connessione con le altre infrastrutture portuali regionali, nazionali ed europee;
- per quanto riguarda le attività di completamento, il 19/07/2013 è stato sottoscritto, con i competenti Ministeri, il relativo Accordo di Programma Quadro, a valere sulle risorse PAR-FAS 2007-2013, dove sono state assegnate:
- il potenziamento delle direttrici ferroviarie Est-Ovest, dai Balcani al Tirreno e del Corridoio Adriatico (attraverso l'ammmodernamento della connessione Roma-Pescara, l'adeguamento della linea Bologna-Bari nella tratta intorno ad Ortona e della tratta Sulmona- L'Aquila-Rieti);
- il potenziamento delle porte d'accesso al "sistema Abruzzo" costituito dalla rete dei porti, delle infrastrutture logistiche e dell'aeroporto, in particolare del porto di Ortona, dell'Interporto Chieti-Pescara e dell'Aeroporto d'Abruzzo.

Lo sviluppo della logistica nella nostra Regione si basa soprattutto sulla connessione dei nodi esistenti ed in via di potenziamento e sul completamento delle seguenti infrastrutture: Interporto Chieti-Pescara, Centro Smistamento Merci di Avezzano, porto di Ortona, Aeroporto d'Abruzzo e gli autoporti di Castellalto, Roseto degli Abruzzi e San Salvo, porto di Ortona e dell'Aeroporto d'Abruzzo. Per tali infrastrutture sono stati siglati due importanti APQ:

**1. APQ Logistica nel cui ambito sono state assegnate:**

- Risorse per M€ 5,24 per l'intervento di "completamento dell'Interporto Chieti-Pescara di Manoppello;
- Risorse per M€ 1,66 per l'intervento di completamento del Centro Smistamento Merci della Marsica (CSMM) di Avezzano;
- Risorse per M€ 1,40 per gli interventi di adeguamento/completamento/rifunzionalizzazione dell'Autoporto di Castellalto (TE);
- Risorse per M€ 1,30 per gli interventi di adeguamento/completamento/rifunzionalizzazione dell'Autoporto di Roseto degli Abruzzi (TE);
- Risorse per M€ 1,30 per gli interventi di adeguamento/completamento/rifunzionalizzazione dell'Autoporto di San Salvo (CH).

**1. APQ Logistica nel cui ambito sono state assegnate:**

- risorse per M€ 5,24 per l'intervento di completamento dell'Interporto Chieti-Pescara di Manoppello;
- risorse per M€ 1,66 per l'intervento di completamento del Centro Smistamento Merci della Marsica (CSMM) di Avezzano;
- risorse per M€ 1,40 per gli interventi di adeguamento/completamento/rifunzionalizzazione dell'Autoporto di Castellalto;
- risorse per M€ 1,30 per gli interventi di adeguamento/completamento/rifunzionalizzazione dell'Autoporto di Roseto degli Abruzzi;
- risorse per M€ 1,30 per gli interventi di adeguamento/completamento/rifunzionalizzazione dell'Autoporto di San Salvo (CH).

**2. APQ Porti e Aeroporti nel cui ambito sono state assegnate:**

- risorse per M€ 9,35 per l'intervento di escavazione ed approfondimento dei fondali del bacino portuale di Ortona;
- risorse per M€ 4,42 per il completamento dell'aeroporto di Pescara – Riqualficazione area airside;
- risorse per M€ 3,96 per il completamento dell'aeroporto di Pescara – Riqualficazione area landside;

- il rafforzamento delle direttrici stradali del corridoio adriatico (Nord-Sud) e dei corridoi trasversali Adriatico-Tirreno (Est-Ovest), attraverso interventi di potenziamento della pedemontana Marche- Abruzzo-Molise e del sistema delle arterie stradali (SS 17 Appulo- Sannitica, SS 652 Fondovalle Sangro, SS 80 Teramo-Mare, SS260 Picente, SS 261 Subequana, SS 690 Avezzano-Sora);
- il rafforzamento del sistema portuale ed aeroportuale, con l'adeguamento dei porti di Roseto, Pescara, Giulianova, Vasto e dell'aeroporto di L'Aquila.

Per quanto riguarda le attività di rafforzamento in parola, il 6/08/2013 è stato sottoscritto, con i competenti Ministeri, il relativo Accordo di Programma Quadro a valere sulle risorse PAR-FAS 2007-2013, dove sono state assegnate:

- risorse per M € 4,2 per Interventi di riqualificazione per la messa in sicurezza a fini navigazionali per l'imboccatura portuale;
- risorse per M € 1,87 per l'Intervento di potenziamento ed escavazione del porto di Vasto;
- risorse per M € 2,8 per l'Intervento di escavazione ed approfondimento dei fondali del bacino portuale di Pescara.

Un'importante azione di programmazione sulla rete viaria "minore", di competenza regionale, è, altresì, svolta ai sensi della L.R. 12/1999, attraverso il *Piano Triennale della viabilità*, che svolge anche compiti di monitoraggio della rete viaria regionale, ai fini del conseguimento degli *standards* di qualità e degli obiettivi di sicurezza.

Piano  
triennale  
della  
viabilità

E' stato predisposto il *Piano Triennale della viabilità* per il periodo 2012-2014, con la compartecipazione e la condivisione delle quattro Province, alle quali sono stati assegnati e trasferiti i fondi, in quanto soggetti attuatori degli interventi ivi inseriti.

Il Programma, in corso di approvazione da parte del Consiglio Regionale, ha già ottenuto il parere favorevole dal CAL con la deliberazione n. 4/2013, in osservanza delle disposizioni di cui alla L. R. n. 41/2007, come modificata dalla L. R. n. 35/2012.

Il Programma, oltre a fare proprie le proposte presentate dalle Province, recepisce gli indirizzi, le linee guida e gli interventi ricompresi negli strumenti di programmazione nazionale e regionale gerarchicamente superiori, contiene gli interventi prioritari e di rilevanza strategica ricompresi nel citato Atto Aggiuntivo all'Intesa Generale Quadro, e negli Studi di Fattibilità, predisposti dalla Regione con finanziamenti a valere su precedenti Piani.

Il Programma Triennale 2012-2014 è, pertanto, da intendersi esclusivamente come elenco di interventi per la viabilità, come proposti dalle Province, la cui realizzabilità potrà risultare parzialmente o totalmente attuabile, per una o più delle previste annualità, secondo la disponibilità di risorse.

In tema di sicurezza stradale, è in fase di attuazione il *Piano Nazionale di Sicurezza Stradale* (PNSS). Le Amministrazioni locali stanno attuando i primi due programmi annuali, che stanziavano 16 milioni di euro, e stanno predisponendo gli interventi per le successive tre annualità, per un totale di 4,3 milioni di investimenti. Il Piano prevede l'istituzione del *Centro Regionale Abruzzese Monitoraggio Sicurezza Stradale (CRAMOSS)*, finanziato con 2,8

Piano  
Nazionale  
Sicurezza  
Stradale

milioni di euro.

E', infine, in fase di predisposizione anche il *Piano Regionale dei Bacini Sciistici di cui si è attuata* la fase di analisi conoscitiva e redatta una prima bozza del Piano (2° Report), da aggiornare alla luce delle recenti modifiche normative che sarà sottoposta alla *Valutazione Ambientale Strategica* (VAS).

Piano  
Regionale dei  
Bacini sciistici

### 2.3.4 - MOBILITÀ E TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

La materia dei servizi pubblici locali, e fra questi, quelli dedicati al trasporto pubblico, al momento, non ha ancora trovato una sua precisa e compiuta disciplina.

La sentenza della Corte costituzionale n. 199 del 19 luglio 2012, infatti, dichiarando illegittimo l'art. 4 del D.L. 13 agosto 2011, n. 138 che aveva ripristinato la normativa di cui al vecchio art. 23 bis del D.L. 112/2008 (oggetto del referendum abrogativo del giugno 2011), aveva gettato nell'incertezza il settore.

Riforma  
del TPL

Successivamente, nell'ambito del processo di programmazione degli ambiti di bacino territoriali ottimali avviato dalla Giunta regionale con l'adozione della DGR n. 486 del 30.07.2012 "Attuazione art. 3 bis L. 148/2011 e s.m.i. Individuazione bacini territoriali ottimali ed omogenei servizio trasporto pubblico locale e definizione di criteri e indirizzi", sono stati individuati per i servizi automobilistici n. 4 bacini di traffico ed un unico bacino di traffico per l'organizzazione dei servizi ferroviari regionali. Tale schema di programmazione deve essere completato con l'approvazione di un disegno di legge che definisca i contenuti del sistema dei trasporti pubblici regionali e locali.

Definizione  
dei bacini di  
traffico

Dopo l'abrogazione operata dalla sentenza della Corte costituzionale n. 199 di cui sopra, il trasporto pubblico locale su ferro risulta definito dalle seguenti norme:

- Regolamento UE n° 1370/2007, in materia di servizi di trasporto pubblico passeggeri su strada e ferrovia, entrato in vigore il 3 Dicembre 2009;
- Art. 61 della legge 23 luglio 2009, n. 99 Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese;
- Art. 4bis della legge 102/2009 che ha introdotto ulteriori regole per gli affidamenti in house;
- Art 3bis decreto legge 138/2011 convertito in legge 148/2011, relativo agli ambiti territoriali e criteri di organizzazione nello svolgimento dei servizi;
- Art. 34, commi da 20 a 23 e comma 27 decreto legge del 18 ottobre 2012 n.179;
- Art. 34 octies del decreto legge del 18 ottobre 2012 n.179;
- Art. 2 commi 301, 302, 311, 312, 313 della Legge di Stabilità 2013 del 24 dicembre 2012 n.228;
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'11 marzo 2013, pubblicato in data 26 giugno 2013.

In relazione al suddetto quadro normativo la Regione, con la DGR 14/01/2013 n. 12, ha dato atto che, essendo in corso le attività propedeutiche alla

predisposizione della relazione di cui all'art. 34, commi 20 e 21 del D. L. 18 ottobre 2012, n. 179, l'erogazione dei servizi di trasporto pubblico di competenza regionale in atto prosegue, al fine di non pregiudicarne la necessaria continuità, agli stessi patti e alle stesse condizioni attualmente previste, per il tempo necessario a dar corso agli adempimenti previsti dalla legge e in ogni caso non oltre il 31 dicembre 2013.

La medesima DGR 14/01/2013 n.12 ha stabilito che gli enti locali, nei cui territori si svolge il servizio urbano finanziato con risorse regionali, pongano in essere, con propri atti, le azioni necessarie e conseguenti, in modo che l'erogazione dei servizi di loro competenza sia allineata in ordine alla nuova scadenza del 2013.

Per quanto riguarda il finanziamento del TPL, in relazione all'obbligo di rimodulazione dei servizi con modalità idonee a garantire il raggiungimento del rapporto tra costi e ricavi, prevede anche la revisione dei contratti di servizio già stipulati dalle aziende di trasporto, anche ferroviarie, con le singole regioni a statuto ordinario. In relazione alla suddetta normativa sono state già avviate nel mese di maggio le operazioni propedeutiche al processo di riprogrammazione previsto dell'art. 16-bis, richiedendo i dati necessari per attuare il piano di riprogrammazione di cui al comma 4 dell'art. 16 bis del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, e sono attualmente già in corso le attività amministrative sull'offerta e sulla domanda di trasporto.

**Finanziamento  
del TPL**

Il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'11 marzo 2013 ha, infatti, già definito i criteri e le modalità con cui viene ripartito il Fondo nazionale per il concorso dello Stato agli oneri del trasporto pubblico locale tra le regioni a statuto ordinario e stabilisce, con il comma 6 dell'art. 3, che per l'anno 2013, per l'attribuzione del 100% delle risorse stanziato dal Fondo è necessaria l'adozione del Piano di riprogrammazione, di cui al comma 4 dell'art. 16bis, entro quattro mesi decorrenti dalla data di pubblicazione di detto DPCM (26 giugno 2013). Per gli altri due anni di durata del finanziamento del fondo nazionale, sono previsti criteri di efficientamento basati principalmente sul fattore load factor di riempimento dei mezzi del Tpl, sia su ferro che su gomma, e sul miglioramento del rapporto costo/ricavi del Tpl mediante l'aumento dei trasportati, per una percentuale tendenzialmente del 2,5% annuo, nei tre anni di finanziamento del fondo.

**Fondo Unico  
Nazionale  
dei trasporti**

Parallelamente all'istituzione del Fondo Unico Nazionale Trasporti, la Legge Regionale 16 luglio 2013, n. 20, ha istituito, a decorrere dall'anno 2013, il "Fondo unico regionale per il trasporto pubblico locale" alimentato:

- dalle risorse finanziarie trasferite dallo Stato per il finanziamento degli oneri del trasporto pubblico locale ai sensi dell'articolo 16 bis del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95;
- dalle risorse finanziarie derivanti dalle dismissioni dei beni trasferiti dallo Stato alla Regione a seguito degli accordi di programma, di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 19 novembre 1997, n. 422 e del DPCM 16 novembre 2000;
- dalle risorse proprie che la Regione destina al medesimo scopo.

**L.R. n.20/2013  
istituzione del  
fondo unico  
regionale per il  
trasporto locale**

Il Fondo Unico Nazionale prevede il concorso del finanziamento del TPL regionale e non garantisce la copertura totale, che dovrà essere assicurata con fondi regionali anno per anno. Inoltre, per il Fondo Nazionale l'art.16bis prevede una copertura triennale, mentre per la parte regionale del fondo locale si prevede la



copertura annuale del relativo fabbisogno.

Una ulteriore, importante riforma del TPL. è quella del riordino delle società pubbliche di settore, introdotta con la legge finanziaria regionale 2012 (LR 10 gennaio 2012, n. 1, articolo 18). Con l'obiettivo di attuare politiche di contenimento della spesa pubblica attraverso una riduzione dei costi ed un incremento dei benefici derivanti da economie di scala, la riforma prevede la nascita di un'unica azienda pubblica per lo svolgimento dei servizi di trasporto pubblico locale su gomma (con esclusione quindi di quelli ferroviari), mediante la fusione delle Spa ARPA e G.T.M., in conformità alle deliberazioni dei rispettivi Consigli di amministrazione, ed il conferimento alla "Newco" derivante anche dalla parte del patrimonio attinente l'attività di gestione dei servizi automobilistici, di trasporto pubblico locale della Spa FAS, previa scissione del relativo ramo di azienda di quest'ultima.

Riordino  
società  
pubbliche

Il Comitato che ha il compito di coordinare le operazioni di riordino delle partecipazioni societarie, presieduto dall'Assessore ai Trasporti e Mobilità, ha già rimesso relazioni sul lavoro svolto. Nel frattempo, però, ad inizio agosto 2012, il Consiglio regionale (deliberazione n. 125/2 del 1.08.2012) ha impegnato il Presidente e la Giunta regionale alla celere conclusione del processo aggregativo delle Società partecipate dalla Regione Abruzzo, al fine di realizzare un'unica Azienda regionale di trasporto per lo svolgimento, non solo dei servizi automobilistici, bensì anche di quelli ferroviari, attualmente garantiti dalla F.A.S. Ciò richiederà una modifica della L.R. 1/2012, nel senso di dover sancire l'inclusione anche dei servizi ferroviari in capo alla costituenda Azienda unica, ma soprattutto, un riesame integrale degli aspetti economici/finanziari e gestionali del processo di fusione.

### 2.3.5. - POLITICA TARIFFARIA

Nel 2013 la Giunta (DGR n. 200 del 18.03.2013) ha dato corso ad un ampliamento dell'offerta dei titoli di viaggio calibrandoli il più possibile alle differenti esigenze di mobilità dei lavoratori pendolari, anche attraverso titoli sperimentali.

Revisione  
delle tariffe

Le misure finora adottate sono consistite:

- nell'introdurre il titolo di viaggio annuale nominativo suburbano;
- nell'introdurre, in via sperimentale, sino al 31.12.2013 il titolo di viaggio nominativo extraurbano denominato "abbonamento mensile lunedì-venerdì" e, cioè, utilizzabile solo 5 giorni alla settimana per andare incontro alla utenza pendolare che si sposta per motivi di lavoro esclusivamente dal lunedì al venerdì;
- di introdurre il titolo di viaggio nominativo semestrale a valere sui soli servizi extraurbani.

Gli investimenti infrastrutturali programmati in attuazione del Piano dei Servizi negli ultimi anni hanno perseguito obiettivi di adeguamento delle infrastrutture su scala sub-regionale e locale. Un intero asse del FAS (l'Asse *Trasporti e Logistica*) è stato destinato al rafforzamento del trasporto su scala urbana e locale, secondo le strategie e le indicazioni del *Piano dei Servizi del TPL*.



## 2.4. MERCATO DEL LAVORO E POLITICHE SOCIALI

L'intero aspetto delle politiche regionali per lo sviluppo delle risorse umane e dell'occupazione, unitamente alle riforme regionali del mercato del lavoro, è guidato dagli obiettivi fissati da Europa 2020 ed ha, come noto, il suo strumento di definizione negli obiettivi strategici e di finanziamento nel *Programma Operativo Regionale del Fondo Sociale Europeo 2007-2013* (PO FSE Abruzzo 2007-2013).

Nell'arco temporale di riferimento, gli obiettivi strategici del PO FSE Abruzzo 2007-2013 sono posti in essere dal *Piano Operativo 2009-2011* (D.G.R. 27-09-2010 n. 744) e dal *Piano Operativo 2012-2013* (D.G.R. 11-06-2012 n. 364), entrambi in fase di attuazione, attraverso lo strumento dei *Progetti Speciali monoasse* (PS) e *Multiasse* (PSM), che prevedono l'investimento rispettivamente di circa 134,3 e 70 milioni di euro.

I due Piani Operativi (PO) agiscono ciascuno in nove distinte *aree di intervento* (assimilabili ad obiettivi operativi) raggruppabili in tre grandi ambiti:

- le azioni finalizzate ad accrescere l'occupazione attraverso interventi di politica attiva del lavoro, accrescendo l'*occupabilità* dei lavoratori e rendendo il mercato del lavoro più inclusivo;
- le azioni finalizzate a migliorare la capacità delle istituzioni potenziando gli strumenti di governo per la riforma del mercato del lavoro a livello regionale e locale;
- gli interventi per l'integrazione tra sistemi di istruzione, formazione e lavoro, per migliorare la qualità del sistema formativo regionale e promuovere la formazione del capitale umano.

Su quest'ultimo gruppo di interventi, le risorse impiegate permangono e sono quelle già ampiamente descritte nel Documento 2013 a cui si fa riferimento (Tab.2.2.).

### 2.4.1. LE POLITICHE PER L'OCCUPAZIONE

Nel PO FSE sono state previste misure di politica attiva di accompagnamento alle crisi aziendali, che perseguono l'obiettivo di orientare l'azione politica e programmatica della Regione verso il rafforzamento del raccordo tra politiche passive e attive del lavoro, integrando risorse nazionali e regionali ai fini di una più efficace e tempestiva azione di aggiornamento delle competenze e/o di riqualificazione e reimpiego dei lavoratori.

Misure  
anticrisi

Prosegue l'attenzione, sin dal 2011, sugli interventi di politica passiva in favore delle aziende e dei lavoratori colpiti dalla crisi industriali/occupazionali. Per contrastare l'acuirsi dello stato di crisi, attraverso il Comitato di Intervento per le Crisi Aziendali e di Settore (CICAS), sono state destinate risorse pari a € 99.000.00,00, per la cassa integrazione e la mobilità in deroga in favore dei lavoratori dell'Area Abruzzo con esclusione dell'Area Sisma che ha beneficiato di

risorse pari a circa € 25.000.000,00.

Gli interventi hanno permesso di proseguire a garantire un valido sostegno al reddito a circa 9000 lavoratori espulsi o licenziati dal sistema produttivo e di dare possibilità alle aziende interessate di riorganizzarsi in attesa di una ripresa economica.

Le politiche attive sono poste in essere attraverso il “Patto Politiche Attive del lavoro per i lavoratori percettori di ammortizzatori sociali in deroga”, ed hanno interessato circa 7300 lavoratori sospesi o licenziati, dando loro l’opportunità di accrescere le proprie competenze professionali in ambito aziendale e/o di ricollocazione nel sistema produttivo.

Politiche  
attive del  
lavoro

Le azioni di sostegno all’occupazione finanziate attraverso risorse del FSE con i progetti “Lavorare in Abruzzo”, prima, seconda e terza edizione, finalizzati alla promozione dell’occupazione attraverso l’erogazione di incentivi (bonus) alle imprese/datori di lavoro che si impegnassero ad assumere lavoratori a tempo indeterminato e/o ad assumere personale con contratto di apprendistato e/o a trasformare in contratto a tempo indeterminato rapporti di lavoro in essere di natura atipica, hanno permesso l’assunzione a tempo indeterminato a n. 3878 lavoratori con un impegno di spesa complessivo di € 61.000.000,00.

Per quanto riguarda il reinserimento dei lavoratori espulsi dal ciclo produttivo, lo strumento utile è il credito d’imposta. Il DL 70/2011, convertito in Legge 106/2011, ha previsto la concessione ai datori di lavoro per ogni lavoratore svantaggiato assunto in due anni (da maggio 2011) un credito d’imposta pari al 50% dei costi salariali sostenuti nel primo anno o nei primi due anni di assunzione. (cfr., il Progetto Speciale Multasse del POR FSE “Credito d’imposta per l’occupazione”).

Sempre nell’ambito delle politiche attive per il lavoro con Il PSM “Fare impresa 2” sono state finanziate 131 nuove imprese per complessivi € 8.300.000,00, i beneficiari dell’intervento hanno fruito di un percorso formativo sui temi di comunicazione e gestione d’impresa, finanziato con € 200.000,00, destinati all’ATS selezionata sulla base dell’Avviso pubblico.

Il Progetto Speciale “Sviluppo del microcredito a sostegno della crescita e dell’occupazione”, (DGR 15/11/2010, n. 846) ha istituito nuovi strumenti di ingegneria finanziaria (cd erogazione di microcrediti e copertura attraverso specifica garanzia dell’80% dei prestiti erogati da intermediari finanziari) finalizzati a migliorare l’accesso al credito di “microimprese”, per realizzare nuovi investimenti e di persone svantaggiate e per incentivare il lavoro autonomo, con una dotazione di oltre 9 milioni di euro.

Con il Progetto “Giovani (in)determinati” sono state destinate risorse complessive pari ad € 10.000.000,00 per le assunzioni disposte in favore di giovani diplomati/laureati iscritti nella “Long list Giovani (in)determinati” anche mediante la preliminare attivazione di tirocini formativi. Il progetto ha garantito l’assunzione di n. 663 giovani lavoratori con un impegno di spesa complessivo di € 8.777.698,70 e l’attivazione di 92 tirocini con una spesa di 1.380.000,00.

In prosecuzione delle misure finora attivate, il PO 2012-2013 prevede inoltre un PSM “Job Opportunity”, che mira a rafforzare le condizioni di occupabilità per i soggetti che si trovano in svantaggio oggettivo. Il programma promuove percorsi integrati per disoccupati o inoccupati finalizzati al rilascio di qualifiche

abilitanti al lavoro o tirocini extracurricolari sulla base di quelli indicati nelle "Linee guida per l'attuazione dei tirocini extracurricolari nella Regione Abruzzo" (DGR 154/2012).

Con il Progetto "Cooperare 2012", sono destinate risorse complessive pari ad € 2.000.000,00, da utilizzare per l'erogazione di incentivi per l'assunzione di disoccupati/inoccupati che diventino soci lavoratori di società cooperative con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato (anche a tempo parziale, purché non inferiore a ventiquattro ore settimanali), con l'impegno da parte della società cooperativa a non licenziare il socio lavoratore interessato durante i primi ventiquattro mesi successivi all'assunzione, pena il recupero dell'intero importo dell'incentivo erogato.

Sono finanziati con i PO 2007/2008, 2009/2011 e 2012/2013 progetti speciali di Formazione Continua per Imprese piccole medie e grandi attraverso Interventi integrati di formazione continua con l'obiettivo di aumentare la competitività, la cooperazione, la capacità di innovazione, la sostenibilità socio-ambientale del sistema produttivo regionale e le relazioni industriali attraverso il finanziamento di interventi di formazione continua a supporto delle imprese abruzzesi piccole, medie e grandi nonché cooperative, operanti in unità produttive ubicate nella regione Abruzzo.

Uno degli obiettivi del Programma Operativo regionale del Fondo Sociale Europeo è quello di "Sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione del mercato del lavoro".

Nel 2011 si è concluso il progetto di Osservatorio dell'Inclusione Sociale e delle Povertà, con il quale Abruzzo Lavoro ha realizzato uno strumento in grado di studiare il fenomeno della povertà in Abruzzo, ed in particolare sulla situazione dei soggetti in condizioni di povertà, di esclusione sociale e socio-lavorativa generale e sui servizi attivi nella Regione.

Un insieme di interventi mira più in generale all'inclusione sociale per le categorie svantaggiate e a rischio di emarginazione, lavorando in stretta connessione con le azioni previste dal Piano Sociale regionale 2011-2013, del quale sostengono e rafforzano le misure. E' in fase di attuazione il PSM "Programma inclusione sociale". Il Programma ha come presupposto l'integrazione di policy a livello centrale e di operatività tra i diversi soggetti che operano nel settore, e quindi la costituzione di partenariati permanenti per la durata del Programma, in cui confluiscono Enti d'Ambito Sociale, Associazioni datoriali, imprese e cooperative sociali, Agenzie per il Lavoro, organizzazioni no-profit presenti sul territorio ed enti pubblici e/o privati che erogano servizi sociali e socio-sanitari.

Tali azioni si integreranno con le azioni del Piano Sociale Regionale. In particolare, si evidenzia il PSM "Programma di promozione dell'inclusione sociale e della lotta alla povertà", che si pone proprio l'obiettivo di rafforzare la sinergia delle proprie azioni con l'intero spettro delle politiche sociali raccordando i vari livelli di governo coinvolti, le diverse fonti finanziarie e i diversi strumenti utilizzabili.

Nell'ambito delle attività istituzionali, è prevista la pubblicazione del Progetto Speciale "Formazione e Sicurezza Luoghi di Lavoro", che tende a favorire ed

**Interventi nel  
mercato del  
lavoro e  
inclusione  
sociale**

**Formazione  
e sicurezza  
luoghi di  
lavoro**

innalzare i livelli di salute e sicurezza all'interno dei luoghi di lavoro attraverso l'erogazione di percorsi formativi essenziali per la formazione dei lavoratori, dirigenti preposti e per il datore di lavoro, con un impegno di spesa di € 1.500.000. L'obiettivo del progetto, tende a garantire i livelli di sicurezza all'interno delle aziende, con lo scopo di evitare e/o eliminare i casi di infortunio e l'insorgere di malattie professionali, con minor costi a carico della collettività.

## **2.4.2. – LE RIFORME REGIONALI DEL MERCATO DEL LAVORO**

L'Osservatorio del Mercato del Lavoro, con il supporto di Abruzzo Lavoro, ha analizzato e prodotto rapporti sulle caratteristiche e dinamiche del mercato del lavoro regionale, con particolare riferimento alle metodologie di integrazione di dati e fonti diverse, alla condizione del lavoro atipico e precario, della donna nel mercato del lavoro al monitoraggio delle crisi occupazionali e aziendali. Sono stati inoltre rafforzati i collegamenti delle banche dati locali e progettato lo sviluppo del Sistema Informativo Lavoro (SIL) della Regione Abruzzo.

In collaborazione con Italia Lavoro è stato predisposto il nuovo "Masterplan dei Servizi per l'Impiego", che funge da riferimento per il potenziamento di tali servizi anche alla luce delle recenti riforme nazionali che ne liberalizzano il mercato.

Inoltre, con il Disegno di Legge Regionale, noto come "Testo Unico del Welfare", è stato avviato il suo percorso presso il Consiglio Regionale. Il Disegno mira a riordinare in maniera organica le disposizioni regionali vigenti in materia di politiche del lavoro, della formazione, istruzione ed orientamento, volontariato e sviluppo dell'associazionismo, riconoscendo il diritto al lavoro di ogni donna e uomo, contribuendo alla promozione dell'occupazione, alla valorizzazione delle competenze e dei saperi delle persone, all'affermazione dei loro diritti nelle attività lavorative e nel mercato del lavoro, all'attuazione del principio delle pari opportunità, quali fondamenti essenziali per lo sviluppo economico e sociale del territorio.

Testo  
unico del  
Welfare

Il passaggio delle competenze alle Province e le azioni specifiche in materia di formazione professionale e di politica attiva del lavoro sono invece affidati alla loro trasformazione in Organismi Intermedi del PO FSE Abruzzo 2007-2013.

## **2.4.3. – LE POLITICHE SOCIALI**

Il Piano Sociale Regionale 2011-2013 costituisce un fondamentale strumento di indirizzo delle politiche sociali regionali. Con D.G.R. n. 453/C del 17.06.2013 è stata proposta al Consiglio Regionale la proroga delle norme in materia di programmazione locale, onde evitare l'interruzione di servizi ed interventi sociali riferiti ai livelli Piani essenziali di assistenza sociale, relativi alla "Programmazione Locale".

Piano  
Sociale  
Regionale  
2011-2013

**SCHEDA 2C****II PIANO SOCIALE REGIONALE**

Il Piano costituisce la cornice regolatoria e programmatica dell'attività dell'Ambito Territoriale Sociale, quale soggetto deputato a gestire il livello locale dei servizi.

Il Piano sociale regionale continua a qualificare l'innovazione per:

- la revisione dinamica dell'area Inclusione ed integrazione sociale, per qualificarne la spesa attivando progetti, strumenti e risorse comunitarie, sostenuti da una migliore formazione degli operatori finalizzata a reintegrare nel tessuto sociale e produttivo cittadini che risultano essere emarginati per handicap fisico e/o psichico, ovvero espulsi dal ciclo lavorativo (cfr. supra, par. 2.2.1);
- la rivisitazione dei Livelli essenziali di assistenza sociale (LIVEAS), focalizzando l'attenzione sulle aree di maggiore bisogno, evitando la frammentazione degli interventi; l'individuazione di sistemi di accesso ai servizi socio-assistenziali, prevedendo l'utilizzo delle norme che garantiscono, erga omnes, meccanismi di accesso e fruizione dei servizi omogenei e validi su tutto il territorio regionale;
- la promozione della Qualità sociale regionale, attraverso l'individuazione di standard minimi di sistema locale, necessari e concorrenti alla formulazione funzionale dei piani di zona; la semplificazione e sostenibilità delle pianificazioni locali, incentivando gli attori sociali territoriali a modelli basati sulle evidenze di bisogno (based evidences system) e sulle capacità di fare sistema utilizzando risorse attive dell'intero network;
- l'introduzione di più efficaci sistemi di monitoraggio e controllo dell'attuazione degli strumenti di intervento territoriali, finalizzati al riscontro dell'efficacia e dell'economicità dei sistemi erogatori.

L'attuazione dei profili programmatici ha, come presupposto, il perseguimento dell'integrazione sociosanitaria a più livelli (dalla programmazione alla progettazione degli interventi, alla gestione dei servizi, fino alla valutazione dei risultati). Prevede la sincronia territoriale tra i Distretti sanitari di base e gli Ambiti Territoriali Sociali, nella logica di una maggiore unitarietà e globalità dell'azione socio-sanitaria, finalizzata al contrasto del disagio e della fragilità sociale. Il lavoro del Tavolo per l'integrazione sociosanitaria, all'uopo istituito, si sta concentrando sulla definizione di importanti tasselli del Piano:

- la predisposizione di linee-guida per l'integrazione socio-sanitaria;
- la rideterminazione degli ambiti territoriali del Piano (riforma degli Ambiti Sociali), in conformità con le esigenze di integrazione appena sottolineate;
- la programmazione della politica della spesa per l'attuazione del Piano, che dovrà utilizzare in maniera integrata le risorse del Fondo Sociale regionale, del Fondo Nazionale per le politiche sociali e del Fondo Sociale Europeo.

Nelle politiche a favore del sistema dei servizi educativi per la prima infanzia, con riferimento ai bambini in età 0-3 anni, resta l'impegno, sancito nel quadro degli interventi per la programmazione unitaria 2007-2013, di potenziare i servizi asili nido, per avvicinarsi agli standard di diffusione e di qualità europei.

All'attuazione del Piano per lo sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia, che rientra nel più generale Piano di Azione per il conseguimento degli

**Politiche  
per  
l'infanzia**

obiettivi di servizio 2007-2013, concorrono, tra l'altro, le risorse PAR FAS, per l'attuazione della Linea di Azione V.2.1.a "Attuazione del Piano di Azione Obiettivi di Servizio – Servizi di cura per l'infanzia".

Le politiche in favore dei giovani puntano a collocare i giovani in una prospettiva di ottimale interazione con il tessuto sociale, al fine di coglierne le straordinarie potenzialità, valorizzarne le energie e incentivarne il protagonismo. Le linee di azione regionali intervengono in tre ambiti: la promozione di organismi rappresentativi dei giovani (Forum e altri strumenti flessibili), per dare impulso a processi di rete e connessione; il sostegno alle iniziative previste dalle leggi regionali, per la promozione degli scambi culturali (LL.RR n. 28/1990 e n. 116/1997 L.R n. 63/1997) e gli organismi di rilevanza sociale (L.R. n. 6/2005, art. 154 – Interventi a favore degli informagiovani).

**Politiche  
per i  
giovani**

Le politiche in favore dei giovani, volte a promuovere la realizzazione della creatività e del talento giovanile nei diversi ambiti espressivi, vengono programmate anche con eventuali risorse derivanti da Accordi con le Amministrazioni centrali dello Stato.

Con la L.R. n. 11/2012, in attuazione della Legge 383/2000, sono state disciplinate le Associazioni di promozione sociale ed istituito il relativo Registro Regionale, in sostituzione delle precedenti norme regionali. La Legge riconosce, promuove e valorizza il ruolo dell'associazionismo sociale prevedendo per le stesse forme di finanziamento idonee alla realizzazione di progetti nazionali e comunitari e all'accesso a benefici regionali su indirizzi, priorità, criteri e contributi definiti annualmente dalla Regione.

**Riforma delle  
Associazioni di  
promozione  
sociale**

Fondamentale attenzione è stata rivolta nei confronti delle politiche per la disabilità grave e per la non autosufficienza sia per quanto concerne i servizi e gli interventi economici a favore di persone disabili e anziani non autosufficienti, sia per sostenere gli Ambiti Territoriali Sociali nell'attuazione del 2° semestre PLNA 2012, sia per l'assistenza alle persone affette da SLA di cui è stato approvato il "Piano esecutivo SLA" e sia per gli "Interventi regionali per la vita indipendente", di cui le Linee guida, che sono attualmente al vaglio della V° Commissione Consiliare.

L'insieme delle iniziative in corso e le recenti modifiche del quadro normativo di riferimento delle politiche nazionali e regionali, rendono infine improcrastinabile l'aggiornamento degli strumenti legislativi regionali in merito alla definizione del regolamento relativo ai requisiti per l'autorizzazione e l'accreditamento dei servizi socio assistenziali ed educativi che accolgono minori, anziani e portatori di handicap, attraverso la revisione della normativa in materia (LR. 2/2005).

Un ulteriore elemento di fondamentale importanza ai fini dell'attuazione del Piano è l'aggiornamento della legislazione sui servizi sociali, ed in particolare la definizione della normativa relativa alle autorizzazioni e agli accreditamenti, delle strutture e dei servizi previsti dal Piano, ma anche le norme che assicurino al Terzo settore, interlocutore di significativo rilievo per lo sviluppo delle politiche sociali, la dovuta tutela ed il necessario sostegno, in una logica di concreta attuazione del principio di sussidiarietà.

E' da ricordare che, il quadro dei soggetti deputati all'erogazione dei servizi socio- assistenziali, socio sanitari ed educativi in favore di anziani, disabili e minori, era stato modificato con la riforma delle Istituzioni Pubbliche di

**Riforma  
delle  
IPAB**



Assistenza e Beneficenza (IPAB). La Legge Regionale 24 giugno 2011, n. 17 “Riordino delle Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza (IPAB e disciplina delle Aziende pubbliche di Servizi alla Persona (ASP)” ha infatti disposto la trasformazione IPAB presenti ed operanti sul territorio regionale in Aziende Pubbliche di Servizi alla Persona (ASP), ovvero in Fondazioni o Associazioni di diritto privato (a norma dell’art. 10 della Legge 328/2000 e del D.Lgs. 207/2001). Sono in corso le azioni e i provvedimenti attuativi della riforma, necessari a garantire il riordino delle Istituzioni e la loro trasformazione in Aziende.

Recentemente, la Regione Abruzzo si è impegnata nel campo della lotta alla povertà ed all’emarginazione con due recenti provvedimenti (LL.RR. n. 6/2009 e n. 15/2009), che, in attuazione della legge quadro per le politiche sociali (Legge 328/2000, art. 28), prevedono l’erogazione annuale di contributi per il sostegno alimentare delle persone in stato di povertà e senza fissa dimora, alle Associazioni di Volontariato che svolgono attività di raccolta di generi alimentari, ripartendoli tra enti ed associazioni, quali, Associazioni di Politiche per l’infanzia Volontariato e Caritas Diocesane, attive in Abruzzo, che gestiscono mense per persone in stato di povertà estrema e senza fissa dimora.

Lotta alla  
povertà

Interventi per la lotta alla povertà sono inseriti anche nei programmi regionali del Fondo Sociale Europeo e nell’ambito delle politiche per la famiglia, (cfr. oltre). Il primo, come detto (cfr. supra), ha in corso programmi che mirano all’inclusione sociale per le categorie svantaggiate ed al contrasto alla povertà attraverso percorsi finalizzati all’inserimento dei destinatari nel mercato del lavoro. Nell’ambito delle seconde, è in attuazione l’accordo con il Dipartimento Politiche della Famiglia, dal Ministero della Salute e dalla Regione Abruzzo, che prevede, tra le altre, misure volte a contrastare il disagio delle famiglie, derivante dal progressivo impoverimento dovuto al diffuso stato di precarizzazione del lavoro e dalle condizioni generali, aggravate dalla crisi economica, nonché iniziative di aiuto alimentare per le persone in stato di povertà, in sinergia con le azioni previste nel quadro della gestione del Fondo per il sostegno sociale finalizzato ai nuclei familiari al di sotto della soglia di povertà annualmente individuata dall’ISTAT.

Politiche per  
la famiglia

Nelle politiche per la famiglia, lo strumento fondamentale di riferimento per la programmazione regionale è rappresentato dai Piani regionali annuali di intervento in favore della famiglia, in attuazione della L.R. 02/05/1995, n. 95 e in coerenza con il quadro della programmazione sociale regionale. Il programma annuale è proposto dalla Giunta al Consiglio Regionale per l’approvazione.

Le politiche per la famiglia sono attuate, altresì, in conformità ad eventuali Accordi sanciti con il Dipartimento Politiche della Famiglia, per la programmazione di risorse statali, destinate in sede di Intese nell’ambito di Conferenze Unificate.



## 2.4.4 - LE POLITICHE PER LA SALUTE

Le politiche regionali per la salute si indirizzano verso tre grandi ambiti: la riorganizzazione complessiva del sistema sanitario regionale, le politiche di prevenzione sanitaria e i progetti di potenziamento dell'offerta dei servizi attraverso investimenti in strutture e tecnologie.

I Programmi operativi rappresentano lo strumento per avviare un processo di riordino dei sistemi sanitari regionali mirato a raggiungere l'equilibrio economico-finanziario, a riqualificare l'offerta ospedaliera e dei servizi territoriali e a migliorare la qualità percepita da parte dei cittadini, attraverso percorsi di riforma da attuare in tempi certi e definiti, consolidando le riforme strutturali avviate negli ultimi anni.

Programmi operativi

I programmi operativi intervengono in due grandi ambiti di azione: gli *interventi di processo*, volti a potenziare gli strumenti e a riqualificare le competenze necessarie per il governo del sistema sanitario regionale, e gli *interventi di prodotto*, finalizzati a migliorare l'organizzazione del sistema e la qualità delle prestazioni. I primi stabiliscono linee e strumenti di riforma nel sistema di *governance* della sanità regionale, mentre gli interventi di prodotto puntano alla riorganizzazione dei servizi e alla razionalizzazione dei costi per ottenere una sanità di qualità e finanziariamente sostenibile.

In Abruzzo, come noto, tali percorsi di riforma sono stati impostati e proseguiti con le azioni pluriennali previste nel *Programma Operativo 2010* (di cui alle Deliberazioni Commissariali 44/2010 e 77/2010) e nel *Programma Operativo 2011/2012* (approvato con Decreto n.22 del 6 luglio 2011), che perseguono l'obiettivo di completare il percorso di risanamento finanziario intrapreso già nel 2007 con il *Piano di rientro*, per riportare l'Abruzzo a pieno titolo tra le Regioni italiane che meritano di essere definite "virtuose".

L'obiettivo può considerarsi raggiunto: nel 2012, per il terzo anno consecutivo, il bilancio della sanità regionale ha presentato un margine di attivo che consente di sostenere che la riduzione degli sprechi e degli eccessi del sistema sanitario regionale siano superati, e che il prosieguo del percorso di risanamento, pur prestando attenzione all'evoluzione dei costi, debba essere prevalentemente finalizzato a conseguire un livello sempre più elevato nella qualità dei servizi ai cittadini.

Il *Programma Operativo 2011-2012* ha consolidato e messo a regime l'intero processo di pianificazione, programmazione e controllo del sistema, regolamentando e coordinando i sistemi di vigilanza e di controllo gestionale sul rispetto della normativa vigente, dei contratti negoziali sottoscritti e dei vincoli finanziari.

Con Decreto del Commissario ad Acta n. 64/2012 del 14/11/2012 di approvazione dei protocolli ispettivi regionali sono stati, pertanto, regolamentati i controlli di competenza delle ASL sull'appropriatezza, la legittimità, la congruità e la qualità delle prestazioni erogate dalle strutture sanitarie pubbliche e private accreditate. Tali controlli sono effettuati dai NOC (Nuclei Operativi di Controllo) di cui alle Deliberazioni commissariali n. 19/2010 del 19/03/2010 e n. 43/2010

Protocolli ispettivi regionali

del 22/07/2010.

L'obiettivo generale programmato nel triennio è il coordinamento ed il monitoraggio del sistema regionale dei controlli come delineato nei sopraccitati atti commissariali, attraverso:

- la verifica della continuità dei controlli nel rispetto della normativa, dei contratti e dei protocolli ispettivi di riferimento;
- la verifica del rispetto delle percentuali minime di controllo stabilite per tutte le tipologie di prestazioni.

Nell'ambito della qualità percepita dagli utenti del sistema sanitario regionale, si riconosce la centralità del cittadino e si propone di rendere trasparenti e verificabili le azioni messe in atto dalle Aziende sanitarie locali, verificandone la efficacia attraverso l'attività di Audit Civico e di Empowerment già avviata negli anni 2011/2012. In particolare l'attività di Audit Civico espletata nelle strutture sanitarie dell'emergenza/urgenza e della salute mentale ha permesso di far emergere la possibilità di azioni correttive e funge da sostegno e da stimolo per le procedure di qualità. Inoltre, attraverso l'utilizzo di metodi e strumenti per valutare il grado di umanizzazione degli ospedali pubblici e privati accreditati, si è data la possibilità ai cittadini di partecipare alle rilevazioni sul campo e di valutare la qualità percepita dal punto di vista del cittadino stesso. Per il triennio 2014/2016 si continuerà l'attività di empowerment.

**Audit  
civico**

L'adeguamento dei sistemi aziendali di gestione del rischio clinico agli indirizzi/raccomandazioni nazionali e regionali consente una valutazione continua della dimensione del rischio clinico, attraverso l'interpretazione dei dati del rischio stesso e l'analisi degli eventi di causa del danno, permettendo, di conseguenza, l'attivazione delle azioni correttive e preventive, contestualmente contribuendo al miglioramento della qualità delle prestazioni sanitarie anche mediante il monitoraggio costante degli eventi sentinella attraverso la banca dati SIMES. Per il triennio 2014/2016 si continuerà con medesime metodiche di miglioramento continuo.

**Rischio  
clinico**

Dal 2010 per una chirurgia sicura, vengono adottate le check list nelle unità operative chirurgiche e sono state recepite e adottate le raccomandazioni ministeriali. Il triennio 2014/2016 insisterà sull'azione delle raccomandazioni n. 14 e n.7.

I programmi operativi riferiti agli anni 2010 e 2011-2012 hanno posto le basi per una forte azione di razionalizzazione ed efficientamento nella gestione delle risorse umane da parte delle ASL regionali mediante interventi volti, da un lato, ad incidere sull'assetto organizzativo-strutturale (revisione atti aziendali, riduzione del numero delle unità operative complesse e semplici e degli incarichi di coordinamento e posizioni organizzative) e, dall'altro, a garantire una miglior coerenza tra il nuovo assetto organizzativo scaturente dai processi di riordino della rete ospedaliera ed i connessi fabbisogni, quantitativi e qualitativi, di personale necessari allo svolgimento delle attività proprie del servizio sanitario (processo di rideterminazione delle dotazioni organiche aziendali).

**Razionalizzazione  
ed efficientamento  
risorse umane**

I riferiti interventi si sono rivelati funzionali anche ai fini del rispetto dei limiti di spesa stabiliti per il personale delle ASL dalle disposizioni normative vigenti, che ha costituito e costituirà obiettivo essenziale dell'azione di razionalizzazione posta in essere e, nell'ambito del quale, strumento indispensabile per il corretto

governo della spesa è stata la realizzazione di un sistema di monitoraggio e controllo continuo (attuato su base almeno trimestrale) della spesa per il personale degli enti del sistema sanitario regionale.

L'azione di razionalizzazione sopra descritta e il raggiungimento degli obiettivi di spesa prefissati hanno consentito comunque alle ASL regionali, nonostante l'assoggettamento al Piano di rientro, di poter procedere ad assunzioni di personale nel corso degli anni 2010-2012.

Per il triennio 2014-2016, la Regione Abruzzo intende proseguire e condurre a termine il riferito processo di razionalizzazione ed efficientamento nella gestione delle risorse umane delle ASL regionali, attraverso la piena realizzazione degli interventi sopra descritti, nel costante rispetto dei limiti di spesa imposti al riguardo dalle disposizioni normative nazionali e perfezionando altresì l'azione di monitoraggio sulle dinamiche del personale, in modo da poter garantire un sempre miglior governo delle risorse umane che operano nell'ambito del Servizio sanitario regionale.

Il secondo grande ambito di azione attivato con i Programmi Operativi è quello del potenziamento dei servizi e della riorganizzazione della loro rete sul territorio (interventi *di prodotto*).

La riorganizzazione della rete dei servizi sul territorio è stata progettata in maniera da potenziare i servizi per i pazienti cronici, concentrare le competenze per favorire la specializzazione disciplinare negli ospedali per acuti e affiancare sul territorio le cure a domicilio dei pazienti a strutture snelle, dotate di elevati livelli tecnologici, in luogo dei "vecchi piccoli ospedali" (*Intervento 6 - Razionalizzazione della rete di assistenza ospedaliera*).

I nodi della rete ospedaliera sono stati progettati dimensionando i Presidi per acuti in maniera coerente con i fabbisogni rilevati, ridefinendo di conseguenza l'assetto organizzativo della rete integrata dei servizi (rete dell'emergenza-urgenza, rete di cardiologia, rete di patologia cerebro-vascolare, rete per l'emergenza-urgenza traumatologica) e definendo i criteri per il dimensionamento di Unità Operative e Dipartimenti, delle funzioni e delle principali reti cliniche, *hub* e *spoke*. Nel corso del 2012, è stata prevista una rimodulazione delle Unità Operative Complesse, in attuazione degli standard definiti dal Comitato LEA nella seduta del 26 marzo 2012 ed il relativo processo è attualmente in corso. I presidi ospedalieri disattivati sono riconvertiti in *Presidi Territoriali di Assistenza* (PTA) attivi 24 ore al giorno.

La rete dei laboratori pubblici e privati (*Intervento 8*) è stata riprogettata. Per i laboratori privati la riorganizzazione, basata su principi di miglioramento della qualità dell'intero processo diagnostico e di appropriatezza ed efficacia clinica, ha previsto la creazione di nuove modalità di aggregazione, i Consorzi/ATI, disciplinati secondo le regole del vigente Codice Civile. Tali nuove entità si caratterizzano per un'articolazione organizzativa costituita da un laboratorio centralizzato o "core-lab" e dalla rete dei "punti prelievo". Si sono così formate 9 nuove aggregazioni organizzative, Consorzi/ATI, che raggruppano 47 laboratori analisi privati. Sono tuttora in corso i procedimenti autorizzativi dei Core Lab e dei punti prelievo da parte dei competenti Comuni e Dipartimenti di Prevenzione delle Aziende U.S.L. regionali, la cui conclusione condiziona la definitiva autonomia organizzativa e l'accreditamento di ciascun Consorzio/ATI.

Potenziamento e  
riorganizzazione  
dei servizi

Solo a conclusione delle attività di competenza dei vari soggetti coinvolti nel processo di riorganizzazione della rete dei laboratori analisi privati provvisoriamente accreditati sarà possibile definire gli accordi contrattuali con i neo costituiti Consorzi. Al fine di un miglioramento continuo della qualità dei laboratori privati, sarà prevedibilmente inserita, nell'ambito degli accordi contrattuali - da definirsi a conclusione delle predette azioni - la necessità di raggiungere gradualmente una soglia minima annua di attività pari a 200.000 esami, al di sotto della quale non si garantirebbero, secondo evidenze scientifiche ed organizzative, livelli di qualità e qualificazione professionale.

Quanto ai laboratori pubblici, con decreto commissariale n.48 del 03/10/2012 recante "Riorganizzazione della rete pubblica dei laboratori analisi- intervento 9 del Programma Operativo 2010: azioni 1 "Identificazione dei laboratori hub e spoke pubblici" e 2 "Riconversione dei laboratori spoke pubblici", si è preso atto della riorganizzazione della rete pubblica dei laboratori analisi, demandando alle Aziende Sanitarie Locali competenti per territorio la definizione dei processi di riconversione dei laboratori "spoke" pubblici, nonché l'adozione di nuove modalità organizzative della rete, attraverso meccanismi di coordinamento tra nodi, dei flussi della logistica tra i nodi hub e i nodi spoke e dei meccanismi di condivisione delle richieste, dei risultati e dei referti con un unico sistema informativo dedicato che rilevi i dati sia sulle strutture e sui costi, che sulla produzione e sui consumi.

Con Decreto del Commissario ad acta n. 52/2012 dell' 11/10/2012 la Regione ha determinato il fabbisogno di assistenza residenziale e semiresidenziale per la non autosufficienza, la disabilità riabilitazione e la salute mentale.

Questo importante atto di programmazione costituisce la base fondamentale per addivenire, in attuazione delle disposizioni di cui al PSR vigente (LR n. 5/2008), alla riconversione delle strutture esistenti, con l'obiettivo di ricollocare le prestazioni territoriali nell'ambito dei Livelli Essenziali di Assistenza.

Entro la fine del 2013 verranno attivate tutte le strutture residenziali deputate a garantire l'erogazione delle cure palliative ("hospice"), in numero di almeno 1 per ASL (secondo quanto previsto dalla Legge 38/2010) e per un numero corrispondente ad un totale di 72 posti letto. Al contempo, sarà completata l'attivazione dei servizi domiciliari e ambulatoriali per malati terminali.

Infine, continuerà il processo di implementazione e qualificazione delle cure domiciliari rientranti nell'Assistenza Domiciliare Integrata (ADI), che già ora sono in grado di soddisfare gli *standard* quantitativi fissati come obiettivi di servizio a livello nazionale con il Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 e a livello regionale con il Piano per gli obiettivi di servizio .

Il terzo grande ambito di intervento della politica sanitaria regionale è quello della *razionalizzazione della spesa*. L'azione di razionalizzazione si esplica su quattro fronti:

- a) l'approvvigionamento delle prestazioni;
- b) la spesa farmaceutica;
- c) l'acquisto dei fattori produttivi; d) la spesa corrente e di funzionamento.

Un'apposita linea di intervento regionale (avviata dal Piano Operativo 2010, *Intervento 10 - Determinazione dei tetti di spesa per gli erogatori privati*) è stata

Razionalizzazione  
della spesa

Determinazione  
tetti di spesa per  
erogatori privati

destinata a riorganizzare le prestazioni sanitarie acquistate dagli erogatori privati, allineando i rapporti contrattuali con il fabbisogno di prestazioni, definito in base ad opportune metodologie, e ridefinendo di conseguenza i tetti di spesa verso ciascun erogatore.

La ridefinizione dei tetti di spesa ha rispettato, necessariamente, anche degli obiettivi di risparmio imposti dal Piano di Rientro sanitario - nel rispetto dell'art. 17 comma 1 lett. a) del D.L. 6 luglio 2011 n°98 e ss.mm.ii. - e dall'art. 15, comma 14, del D.L. 6 luglio 2012 n. 95 convertito nella L. 7-8-2012 n. 135 (Spending review) le cui disposizioni influenzeranno anche la contrattazione 2013-2014.

Con il *Programma 2011-2012* sono stati ridefiniti i tetti di spesa per le prestazioni per acuti, riabilitazione e lungodegenza, in coerenza con il numero di posti letto attribuiti alle case di cura private e quelli per le prestazioni territoriali in coerenza con la necessaria riduzione dei tetti della ospedalità. La rimodulazione dei posti letto afferenti alle Strutture sanitarie private provvisoriamente accreditate insistenti sul territorio regionale ha reso operativa, dal 1 gennaio 2013, la riduzione prevista dalla deliberazione commissariale n. 45/2010 di determinazione dell'effettivo fabbisogno regionale.

Dal 2013 sono state ammesse alla negoziazione le strutture che, ai sensi dell'art. 35 della predetta L.R. 6/2009, risultano provvisoriamente autorizzate ed accreditate a continuare ad erogare le stesse prestazioni.

Per quanto riguarda l'offerta sanitaria in ambito territoriale l'amministrazione regionale sta procedendo nella riorganizzazione del sistema delle cure primarie. I nuovi ambiti di scelta stabiliti dai citati Decreti commissariali rappresentano un potenziamento del diritto di scelta e, quindi, costituiscono per l'assistito un ampliamento della platea dei soggetti tra i quali scegliere il medico di fiducia.

La nuova configurazione territoriale assicura la congrua presenza di medici convenzionati necessaria per dar vita alle Unità Complesse di Cure Primarie (UCCP) previste dalla legge n. 189/2012 e consente una utile pianificazione delle politiche di budget e dell'accesso all'area, diversamente dalla precedente articolazione territoriale, degli ambiti di scelta che, per le loro ridotte dimensioni, ostacolavano la realizzazione delle forme d'integrazione medica previste nella legge.

I Presidi Territoriali di Assistenza (PTA) H24 già configurati dalla Regione Abruzzo con Deliberazione commissariale n. 45/2010 rispondono al modello strutturale delle Unità Complesse di Cure Primarie (UCCP) e costituiscono sicuramente i punti di partenza idonei per rispondere in modo adeguato alle necessità della popolazione residente nei distretti. Infatti, le ASL devono implementare su tutta la Regione il modello strutturale di PTA già sperimentato dalla ASL Avezzano -Sulmona -L'Aquila organizzandolo secondo il quadro normativo che scaturirà dai contratti nazionali e regionali che verranno sottoscritti entro le scadenze legislative.

Le ASL, sulla base delle linee d'indirizzo stabilite nei citati Decreti commissariali n. 25/2013 e n. 26/2013, dovranno individuare presso ogni distretto, entro sei mesi dall'adeguamento degli AIR ai nuovi contenuti, che verranno definiti a breve dal prossimo ACN, i punti di erogazione che presentano la maggior parte delle caratteristiche dei Presidi Territoriali di Assistenza per renderli sostanzialmente

omogenei al modello di riferimento strutturale e organizzativo rappresentato dai PTA.

Quindi, le ASL, secondo quanto stabilito nei succitati Decreti commissariali, devono predisporre il Piano della rete territoriale UCCP/PTA tenendo conto sia del posizionamento di questi punti di erogazione all'interno di ciascun distretto rispetto al bacino di popolazione afferente, che dei tempi di percorrenza necessari per il raggiungimento della sede sanitaria da ciascun Comune. Il Piano della rete territoriale deve essere predisposto da ciascuna Azienda USL, prevedendo anche l'organizzazione delle Aggregazioni Funzionali Territoriali (AFT), in ambito distrettuale, attraverso l'attivazione delle reti informatiche dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta, nelle more di adozione del nuovo AIR. Per consolidare opportunamente la nuova organizzazione delle Cure Primarie configurata con i citati Decreti commissariali è necessario che siano a breve siglati i nuovi Accordi Nazionali e Regionali delle medicine convenzionate, previsti dall'art. 1, comma 6 del Decreto Legge n. 158/2012 (c.d. Balduzzi).

L'intervento di *razionalizzazione della spesa farmaceutica* (nel Programma 2010, *Intervento 11*) è mirato ad ottimizzare l'impiego e l'approvvigionamento dei fattori produttivi nella farmaceutica convenzionata e in quella ospedaliera, adottando misure volte, rispettivamente, alla modifica del *mix prescrittivo* dei medici di base (MMG) ed alla razionalizzazione della gestione dei magazzini. La normativa nazionale (DL 78/2010, Art. 11, comma 7b), pone, in materia, l'obiettivo di allineare la spesa per farmaci alle "*soglie di appropriatezza prescrittiva basate sul comportamento prescrittivo registrato nelle regioni con il miglior risultato in riferimento alla percentuale di medicinali a base di principi attivi non coperti da brevetto, ovvero a prezzo minore rispetto al totale dei medicinali appartenenti alla medesima categoria terapeutica equivalente*".

Spesa  
farmaceutica

Con l'attuazione del Decreto Commissariale (n. 23 del 08.07.2011) che prevede che il 50% della retribuzione variabile dei MMG è collegato al raggiungimento di un risparmio pari all'80% dell'importo indicato per il 2010 dal *sistema Tessera Sanitaria*; l'obiettivo quantitativo sopra citato è stato raggiunto, confermato nel 2012 e sarà reiterato nel prossimo triennio.

A partire dal 2011, con vari decreti sono state adottate ulteriori iniziative per il *contenimento della spesa farmaceutica* ed il *miglioramento dell'appropriatezza prescrittiva*. Tra queste:

- l'espletamento della gara regionale in unione d'acquisto per la fornitura dei farmaci;
- l'atto di indirizzo alle ASL per il recupero degli extrasconti stabiliti dall'AIFA attraverso accordi negoziali con le aziende farmaceutiche;
- le modifiche alle misure di compartecipazione del cittadino alla spesa farmaceutica e misure varie (ivi incluse quelle per la reportistica per i medici di medicina generale finalizzata al monitoraggio, per l'accesso ai farmaci innovativi, per l'assistenza farmaceutica all'interno delle Residenze Sanitarie Assistenziali, ecc.);
- disposizioni volte al miglioramento dell'appropriatezza prescrittiva di alcune categorie di farmaci (es. inibitori pompa protonica).

Inoltre, sono avviati o in fase di avvio i provvedimenti per il *potenziamento del servizio di distribuzione farmaceutica*, quelli per l'accesso alla titolarità delle



farmacie (ivi incluse le procedure concorsuali per attribuire la titolarità delle sedi vacanti o di nuova istituzione richieste dalla legge 27/2012), quelli per garantire, attraverso misure di compartecipazione alla spesa farmaceutica, i risparmi programmati dal DL 98/2011 (convertito con modifiche in legge 11/2011), quelli per attuare le disposizioni del DL 95/2012 (art. 15), in materia di rispetto dei tetti di spesa per la farmaceutica territoriale ed ospedaliera 2012-2013, di monitoraggio della spesa complessiva per l'assistenza farmaceutica ospedaliera, di attivazione dei registri dei farmaci.

Un terzo ambito di intervento per il contenimento della spesa interessa la *centralizzazione degli acquisti*. La legge finanziaria regionale 2011 (LR. 1/2011), modificando le disposizioni contenute nella LR 146/1996, ha istituito il *Comitato Direttivo* e il *Comitato Esecutivo per la Centralizzazione degli Acquisti*.

... per  
acquisti....

In materia di *razionalizzazione della spesa corrente e di funzionamento delle strutture*, come noto, il DL 78/2010 (articolo 6, commi 3, 7, 8 e 12) ha imposto specifiche prescrizioni. In attuazione del decreto, sono stati presi provvedimenti di riduzione del 10% rispetto ad aprile 2012 dei compensi degli organi collegiali e di contenimento dell'80%, rispetto al 2009, della spesa annua per incarichi di consulenza. Inoltre, sono stati imposti alle ASL limiti massimi di spesa del 20% per relazioni pubbliche e convegni, ecc., e del 50% per missioni, rispetto ai livelli del 2009.

... costi di  
gestione....

Il Piano regionale di prevenzione sanitaria 2010-2012, è stato prorogato al 2013 con DGR 369 del 20 maggio 2013, a seguito dell'Accordo Stato-Regioni del 7 febbraio 2013 concernente la proroga del Piano nazionale di prevenzione 2010-2012, al 2013. Nell'ambito del Piano ci sono i progetti in materia di prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro: "costruiamo un mondo sicuro" e "coltiviamo la sicurezza".

Prevenzione  
sanitaria

Gli obiettivi principali che il Piano di Prevenzione Sanitaria intende perseguire nell'ambito della Sanità Pubblica e nell'ambito della Prevenzione e Sicurezza nei Luoghi di Lavoro attengono, in particolare al contenimento delle malattie infettive attraverso la sorveglianza delle stesse e l'innalzamento delle coperture vaccinali, alla prevenzione delle malattie croniche attraverso la promozione di corretti stili di vita, alla prevenzione oncologica attraverso gli screening della mammella, del colon retto e della cervice uterina, al mantenimento del trend di riduzione degli infortuni mortali e con esiti invalidanti, nell'ottica della riduzione del 15% per il prossimo triennio, alla percentuale del 5% di visite ispettive sul totale delle imprese presenti sul territorio regionale.

Le azioni per il raggiungimento dei riferiti obiettivi sono state declinate nei seguenti atti di programmazione regionale:

1. a seguito dell'approvanda Intesa Stato-Regioni concernente la riprogrammazione del Piano nazionale di prevenzione per le annualità 2014-2018, la Regione procederà all'approvazione del Piano regionale di prevenzione che programmerà specifiche azioni per il previsto quadriennio 2014-2018;
2. il PRP avviato nel 2010 (approvato con DGR 1012/2010 e certificato dal Ministero), finanziato con le risorse del Fondo Sanitario Regionale e con risorse ex legge 662/1996, prevede la programmazione di specifiche azioni nelle 4 macro-aree individuate in: medicina predittiva, prevenzione



universale, prevenzione della popolazione a rischio, prevenzione delle complicanze e delle recidive di malattia;

3. altro importante strumento di programmazione è Il Piano regionale di prevenzione vaccinale 2012-2014 adottato con DGR 376 del 18 giugno 2012 che, in attuazione di specifica Intesa Stato-Regioni concernente il Piano nazionale di prevenzione vaccinale 2012-2014, ha fissato alle Asl del territorio specifici obiettivi di vaccinazione volti ad innalzare le coperture vaccinali (Influenza, MPR, HPV, meningococco, pneumococco, DTpa, ecc);
4. inoltre, in recepimento di specifica Intesa Stato-Regioni del 23 marzo 2011, la Regione Abruzzo, con DGR 736 del 7.11.2011, ha recepito il Piano nazionale di eliminazione del morbillo e della rosolia congenita 2010-2015 fornendo specifiche indicazioni alle Asl territoriali al fine di incrementare le coperture vaccinali della vaccinazione MPR (morbillo, parotite, rosolia) per il raggiungimento dell'obiettivo generale della eliminazione del morbillo e della rosolia congenita. Con DGR 431 del 17.6.2013, in recepimento di specifica Circolare del Ministero della Salute, la Regione Abruzzo ha attivato il nuovo sistema di sorveglianza integrato per morbillo e rosolia fornendo, altresì, specifiche indicazioni alle Asl del territorio, anche in riferimento al nuovo flusso di segnalazione ed all'uso della nuova specifica scheda per la notifica dei casi.

Per quanto concerne, invece, il Sistema di sorveglianza delle malattie infettive, la Giunta Regionale, con DGR 810 del 3 dicembre 2012, ha approvato il documento concernente le linee guida regionali dei sistemi di sorveglianza delle malattie infettive con lo scopo di standardizzare le procedure operative di sorveglianza nel territorio regionale e di migliorare i flussi di notifica delle malattie infettive anche al fine di programmare specifiche azioni per il contenimento/eliminazione delle stesse.

**TAB. 2.2. – Sistema di sorveglianza delle malattie infettive - Interventi**

DGR n. 430 del 17.06.2013	Recepimento intesa Stato – Regioni Rep. atti n. 41/CU del 13 Marzo 2013 riguardante le indicazioni ai Comitati Regionali di Coordinamento per la definizione della programmazione anno 2013 delle attività di vigilanza.
DGR n. 242 del 22.03.2010	Recepimento intesa Stato – Regioni concernente il sistema di controlli ufficiali e relative linee di indirizzo per l'attuazione del regolamento CE n. 1907/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche
DGR n. 675 del 10.10.2011 DGR n. 542 del 29.08.2012 DGR n. 317 del 29.04.2013	Recepimento dei piani nazionali dei controlli in materia di REACH e alla approvazione dei piani regionali di controllo anno 2011, 2012, 2013.
DGR n. 737 del 07.11.2011 DGR n. 780 del 26.11.2012	Individuazione dei fabbisogni formativi dei Dipartimenti di Prevenzione delle ASL e programmazione delle risorse finanziarie destinate alla formazione.

Gli interventi di potenziamento dell'offerta dei servizi si realizzano, prevalentemente, nell'ambito del "Programma straordinario di investimenti in edilizia sanitaria della Regione Abruzzo - Art. 20, legge 11.03.1988 n. 67, ma anche nell'ambito di altri programmi di investimenti, a cui sono state finalizzate apposite risorse per la rilevanza sanitaria degli stessi quali la prevenzione e la lotta contro l'AIDS (Legge 5.6.1990 n. 135), il settore materno-infantile (Legge 31/01/1996 n. 34), l'assistenza palliativa (DL 28.12.1998 n. 450), l'attività libero professionale (D.Lgs 28.7.2000 n. 254), la radioterapia (L. 23/12/1999 n. 488 Art.28, comma 12 ) e la riqualificazione dell'assistenza sanitaria nei grandi centri urbani (L. 23/12/1998 n. 448, art. 71).

Per ciò che riguarda il programma straordinario di investimenti art. 20 legge 67/88, gli interventi approvati sono stati individuati coerentemente alle linee strategiche regionali (Piano sanitario, Programma Operativo, ecc. ) e con l'obiettivo di riqualificare l'offerta ospedaliera e dei servizi territoriali. L'accesso alle risorse è avvenuto attraverso i seguenti step di programmazione di seguito sintetizzati:

- 1° fase (1° triennio del piano decennale, n. 88 interventi per un importo complessivo di € 144.110.583,77, di cui € 136.901.361,90 a carico dello Stato ed € 7.209.221,85 a carico della Regione;
- lo stato di attuazione degli interventi si attesta, rispetto al tasso di utilizzazione delle risorse assegnate a carico del bilancio statale, al 97,92%;
- 2° fase, articolata in tre accordi di programma (AdP) stipulati tra la Regione e i Ministeri della Salute e dell'Economia.

**SCHEDA 2 D****L'ACCORDO DI PROGRAMMA E GLI INVESTIMENTI PER IL POTENZIAMENTO DEI SERVIZI SANITARI**

Il nuovo Accordo di Programma (AdP) "Programma Straordinario di Investimenti in edilizia sanitaria e tecnologie della Regione Abruzzo- ART.20 L. 67/88 - Attuazione Disposizioni L. 77/09, Art 4, Comma 6", è mirato ad una radicale innovazione strutturale e tecnologica e persegue i seguenti obiettivi:

- Realizzazione di cinque nuovi ospedali di Avezzano, Giulianova, Lanciano, Sulmona e Vasto, organizzati per area di intensità del fabbisogno di assistenza per rispondere pienamente alla configurazione della futura rete di offerta ospedaliera al momento della loro realizzazione;
- Ristrutturazione del Presidio Ospedaliero di Penne (PE) con interventi finalizzati alla riorganizzazione del presidio sanitario attraverso la concentrazione delle attività ospedaliere nel blocco B;
- Realizzazione della centrale operativa 118 con Eliporto ed Hangar presso l'Ospedale Civile San Salvatore di L'Aquila anche attraverso l'utilizzo dei fondi all'uopo destinati dalla Regione Emilia Romagna nel 2009 a seguito del terremoto che ha colpito L'Aquila.

1. *AdP stralcio 2004* sottoscritto in data 14/10/2004. (Interventi n. 32 dell'importo complessivo di € 35.244.307,88, di cui € 28.735.466,94 a carico dello Stato). Nell'ambito di detto AdP, mirato sostanzialmente alla riqualificazione della rete ospedaliera e del relativo sistema di emergenza-urgenza e al potenziamento dei servizi territoriali, sono state approvate, in corso d'opera, diverse perizie di variante rese necessarie sia per l'utilizzo delle economie sia per intervenute parziali modifiche. Lo stato di attuazione degli interventi, in base al tasso di utilizzazione delle risorse assegnate a carico del bilancio statale, si attesta intorno al 89,12%.

2. *A.d.P. integrativo dello stralcio 2004* sottoscritto in data 31.07.07 (Interventi n. 13 dell'importo complessivo di € 27.440.341,61 di cui € 23.461.492,08 a carico dello Stato) attraverso il quale si proseguono le azioni avviate di potenziamento della rete di emergenza-urgenza e di messa a norma e potenziamento delle strutture sanitarie territoriali. Lo stato di attuazione degli interventi, in base al tasso di utilizzazione delle risorse assegnate a carico del bilancio statale, si attesta al 69,25%.

3. *AdP 2° stralcio rimodulato* (delibera del Commissario ad acta n. 48 del 09.08.2010, n. interventi 13, per il complessivo impegno di spesa pari ad € 82.590.396, di cui € 70.473.185,49 a carico dello Stato).

Detto AdP scaturisce dalla rimodulazione dell'AdP 2° stralcio, sottoscritto a maggio 2008, per fronteggiare i danni strutturali causati dal sisma del 9 aprile 2009. Detto AdP rimodulato, pertanto, è stato orientato ad interventi di ripristino della funzionalità strutturale e al consolidamento delle strutture danneggiate dal sisma, con priorità sul Presidio Ospedaliero di L'Aquila.

Lo stato di attuazione riguarda il 100% dell'ammissione a finanziamento di tutti gli interventi e circa il 18% della realizzazione dei lavori che interessano, al momento, il solo P.O. di L'Aquila.

4. *Proposta di nuovo AdP* (Decreto del Commissario ad acta 65/2012 n. interventi 7), i cui contenuti sono dettagliati nella Scheda 2D, per il complessivo impegno di spesa pari ad € 371.517.000,00, di cui € 228.522.549,03, a carico del bilancio dello Stato, € 12.027.502,58, a carico del bilancio della Regione, € 102.262.545,36 ed € 12.660.067,36 risorse provenienti dal trasferimento di proprietà alle ditte aggiudicatrici rispettivamente dei P.O. da sostituire con i nuovi e di altri immobili ed € 16.044.336,00 provenienti da altri finanziamenti.

La proposta di AdP è stata trasmessa ai Ministeri della Salute e dell'Economia e delle Finanze con nota prot. n. RA/270488 del 27.11.2012, acquisito dal Sistema Si.V.E.A.S. per il Piano di Rientro al prot. 317 del 29/11/2012, per la prevista validazione.

In linea con il consueto iter approvativo, la documentazione tecnico-amministrativa esaminata dal NIV nella seduta del 25 marzo 2013, è in corso di adeguamento alle osservazioni dallo stesso formulate (verbale trasmesso dal Ministero della Salute con nota 0018153-P-11/07/2013I.6.a.h/2011/2) per l'acquisizione del prescritto parere.

Sempre nell'ambito della disponibilità di risorse a valere art. 20 legge 67/88 già assegnate con delibere CIPE, la Regione, ha posto le basi per la realizzazione di ulteriori investimenti strutturali e tecnologici quali:

- lo *Sviluppo delle funzioni gestionali e contabili per migliorare il governo del Servizio Sanitario regionale e locale* (certificabilità dei bilanci sanitari, adeguamento della strumentazione contabile alle disposizioni del D. L.vo 118/2011 ), che si estrinsecherà nell'apporto professionale di affiancamento/supporto del personale addetto ai servizi sanitari aziendali e regionali per una spesa di 12 milioni di euro, di cui: € 11 milioni e €400.000,00 , a carico del bilancio dello Stato ed € 600.000,00 euro, a carico del bilancio della Regione. Per la realizzazione di detto intervento è stato predisposto apposito AdP che, ad avvenuta acquisizione del parere positivo del SiVeAs, è stato approvato con decreto del Commissario ad acta n. 42/2011 del 24.9.2012 e, pertanto, attualmente in attesa di ammissione a finanziamento;

- la realizzazione, nel Comune di Ripa Teatina, di una struttura sanitaria extraospedaliera di 20 posti letto destinata ad accogliere le persone di sesso femminile e di sesso maschile residenti nelle Regioni Abruzzo e Molise cui sono applicate le misure di sicurezza del ricovero in ospedale psichiatrico giudiziario (OPG) in attuazione della legge L. 17 febbraio 2012, n.9, art.3 ter.

Per detto intervento è stato elaborato il programma descritto nel *Documento per la formulazione la valutazione dei programmi per la realizzazione di strutture sanitarie extraospedaliere per il superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari, ai sensi della L.17 febbraio 2012, n.9, art. 3 ter "*, esaminato positivamente dal Ministero della Salute ed in corso di completamento per l'adempimento amministrativo di approvazione da parte della Regione Abruzzo, regione capofila, ad avvenuta sottoscrizione dell'AdP interregionale.

Il nuovo Programma operativo 2013-2015 ritiene superata la fase di risanamento. E passa ora, alla fase qualità, intervenendo sulla riduzione dei tempi di attesa, attraverso la rimodulazione dell'offerta sanitaria, l'ultimazione della rete di emergenza urgenza, la complementarietà con i privati per l'abbattimento della mobilità passiva, il registro tumori, le cure palliative e il potenziamento del sistema delle cure domiciliari per la cura delle patologie croniche. E' quanto prevede il Programma operativo 2013-2015, lo strumento di programmazione sanitaria adottato dalla Regione Abruzzo. La priorità contenuta nel Piano è la rimodulazione dell'offerta sanitaria tenuto conto del fabbisogno delle prestazioni, stimato per l'assistenza residenziale e semi-residenziale e per la specialistica ambulatoriale, al fine di ridurre i tempi di attesa per l'accesso alle prestazioni. Il piano di riorganizzazione della rete ospedaliera dovrà consentire una razionalizzazione ed un efficientamento di tutta la rete, senza intaccare i posti letto complessivi. Il rapporto con i privati sarà di complementarietà e non di concorrenza rispetto agli erogatori pubblici, essi dovranno supportare il sistema sanitario nella riduzione della mobilità passiva e nell'abbattimento delle prestazioni a rischio di inappropriately. Negli obiettivi dei prossimi tre anni c'è anche l'ultimazione della rete dell'emergenza urgenza, con l'integrazione di tutti i nodi della rete e l'attivazione dei posti letto di Osservazione Breve Intensiva che permettano di evitare il ricorso al ricovero per condizioni cliniche che invece richiedono terapie di breve durata. Continua l'attenzione nei riguardi delle cure palliative, con l'ultimazione entro la fine di questo anno dell'attivazione dei posti letto richiesti dal ministero per gli hospice e l'istituzione a cura dell'Agenzia Sanitaria Regionale di un Registro Tumori, con maggiore attenzione all'assistenza domiciliare delle cure palliative. Con l'incremento della popolazione anziana e quindi delle patologie croniche, un obiettivo sarà la riorganizzazione ed il potenziamento del sistema delle cure domiciliari, con la realizzazione di azioni per la continuità dell'assistenza medica, infermieristica, riabilitativa e specialistica a domicilio con riorganizzazione del livello territoriale.

**Programma  
Operativo  
2013-2015**

## 2.5 – NUOVE COMPETENZE E INNOVAZIONE

### 2.5.1. - ISTRUZIONE E SISTEMA EDUCATIVO

In linea con le nuove politiche europee di Europa 2020, il sistema educativo regionale deve fornire le basi per una ripresa della competitività, della crescita e dello sviluppo economico. Tale obiettivo è percorribile con un assetto del sistema formativo che punti alla qualità, ad una modifica dei contenuti formativi e creando un collegamento più stretto con il mondo del lavoro.

Gli interventi in atto a supporto delle politiche del sistema integrato di istruzione e dello sviluppo del capitale umano sono riportati nella tabella 2.3. del Documento 2013 a cui si fa riferimento.

Particolare importanza rivestono i progetti che si pongono l'obiettivo di sviluppare il capitale umano attraverso la promozione dell'innovazione e il rafforzamento della formazione tecnico-scientifica. In quest'ambito sono stati attivati due Progetti Speciali Multiasse, che puntano da un lato a creare reti stabili e partenariati capaci di coinvolgere e far interagire, con quelli abruzzesi, Atenei e Centri di Ricerca stranieri e Imprese leader a livello internazionale, dall'altro di permettere ai beneficiari di fruire dell'opportunità di completare il percorso di formazione scientifica e crescita professionale in Università e Centri di Ricerca Esteri. Si tratta del PSM "Alta Formazione (Al.Fo)", il quale ha fatto tesoro delle precedenti esperienze maturate nei progetti "Reti per la conoscenza e l'orientamento tecnico scientifico per lo sviluppo della competitività" " (Re.C.O.Te.S.S.C, previsto dal PO 2009-2011) e "Reti per l'Alta Formazione".

**Formazione  
capitale  
umano nella  
ricerca**

Nell'ambito della collaborazione tra la Regione Abruzzo e l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare – Laboratori Nazionali del Gran Sasso è stata data compiuta attuazione al Progetto Speciale Multiasse "La Società della Conoscenza in Abruzzo" e nel Piano Operativo 2012-2013 è stato previsto il Progetto Speciale Multiasse "Sistema Sapere e crescita".

**Orientamento  
e alta  
formazione**

L'obiettivo del primo Progetto è quello di contribuire allo sviluppo di una società della conoscenza che fonda la propria crescita e competitività sul sapere, la ricerca e l'innovazione attraverso la realizzazione di attività di alta formazione e di formazione continua specialistiche in grado di garantire il trasferimento di conoscenze avanzate al tessuto produttivo regionale e contribuire alla crescita della competitività del territorio regionale e alla valorizzazione del capitale umano. Tale obiettivo è in linea con la recente Strategia Europa 2020 che individua tre settori prioritari strettamente connessi che si rafforzano a vicenda: crescita intelligente, attraverso lo sviluppo di un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione; crescita sostenibile, attraverso la promozione di un'economia a basse emissioni di carbonio, efficiente sotto il profilo dell'impiego delle risorse e competitiva; crescita inclusiva, attraverso la promozione di un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale.

Il secondo progetto si propone come uno strumento per mettere a sistema le

conoscenze attivate/sperimentate nei precedenti progetti realizzati dai L.N.G.S. al fine di contribuire significativamente alla crescita economica e sociale del territorio, potenziando l'accesso alla cultura scientifica attraverso una diffusione ancora più capillare dell'uso di nuove tecnologie.

La competizione si è ormai spostata dal livello di impresa a livello di territorio; il Progetto, considerato nel suo complesso, vuole contribuire al miglioramento della qualità della vita ponendo il focus sulla conoscenza, sulla relazione tra sapere e persone.

Le caratteristiche peculiari dei L.N.G.S. e le modalità organizzative attribuiscono valenza intrinsecamente prototipale a tutti gli interventi, la cui gran parte si risolve nella costruzione e sperimentazione di modelli innovativi di relazioni tra ricerca e sistema produttivo; pertanto anche quando le azioni sono di tipo formativo la dimensione minima del numero dei soggetti coinvolti, l'altissima specializzazione delle competenze fanno sì che la natura sperimentale dell'attività prevalga e sia il sistema complessivo della rete a beneficiarne.

Con il Progetto "Simulazione d'impresa" realizzato attraverso l'indizione di una gara, si è voluto promuovere la cultura d'impresa all'interno delle Istituzioni scolastiche e delle Università, attraverso la partecipazione degli allievi a esperienze simulate che riprodurranno in maniera fedele struttura e funzioni di un'impresa reale, negli aspetti che riguardano l'organizzazione, i processi, i ruoli, i flussi informativi, le relazioni, con l'obiettivo di apprendere processi di lavoro reali, attraverso la simulazione della costituzione e gestione di imprese virtuali che operano assistite da aziende reali.

Progetto  
simulazione  
d'impresa

Il progetto prevede la divulgazione finale dei risultati.

Nell'ambito del citato Piano operativo, l'obiettivo "Elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento" viene perseguito anche attraverso il progetto speciale "Simulazione d'impresa" di cui al Cap. 2. C4 del suddetto Piano, come modificato dalla D.G.R. 13.7.2009, n. 352

In particolare, il servizio è finalizzato a promuovere o accrescere la cultura d'impresa all'interno delle istituzioni scolastiche e delle università attraverso la partecipazione degli allievi ad esperienze simulate che riproducono in modo fedele struttura e funzioni di un'impresa reale, negli aspetti che riguardano l'organizzazione, i processi, i ruoli, i flussi informativi, le relazioni. Obiettivo del progetto è pertanto l'apprendimento di processi di lavoro reali attraverso la simulazione della costituzione e gestione di imprese virtuali che operano in rete, assistite da Aziende reali.

I percorsi integrati si articolano nelle attività di seguito rappresentate sotto forma di fasi consecutive:

- a) Pianificazione ed organizzazione operativa.
- b) Formazione ai formatori.
- c) Formazione dei destinatari.
- d) Accompagnamento all'avvio e alla attuazione delle imprese simulate.
- e) Divulgazione dei risultati.



Con il PS “Azioni di sistema contro la dispersione scolastica” si persegue l’obiettivo di prevenire e contrastare il fenomeno della dispersione scolastica, attraverso specifici interventi volti all’assolvimento dell’obbligo scolastico, all’acquisizione dei saperi e delle competenze chiave utili alla pratica della cittadinanza ed al raggiungimento di qualifiche professionali, l’integrazione delle diversità, nonché all’integrazione tra scuola e territorio.

Azioni di sistema contro la dispersione scolastica

Il PS “Scuola e nuovi apprendimenti 2” ha l’obiettivo di promuovere interventi integrativi delle attività scolastiche curriculari al fine di innalzare gli standard di qualità del sistema scolastico regionale. Sono previste le seguenti attività:

- percorsi formativi finalizzati a sostenere l’acquisizione delle competenze chiave di tipo informatico, matematico e linguistico (della lingua nazionale e delle lingue straniere);
- percorsi di lettura ed interpretazione del territorio, delle domande, dei bisogni, delle risorse e delle opportunità per la rilevazione delle idee produttive;
- percorsi di ricerca e di produzione documentale interdisciplinari, che utilizzino metodologie didattiche attive, laboratoriali e creative che integrino il sapere al saper fare, finalizzate al raggiungimento delle competenze disciplinari e trasversali.

Il Fondo Sociale Europeo, in linea con Europa 2020 e con le linee europee per lo sviluppo dell’occupazione, si fa carico di finanziare le iniziative volte a recepire le innovazioni del sistema educativo e a migliorare la qualità del sistema di istruzione e formazione finalizzandolo alla competitività regionale.

In questa direzione si muove l’azione di “Definizione e costruzione del repertorio regionale dei profili professionali e formativi, definizione del sistema regionale di offerta formativa e del sistema regionale di formalizzazione e certificazione delle competenze” in una logica di life long learning, finalizzato al sostegno di una maggiore mobilità e di una migliore occupabilità.

Formazione continua

Inoltre, con il “Progetto speciale Formazione Continua per Imprese Medie e Grandi” sono stati attivati processi di qualificazione delle professionalità delle imprese medie e grandi presenti in Regione, a supporto della competitività, della cooperazione e della capacità di innovazione e attraverso la concessione di contributi per l’attivazione di percorsi formativi, di affiancamento a processi di ristrutturazione e di riorganizzazione aziendale, rivolti a figure dirigenziali, manageriali e operative

Il “Progetto Speciale Internazionalizzazione delle Imprese” intende diffondere una cultura aziendale di ampliamento dei mercati e all’acquisizione di competenze imprenditoriali e manageriali. Il progetto incentiva la creazione di Reti Locali per la promozione di politiche comuni, attraverso il potenziamento del sistema per la formazione di figure professionali necessarie ai nuovi assetti organizzativi.

Sulla base delle indicazioni che emergono a livello nazionale, la Regione intende predisporre un disegno di legge avente ad oggetto il sistema educativo regionale, in base al Titolo V della Costituzione nel rispetto della normativa statale e in raccordo con la normativa regionale afferente materie contigue. La legge deve disciplinare vari macro-ambiti, dal sistema di governance, con la distribuzione delle competenze tra enti (Regione ed Enti Locali) e le forme di collaborazione

Disegno di legge “sistema educativo regionale”



istituzionale e di concertazione sociale per il governo del sistema, alla programmazione dell'offerta di istruzione e formazione professionale, dall'orientamento scolastico e professionale al sistema di certificazione dei percorsi formativi, dall'organizzazione territoriale delle scuole (attraverso il Piano regionale della rete scolastica) all'Istruzione e formazione tecnica superiore.

All'interno della legge regionale, troveranno inoltre spazio gli interventi contro la dispersione scolastica e quelli concernenti la promozione di scambi nella scuola secondaria di II grado. La legge deve anche perseguire specifiche modalità di raccordo con la vigente (e/o redigenda) normativa regionale in materia di politiche sociali (politiche giovanili, politiche per i diversamente abili, politiche per l'inserimento degli immigrati), di diritto allo studio (cfr. oltre), di politiche attive del lavoro e per l'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro (apprendistato, tirocinio e alternanza scuola-lavoro, repertorio regionale dei profili e delle qualifiche), di accreditamento dei centri di istruzione e degli interventi di edilizia scolastica.

## 2.5.2 – RICERCA, SVILUPPO E INNOVAZIONE TECNOLOGICA

L'obiettivo di fondo della politica di sviluppo regionale impostata per il periodo 2007-2013 di creare un sistema economico basato sulla conoscenza dovrà essere aggiornato ed integrato anche per il prossimo periodo di programmazione.

La nuova politica regionale di ricerca, sviluppo e innovazione tecnologica sarà, quindi, basata su una strategia d'innovazione flessibile e dinamica concepita a livello regionale e messa a sistema a livello nazionale ed europeo. L'obiettivo generale di valorizzare le eccellenze si tradurrà, a livello operativo, nel potenziamento dei settori e/o delle nicchie di mercato dove la regione dispone di chiari vantaggi competitivi o di determinate potenzialità di sviluppo imprenditoriale, il tutto alla luce delle esperienze e delle lezioni che il passato avrà impartito

In tal senso, si è già manifestato (art. 2 comma 3 dell'Avviso D.D. n. 257/Ric del MIUR del 30/05/2012) l'interesse a sostenere anche finanziariamente, nell'ambito di specifici Accordi di Programma con il MIUR, le attività complementari e/o funzionali allo sviluppo e alla valorizzazione dei Cluster Tecnologici Nazionali. Infatti, il Cluster tecnologico nazionale rappresenta un modello di aggregazione multiregionale di imprese, università, altre istituzioni pubbliche o private di ricerca, altri soggetti anche finanziari, attivi nel campo dell'innovazione, focalizzato su uno specifico ambito tecnologico e applicativo idoneo a contribuire alla competitività del sistema economico.

Inoltre, in riferimento agli strumenti di pianificazione per la ricerca e l'innovazione, la base è la Legge Regionale n. 40 dell'8 agosto 2012 finalizzata alla disciplina e promozione del sistema produttivo regionale, della ricerca scientifica e dell'innovazione, quale motore di sviluppo economico compatibile con la valorizzazione del territorio e della coesione sociale, in coerenza con la normativa e gli orientamenti comunitari e con la legislazione nazionale e regionale.

Per il perseguimento delle finalità, la Legge individua gli obiettivi per

**Cluster  
tecnologici  
nazionali**

**L.R. 40/2012  
sistema  
produttivo  
regionale**

promuovere e sostenere progetti di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale, per promuovere e sostenere l'accesso delle micro e piccole e medie imprese a servizi specialistici relativi alla ricerca e all'innovazione nonché per favorire e sostenere la ricerca.

I soggetti individuati del sistema regionale dell'innovazione sono le Università, i Centri di ricerca pubblici e privati nonché i Poli di innovazione e le reti di impresa.

Nella Legge regionale 40/12 si prevede un Osservatorio regionale sullo sviluppo del sistema produttivo e della ricerca e innovazione che ha come obiettivo di favorire la partecipazione, da parte di tutti i soggetti interessati allo sviluppo del sistema produttivo locale, della ricerca e dell'innovazione, alla definizione delle priorità di intervento.

In particolare, l'Osservatorio ha, tra gli altri, il compito di diffusione informazione e dati, di predisporre gli strumenti di informazioni, consultazione e partecipazione, di implementare un sistema informativo territoriale. Ci si attende che si rafforzi il sistema innovativo regionale, l'incremento del focus industriale delle attività di ricerca accademica sulle esigenze attuali del sistema produttivo, lo sviluppo dei comparti del terziario in grado di agire da leva di innovazione degli altri settori, l'aumento dell'occupazione nelle imprese di profili di alta qualificazione tecnico-scientifica, l'incremento della qualità della domanda di innovazione tecnologica della PA, l'aumento del numero degli spin-off della ricerca e delle start-up innovative.

Sono soggetti del sistema l'insieme degli enti del sistema-Regione (Regione, enti dipendenti o strumentali e società partecipate), le province, le università degli studi e i centri di ricerca pubblici e privati, le organizzazioni economiche e sociali, le camere di commercio e le loro aziende speciali, i poli d'innovazione e le reti d'impresa, i parchi scientifici e tecnologici, gli incubatori d'impresa, e vi concorrono tutti i soggetti (pubblici e privati, singoli o associati), che, con una stabile organizzazione sul territorio regionale, promuovono la realizzazione di azioni e progetti per la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione.

**Osservatorio  
regionale sullo  
sviluppo del  
sistema  
produttivo e  
della ricerca e  
innovazione**

**SCHEDA 2 E****STRUMENTI OPERATIVI PER LA RICERCA E L'INNOVAZIONE**

Il Programma Operativo del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (POR FESR), in fase di attuazione ha un intero asse (Asse I "R&ST, innovazione e competitività") destinato a promuovere l'innovazione e la competitività del sistema produttivo. Le azioni previste nell'asse, tutte in fase di realizzazione, sono in parte destinate agli strumenti definiti dalla legge quadro per lo sviluppo del sistema produttivo (LR 40/2012), operando in quattro ambiti: sostegno alla ricerca e sviluppo, sostegno ai poli di innovazione, sostegno a programmi di investimento, di innovazione e servizi alle imprese e supporto finanziario alle piccole imprese innovative.

L'azione di "Sostegno alla realizzazione di progetti di Ricerca Industriale e di sviluppo sperimentale" sostiene progetti di Ricerca Industriale e di sviluppo sperimentale. L'azione ha due linee di finanziamento, oggetto di altrettanti bandi: per la linea A -"Imprese non aggregate ai Poli di Innovazione", per la Linea B riservata alle aziende aggregate in poli di innovazione.

L'azione di "Sostegno alla creazione dei Poli di innovazione" sostiene l'interazione e lo scambio di conoscenze tra raggruppamenti di imprese e centri di ricerca, al fine di favorire il trasferimento di tecnologie. L'azione di "Sostegno a programmi di investimento delle PMI per progetti di innovazione tecnologica, di processo e della organizzazione dei servizi", attuata attraverso l'affidamento diretto alla società in house Abruzzo Sviluppo SpA delle funzioni e dell'attività di gestione del bando, ha sostenuto gli investimenti complessivi di 93 aziende, per la realizzazione sull'intero territorio regionale di progetti di innovazione tecnologica, di processo e organizzativa e la promozione di prodotti e processi produttivi rispettosi dell'ambiente ed in particolare del miglioramento della sicurezza nei luoghi di lavoro. Collegata all'azione precedente è l'azione "Promozione delle PMI attraverso servizi qualificati" che prevede il finanziamento di servizi atti a migliorare il trasferimento tecnologico per favorire il corretto posizionamento delle imprese, rispetto alla frontiera tecnologica. Per quest'ultima linea di attività del POR FESR Abruzzo 2007-2013 "Promozione delle PMI attraverso servizi qualificati", saranno predisposti gli atti necessari al compimento della fase esecutiva dei progetti ammessi a cofinanziamento a valere sulle risorse del POR FESR Abruzzo, nonché i provvedimenti conseguenti all'attività di monitoraggio dell'avanzamento finanziario/fisico/procedurale e all'attività di rendicontazione e certificazione delle spese sostenute. Saranno altresì espletate le attività concernenti l'attuazione del nuovo Bando per le imprese aggregate ad ulteriori Poli di innovazione. Il supporto finanziario alle piccole imprese innovative è realizzato attraverso un gruppo di azioni che stanziava risorse per la finanza d'impresa: sono state attivate le azioni di "Aiuti alle piccole nuove imprese innovative", con risorse a valere su di un apposito fondo rotativo per gli investimenti e le "Azioni per migliorare la capacità di accesso al credito da parte delle PMI": (Attività I.2.4), che erogano risorse per gli aiuti a favore del sistema delle garanzie per le PMI, con l'obiettivo di rafforzare il sistema dei Confidi nonché quello di concessione di credito alle imprese.

Sono inoltre in fase di avvio le azioni dell'Area di Policy "Competitività e RSTI" del Programma Attuativo Regionale del Fondo di Sviluppo e Coesione -già Fondo per le Aree Sottoutilizzate - (PAR FSC), che si propongono di rafforzare il sistema di governance della politica per la ricerca, di sostenere la realizzazione del Campus Automotive, e di dare supporto alle attività di innovazione e sviluppo delle PMI.

In attuazione di questa linea di azione "Sostenere la realizzazione dell'Azione connessa Automotive" del PAR FSC, sono stati stipulati, in data 2.8.2013, l'Accordo di Programma Quadro Rafforzato con il Ministero dello Sviluppo Economico ed il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e la Convezione con la Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di

Automotive

Chieti, individuato quale Soggetto Attuatore. L'Accordo e la Convenzione hanno ad oggetto interventi per la realizzazione del Campus Automotive, con uno stanziamento complessivo di risorse di circa 26 milioni di euro. Ad ulteriori bandi sono destinate risorse per promuovere la nascita e lo sviluppo delle imprese artigianali, industriali, commerciali, del sociale e cooperative e sostenere l'innovazione e la riorganizzazione aziendale dal punto di vista tecnologico, operativo, commerciale e patrimoniale.

## 2.6 – LA MODERNIZZAZIONE DELLE ISTITUZIONI

La modernizzazione delle istituzioni ha rappresentato, negli ultimi anni, un importante obiettivo dell'azione del Governo centrale, oggetto di attenzione e raccomandazioni specifiche anche da parte della Commissione europea.

La Regione ne aveva già fatto un proprio obiettivo prioritario, avviando e portando avanti riforme in tutti i campi dell'attività politica ed amministrativa della Regione, con l'obiettivo di migliorare l'efficacia della programmazione, della legislazione, del governo del territorio, del coordinamento dell'attività degli Enti Locali, e la sua stessa capacità di risposta alle istanze del territorio, attraverso un'organizzazione flessibile e moderna delle proprie strutture.

### 2.6.1 – LE RIFORME DEL PROCESSO LEGISLATIVO

La prima, importante riforma in ordine di tempo del sistema legislativo regionale è stata introdotta dalla Legge regionale 30 ottobre 2009, n. 22 (recante *“Disposizioni sulla partecipazione della Regione Abruzzo ai processi normativi dell’Unione Europea e sulle procedure d’esecuzione degli obblighi comunitari”*), recentemente modificata dalla LR 37 del 31 luglio 2012, che ha disciplinato la partecipazione della Regione Abruzzo ai processi normativi dell’Unione Europea (cosiddetta *fase ascendente*) e le procedure interne regionali di esecuzione degli obblighi e di attuazione di norme, programmi e progetti comunitari (cosiddetta *fase discendente*), nel rispetto della legge che reca le norme generali nazionali in materia (L. 11/2005).

Per quanto riguarda la partecipazione ai processi legislativi comunitari (cosiddetta *“fase ascendente”*), la Giunta Regionale, d’intesa con l’Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale, ne ha definito (DGR n. 370/2011), il modello organizzativo. Nei prossimi anni, il processo sarà ulteriormente implementato, anche in considerazione del lavoro di coordinamento che le Commissioni della Conferenza delle Regioni svolgono per pervenire a posizioni univoche delle Regioni rispetto agli atti comunitari.

La legge comunitaria regionale è lo strumento di *“adeguamento periodico dell’ordinamento regionale agli obblighi derivanti da atti normativi comunitari o alle sentenze della Corte di giustizia”*, da predisporre annualmente sulla base di un atto di indirizzo da parte del Consiglio Regionale e da approvarsi entro il 31 luglio di ogni anno. La legge prevede inoltre che la Giunta predisponga una Relazione annuale sullo stato di attuazione che evidenzia le criticità e gli elementi

Partecipazione  
normativa  
comunitaria

utili per elaborare atti di indirizzo in materia europea.

Nel triennio 2014-2016 proseguirà il processo di adeguamento dell'ordinamento regionale a quello europeo attraverso lo strumento delle leggi europee regionali annuali.

La relazione annuale sullo stato di conformità rappresenterà lo strumento che, a regime, renderà conto del grado di adeguamento dell'ordinamento regionale a quello europeo.

Nel 2012, la L.R. n. 64 ha recepito 16 direttive europee nei seguenti ambiti: pari opportunità, tutela delle varietà agricole ed orticole minacciate di erosione genetica nel territorio abruzzese, dispositivi medici, protezione di vitelli e suini, concessioni minerarie ed utilizzazione e commercializzazione delle acque minerali naturali, tessuti e cellule, attività trasfusionali, sistema regionale di farmacovigilanza, tassidermia ed imbalsamazione, pesca acque interne, attività di trasportatore su strada e zootecnia. La prima relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale a quello europeo è stata approvata con la DGR. n. 924 del 27/12/2012.

E' attualmente in fase di predisposizione il progetto di legge europea regionale 2013, sulla base degli indirizzi approvati dal Consiglio regionale (deliberazione n. 148/6 del 21 maggio 2013).

Un aspetto non trascurabile della Legge 22/2009 sono le disposizioni che prevedono (art. 7) che le leggi e gli atti di Consiglio e Giunta, che istituiscono o modificano regimi di aiuto, devono contenere la clausola che attesta l'obbligatorietà della notifica alla Commissione europea e successivamente, dopo la loro pubblicazione, notificate a cura del Presidente della Giunta Regionale allo Stato per il successivo inoltro alla Commissione Europea. Ai sensi della normativa comunitaria, la notifica delle misure di aiuto avviene obbligatoriamente attraverso una procedura telematica (SANI - *State Aid Notification Interactive*), che è stata implementata anche dalla Regione Abruzzo.

Nel triennio 2014-2016 sarà data attuazione alla condizionalità ex- ante "Aiuti di Stato". Più precisamente la Commissione europea prescrive che ogni amministrazione pubblica, che gestisce fondi strutturali, garantisca, dal punto di vista organizzativo, verifiche di compatibilità dei progetti istitutivi di misure di aiuto con la normativa europea sugli aiuti di Stato (con riferimento a programmi, leggi regionali e provvedimenti amministrativi). In tale ambito, sarà migliorato, anche in attuazione della L.R. n. 22/2009, il processo di verifica ex ante delle misure che istituiscono aiuti di Stato. Ciò al fine di assicurare il miglior impiego delle risorse pubbliche e di prevenire procedure di infrazione che potrebbero determinare gravi esposizioni finanziarie a carico della Regione Abruzzo.

L'esigenza alla base dell'istituzione del registro regionale degli aiuti di de minimis diviene urgente nell'attuale momento, sia per avere maggiore contezza delle risorse pubbliche spese, sia per la prassi sempre più consolidata da parte dell'amministrazione regionale di ricorrere agli aiuti alle imprese nella modalità de minimis. A queste ragioni deve essere aggiunto l'imminente obbligo di istituire un registro centrale per Stato membro, che la Commissione europea sta introducendo, con il nuovo regolamento che disciplinerà la concessione di tali aiuti a partire dal 1 gennaio 2014.

Nel 2014 è prevista l'entrata in funzione del registro regionale sugli aiuti de

... legge  
comunitaria  
regionale

Procedura SANI

Aiuti di stato

Registro  
regionale aiuti  
de minimis

minimis unitamente alla graduale ridefinizione del percorso della normativa regionale per l'adeguamento alla disciplina degli aiuti di stato dei vari settori regionali.

Sempre nel 2014 dovrà essere presentata la relazione sull'applicazione della decisione in esenzione da notifica (2012/21/UE) con indicazione:

- della descrizione dell'applicazione della stessa;
- dell'importo totale degli aiuti concessi, ripartito per settore economico di appartenenza dei beneficiari;
- di eventuali difficoltà o denunce per un particolare tipo di servizio;
- di altre informazioni richieste dalla Commissione europea.

Con la legge regionale n. 64/2012 (legge europea regionale 2012) è stata introdotta, all'articolo 106, una disposizione che impegna la Regione a dare attuazione al nuovo pacchetto sui Servizi di interesse economico generale, attraverso misure legislative, regolamentari ed amministrative. Nel 2013, la prima attuazione sul piano amministrativo del nuovo pacchetto sui SIEG si è avuta con la DGR. 420 del 4 giugno 2013 recante: *"Attuazione PAR FAS Abruzzo 2007/2013 – Linea d'Azione IV.1.2.a - Intervento 1. Programma straordinario per lo sviluppo delle raccolte differenziate e del riciclo per i Comuni. Approvazione criteri e modalità di assegnazione dei contributi regionali."*

Il pacchetto SIEG, entrato in vigore a fine gennaio 2012, consta di quattro atti (Regolamenti, comunicazioni e decisioni) della Commissione europea che disciplinano i servizi pubblici. Nella normativa europea, tali servizi possono essere erogati dalle pubbliche Amministrazioni (o imposte da queste ad operatori) quando le forze del libero mercato non riescono a garantirli a tutti in maniera adeguata. Essendo forme di aiuto ad imprese o cittadini, i SIEG sono esenti o oggetto di notifica alle Commissioni per verificare la loro compatibilità col regime degli aiuti di Stato. Un'apposita comunicazione della Commissione disciplina quest'ultima fattispecie (SIEG oggetto di notifica) e la compensazione finanziaria che è dovuta all'operatore per l'erogazione del servizio; per quest'ultima, un apposito regolamento disciplina un regime di *de minimis*, che consente di concedere un valore di compensazioni non superiore a 500 mila euro in un triennio. Il pacchetto SIEG (Servizi di Interesse Economico Generale) sarà, quindi, gradualmente introdotto nel corso del 2014.

Pacchetto  
S.I.E.G.

La disciplina dei SIEG prevede che le Amministrazioni pubblichino, entro fine gennaio 2013, l'elenco dei SIEG esistenti ed adeguino i loro regimi entro fine gennaio 2014.

Un'altra importante riforma in tema di adeguamento dell'ordinamento regionale alle normative europee è costituita dalla Legge regionale 5/2010, di attuazione della direttiva 2006/123/CE (direttiva *Bolkstein* o *"Direttiva servizi"*) che ha avviato un *processo di recepimento*, destinato, comunque, a continuare nel tempo in funzione delle innovazioni legislative che interverranno nel frattempo, e che potranno comunque essere recepite in sede di legge europea regionale.

Direttiva  
Bolkstein o  
Direttiva  
servizi

Strumento fondamentale del processo è il sistema IMI (*Internal Market Information System*), sistema telematico di trasmissione e notifica alla Commissione di atti e procedimenti amministrativi che rientrano nel campo di applicazione della *Direttiva Servizi*. Anche a seguito di una ricognizione dei procedimenti amministrativi degli enti locali che rientrano nel campo di



applicazione della direttiva, la Giunta regionale ha disposto (DGR 448 del 16.07.2012) che la Regione Abruzzo assuma il ruolo di gestore unico regionale del sistema, al fine di poter registrare in qualità di autorità competenti i Comuni e le Province che ne facciano richiesta.

La seconda, importante riforma, destinata a migliorare sensibilmente il processo di formazione delle leggi e la qualità della legislazione, è costituita dalla Legge regionale n. 26 del 14 luglio 2010 *"Disciplina generale sull'attività normativa regionale e sulla qualità della regolazione"*. La legge introduce nell'ordinamento abruzzese l'uso sistematico degli strumenti tecnici per migliorare la qualità della normazione - strumenti di valutazione *ex ante*, quali l'*Analisi Tecnico Normativa* (ATN), l'*Analisi di Impatto della Regolamentazione* (AIR) e l'*analisi di fattibilità*; strumenti di valutazione *ex post*, quale la *Valutazione dell'Impatto della Regolamentazione* (VIR); documenti informativi ad integrazione della consueta relazione illustrativa, quali la scheda di Analisi Tecnico Normativa, la relazione di AIR, e l'analisi tecnico-finanziaria, nonché la possibilità di inserire nelle leggi *clausole valutative*.

Qualità della  
regolazione

A seguito di una modifica dell'art.40 dello Statuto regionale introdotta con legge statutaria regionale 9 febbraio 2012, n.1 è stato inserito nello Statuto il rinvio alla legge sulla qualità della normazione (L.R. 26/2010) stabilendo che *"I testi normativi della Regione sono improntati a principi di chiarezza e semplicità di formulazione e al rispetto delle regole fissate dalla legge sulla qualità della normazione"*.

La legge ha previsto, per materie determinate ed omogenee, la redazione di Testi unici regionali, fissando termini, principi e criteri direttivi, ne ha demandato al Consiglio Regionale l'approvazione con la sola votazione finale, evidenziando che gli stessi possono essere abrogati o modificati, anche parzialmente, solo in modo espresso.

La legge ha istituito il *Programma annuale di riordino e semplificazione normativa*, che rappresenta un valido strumento, attraverso il quale, annualmente, il Consiglio Regionale definisce le linee generali della politica di semplificazione, individua settori e materie da disciplinare con l'adozione di testi unici, nonché gli interventi di riordino e manutenzione dell'ordinamento regionale.

Semplificazione  
normativa

I testi di legge sono redatti attraverso un lavoro di collaborazione degli uffici del Consiglio e della Giunta, che troverà continuità e sistematicità anche nel lavoro dei prossimi anni. I *Programmi di semplificazione 2011 e 2012* hanno previsto la predisposizione del *Testo Unico delle norme in materia di commercio*, in quanto l'area normativa inerente la materia è sensibilmente estesa e presenta contenuti e richiami non sempre chiari ed univoci, penalizzando il funzionamento del mercato che essa regola.

Dalle rilevazioni effettuate negli annuali rapporti sullo stato della legislazione regionale ed in particolare in quello relativo all'anno 2012, è risultato che la Regione Abruzzo è, nel panorama nazionale, la Regione che ha approvato il maggior numero di leggi pari a 3.356 dal 1972 al 31.12.2012. Nello stesso arco temporale la Regione Abruzzo ha abrogato espressamente 384 leggi, ne risultano attualmente vigenti 2.972. Il riordino e la semplificazione normativa proseguirà anche nel prossimo triennio.



## 2.6.2 – PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

La programmazione sta vivendo oggi una fase di definizione profonda e delle linee guida e dei programmi del prossimo ciclo di programmazione della politica di coesione unitaria 2014-2020, nonché della nuova strategia unitaria nazionale che sottende tali scelte.

**Programma-  
zione unitaria**

Per il periodo di programmazione 2007-13, con la Delibera di Giunta Regionale n. 108/2008 e ss.mm.ii., era stato istituito il Comitato Regionale per il Coordinamento della Politica Regionale Unitaria, quale struttura operativa di coordinamento delle attività della politica regionale unitaria e dei relativi Programmi Operativi. Data la complessa articolazione connessa alla programmazione unitaria 2014-20 la Giunta, nell'ambito del Comitato di coordinamento, con la Delibera n. 326/2013 ha costituito una Cabina di Regia quale strumento flessibile di coordinamento delle differenti fasi di impostazione nell'utilizzo dei Fondi comunitari (FESR, FSE, FEASR e FEAMP) e dell'attuazione dei programmi operativi per il periodo di programmazione 2014-20.

**Comitato  
Regionale per il  
Coordinamento  
della politica  
regionale  
unitaria**

Tale Cabina è composta dalle Autorità di Gestione dei Programmi Operativi dei Fondi comunitari 2007-13, e vi partecipa l'Autorità responsabile del Fondo Sviluppo e Coesione ed è supportata da una Segreteria tecnica. Si avvale delle Assistenze Tecniche dei singoli fondi comunitari e del Nucleo di Valutazione degli Investimenti pubblici di cui alla L.144/99 e LL.RR. n. 86/2001 e 8/2010.

**DGR 326/2013  
costituzione  
Cabina di regia**

Alla Cabina di regia è stato attribuito il compito di:

- i) esaminare e discutere gli indirizzi, i metodi e gli obiettivi da assumere per il processo di programmazione 2014-20;
- ii) predisporre il Documento "Obiettivi e linee guida per la programmazione unitaria dei fondi comunitari 2014-20", da sottoporre all'approvazione del Comitato di coordinamento. Il Documento dovrà rappresentare uno strumento di indirizzo attraverso cui delineare la strategia, gli obiettivi e le priorità su cui concentrare le risorse disponibili, le modalità di integrazione tra le fonti finanziarie e le iniziative di sviluppo locale partecipato da realizzare. Nella sua formulazione dovranno essere tenute in considerazione le innovazioni di metodo introdotte dal documento "Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-20" e rispettati i vincoli contenuti nelle proposte di regolamentazione comunitaria;
- iii) definire un cronogramma attuativo del processo di costruzione del documento programmatico per giungere all'approvazione dello stesso da parte della Commissione europea entro la fine di novembre 2013;
- iv) predisporre, attraverso la Segreteria tecnica, tutte le attività per la definizione del processo di confronto partenariale sia nella fase di programmazione sia nella fase di attuazione.

Le riunioni della Cabina di regia sono indette a scadenza periodica, al fine di:

- i) esaminare e discutere gli indirizzi, i metodi e gli obiettivi da assumere per

il processo di programmazione 2014-20;

- ii) seguire l'iter del nuovo processo di programmazione e dei singoli Programmi Operativi.

Con successiva Delibera di Giunta Regionale n. 388/2013 si è approvata, inoltre, l'articolazione del percorso partenariale e delle attività correlate alla definizione del documento regionale "Obiettivi e linee guida per la programmazione unitaria dei fondi comunitari 2014-20", stabilendo l'articolazione in quattro gruppi di lavoro distinti e raggruppati per obiettivi tematici, la composizione dei gruppi e la tempistica degli incontri, in analogia con il percorso nazionale.

DGR n. 388/2013

I Tavoli hanno visto il coinvolgimento e la partecipazione attiva del partenariato istituzionale ed economico-sociale, specificamente interessati alle tematiche dei diversi Tavoli di lavoro.

Inoltre, sempre nell'ottica della partecipazione al nuovo processo programmatico del partenariato nella nuova politica di coesione 2014-2020, con DGR n. 443 del 17 giugno 2013, è stato approvato il Documento "Protocollo di Intesa con il partenariato socio-economico regionale per le attività del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 e per la nuova Politica di Coesione 2014-2020", preliminarmente condiviso con il medesimo, con cui:

DGR n. 443/2013

- ✓ sono stati condivisi e fatti propri i principi definiti nel "Codice di condotta europeo sul partenariato", nella convinzione che "sia necessario fare riferimento ad uno schema comune di principi fondamentali per rafforzare l'efficacia della pratica partenariale" per:
  - mobilitare il partenariato sia nella fase ascendente della programmazione che in quella discendente;
  - estendere il concetto di "parti", a "tutti i soggetti rilevanti, ovvero a tutti coloro i cui interessi il programma va a toccare o che possono influire sulla sua attuazione";
  - rispettare i principi di trasparenza e informazione;
- ✓ sono state confermate anche per la nuova politica di coesione, in particolare, la validità della struttura regionale di riferimento per il confronto sulle attività della programmazione unitaria e per il raccordo tra i processi partenariali, già identificata nel Comitato regionale per il coordinamento della politica regionale unitaria ex DGR n. 108/2008 e ss.mm.ii. (art. 6 del "Protocollo d'Intesa per le Attività del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013" ex DGR n. 239/2008 e ss.mm.ii.), nonché la validità dei diversi livelli di articolazione delle relazioni partenariali (art. 7 e seguenti del "Protocollo d'Intesa per le Attività del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013" ex DGR n. 239/2008 e ss.mm.ii.);
- ✓ è stato approvato l'elenco delle associazioni ed organizzazioni che parteciperanno al processo partenariale.

Anche la programmazione ordinaria regionale, sulla scia delle riforme intervenute sia in ambito europeo che nazionale si sta muovendo verso importanti innovazioni.

Con il contributo della Regione Abruzzo, e delle altre Regioni italiane, alla definizione del PNR nazionale sono stati individuati nel Documento di Economia

e Finanza 2013 gli obiettivi strategici di intervento. In questa direzione si sta procedendo alla definizione di strumenti necessari alla luce delle nuove esigenze informative espresse dal decisore politico, dalla necessità di un più stretto legame tra la programmazione, l'attuazione dei programmi da parte delle strutture amministrative regionali e degli enti collegati, degli enti e dei privati, e la valutazione della performance amministrativa.

Al contempo, la riforma del sistema di valutazione della performance delle amministrazioni pubbliche (cfr. infra, par. 2.6), sovrapponendosi a quella contabile, spinge verso cambiamenti nella tipologia e nel contenuto degli strumenti, alla luce delle nuove esigenze informative espresse dal decisore politico, dalla necessità di un più stretto legame tra la programmazione, l'attuazione dei programmi da parte delle strutture amministrative regionali e degli enti collegati, degli enti e dei privati, e la valutazione della performance amministrativa.

Il DPEFR, dallo scorso anno, nella sua articolazione e nei suoi contenuti, già costituisce un passaggio verso la nuova concezione, e prelude ad ulteriori riforme, da progettare e porre in essere nei prossimi anni, nei contenuti dei documenti e nell'organizzazione delle strutture regionali destinate all'ideazione ed al governo dei processi di programmazione ed attuazione delle politiche.

Ne deriva l'esigenza da un lato di rivedere metodi, strumenti e contenuti dei documenti di finanza pubblica regionale, dall'altro di modificare sostanzialmente il processo di programmazione e di governo delle variabili finanziarie regionali.

In materia di pianificazione, la priorità continua ad essere la fissazione delle norme che regolano i processi di governo e l'uso delle risorse del territorio, con l'approvazione della nuova Legge Urbanistica Regionale, predisposta dopo una lunga concertazione con le parti sociali e gli Enti Locali, e non ancora portata a compimento nel corso delle ultime due legislature.

La nuova Legge Urbanistica Regionale, L. R. n. 49 del 15 ottobre 2012, costituisce il quadro fondamentale della pianificazione territoriale, all'interno del quale si muovono i principali strumenti di piano, nonché un importante strumento di governance, in quanto fissa il nuovo quadro giuridico entro cui si collocano nuove prassi e nuove relazioni tra soggetti, riducendo la conflittualità sociale sulle scelte.

Pianificazione  
territoriale

In materia di recupero urbano e più in generale di edilizia, un importante provvedimento per il rilancio del settore è costituito dalla Legge regionale n 49 del 15 ottobre 2012.

L.R. n. 49/2012

La legge detta norme per incentivare la riqualificazione urbana delle aree degradate e degli edifici non residenziali dismessi, stabilendo che i Comuni possono prevedere misure premiali per gli interventi di ristrutturazione, ampliamento, demolizione e ricostruzione di immobili residenziali e non residenziali.

Contribuisce a stimolare il rilancio dell'attività edilizia, pone le basi per il recupero di aree dimesse e degradate e supporta la riqualificazione di porzioni urbane. Ai Comuni si affida un ruolo di partecipazione attiva ai processi di pianificazione urbana.

Piano  
paesaggistico  
regionale  
(PPR)

La pianificazione paesaggistica ha trovato il suo strumento fondamentale nel Piano Paesaggistico Regionale (PPR) che ha coinvolto più livelli amministrativi, e che caratterizza tutte le innovazioni urbanistiche più recenti, dalla proposta di nuova legge urbanistica regionale al testo per l'edilizia sopra citati.

Il Piano è stato sottoposto *a verifica di assoggettabilità per la* procedura di Valutazione Ambientale Strategica e *dovrà essere assoggettato a* Valutazione di Incidenza. La riapertura del tavolo di discussione con il Ministero dei Beni e le Attività Culturali potrebbe portare ad una conclusione l'intero iter della pianificazione in tempi accettabili.

Nel frattempo, a fine agosto 2012 la legge regionale 46/2012 "Modifiche alla legge regionale 13 febbraio 2003, n. 2 recante "Disposizioni in materia di beni paesaggistici e ambientali", *ha ulteriormente delegato le competenze in materia paesaggistica agli Enti locali in attuazione della Parte Terza del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio).*

Con l'avvio del programma regionale del FAS 2007-2013, gli strumenti di pianificazione di area vasta e di specifici contesti territoriali (aree protette ed aree urbane) troveranno nel triennio concreta attuazione.

La pianificazione strategica nelle aree urbane abruzzesi si è avvalsa delle risorse nazionali all'uopo destinate sui fondi FAS (Riserva Aree Urbane, delibera CIPE 35/2005).

In particolare si evidenzia che il raggiungimento dell'obiettivo previsto dal PAR-FAS 2007-2013 per le aree urbane, si sostanzia nella predisposizione degli atti ed accordi tra Enti necessari all'avvio dei progetti e relativo monitoraggio e rendicontazione, " Riqualficazione del paesaggio urbano e miglioramento della fruizione infrastrutturale", per un importo complessivo di € 9.330.000,00.

Il programma PISU ricompreso nel POR-FESR 2007-2013 "*Sostegno ai Programmi Integrati di Sviluppo Urbano*" prevedeva, inizialmente una linea dedicata alle aree urbane dei quattro capoluoghi abruzzesi, successivamente ridotti a tre (Chieti, Pescara e Teramo) poiché per la città di L'Aquila, a seguito dell'evento sismico del 6 aprile 2009, è stato predisposto un percorso ad hoc con l'Asse VI - Attività 2.1 dal titolo "*Ricostruzione delle infrastrutture e del Patrimonio pubblico monumentale della città dell'Aquila*".

Oggi, la Regione individua nelle città i nodi e i poli di eccellenza territoriale, chiamandole ad assumere, nella nuova programmazione, un ruolo propulsore dello sviluppo, per se ma anche e contestualmente, per i territori di riferimento, guardando alle vocazioni ed opportunità locali, progettando e promuovendo reti di alleanze e di complementarietà con altre città, nei contesti nazionali ed europei.

Il programma si attua attraverso un'operazione cosiddetta a "Regia Regionale" (quando la stazione Appaltante/Ente erogatore è un soggetto esterno alla Regione), secondo l'atto programmatico della Giunta regionale (D.G.R. 649/2008).

Si intende continuare a perseguire la strada dell'operazione a "Regia Regionale", con l'individuazione dei beneficiari attraverso specifico Atto programmatico, per finanziare progetti di sviluppo urbano nell'ambito del nuovo ciclo di programmazione 2014-2020 della politica di coesione unitaria.

Progetti  
strategici  
urbani

L'attuale normativa in materia di pianificazione di Parchi Nazionali è dettata dalla Legge 6 dicembre 1991, n.394 e s.m.i., la quale individua nel Piano del Parco lo strumento fondamentale per la fase di progettazione e gestione di tale ambito protetto.

La Regione Abruzzo, con la L.R. 21.06.1996 n.38, avente per oggetto "Legge-quadro sulle aree protette della Regione Abruzzo per l'Appennino Parco d'Europa", ha recepito la sopraccitata legge nazionale ed ha istituito i Parchi e le Riserve naturali regionali regolamentando i territori individuati attraverso strumenti di pianificazione (Piano del Parco). In considerazione dell'importanza che tali Piani rivestono per la pianificazione del Territorio abruzzese con conseguente rilancio del turismo e dello sviluppo sostenibile.

Pianificazione  
nelle aree  
protette

Con i piani di Assetto Naturalistico nelle aree parco e la pianificazione nelle aree protette incluse nella rete regionale, sono state previste apposite misure per l'acquisizione delle aree del Parco della Costa Teatina e per la realizzazione delle opere previste nei piani di gestione delle aree e ZPS (Zone di Protezione Speciale) da attivarsi con Fondi FAS. Ulteriori risorse sono state messe a disposizione dei Comuni per la pianificazione delle aree SIC (Siti di Interesse Comunitario) dal Piano di Sviluppo Rurale (PSR), appositamente rimodulato.

Relativamente alle risorse FSC si segnala che a seguito del processo di riprogrammazione delle risorse di cui alla Del. CIPE n. 41/2012, si attende l'attivazione delle relative iniziative cofinanziate con le suddette economie.

Nello specifico si segnalano le iniziative di finanziamento della OPCM emanata a favore della provincia di Teramo a seguito dell'alluvione che ne ha colpito parte del territorio per un importo pari a circa 20M€; di iniziative nel campo delle politiche sociali, per un importo di circa 8M€, che vanno a rafforzare analoghe misure previste dal PAR FSC; restano ancora sospese le risorse destinate alle 4 Province per progetti nel settore della viabilità, per un importo di 12M€ e quelle destinate alla Linea di azione IV.2.2.a - Intervento 1 - "Recupero e rifunzionalizzazione dei detrattori ambientali del sistema infrastrutturale dell'intero del sistema delle aree protette della Costa Teatina" per un importo di 3M€.

Esaurita la fase di adeguamento delle singole misure del PAR FSC, l'anno 2013 vedrà l'avvio in concreto delle singole operazioni contemplate nel programma, sia attraverso la stipula di APQ con le Amministrazioni centrali, sia attraverso la definizione di SAD (strumenti di attuazione diretta).

L'intero processo di attuazione del PAR FSC si confronterà con le misure di risanamento finanziario in corso di definizione da parte del Governo nazionale e che avranno, inevitabilmente, effetti anche sui trasferimenti statali.

Da ultimo, il ciclo di programmazione 2014 - 2020 sta ormai prendendo avvio; a seguito della definizione del negoziato con la CE e sulla base di esso si innesterà il processo di programmazione delle risorse nazionali che completerà la politica di coesione di tale periodo.

In materia di valutazione ambientale, sono stati recentemente attivati importanti strumenti operativi volti a semplificare e rendere più trasparenti i processi di verifica di assoggettabilità e di valutazione di impatto ambientale. Sul tema è inoltre in fase di avvio un importante progetto di cooperazione interregionale, il progetto SPEEDY (cfr. Scheda 2C nelle pagine precedenti), che si pone attraverso

Valutazione  
ambientale

una piattaforma a servizio delle regioni anche europee, l'obiettivo di migliorare le conoscenze e la capacità di valutazione ambientale dei processi di programmazione e pianificazione territoriale attraverso la condivisione di metodi ed esperienze tra Regioni.

### 2.6.3 - LE RIFORME ISTITUZIONALI E LA GOVERNANCE

La LR 23 luglio 2012 n. 35 ("Modifiche ed integrazioni alla LR 11 dicembre 2007, n. 41 (Istituzione e disciplina del Consiglio delle Autonomie Locali)", modificando le precedenti disposizioni, ha restituito operatività al Consiglio delle Autonomie Locali (CAL), organo statutario di rappresentanza istituzionale e di consultazione delle autonomie locali con la Regione, rappresentando una importante riforma nel processo di *governance*.

Consiglio  
delle  
Autonomie  
Locali

La legge, oltre ad introdurre varie modifiche in materia di organizzazione e funzionamento del CAL (in termini di modalità di elezione del Presidente e dell'ufficio di Presidenza, nomina e sostituzione dei componenti, di logistica degli uffici e personale), amplia le sue competenze consultive e di iniziativa legislativa. Il parere del CAL è obbligatorio sugli atti che riguardano il trasferimento o l'attribuzione di competenze agli enti locali, la finanza degli stessi e la programmazione regionale; la legge disciplina le procedure per l'acquisizione di tali pareri da parte del Consiglio e della Giunta già in fase istruttoria degli atti di rispettiva competenza. L'iniziativa legislativa riguarda le questioni di interesse degli enti locali. Inoltre, il CAL nomina e designa i rappresentanti del sistema degli enti locali in tutti i casi previsti dalle leggi regionali.

Un fondamentale obiettivo della legislatura è quello di accelerare il processo di conferimento delle funzioni amministrative agli Enti Locali, secondo le linee che sono in fase di definizione nell'ambito dei processi di riforma nazionale.

Il quadro di questi ultimi, peraltro si è recentemente modificato nell'ambito delle riforme statali adottate negli ultimi mesi, che hanno ridefinito le funzioni e le dimensioni ottimali di Province e Comuni (cfr. Scheda 2E). In previsione dell'attuazione delle riforme, la Regione ha potenziato le proprie attività di supporto, coordinamento ed accompagnamento alle riforme, anche attraverso specifiche iniziative.

Le funzioni  
degli  
Enti  
territoriali



**SCHEDA 2 F****LE FUNZIONI E LE DIMENSIONI DEGLI ENTI TERRITORIALI NELLE LEGGI STATALI DI RIFORMA**

Come noto, il DL 95/2012, convertito con modificazioni nella Legge 7 agosto 2012, n. 135, modificando quanto prescritto dalla legge delega sul federalismo fiscale (legge n. 42/2009) e dalle precedenti riforme sull'esercizio obbligatorio in forma associata da parte dei Comuni delle funzioni e dei servizi (decreto legge 78/2010, convertito in Legge 122/2010 e decreto legge 138/2011 convertito con modifiche in legge 148/2011), ha ridefinito le dimensioni e le competenze delle Province e dei Comuni.

La provincia è stata oggetto di iniziative legislative di riforma, sulle quali si è pronunciata anche la Corte Costituzionale che, con sentenza del 3 luglio 2013, ha dichiarato l'incostituzionalità della riforma delle province approvata in diversi passaggi dal governo Monti.

La Corte Costituzionale accolto il ricorso di 8 regioni, riconoscendo che la riforma delle province non è attuabile tramite decreto legge, ovvero, mediante quello strumento a disposizione del governo per la gestione di "casi straordinari di necessità e urgenza" che rende immediatamente operative le misure adottate. Infatti, i principali provvedimenti con cui il governo Monti aveva definito la riforma rivestivano la forma del decreto legge.

Il Governo, per questa ragione, ha presentato alle Camere un disegno di legge costituzionale nel quale si prevede l'abolizione delle province e, nel contempo, in attesa della conclusione del particolare e complesso iter parlamentare necessario per le modifiche alla Costituzione, ha predisposto un d.d.l. ordinario con il quale introduce disposizioni in materia di città metropolitane, province ed unioni di Comuni.

Di conseguenza, occorrerà seguire attentamente tale fase di riforma in quanto l'ente Regione sarà chiamato ad esercitare la propria competenza in materia di "area vasta", ovvero di quell'ambito territoriale ottimale, cui conferire le funzioni che si dovessero ritenere gestibili da un livello istituzionale intermedio tra Regione e comuni.

La Regione Abruzzo, oltre a seguire i lavori e le conclusioni raggiunte in sede di Commissione Affari Istituzionali, a tale scopo si avvarrà del tavolo interistituzionale istituito con DGR 335/2012.

Infatti, il d.d.l. di iniziativa del Governo prevede una fase di transizione tra l'abolizione delle province e l'organizzazione territoriale per area vasta, in cui le stesse province dovranno esercitare solo le seguenti funzioni: a) pianificazione territoriale provinciale di coordinamento, nonché tutela e valorizzazione dell'ambiente, per gli aspetti di competenza; b) pianificazione dei servizi di trasporto in ambito provinciale, autorizzazione e controllo in materia di trasporto privato, in coerenza con la programmazione regionale, nonché costruzione, classificazione e gestione delle strade provinciali e regolazione della circolazione stradale ad esse inerente; c) programmazione provinciale della rete scolastica.

Le Regioni, secondo le previsioni del d.d.l., dovranno trasferire a Comuni ed Unioni di comuni le funzioni rientranti nelle materie di competenza regionale.

Per quanto riguarda i Comuni, la legge modifica le funzioni/servizi fondamentali, in precedenza genericamente enumerate dalla legge di riforma del federalismo fiscale e poi dalle successive leggi degli ultimi anni, (vale a dire rispettivamente, dall'art. 21, commi 3 e 4, della Legge 42/2009, e successivamente dalle leggi 122/2010, art. 14) e 148/2011, art. 16), fissandole in:

- amministrazione, gestione finanziaria e contabile e controllo;
- anagrafe;
- catasto e pianificazione urbanistica ed edilizia di livello comunale;



- protezione civile e primi soccorsi;
- organizzazione e gestione dei servizi pubblici di interesse generale, compresi i trasporti, l'organizzazione e la gestione del servizio di raccolta, avvio e smaltimento e recupero di rifiuti urbani;
- polizia locale;
- istruzione pubblica, assistenza scolastica, refezione ed edilizia scolastica;
- funzioni del settore sociale.

Sono queste le funzioni che i comuni con popolazione fino a 3000 abitanti, appartenenti o appartenuti a Comunità Montane e fino a 5000 abitanti, devono gestire in forma associata, attraverso unioni di comuni (ex art. 32 D.Lgs. 267/2000 e s.m.i.), o mediante convenzioni (ex art. 30 D.Lgs. 267/2000 e s.m.i.). La legge fissa, infine, i termini entro i quali i Comuni devono adeguarsi alle disposizioni, stabilendo che le Unioni o le convenzioni fra i Comuni attivino almeno tre delle funzioni fondamentali in forma associata entro l'inizio del 2013, e le restanti entro l'inizio del 2014. In caso di inadempienza, è previsto l'intervento del Prefetto.

Negli scorsi anni era già stato avviato un articolato programma di supporto da parte della Regione, accompagnato da provvedimenti amministrativi che ne avevano, di volta in volta, adeguato competenze e modalità di esercizio delle stesse, attraverso la definizione delle soglie minime per l'esercizio associato delle funzioni da parte di Unioni e convenzioni tra Comuni (DGR 781/2011 e 843/2011). Con la DGR 604/2012, la Regione ha adeguato le proprie disposizioni alle nuove indicazioni nazionali, entrate in vigore il 5 agosto, stabilendo:

Unioni tra  
Comuni

- una soglia demografica minima pari a 5.000 abitanti per le Unioni e le convenzioni tra Comuni per l'esercizio, in forma associata, delle funzioni fondamentali da parte di Comuni di dimensioni inferiori ai 5.000 abitanti (3.000 se appartenuti o appartenenti a Comunità Montane). E' disposta una deroga a quanto appena detto, ed in via del tutto eccezionale, fissando una soglia demografica minima inferiore, cioè pari a 3.000 abitanti, per le Unioni e le convenzioni costituite da Comuni per la gestione associata delle funzioni fondamentali da parte dei Comuni di dimensione inferiore ai 5.000 abitanti (3.000 se appartenuti o appartenenti a Comunità Montane) solo qualora concorra almeno una delle seguenti quattro condizioni: non esista contiguità territoriale tra Comuni associati; sia impossibile costituire tra Comuni forme associative appartenenti ad una medesima provincia; le situazioni orografiche non permettano il rispetto del limite demografico minimo di 5.000 abitanti; sia impossibile costituire forme associative ricadenti nell'ambito ottimale ed omogeneo definito dalla legislazione regionale;
- una soglia demografica minima di 1.000 abitanti per le Unioni e le convenzioni tra Comuni fino a 1.000 abitanti che si avvalgono della facoltà di gestire, in forma associata, tutte le funzioni amministrative e tutti i servizi a loro spettanti.

Con successive DGR 377/2013 e DGR 471/2013, sono state precisate ulteriormente le condizioni che permettono alle unioni di comuni o alle convenzioni tra comuni di raggiungere la soglia minima di 3.000 abitanti, in luogo della soglia di 5.000 abitanti.

Con l'obiettivo di adeguare la preesistente normativa regionale a quella

statale intervenuta nel frattempo, il Consiglio Regionale ha approvato la L.R. n.1/2013 recante “Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 17 dicembre 1997, n. 143 “Norme in materia di riordino territoriale dei Comuni. Mutamenti delle circoscrizioni, delle denominazioni e delle sedi comunali. Istituzione di nuovi Comuni, Unioni, Fusioni”.

La nuova normativa rende più flessibili le disposizioni in materia di contributi annuali alle Unioni di Comuni, affidando la definizione di questi ultimi ad atti amministrativi, che ne definiscano criteri, modalità e risorse, in maniera da adeguarli ai fabbisogni. Inoltre, è importate l’individuazione degli ambiti territoriali ottimali ed omogenei all’interno dei quali i Comuni possono associarsi per l’esercizio delle loro funzioni: richiamando le precedenti esperienze amministrative, programmatiche e di modelli territoriali di sviluppo, la proposta fa coincidere tali ambiti con quelli previsti dal Quadro di Riferimento Regionale (QRR, previsto dalla legge urbanistica regionale, approvato dal Consiglio regionale con verbale n. 147/4 del 26.01.2000), e dal Documento Strategico Regionale (DSR, approvato dal Consiglio regionale con verbale n. 47/6 del 24.10.2006) che individua otto ambiti territoriali omogenei (L’Aquila, Avezzano, Sulmona, Chieti, Lanciano, Vasto, Pescara e Teramo).

Al fine di supportare gli enti locali in tale complesso processo di riforme istituzionali, la Regione Abruzzo ha stipulato una convenzione con Formez PA che affianca la Regione e i piccoli Comuni mediante attività di supporto e assistenza tecnica, per l’attuazione alle normative. Nell’ambito della convenzione, sono stati realizzati diversi laboratori con i piccoli Comuni e l’ANCI.

Sostegno  
regionale

Le riforme, che la Regione ha seguito nel tempo, sostenendo programmi e progetti volti a migliorare la capacità degli Enti Locali di svolgere le loro nuove funzioni e ad accrescerne la qualità, la produttività, l’efficienza, l’accountability e la trasparenza degli uffici, sono supportate da un’apposita azione VI.1.4.b del PAR FSC 2007-2013, che agisce contemporaneamente su due fronti:

- il rafforzamento della capacity building degli Enti Locali in tema di sussidiarietà verticale ed orizzontale, rafforzando le sedi istituzionali di rappresentanza degli Enti Locali, potenziando le iniziative volte ad elevare l’attuale livello di cooperazione interistituzionale e di partecipazione alle scelte regionali che interessano il territorio, e le funzioni di programmazione e progettazione finalizzate allo sviluppo locale;
- il rafforzamento e il sostegno all’associazionismo fra Enti Locali per l’esercizio delle funzioni/servizi fondamentali, anche per elevare la capacità degli Enti Locali di fornire servizi al cittadino, migliorandone, nel contempo, gli standard qualitativi.

A tale scopo è stata adottata la D.G.R. n. 390/2013 che prevede la concessione di contributi diretti a rafforzare le capacità istituzionali e amministrative dei Comuni, favorendo il loro processo di aggregazione, al fine di rendere economicamente sostenibili i servizi erogati dalla P.A. locale ed elevandone, nel contempo, gli standards qualitativi e quantitativi. In particolare, i contributi saranno concessi alle Unioni di Comuni, di cui all’art. 32 T.U. 267/2000 e s.m.i., per la creazione o il rafforzamento di uffici unici per la gestione associata delle funzioni fondamentali di cui all’art. 19 del D.L. 95/2012, convertito in Legge 135/2012, dell’Ufficio unico “Suap” e dell’Ufficio unico per la “Programmazione” e “Progettazione”.

Nell'ambito della promozione di iniziative finalizzate ad implementare la capacità di governo degli enti locali, nel rispetto dell'art. 213 della L.R. 15/2004, e s.m.i., la Regione provvede ad organizzare giornate formative di studio, destinate a componenti degli organi di indirizzo politico, a dirigenti e funzionari della regione e degli enti locali, per la diffusione della conoscenza di strumenti e modelli di applicazione del principio di sussidiarietà.

Il complesso processo di riordino delle Comunità Montane in Abruzzo si è mosso lungo le medesime direttrici intraprese negli scorsi anni con la riforma costituzionale e le modifiche intervenute nella legislazione nazionale e nel Testo Unico sugli Enti Locali.

**Riordino delle  
Comunità  
Montane**

A partire dall'anno immediatamente successivo a quello della riforma (2008), a fronte della soppressione (attuata già dalla Legge finanziaria statale per il 2010, Legge 191/2009) di tutti i trasferimenti erariali destinati a finanziare attività ordinarie ed investimenti delle Comunità Montane (Fondo Nazionale per la Montagna e contributi per gli investimenti), la Regione ha garantito il sostegno finanziario e l'adeguamento delle obbligazioni delle Comunità, anticipando a loro favore i finanziamenti statali e le somme destinate alle rate di ammortamento dei mutui assunti con contributo dello Stato a valere sul Fondo sviluppo degli investimenti, incrementando lo stanziamento in bilancio per le spese di funzionamento e sostenendo gli investimenti dei progetti-pilota previsti dalla normativa regionale. Contemporaneamente, anche in considerazione della complessa situazione del bilancio regionale, si è razionalizzata al massimo la spesa e si sono ridotti i costi per il funzionamento e le piante organiche delle Comunità, attraverso norme e atti regionali specifici che durante il triennio 2009-2011 hanno disposto obiettivi di riduzione di spesa e di risparmio per tutte le Comunità Montane. Parte rilevante del processo di razionalizzazione delle Comunità Montane è la ricollocazione del personale degli Enti, realizzata in parte con il trasferimento (ai sensi della legge regionale 35/2011, art. 1) nei ruoli della Giunta, del Consiglio e degli enti, delle aziende e delle agenzie regionali.

Anche a prescindere dalla presenza di riferimenti istituzionali nella propria montagna, la Regione intende confermare la propria attenzione per il riequilibrio territoriale attraverso la proposta di modelli di sviluppo endogeno e di valorizzazione delle risorse nelle proprie zone interne e di montagna. La Giunta ha, pertanto, predisposto ed inviato a luglio 2012 (DGR 483/2012) al Consiglio, un disegno di legge regionale su "Politiche di Sviluppo della montagna abruzzese". Si prevede che le politiche di sviluppo territoriali per le zone interne si basino su una programmazione quinquennale (Piano regionale della montagna, realizzato attraverso Piani Attuativi Annuali), predisposta e monitorata da un Comitato tecnico, sostenuto dagli attuali soggetti di supporto alla Giunta (la Consulta per la Montagna e l'Osservatorio sulla montagna). La proposta prevede, inoltre, di potenziare le politiche territoriali di sviluppo della montagna destinandovi il 10% delle risorse degli interventi da programmi regionali.

**Disegno di  
legge politiche  
di sviluppo  
della montagna  
abruzzese**

Un rilevante impegno riformatore, negli ultimi anni, è stato destinato dalla Regione all'organizzazione ed al sostegno dei servizi pubblici di rilevanza locale, attraverso la promozione e il coordinamento dell'attività degli Enti Locali nella fornitura di vari servizi cruciali per il miglioramento della qualità della vita dei cittadini e delle imprese: dalla sicurezza urbana e del territorio, ai

**I servizi  
pubblici di  
rilevanza  
locale**

servizi dello sportello unico per le attività produttive, alla politica per i tempi della città, alla politica per lo sport ed il tempo libero.

Nella sua azione di promozione e coordinamento, la Regione rafforzerà la propria azione di stimolo alla fornitura di servizi per i cittadini da parte degli Enti Locali ed al miglioramento della sicurezza urbana al fine di promuoverla e renderla realmente esigibile, al pari di altri diritti sociali che qualificano e rendono concreta l'appartenenza dei cittadini ad una collettività.

**Sicurezza  
Urbana e  
polizia locale**

Le attività della Regione per la realizzazione del percorso attengono:

- al sostegno della realizzazione dei progetti di prevenzione della insicurezza urbana e di diffusione della cultura della legalità che saranno finanziati con il PAR FSC 2007-2013;
- alle iniziative dirette alla promozione della cultura della legalità soprattutto tra i più giovani attraverso il Programma regionale annuale per la legalità. Con la legge regionale 40/2004, la Regione riconosce i più giovani come una risorsa della comunità e favorisce il loro impegno ed il loro protagonismo progettuale come strumenti per la crescita del benessere individuale e della comunità. Attraverso il Programma regionale si intende promuovere la partecipazione attiva e responsabile dei più giovani alla vita della comunità e la formazione di una cultura civica;
- alla realizzazione di un'attività di formazione integrata per favorire una maggiore interazione di conoscenze e cultura tra soggetti pubblici e privati (operatori di Polizia locale, nazionale, P.A., operatori del sociale);
- al rafforzamento della dotazione strumentale a disposizione della polizia locale.
- Nel PAR FSC 2007 - 2013 in fase di attuazione sono previste due distinte linee di azione: l'azione di "Miglioramento delle condizioni di sicurezza urbana attraverso attività di formazione e di ricerca a livello comunale e regionale" e quella destinata a finanziare "Progetti per la sicurezza e la legalità" (linea di azione v.3.1.b).

Gli avvisi pubblici per la Linea di azione V.3.1.b., approvati dalla Giunta a novembre 2012 (DGR nn. 736 e 737 del 12.11.2012), hanno consentito la formazione di due distinte graduatorie di progetti. Tenuto conto delle risorse disponibili i progetti che saranno ammessi a finanziamento potranno essere avviati già nel corso del 2013.

La conclusione del progetto Yus-Youth-Secure Streets, finanziato dalla Commissione europea nell'ambito del programma comunitario Daphne 2007-2013, ha consentito la sperimentazione di un modello innovativo di intervento capace di ridurre e prevenire la violenza giovanile che potrà essere replicato nelle attività progettuali da realizzare con il PAR FSC. Il progetto concluso il 27 febbraio 2013 con l'organizzazione di una Conferenza Transnazionale a Pescara ha definito, infatti, alcuni strumenti utili rivolti alle amministrazioni locali per la prevenzione della violenza giovanile di strada.

Ai fini del raggiungimento di migliori condizioni di sicurezza urbana su tutto il territorio regionale, la Regione continua a prestare attenzione al rafforzamento delle dotazioni strumentali e della professionalità della polizia locale e al potenziamento dell'attività della Scuola regionale di polizia locale e dell'Osservatorio regionale di Polizia Locale.

**Osservatorio  
regionale di  
Polizia locale**

Inoltre, tramite l'Osservatorio regionale di Polizia Locale, nella sezione *Sicurezza Urbana*, si offrono, ai cittadini, agli operatori del settore e agli amministratori, informazioni costanti ed aggiornate sulla sicurezza urbana e sulla polizia locale, nonché sulle attività ancora in corso o in via di progettazione, su base regionale.

Il D.P.R. del 7 settembre 2010, n. 160 adotta il Regolamento per la semplificazione ed il riordino della disciplina sullo Sportello Unico per le Attività Produttive, identifica nello Sportello Unico il soggetto pubblico di riferimento territoriale per tutti i procedimenti che abbiano ad oggetto l'esercizio di attività produttive e di prestazione di servizi, e quelli relativi alle azioni di localizzazione, realizzazione, trasformazione, ristrutturazione o riconversione, ampliamento o trasferimento nonché cessazione o riattivazione delle suddette attività, ivi compresi quelli di cui al Decreto Legislativo del 26 marzo 2010, n.59.

**Sportelli Unici  
per le attività  
produttive**

I SUAP, in sostanza, devono diventare gli interlocutori istituzionali unici attraverso i quali le imprese espletano tutte le procedure e le formalità necessarie per l'accesso ai servizi della Pubblica Amministrazione. Per far questo, i SUAP dovranno garantire informazioni accessibili a distanza e per via elettronica, assistenza sulle procedure da espletare, e porre in essere un'azione di costante semplificazione di procedure e formalità applicabili ai prestatori di servizio, assicurando la cooperazione amministrativa tra uffici.

A tal fine, analogamente a quanto fatto in altre Regioni, in contatto con il Ministero dello Sviluppo Economico (MISE), che coordina l'intero processo di riforma a livello nazionale, un apposito gruppo di lavoro, istituito presso la Direzione "Riforme Istituzionali e Rapporti con Enti Locali" con referenti degli Enti Locali, dei SUAP, delle Camere di Commercio, degli Utenti finali (Associazioni di categoria e Ordini professionali) ha da tempo intrapreso un percorso che, attraverso il lavoro di tre tavoli tematici, persegue tre obiettivi distinti, ma interconnessi: la riorganizzazione dei SUAP, alla luce della necessità di far interoperare i loro sistemi informativi e telematici con gli altri nazionali, regionali e locali; la semplificazione delle procedure, attraverso la predisposizione di modulistiche uniche regionali, già approvate dalla Giunta in materia di commercio (DGR 294/2012), artigianato (DGR 503/2012) e turismo (DGR 336/2012); l'attivazione dei SUAP, da perseguire attraverso il rafforzamento di quelli presenti da tempo e l'avvio di nuovi SUAP nelle aree nelle quali non sono stati ancora istituiti. Le risorse necessarie a finanziare quest'ultima azione (creazione o rafforzamento di uffici unici/SUAP) sono previste nel PAR/FSC 2007-2013 (Linea di azione VI. 1.4.b).

Al fine dell'attuazione della riforma dei SUAP, la Regione Abruzzo partecipa al progetto sperimentale, coordinato dal Ministero per la Pubblica Amministrazione e la semplificazione e dal MISE, per l'attivazione di percorsi di semplificazione amministrativa per gli impianti produttivi e le iniziative ed attività delle imprese sul territorio. La sperimentazione verte sulla messa a punto di un modello di cooperazione interistituzionale territoriale in grado di dare attuazione a quanto previsto dalle normative per poter velocizzare la piena attuazione della riforma dei SUAP della Regione.

Infine il DDL semplificazione del 17 giugno 2013 per potenziare lo sportello unico per le attività produttive, ha introdotto la figura del "tutor d'impresa" che si occuperà di seguire costantemente le aziende e dare assistenza per quel che riguarda procedure e documentazione.

Un terzo ambito nel quale la Regione è impegnata a migliorare la qualità della vita dei cittadini è quello della politica dei tempi delle città, disciplinata dalla LR 16 dicembre 2005 n. 40 “Politiche regionali per il coordinamento e l’amministrazione dei tempi delle città”.

Conciliazione  
delle città

Nel corso del 2011, è stato avviato il Piano Territoriale dei tempi delle città, con la ripartizione (DGR 324 del 16 maggio 2011) delle risorse, ivi previste, tra i comuni beneficiari dei contributi del programma regionale e l’avvio del progetto pilota, destinato a Comuni facenti parte delle Comunità Montane, di redazione del “Piano territoriale dei tempi e degli orari” (PTO) - strumento introdotto dalla Legge 8 marzo 2000, n. 53 (“Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città”). L’attivazione dell’Osservatorio sui tempi e la ripresa dei lavori del “Tavolo sulle politiche di conciliazione dei tempi”, consentiranno, in collaborazione con l’Assessorato alle Politiche di genere, di monitorare le azioni poste in essere, introducendo i correttivi e ottimizzando l’uso delle risorse destinate alle politiche per i tempi.

Attività del  
tempo libero

Nel settore dei servizi per lo sport ed il tempo libero, la strategia seguita negli ultimi anni ha puntato ad organizzare grandi eventi sportivi, con l’obiettivo da un lato di utilizzare le esternalità positive che essi creano in termini di infrastrutture e di promozione dello sport di base, per incentivare la diffusione della pratica sportiva tra i giovani, e, quindi, per migliorare la qualità della vita dei cittadini, dall’altro, attraverso un’opportuna scelta della localizzazione degli eventi, di esaltare le peculiarità del territorio regionale (costa e montagna, risorse naturali), per la promozione della sua immagine turistica e quindi per favorire lo sviluppo economico.

Intorno all’evento delle Universiadi Estive del 2019, che si svolgeranno a L’Aquila e nella Regione Abruzzo (è del 2010 la legge Regionale di finanziamento e di costituzione del Comitato Organizzatore), in particolare, si stanno catalizzando una serie di attività che consentiranno la ricostruzione del patrimonio infrastrutturale sportivo, andato in gran parte distrutto o danneggiato, e il recupero del tessuto connettivo sociale nel territorio colpito dal sisma dell’aprile 2009. In occasione dell’evento, infatti, il PAR FAS stanZIA 7,6 milioni di euro per gli investimenti necessari per adeguare l’impiantistica sportiva e per il cofinanziamento di eventi sportivi che abbiano il ruolo di test o di volano. Nel frattempo, con analoghi obiettivi, i fondi riprogrammati del POR FESR 2007-2013 hanno attivato un’azione di incentivazione delle attività sportive promosse da imprese individuali, collettive e loro forme associate (Attività VI.1.3 c, per la quale sono stati stanziati oltre 3,7 milioni di euro) ed una di recupero e ripristino delle strutture pubbliche sportive danneggiate, tramite progetto/i significativi che contribuiscano alla ricostruzione della città Capoluogo (Attività VI.2.1 b, cui sono stati destinati 3 milioni di euro).

Universiadi  
estive 2019

## 2.6.4 L’INNOVAZIONE DIGITALE E LA SOCIETÀ DELL’INFORMAZIONE

La Regione ha da tempo avviato investimenti nelle tecnologie dell’informazione, con l’obiettivo di promuovere una trasformazione della realtà abruzzese verso una economia fondata sulla conoscenza, in cui gioca un



ruolo fondamentale anche la capacità da parte del tessuto produttivo regionale di affacciarsi e di competere nei settori ad alta tecnologia ed a maggior valore aggiunto, per i quali il territorio regionale esprime elevate potenzialità.

L'azione complessiva per il superamento del divario digitale che separa l'Abruzzo dalle aree più sviluppate è articolata su più linee di intervento.

La prima è potenziare il sistema infrastrutturale nel segmento ICT attraverso la realizzazione di una infrastruttura di comunicazione integrata a banda larga diffusa capillarmente sull'intero territorio regionale per diffondere l'uso e l'integrazione delle reti telematiche tra le amministrazioni pubbliche, i cittadini e le imprese.

Si prevede di dotare entro il 2015 l'intero territorio regionale di un'infrastruttura di rete a banda larga.

Il raggiungimento di tale obiettivo è attuato in stretta collaborazione con gli interventi posti in essere a livello nazionale dal Ministero per lo Sviluppo Economico (MISE). Gli interventi che stanno contribuendo al raggiungimento dell'obiettivo sono inseriti nel POR FESR 2007-2013 di "Potenziamento delle reti immateriali (banda larga) nelle aree di montagna" e l'intervento che si sta realizzando nell'ambito del Programma nazionale per la banda larga del MISE che prevede il potenziamento delle infrastrutture di comunicazione nelle aree rurali del territorio regionale (l'intervento, affidato dal MISE alla società Infratel Italia S.p.A., prevede un investimento complessivo sul territorio abruzzese di 9,8 milioni di euro, di cui 7 stanziati dal MISE e 2,8 dalle risorse derivanti dal FEASR della Regione Abruzzo nell'ambito del Piano di Sviluppo Rurale).

Segue la realizzazione di un sistema completamente integrato di e-government (Electronic Government) regionale che faciliti il collegamento al sistema dei servizi pubblici e ad alcune aree dei servizi ai cittadini ed alle imprese, puntando ad un modello di erogazione di servizi in forma aggregata, anche attraverso il supporto alle iniziative promosse dagli enti locali sul territorio regionale.

Questa seconda linea di intervento, volta alla creazione di un sistema completamente integrato di e-government, agisce sul livello: organizzativo della singola amministrazione, nei servizi pubblici avanzati e sull'integrazione tra sistemi regionali.

La trasparenza rappresenta un fattore rilevante anche per l'efficacia dell'azione amministrativa. Pertanto, si avverte la necessità di supportare le Amministrazioni favorendo l'attuazione di procedure "trasparenti" e "automatiche", che riducano gli spazi di discrezionalità, diano garanzie sui tempi e sugli esiti delle procedure, offrano la possibilità al cittadino ed alle imprese di partecipare alle scelte e ai risultati dell'azione amministrativa. In base a queste considerazioni, l'azione regionale si è da tempo focalizzata sul continuo miglioramento delle condizioni organizzative, tecnologiche ed operative, in particolare per quanto riguarda l'attività prioritaria di messa a regime dei progetti di e-government.

L'attuazione delle prescrizioni contenute nel *Codice dell'Amministrazione Digitale*, che prevede l'estensione dell'uso degli strumenti ICT per il trattamento automatizzato dell'informazione nei processi produttivi, è destinata a mutare radicalmente l'assetto delle pubbliche amministrazioni a tre livelli, nell'organizzazione interna, nei rapporti tra i vari enti, nelle relazioni con gli utenti esterni, interessando tre grandi tipologie di attività della PA (la *gestione*

Le linee di intervento

Le infrastrutture di comunicazione

e-government



corrente, la conservazione degli archivi, le filiere verticali legate ai singoli processi/procedimenti amministrativi). In quest'ambito, la Regione Abruzzo, ha avviato alcuni interventi programmati in APQ finalizzati alla realizzazione delle infrastrutture informatiche, necessarie a gestire il complesso processo della "Digitalizzazione della PA". L'obiettivo sarà quello di integrare e completare le azioni già avviate con i progetti in corso di realizzazione al fine di dare piena attuazione ai dettami sanciti dal Codice dell'Amministrazione Digitale.

Gli interventi che ricadono nell'ambito dei servizi pubblici avanzati hanno l'obiettivo di migliorare l'efficienza con cui le singole amministrazioni erogano servizi alle imprese ed ai cittadini, automatizzando i procedimenti amministrativi ed i relativi flussi documentali e rafforzando le dotazioni informatiche.

I servizi  
pubblici  
innovativi

La Regione Abruzzo ha già realizzato attraverso gli strumenti della programmazione negoziata interventi complessi, che prevedono l'utilizzo di strumento di front office, attraverso i quali vengano erogati, ai cittadini e alle imprese, informazioni e servizi da parte dei diversi uffici della Pubblica Amministrazione; come ad esempio lo Sportello SUAP, punto unico di accesso di cittadini e imprese alla Pubblica Amministrazione; il Fascicolo Sanitario Elettronico per l'integrazione di funzioni e servizi in ambito sanitario per i medici di medicina generale e pediatri di libera scelta; il Geoportale regionale, che rappresenta un nuovo canale di diffusione delle informazioni geografiche prodotte dalla Regione Abruzzo, agevolando la ricerca e fornendo materiali aggiornati sulla produzione geo-cartografica sia tecnica e sia tematica. Il geoportale realizza una Infrastruttura di Dati Territoriale aderente alle indicazioni della Direttiva CE Inspire, del D.Lgs 32/2010 e del Codice dell'Amministrazione Digitale (D. Lgs. 82/2005) garantendo l'accessibilità online dell'informazione Geo-cartografica e del repertorio- metadati regionale; la rete satellitare GNSS che realizza un moderno sistema di posizionamento satellitare, già adeguato alla utilizzazione della costellazione satellitare CE Galileo.

Nell'ambito della linea di Azione III.1.1 del PAR FAS "Sviluppo di contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati per l'e-government", sono previsti interventi volti ad integrare ed implementare le azioni già avviate negli ambiti della sanità elettronica, dei sistemi territoriali e dei servizi di e-government ai cittadini ed alle imprese sviluppati anche in forma aggregata dagli Enti Locali del territorio regionale.

Lo strumento di e-Government che consente alle amministrazioni di dialogare tra loro, e quindi moltiplicare numero e tipologia di servizi per cittadini ed imprese, è quello della integrazione tra sistemi regionali. Per questo motivo, garantire l'interoperabilità e la cooperazione applicativa tra i sistemi informativi (cioè la possibilità di scambiarsi informazioni e attivare elaborazioni nelle rispettive applicazioni) delle pubbliche amministrazioni centrali, regionali e locali è un requisito di primaria importanza al fine di realizzare il pieno ed efficace sviluppo dell'e-government.

Integrazione  
tra i sistemi  
regionali

Tale obiettivo è all'origine del lavoro congiunto che le Amministrazioni centrali, regionali e locali, sotto il coordinamento dell'AGID (Agenzia per l'Italia Digitale), hanno condotto per la definizione di standard comuni di connettività ed interoperabilità e cooperazione applicativa in rete. La Regione Abruzzo con il progetto ICAR- Abruzzo Interoperabilità e Cooperazione Applicativa in rete tra le Regioni ha realizzato la propria infrastruttura di cooperazione applicativa nel

rispetto delle specifiche nazionali. Nella nuova fase di programmazione si prevede di utilizzare tale infrastruttura per sviluppare, attraverso le risorse del PAR-FAS 2007-2013, i servizi di cooperazione applicativa di tipo *verticale* che faciliteranno l'interscambio di informazioni tra le P.A. del territorio regionale nei settori sanitario, anagrafico e lavoro, ecc..., garantendo dei livelli di servizio misurabili.

Attraverso il potenziamento dell'infrastruttura dei Centri Tecnici Regionali (L'Aquila e Tortoreto), si potrà garantire il supporto e l'attivazione di sistemi di Cloud Computing per tutti gli enti locali regionali a costi estremamente bassi, in aderenza alle indicazioni dell'Agenzia per l'Italia Digitale. Tale infrastruttura basata sui due Centri Tecnici già operativi, avviati attraverso alcuni progetti ricompresi nei programmi della pregressa programmazione negoziata, permetterà di attuare efficienti programmi di "Disaster Recovery" e di supporto alla sicurezza dell'informazione prodotta dalla P.A.L. nonché del sistema della sanità pubblica regionale.

L'avvio del processo di infrastrutturazione a banda ultra larga del territorio regionale attraverso la creazione di reti di comunicazione in linea con gli obiettivi fissati nell'*Agenda Digitale Europea* rappresenta una delle sette iniziative faro del *Programma Europa 2020* ed in particolare crea un mercato digitale unico basato su internet veloce e superveloce e su applicazioni interoperabili.

Con questa ultima grande linea di intervento che prevede l'avvio della fase di infrastrutturazione del territorio regionale attraverso la creazione di reti di comunicazione a banda ultra larga, il settore ICT regionale intende partecipare nel processo di modernizzazione della Regione con l'obiettivo di contribuire alle azioni necessarie per uscire dalla crisi e preparare l'economia regionale per le sfide del prossimo decennio.

Si prevede, infatti, che entro il 2020 i contenuti e le applicazioni digitali saranno forniti quasi interamente online. La creazione e l'adozione di reti più veloci a loro volta aprono la strada a servizi innovativi che sfruttano velocità più elevate.

La Regione Abruzzo, attraverso la linea di intervento III.1.1. del PAR-FAS 2007-2013 che prevede uno stanziamento di 18 M€, avvierà il processo di infrastrutturazione del territorio regionale con la banda ultra larga attraverso la stipula di un Accordo di Programma Quadro con il MISE per aderire al Piano Digitale Banda Ultra Larga Italia di cui all'Aiuto di Stato approvato dalla Commissione Europea con Decisione del 18/12/2012 n. SA 34199 (2012N).

Reti di  
comunicazione  
e a banda ultra  
larga

## 2.6.5 – LE RIFORME DEL SISTEMA-REGIONE

Gli interventi volti a modernizzare la macchina amministrativa regionale, attraverso interventi a largo raggio sull'organizzazione, sulle capacità del personale interno e sui comportamenti dell'intero Sistema- Regione, rivestono priorità assoluta.

Il processo di riorganizzazione degli Enti strumentali regionali, sulla linea dei principi generali definiti con la LR 4/2009, che ha riclassificato questi ultimi

Riordino degli  
Enti  
strumentali

in *enti, agenzie, aziende e società partecipate*, perseguendo obiettivi di economicità, efficacia ed efficienza, ha ridefinito le specifiche *missioni* di tali enti nelle riforme dei rispettivi settori di appartenenza, secondo criteri di *funzionalità*.

Nel breve periodo, elementi di integrazione della normativa per l'organizzazione regionale saranno introdotti con atti che interessano vari ambiti di modernizzazione dell'amministrazione: in materia di *pari opportunità* è stato predisposto il *Piano Triennale delle Azioni positive* approvato con D.G.R. n. 275 del 15/04/2013, in attuazione di quanto stabilito dal D.Lgs. 198/2006 "Codice delle pari opportunità tra uomo e donna a norma dell'art. 6 della L. 28 novembre 2005, n. 246" e dal comma 2. dell'art. 3 della L.R. n. 64 del 18.12.2012, che ha recepito, tra l'altro, tutte le disposizioni in materia di pari opportunità per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione Europea. Il Piano Triennale è uno strumento indispensabile che permette alle amministrazioni di sperimentare ed attuare concrete politiche di pari opportunità in grado di prevenire comportamenti discriminatori. Infatti, le azioni positive contenute nel Piano Triennale sono progetti tesi a modificare l'organizzazione del lavoro a cominciare dal "modo di essere" e di atteggiarsi, in senso favorevole alla realizzazione delle pari opportunità.

DGR n.  
275/2013

Con riferimento all'ordinamento della Dirigenza si è proceduto alla definizione dei criteri di graduazione delle posizioni dirigenziali, oggi al vaglio delle Organizzazioni sindacali della dirigenza, nella prospettiva di dare seguito alla L.R. n° 6 dell'8 aprile 2011 ed in ossequio alle scelte di riorganizzazione e di maggiore efficienza imposti, in questi mesi, a livello nazionale. Di fronte alle norme nazionali in materia di controllo della spesa e di potenziamento dell'efficienza ed economicità delle prestazioni amministrative regionali, la Giunta ha voluto attivarsi per portare alla massima produttività ed efficienza l'opera dei propri dipendenti, grazie al rilancio dell'impegno e della responsabilità dei dirigenti ed in tal senso ha approvato un disegno di legge relativo alla nuova legge di organizzazione, che andrà a sostituire la L.R. n.77/1999, in corso di approvazione da parte del Consiglio regionale, che prevede la pesatura delle posizioni dirigenziali della Giunta Regionale.

Definizione  
criteri di  
graduazione  
delle posizioni  
dirigenziali

E' stato attivato il progetto END (Esperti Nazionali Distaccati) in collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri. In particolare, è stata organizzata una giornata di presentazione dell'istituto alla presenza di rappresentanti del MAE presso i locali regionali, cui hanno partecipato funzionari e dirigenti. È seguito l'avvio di corsi in lingua (inglese) avanzata con la finalità di agevolare le risposte ai bandi comunitari. È stato posizionato sulla home page del sito istituzionale della Regione Abruzzo un banner completamente dedicato all'iniziativa, al cui interno sono state inserite tutte le informazioni sull'istituto e verrà aggiornato periodicamente in occasione della pubblicazione di nuovi bandi. Attraverso tale iniziativa si intende perseguire l'obiettivo di distaccare funzionari regionali presso le Istituzioni dell'Unione Europea al fine di potenziare le competenze e conoscenze in materia di politiche comunitarie da mettere poi in campo in ambito lavorativo una volta rientrati in sede.

Progetto END

Con la L.R. 8 aprile 2011, n. 6, "Misurazione e valutazione delle prestazioni delle strutture amministrative regionali", che, ha recepito il decreto legislativo 150/2009 (cosiddetta riforma Brunetta), è stato riformato il sistema di valutazione della performance delle strutture amministrative nell'Ente Regione e

Valutazione  
delle  
performance

negli enti collegati. La legge ha introdotto nell'ordinamento regionale il concetto di ciclo delle prestazioni, definito il sistema di valutazione delle prestazioni delle strutture organizzative ed individuali, nelle sue componenti di procedure e fasi (programmazione, monitoraggio e verifica) , di soggetti valutatori (Organismo indipendente di valutazione - OIV), di strumenti (Piano triennale delle Prestazioni e Relazione annuale sulle prestazioni), di obiettivi ed indicatori. Per dare attuazione concreta a quanto previsto dalla nuova legge regionale, con D.G.R. 816 del 31 dicembre 2012 è stato approvato il nuovo "Sistema di Misurazione e Valutazione dei Risultati" della Giunta Regionale (c.d. "Sistema"). Oggi, pertanto, l'Ente dispone di un Sistema di valutazione completo, uno strumento che consente all'Ente di misurare e valutare sia la performance individuale, che la performance organizzativa.

Il nuovo sistema introduce le innovazioni per sostituire le attuali strutture del sistema integrato dei controlli interni (strategico, di gestione, di regolarità amministrativa e contabile) e di valutazione dei dirigenti istituite negli scorsi anni (ai sensi del D.Lgs. 286/2000) con l'organismo unico di valutazione della performance (l'OIV, appunto), del quale sono stati definiti metodi, strumenti e regole di funzionamento.

La Giunta regionale, con DGR 575/2012, ha approvato, pertanto, il primo *Piano delle prestazioni*, relativo al triennio 2012-2014, secondo le indicazioni fornite nella apposita delibera del CIVIT (n. 112/2010), proposto dalla Conferenza dei Direttori e frutto del lavoro della Struttura Speciale di Supporto Controllo di Gestione e dell'OIV sulla base degli indirizzi contenuti nei documenti programmatici e delle risorse stanziare nei bilanci di previsione.

Il consolidamento e la messa a regime del ciclo di valutazione della performance, attraverso appositi interventi amministrativi e, ove necessario, legislativi, renderà necessario sincronizzare le fasi del processo di redazione del Piano per garantirne la piena coerenza con i documenti di programmazione e gli strumenti finanziari (legge finanziaria regionale e bilancio di previsione). Verrà in tal modo realizzato un completo allineamento dei calendari dei processi, un più efficace coordinamento degli attori coinvolti e la piena integrazione degli strumenti, anche informativi, di supporto.

Già nel 2013, tuttavia, la messa a regime del ciclo di valutazione della performance, ha evidenziato la necessità di apportare alcune modifiche alla L.R. 6/2011 al fine di definire, con precisione, competenze e ruoli delle Strutture chiamate ad intervenire nel processo di definizione del Piano delle Prestazioni, soprattutto in considerazione del fatto che la predisposizione del documento non può essere assolto dalla Conferenza dei Direttori stante la sua natura consultiva.

Con la delibera Civit n. 1/2012 recante "Linee guida relative al miglioramento dei Sistemi di misurazione e valutazione della performance e dei Piani della performance" la Commissione per la Valutazione, la Trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (CIVIT) ha fornito ulteriori indicazioni, rispetto a quelle già previste nella precedente deliberazione n. 112/2010, volte a migliorare il livello qualitativo dei Piani delle performance delle P.A. attraverso una maggiore attenzione al loro processo di realizzazione, una più diffusa partecipazione interna ed esterna, un miglior raccordo con i documenti di programmazione economico-finanziaria e di bilancio. Tale delibera si inserisce, pertanto, nel graduale processo di miglioramento volto a promuovere una

corretta attuazione delle varie fasi del ciclo di gestione della performance.

Uno degli elementi più significativi del ciclo della performance, come peraltro ribadito dalla stessa delibera n. 1/2012, è costituito dalla definizione delle modalità di coinvolgimento degli stakeholder nel processo di definizione del Piano. Infatti le amministrazioni, nella redazione del Piano, dovrebbero dare evidenza del coinvolgimento degli stakeholder. Questo approccio aiuta le amministrazioni ad individuare l'impatto della propria azione su ciascuna categoria di stakeholder, oltre che a definire gli outcome e gli obiettivi strategici tenendo conto delle esigenze e delle aspettative espresse dai diversi stakeholder.

Il Sistema di misurazione e valutazione della performance organizzativa si pone i seguenti obiettivi:

- la comprensione e l'analisi del complessivo andamento dell'Amministrazione;
- la comprensione e l'analisi dell'andamento delle diverse direzioni, anche attraverso processi di osservazione dal generale al particolare;
- la comprensione e l'analisi delle cause degli scostamenti dei risultati ottenuti rispetto a quanto programmato;
- il supporto alla definizione degli interventi di miglioramento delle performance, sulla base dei risultati dell'analisi degli scostamenti.

Con D.G.R. n.706/C del 29/10/2012 è stato approvato dalla Giunta Regionale ed è al vaglio del Consiglio Regionale il progetto di legge regionale relativo alla riorganizzazione dell'Ente attraverso la revisione della L.R. n. 77/99. Il progetto di legge regionale nasce dall'esigenza, oramai prioritaria, di procedere ad un necessario quanto inevitabile ammodernamento della macchina amministrativa regionale, coniugato con una inevitabile riduzione dei costi della medesima. In particolare il progetto di Legge prevede strumenti di intervento sia sul piano del risparmio della spesa, sia sul piano del miglioramento qualitativo dell'azione amministrativa, attraverso una progressiva riduzione degli organici e la contestuale rimodulazione degli stessi con professionalità adeguate alle nuove funzioni e con moderni sistemi di formazione e di controllo.

Nel decreto Brunetta (D. Lgs. n. 150/2009), caratterizzato da una concezione di *trasparenza* come *accessibilità totale* che ogni Pubblica Amministrazione deve garantire in ogni fase del ciclo di gestione della *performance*, sono contenute disposizioni che trovano diretta applicazione negli ordinamenti delle regioni e degli enti locali. Il più utilizzato degli strumenti è costituito dalla pubblicazione sui siti istituzionali delle amministrazioni pubbliche delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali, dei risultati dell'attività di misurazione e valutazione svolta dagli organi competenti, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità. Anche la Regione Abruzzo, come le altre Amministrazioni, ha pubblicato tali informazioni in un'apposita sezione del proprio sito (Amministrazione Trasparente).

Vari provvedimenti successivi, volti a semplificare procedure o a tenere sotto controllo la spesa degli enti, hanno modificato le condizioni di trasparenza di alcuni procedimenti amministrativi, e, da ultimo, con l'entrata in vigore del DL 83/2012 "*Misure urgenti per la crescita del Paese*" è disposto che a partire dal 1° gennaio 2013 sono soggetti alla pubblicità sulla rete internet i contributi a qualsiasi titolo concessi alle imprese, persone, professionisti, enti pubblici e

privati.

Oltre ad adeguarsi alla normative nazionali, negli ultimi anni la Regione Abruzzo ha adottato proprie iniziative volte a migliorare l'accesso del pubblico ai propri atti.

A fine 2010, la LR 51/ 2010 "Nuovo ordinamento del Bollettino Ufficiale della Regione Abruzzo", nel rivedere e snellire procedure e modalità di diffusione degli atti amministrativi regionali, ha sostituito il BURA cartaceo con la sua versione telematica (BURAT), raggiungendo il duplice obiettivo di consentire notevoli risparmi di materiale cartaceo e migliorare nel contempo l'accesso agli utenti dell'attività legislativa della Regione (cittadini, enti, associazioni ecc...). Nell'anno 2013 è proseguita l'attività di pubblicazione sul sito web della regione Abruzzo degli atti della Giunta regionale, degli atti presidenziali, degli atti relativi al procedimento di riconoscimento della personalità giuridica e del registro delle persone giuridiche private. I risultati ottenuti in termini di semplificazione, trasparenza ed accesso diretto del pubblico agli atti della Regione manifestano la necessità di proseguire la suddetta attività anche negli anni successivi.

BURAT

Per quanto concerne, in particolare, gli atti monocratici del Presidente della Giunta Regionale, nell'anno 2013, è stata avviata, nell'ambito di uno specifico progetto, la dematerializzazione degli stessi attraverso la riduzione delle copie cartacee di tali atti e la relativa trasmissione per via telematica alle Strutture interessate. Tale processo di dematerializzazione proseguirà nel corso degli anni successivi.

Negli ultimi anni sono state avviate iniziative volte alla *semplificazione dei procedimenti amministrativi*, con l'obiettivo di ridurre i tempi di emanazione dei provvedimenti finali.

Al riguardo, va segnalata l'approvazione della L.R. n. 31 dell'01.10.2013 "Legge organica in materia di procedimento amministrativo, sviluppo dell'amministrazione digitale e semplificazione del sistema amministrativo regionale e locale e modifiche alle LL.RR. 2/2013 e 20/2013", tramite cui viene definita, tra l'altro, la disciplina per lo svolgimento dei procedimenti amministrativi di competenza regionale, della conoscibilità degli atti amministrativi da parte della collettività, dei singoli e delle relative modalità di accesso. Il legislatore regionale ha previsto anche l'incentivazione all'uso della telematica per favorire processi di dematerializzazione, nonché alla semplificazione dei procedimenti amministrativi per innalzare il livello di qualità dell'azione amministrativa, per rimuovere e ridurre gli oneri e gli adempimenti a carico dei cittadini e delle imprese, e per la riduzione dei tempi burocratici.

Snellimento  
procedimento  
amministrativo

Importanti innovazioni nella semplificazione dei procedimenti sono state introdotte anche in materia ambientale. Per l'autorizzazione degli impianti di produzione dell'energia da fonti rinnovabili, è stata istituita l'Autorizzazione Unica (prevista dalla LR 11/2010 in attuazione del D.Lgs. 387/2003), che ha semplificato l'IPPC (*Integrated Pollution Prevention and Control o Autorizzazione Integrata Ambientale, AIA*): la nuova autorizzazione ha eliminato infatti i pareri, le autorizzazioni, i nulla osta e le procedure di pubblicità dell'IPPC, consentendo la realizzazione dell'impianto di rete con il potere di pubblica utilità e pubblico servizio.

Autorizzazione  
unica



Inoltre, da marzo 2012 è operativo il Sistema Informativo della Valutazione di Assoggettabilità (VA) e della Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), piattaforma di dati, aggiornata in tempo reale, con la quale la Regione garantisce la massima trasparenza e pubblicità nelle decisioni di governo del territorio in materia ambientale, favorendo il coinvolgimento di tutti i cittadini. La piattaforma consente infatti, la presentazione, la pubblicazione e la consultazione on line delle istanze soggette alle procedure ambientali, e consente a cittadini, imprese, professionisti e amministrazioni di consultare la normativa di riferimento, di avere assistenza per la predisposizione dell'istanza e degli elaborati da pubblicare, di fare osservazioni, di controllare lo stato di avanzamento della pratica e di monitorarne i tempi e gli esiti.

V.A. e V.I.A.

Il nuovo sito sostituisce quello precedente, e consente comunque in un'apposita sezione ("*Archivio dei Procedimenti*") si consultare, per le procedure depositate dopo il 19 Marzo 2012, gli elaborati progettuali delle pratiche per le quali sono scaduti i termini per la presentazione delle osservazioni, le eventuali osservazioni e le richieste di integrazione effettuate dall'ufficio, le controdeduzioni del proponente, i decreti di parere espressi dall'Autorità Competente.

Infine, in materia di accessibilità alle informazioni, trasparenza e semplificazione, e quindi di efficacia dell'azione amministrativa, occorre ricordare le varie iniziative avviate negli ultimi anni per promuovere la diffusione dell'uso delle tecnologie dell'informazione nell'Amministrazione regionale e locale (*cf. supra, par. precedente*), da quelle volte ad applicare il Codice dell'Amministrazione digitale, ai servizi attualmente già disponibili o in fase di avvio (il *Portale Integrato Multicanale*, lo *Sportello SUAP*, la *Rete dei medici di medicina generale* per l'integrazione di funzioni e servizi in ambito sanitario, il *Geoportale regionale* per la diffusione delle informazioni territoriali prodotte dalla Regione), a quelli in fase di predisposizione per cittadini (nel campo della sanità elettronica, dei sistemi territoriali e servizi di *e-government*) e per le imprese.

Codice  
dell'Amministrazione  
Digitale

Come è noto la legge 6 novembre 2012, n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" ha stabilito per ciascuna Amministrazione, la nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione, con la funzione di:

Repressione  
corruzione  
nella PA

- a. elaborare la proposta del Piano della prevenzione della corruzione che deve essere adottato dall'organo di indirizzo politico. I contenuti del Piano, che caratterizzano anche l'oggetto delle attività del Responsabile, sono indicati nell'articolo 1, comma 9 della citata L. n. 190/2012;
- b. definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- c. verificare l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità;
- d. proporre modifiche al Piano della prevenzione della corruzione in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione;
- e. verificare, d'intesa con il dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- f. individuare il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità.



Il d.lgs. 39/2013 (*Nuove disposizioni in materia di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi*), ed in particolare l'articolo 15, affida al Responsabile della prevenzione della corruzione il compito di vigilare sul rispetto delle disposizioni del medesimo decreto, nonché quello di segnalare i casi di possibile violazione delle disposizioni del decreto all'Autorità nazionale anticorruzione, all'Autorità garante della concorrenza e del mercato, ai fini dell'esercizio delle funzioni di cui alla legge n. 215/2004, ed alla Corte dei Conti, per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative.

Nella Conferenza Unificata del 24 luglio 2013 (Repertorio atti n. 79/CU del 24 luglio 2013) è stata sancita l'intesa prevista dall'articolo 1, commi 60 e 61 della L. n. 190/2012. La predetta intesa prevede, in fase di prima applicazione, che gli enti adottino il Piano triennale della prevenzione della corruzione, entro il 31 gennaio 2014 e contestualmente provvedano alla loro pubblicazione sul sito istituzionale.

La Giunta regionale ha nominato il Responsabile della Prevenzione della corruzione con la DGR. 410 del 3 giugno 2013.

## 2.6.6. I CONTI PUBBLICI TERRITORIALI

A partire dall'annualità 2008, il Nucleo Regionale CPT della Regione Abruzzo, ha provveduto alla diffusione dei dati raccolti con finalità sia statistiche che programmatiche sia attraverso la pubblicazione periodica di ampie monografie regionali sia attraverso la predisposizione di *focus* di analisi di settori specifici quali i Trasporti regionali, il Servizio Idrico Integrato, la Gestione dei Rifiuti Urbani. A breve sarà avviata la predisposizione di un nuovo aggiornamento monografico che dovrà essere corredato di schede regionali, da consultare *online*, relative al settore "*Cultura e servizi ricreativi*" e di report concernenti aspetti specifici.

A seguito della soppressione di alcuni enti regionali e del numero delle società controllate e partecipate direttamente dalla Regione Abruzzo, sarà ampliata la sezione del Report finanziario dedicata ai Conti Pubblici Territoriali finalizzata ad accrescere l'analisi degli aspetti economico-reddituali degli Enti, delle Aziende e delle Agenzie regionali nonché delle Società Controllate.

Proseguirà la riclassificazione dei flussi annuali di cassa sia di entrata che di spesa della Regione Abruzzo e degli Enti, delle Agenzie e delle Aziende regionali con relativa rappresentazione grafica e comparativa delle principali voci di spesa al fine di pervenire all'elaborazione di un bilancio consolidato sperimentale della holding Regione Abruzzo nel quale far confluire le risultanze finanziarie dei predetti enti regionali.

Per le Società controllate dalla Regione Abruzzo, proseguirà la riclassificazione del conto economico a valore aggiunto ed a margine operativo lordo delle stesse al fine di evidenziarne la capacità reddituale.

In particolar modo si analizzeranno gli impieghi e le fonti di finanziamento di ciascuna società in ordine al diverso grado di liquidità delle poste dell'attivo e di

Società  
controllate

esigibilità di quelle del passivo al fine di rappresentare il complessivo equilibrio economico-patrimoniale delle stesse nel corso degli esercizi oggetto di analisi.

#### **SCHEDA 2G**

##### **PROGETTO DEI CONTI PUBBLICI TERRITORIALI (CPT)**

Un importante contributo alla valutazione della performance degli Enti collegati all'Amministrazione regionale può senz'altro essere fornito dal progetto dei Conti Pubblici Territoriali (CPT).

Avviato nel 1994 a seguito di un accordo siglato in sede di Conferenza permanente dei rapporti Stato-Regioni con lo scopo di disporre di uno strumento in grado di garantire una misurazione dei flussi finanziari con articolazione territoriale, il progetto Conti Pubblici Territoriali è attuato da una Unità Tecnica Centrale, operante nell'ambito dell'Unità di Valutazione degli Investimenti Pubblici (UVAL) del Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica del Ministero dello Sviluppo Economico, e da 21 Nuclei operativi presso ciascuna Regione e Provincia autonoma, istituiti con nomina del rispettivo Presidente.

Il Sistema Conti Pubblici Territoriali consente di rilevare i flussi finanziari che tutte le amministrazioni pubbliche sostengono nelle singole regioni, con la massima articolazione istituzionale e territoriale possibile, di pervenire alla ricostruzione di conti consolidati delle spese e delle entrate del Settore Pubblico Allargato, di misurare ed analizzare diverse grandezze di finanza pubblica quali ad esempio l'allocazione delle entrate e delle spese pubbliche fra aree e/o Regioni, la composizione delle entrate e/o delle spese fra categorie economiche, la composizione settoriale della spesa, fornendo una base di riferimento all'analisi di efficacia.

Inoltre i Conti Pubblici Territoriali contribuiscono al monitoraggio dell'art. 119, comma 5 della Costituzione fornendo elementi per valutare se e in quale misura le spese realizzate con i Fondi aggiuntivi, comunitari (Fondi Strutturali e cofinanziamento nazionale) e nazionali (Fondi per la competitività e lo sviluppo) siano effettivamente tali rispetto alle spese ordinarie.

Nel corso degli anni è stata creata, popolata ed implementata una specifica banca dati che rileva annualmente, nei singoli territori regionali, i flussi di cassa prodotti non solo da tutte le Pubbliche Amministrazioni centrali, territoriali e locali, ma anche dagli enti e dalle aziende che rientrano nel Settore Pubblico Allargato. I dati finanziari progressivamente raccolti anche presso questa Amministrazione offrono, attraverso un quadro dettagliato dei fabbisogni e delle risorse impiegate, un rilevante supporto informativo ai processi decisionali incentrati sulla destinazione delle risorse finanziarie coerentemente con le politiche di programmazione delle attività dell'Ente e con i processi di decentramento amministrativo avviati ormai da alcuni anni.

La banca dati dei Conti Pubblici Territoriali, che fa parte del Sistema Statistico Nazionale (SISTAN), ricostruisce, per ciascun soggetto appartenente al Settore Pubblico Allargato i flussi di cassa relativi alle spese e alle entrate a livello regionale sulla base dei bilanci consuntivi dell'ente stesso senza effettuare, in linea di principio, riclassificazioni, e pervenendo successivamente alla costruzione di conti consolidati per ciascuna regione italiana.

La natura dei dati rilevati dai CPT è, quindi, di tipo finanziario: i flussi elaborati sono infatti articolati secondo una ripartizione per voce economica che riprende quella adottata nella compilazione dei bilanci degli enti pubblici che utilizzano il criterio della contabilità finanziaria, ricostruendo un quadro esaustivo di tutte quelle operazioni che generano movimenti monetari.

Il Sistema Conti Pubblici Territoriali produce informazioni con riferimento alla Pubblica Amministrazione (PA) e al Settore Pubblico Allargato (SPA).

La definizione adottata per la Pubblica Amministrazione coincide fondamentale con quella della contabilità pubblica italiana ed è costituita da enti che, in prevalenza, producono servizi non destinabili alla vendita.

Il Settore Pubblico Allargato è costituito, in aggiunta alla PA, da un settore Extra PA (inclusivo di soggetti che operano a livello sia centrale che locale) che produce servizi di pubblica utilità e prevede un controllo (diretto o indiretto) nella gestione e/o un intervento nel finanziamento da parte degli Enti pubblici.